

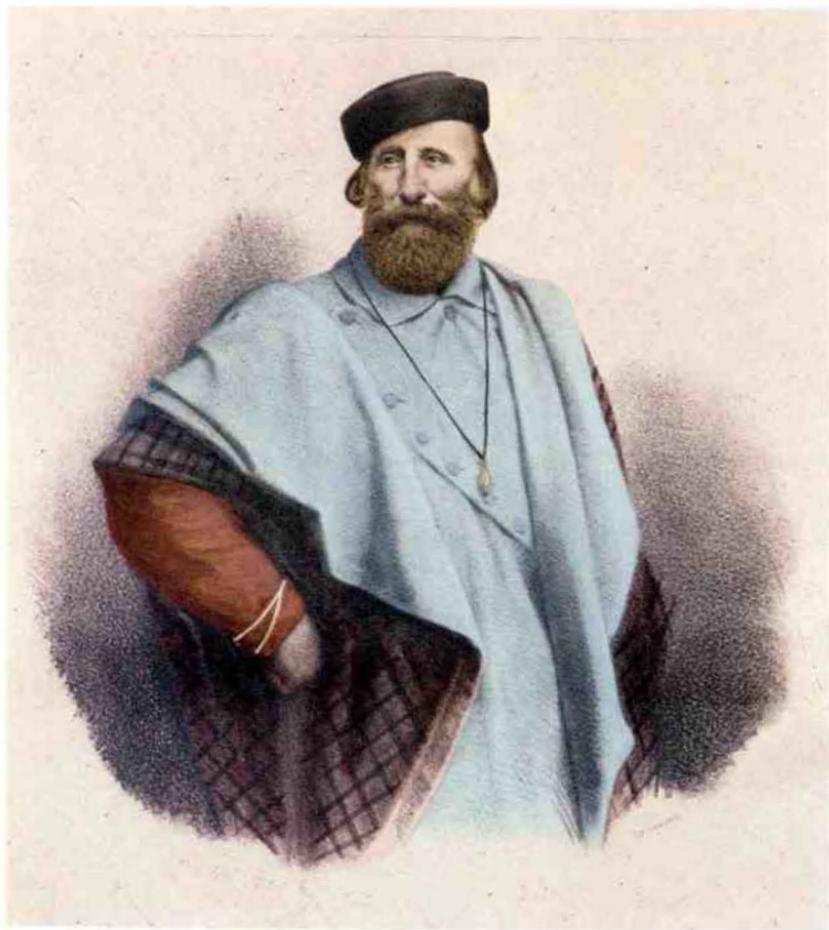


EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI
VOL. VII
1862

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1986

*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL. XIII



Ritratto di Giuseppe Garibaldi.

(*Museo Civico del Risorgimento*. Bergamo)

EPISTOLARIO

VOLUME VII

(marzo - dicembre 1862)

A CURA DI

SERGIO LA SALVIA

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1986

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMessa

Da tempo preparato, anche attraverso segrete e non sempre limpide manovre, il ritorno di Garibaldi sulla grande scena politica avvenne nei primissimi giorni del marzo 1862. Non era un fatto di normale amministrazione e il Paese ne ebbe subito consapevolezza, anche se non era facile allora prevedere quale cruciale periodo per la storia dell'Italia da poco unita e per la biografia garibaldina stava per aprirsi in quei giorni. Dagli entusiasmi patriottici del marzo e dell'aprile, quando tutta la Lombardia si strinse intorno all'eroe, apparso ancora una volta, quale organizzatore del Tiro Nazionale, simbolo vivente dell'unità della patria e dei suoi diritti rivendicati, alla scossa del maggio, allorché i fatti di Sarnico gelarono le primaverili speranze; dalla ripresa dei contatti e delle trame con il governo presieduto da Rattazzi nell'apparente calma del giugno fino ai rinnovati furori del luglio palermitano, culminati nella crisi e nelle riproposte divisioni maturate prima con lo scontro di Aspromonte, sul finire dell'agosto, e poi con la detenzione al Varignano tra il settembre e l'ottobre; dalla sospesa aspettazione per gli esiti della ferita e la trepidazione per la convalescenza di quell'uomo alla solidale gara che si sviluppò a sostegno dei prigionieri dello sfortunato tentativo calabrese nel novembre e nel dicembre, in tutto quell'anno l'opinione pubblica fu tenuta col fiato mozzato e con i nervi tesi, in un'altalena di slanci e di delusioni che ne polarizzarono costantemente l'attenzione e posero tanti interrogativi, troppo spesso senza risposta. E già allora, i molti enigmi di tutta quella vicenda fecero affermare, a chi era pur dentro alle «secrete cose», che la verità su quei fatti non avremmo potuto conoscerla mai.

Fu forse affermazione troppo netta e precipitosa, nel senso che la verità, tutta e intera, non la conosciamo ancora, ma già qualche luce ulteriore potrà emergere dall'attenta lettura di questo settimo volume dell'Epistolario, e tredicesimo dell'Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi, volume che raccoglie le lettere del nizzardo scritte nell'arco di tempo tra il marzo e il dicembre del 1862. È in questi casi, quando anche un biglietto a tutta prima apparso irrilevante, può rivelarsi invece degno di più attenta considerazione, che più forte si avverte la necessità e viene la tentazione di suggerire alcune chiavi di lettura per una più precisa collocazione e comprensione del testo. Ma ciò avrebbe certamente comportato un notevole sviluppo delle dimensioni di questo volume, che perciò affida la sua materia di per sé sola e, per così dire, nuda, all'attenzione degli studiosi.

Infatti sono state qui raccolte, tra quelle segnalate e quelle riprodotte, ben 673 lettere e 57 documenti, per la pubblicazione dei quali ci si è scrupolosamente attenuti ai criteri editoriali, fissati dalla Commissione Nazionale per l'Edizione degli Scritti di Giuseppe Garibaldi e che non è il caso di ribadire in questa sede, giacché possono leggersi nelle Premesse dei precedenti volumi e in particolare del primo. Appare invece più opportuno chiarire alcuni problemi specifici sorti in relazione alla pubblicazione del presente volume e giustificare quindi alcune novità.

Si noteranno innanzitutto gli elenchi di lettere, delle quali si è ritenuto opportuno dare soltanto un regesto, con l'indicazione comunque del o dei destinatari e della data di spedizione. Questo criterio si è seguito soltanto per quelle di contenuto sostanzialmente analogo, come nel caso di risposte ad indirizzi di saluto, accettazione di nomine onorarie, raccomandazioni, e ciò al fine di rendere più snella e meno ripetitiva la consultazione di questo epistolario. Comunque nella numerazione si è seguito l'ordine cronologico secondo il quale le singole lettere andranno ricercate nell'indice del volume.

Occorre poi osservare che un cospicuo gruppo di lettere del periodo compreso tra il marzo e il giugno provengono dai Co-

pialettere di Federico Bellazzi, sorta di registro di corrispondenza tenuto dall'allora segretario di Garibaldi, e conservati oggi presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma. In particolare, degli svariati volumi che costituiscono questo fondo, ci si è serviti di quelli segnati dal numero 747 fino al 752, quest'ultimo assai probabilmente passato tra le mani dello Ximenes, che però estrapolò da esso soltanto quelle chiaramente firmate da Garibaldi. Occorreva dunque trovare riscontri indubbi in tutti quei casi in cui mancando la firma dello scrivente, occorreva distinguere i testi attribuibili inequivocabilmente al nizzardo da quelli invece di Bellazzi, che spesso non firma neppure lui la corrispondenza e scrive anzi per conto o in nome del suo generale. Si trattava insomma di non attestarsi sulla scelta, obiettivamente troppo restrittiva, seguita, e certamente non soltanto per scrupoli di rigore filologico, dal primo raccoglitore dell'epistolario garibaldino. Fortunatamente in molti casi non è stato difficile procedere su questa strada; molte lettere potevano essere reperite, con attribuzione certa, sulla stampa del tempo e su altre pubblicazioni, mentre in molti altri casi è stato possibile rintracciare la minuta o la responsiva originale, in queste circostanze sempre autografa soltanto nella firma. Inoltre da una lettura più complessiva dei citati Copialettere, particolarmente ardua considerato il pessimo stato di conservazione della scrittura, emergevano motivi più intrinseci — dalla semplice verifica del luogo di spedizione delle missive alla identificazione di locuzioni, stilemi e di un lessico particolare — che consentivano una ulteriore selezione delle lettere assegnabili a Garibaldi. Di tutto questo lavoro si troverà traccia nelle note, poiché si è ritenuto sempre opportuno segnalare, anche per le lettere di cui si dà il semplice regesto, le ragioni dell'attribuzione.

Analoghi problemi sorgevano per un altro più limitato gruppo di lettere, si tratta sempre di risposte ad indirizzi, lettere di augurio ecc., conservate anch'esse presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma e precisamente nella busta 316. Anche queste, scritte di pugno del Bellazzi sul retro degli indirizzi inviati a Garibaldi, sono state o segnalate o riportate poiché in molti casi risultavano effettivamente spedite a nome

e con la firma del generale. Senonché proprio questa ultima documentazione fa nascere l'interrogativo circa il valore da attribuire a tutta questa corrispondenza: può effettivamente essere considerata espressione del genuino pensiero di Garibaldi, visto che molto spesso egli si limitava semplicemente a prendere atto degli scritti, elaborati da altri, e in particolare dal Bellazzi, attraverso la firma apposta in calce alle copie preparate (in genere due, una che presumibilmente passava nei copialettere, l'altra che veniva effettivamente inviata al destinatario?). La risposta non può che essere affermativa perché quanto l'eroe sottoscrive in queste lettere di routine si ritrova qua e là un po' dovunque nei suoi scritti, né è pensabile che egli non ne controllasse il testo e non vi si riconoscesse totalmente, consapevole del ruolo importante che esse erano destinate ad assolvere nel consolidare il suo legame con quelle molteplici arterie lungo le quali scorreva tanta parte del sangue e dello spirito del paese che a lui si rivolgeva già come a un mito. Queste lettere costituiscono infatti la più efficace testimonianza, sia pure da un punto di vista quantitativo, di quanto fosse diffusa la speranza di eventi risolutivi scaturita dal ritorno di Garibaldi sulla scena, e di quanto profondo fosse poi lo sgomento dopo i fatti di Sarnico e soprattutto di Aspromonte, e sono in qualche modo i materiali di base sui quali si costruiva quel piedistallo su cui poggiava e continuò a fondarsi, oltre quegli eventi, la sua fama. Ciò spiega poi perché tanta parte di questo materiale fosse così largamente utilizzato dalla stampa, amplificando enormemente l'impatto di quei messaggi, anche se scritti in forma familiare e dimessa, sulla pubblica opinione. Resta infine da ricordare, sempre in relazione alle lettere provenienti dal fondo di Federico Bellazzi, che un ristretto gruppo di esse sono risultate, in grande o grandissima parte, non leggibili. In questi casi si è preferito tralasciarle e se ne dà qui un elenco: del Copialettere 547 ciò è avvenuto per i fogli segnati con i numeri 21, 351, 363, 438, 439, 462, 480; del 552 per il foglio 85.

Va da sé che neppure in questo caso si pretende di aver fatto opera esaustiva. Altre lettere potranno ancora emergere, sia quelle di carattere più consueto, l'eroe in questo periodo

ne dovette firmare un numero veramente imprevedibile, sia quelle di più rilevante valore politico. A conferma di ciò basti ricordare che mentre si sono potute condurre ricerche approfondite tra le Carte Crispi, le Carte Depretis, le Carte Damiani e le Carte Fabrizi, conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato, o tra i fondi di interesse garibaldino che si trovano presso il Museo del Risorgimento di Milano, come pure tra quelli giacenti presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma, solo all'ultimo momento, quando il presente volume era già in bozze, è stato possibile accedere alle Carte Mordini conservate presso Barga, a tutt'oggi inspiegabilmente sottratte all'attenzione degli studiosi.

Non sarà infine necessario un lungo discorso per giustificare le motivazioni che stanno alla base della scelta delle illustrazioni e dei documenti pubblicati in appendice, essendosi ovviamente e prevalentemente privilegiati materiali inediti o poco noti in grado di arricchire di qualche particolare la conoscenza degli avvenimenti relativi al periodo preso in esame dal volume. Perciò qualche difficoltà è sorta per la selezione delle tavole, giacché l'iconografia intorno ai fatti del 1862 è vastissima e, allo stesso tempo, molto nota e sfruttata, in specie quella sorta per divulgare il ferimento di Aspromonte, la detenzione al Varginano ecc. Si ha però motivo di ritenere che almeno alcune delle immagini qui riprodotte siano poco conosciute e meritevoli di essere riproposte all'attenzione, come quella, singolarissima, che rappresenta quale tema centrale un Garibaldi monumento la cui base è costituito dalla palla di Aspromonte, sintetizzando con un'efficacia veramente ragguardevole un sentimento ben impresso nella coscienza popolare.

Per quel che riguarda poi l'Appendice c'è da aggiungere che si è cercato di insistere su alcuni aspetti sui quali si è meno soffermata l'attenzione dei biografi e degli studiosi, quali per esempio l'azione di Garibaldi per la costituzione della Società del Tiro Nazionale, il suo rapporto con la Massoneria, le fonti del finanziamento della spedizione calabrese, un tema che si affronterà in modo più completo ed appropriato in altra sede.

Non resta dunque che ribadire il più vivo e sincero ringra-

ziamento a tutti coloro che, con solerzia e generosità, hanno favorito la consultazione del vasto corpo di documenti garibaldini sparsi in archivi, biblioteche, collezioni private, e in particolare il personale dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma e del Museo del Risorgimento di Milano. Ma devo altresì rinnovare in questa circostanza l'espressione della mia gratitudine a tutti gli operatori del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, i quali si sono mostrati sempre cortesi e disponibili ed hanno sopportato con simpatia e pazienza le prolungate incursioni di chi scrive, rendendo più rapida e allo stesso tempo più sistematica la consultazione dei fondi e delle pubblicazioni ivi custodite.

SERGIO LA SALVIA

SIGLE

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato, Roma.
A.N.L. = Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
A.P. = Atti Parlamentari.
A.S.MN. = Archivio di Stato, Mantova.
A.S.Va. = Archivio di Stato, Varese.
B.L.L. = Biblioteca Labronica, Livorno.
B.C.R.P. = Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì.
C.A.S.P. = Civico Archivio Storico, Pavia.
E.N.S.G. = Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi.
I.M.G. = Istituto Mazziniano, Genova.
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento, Roma.
M.R.M. = Museo del Risorgimento, Milano.
P.I.D.M. = Istituto Domus Mazziniana, Pisa.

LETTERE

2370. *Al Circolo Democratico
degli studenti di Pavia*

Genova, 2 marzo 1862

Io accetto con gratitudine l'onorevole titolo di presidente da voi offertomi. Nulla posso rifiutare ai miei prodi compagni di Pavia.

Vostro per la vita

Pubbl in *L'Unità Italiana* del 5 marzo 1862, p. 337.

2371. *A Carolina Toscani Sartori*

[Torino], 4 marzo [1862]

Gentilissima Contessa,

Mi duole immensamente d'essere impedito da un affare importante di recarmi in casa sua.

Le bacio la mano.

Suo per la vita

Un saluto affettuoso a Brofferio ed amabili compagni.

M.C.R R Sulla busta l'indirizzo autografo: *Signora contessa / Sartori Toscani.*
Scritta su carta intestata dell'*Hotel de la Ligure* / *Tenu par Ferdinand Negro / Turin.*

2372.

Alla stessa

[Torino, 4 marzo 1862]

Signora Contessa,

Io sono mortificato con me stesso per le tante gentilezze sue ed il poco merito mio.

Sarò domani in questa casa sino verso mezzogiorno, ma senza che lei si disturbi andrò io stesso a vederla in casa sua un altro momento. Riconoscente per il bel dono del libro, e per tutto sono per la vita

Suo

M C R.R. Sulla busta, di mano di Garibaldi, l'indirizzo *Contessa Carolina Toscani Sartori / Borgonuovo N° 19 / primo piano a destra / Torino.* La data si può stabilire in relazione alla lettera precedente, diretta alla stessa. Cfr. pure la lettera del 5 marzo ad Anna Pallavicino.

2373.

A Benedetto Cairoli

Torino, [4] marzo 1862

Caro Benedetto,

Datemi notizie della vostra salute a Villa Spinola ove spero d'esser domani, e se potete amerei molto che vi trovaste il 9 alla riunione di Genova.

Bacio con affetto la mano alla signora, un caro saluto
ad Enrico

Vostro

A.S.Va. Pubbl. in ELENA ROMANO, Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi, in Bollettino della Società Pavese di storia patria, a. VII (1907), f. III, pp. 286-287, sulla scorta dell'autografo allora conservato in Archivio Cairoli, Gropello, ma con la data evidentemente erronea del 7 marzo

2374.

Ad Anna Pallavicino

Torino, 4 marzo 1862

Anna carissima,
sarò da voi alle 10 antimeridiane.
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino*, a cura di GIOVANNI PRATICÒ, Pavia, Edizioni Mediche Italiane, 1982, p. 171 dagli originali conservati presso l'Archivio Barbiano di Belgioioso, San Fiorano. Al presente biglietto è unita una busta con l'indirizzo *Marchesa Anna Pallavicino / Sua casa*.

2375.

Alla stessa

Torino, 5 marzo 1862

Anna carissima,
Io partirò alle 10 per Villa Spinola. Senza dubbio tornerò presto a Torino ove devo trovarmi il 16, ed a Genova il 9. Tuttociò se circostanze imperiose non disturbano tali disegni. In ogni modo sono felice d'esser vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 171. Allegata una busta con l'indirizzo. *Marchesa Pallavicino / Sua casa*

2376.

A Giacomo Plezza

Genova, 6 marzo 1862

Mio caro amico,
Avrò bisogno d'una ministeriale per cominciare a fare per il tiro. Vedete Depretis che l'ottenga e cominceremo.
Vostro

A C S , Carte Depretis, Roma.

2377.

Ad Agostino Depretis

Genova, 6 marzo 1862

Caro Depretis,

Il nostro amico Senatore Plezza vi chiederà un'autorizzazione per cominciare a fare per il tiro. Ottenetela e faremo subito.

Vostro

A.C.S., *Carte Depretis*, Roma. La presente è scritta nel terzo foglio della precedente diretta al Plezza.

**2378. Al Comitato Centrale di Provvedimento
per Roma e Venezia in Genova**

Genova, 9 marzo 1862

Signori,

Io sono d'avviso che dopo l'ingresso dei rappresentanti dei Comitati liberi italiani sia porta aperta per chi vuole entrare.

Vostro

*Al Comitato Centrale di Provvedimento per Roma e Venezia
in Genova.*

M C.R.R. Copia sulla quale, insieme ad altra lettera di Garibaldi a Mosto del 4 febbraio 1863, è scritto: « Questi documenti sono di tutto pugno di Garibaldi ». Nell'esergo, a matita: « Documenti inviati da Mosto. Si guardi se v'è cosa che riguardi il periodo del XV volume ». Sebbene la copia parli di « Comitati liberi » si ritiene debba intendersi « Comitati liberali ».

2379.

Al Ministro delle Finanze

Genova, 11 marzo 1862

Signor Ministro,

Ad uso di bersaglio anche provvisorio non può più servire il vallo a ponente del Lazzaretto della Foce, tenuto dalla società del tiro nell'anno 1857 e precedenti.

Un'ispezione dei dintorni di Genova fatta da persone esperte non rinvenne altro sito più acconcio pel momento che il tratto di spiaggia servente a bagni affittato al signor Vallebona.

Con poche opere può essere ridotto a bersaglio, occorre quindi che il Ministero delle Finanze ordini per telegramma al direttore del demanio di concertare col signor Vallebona quanto occorre per stabilire il bersaglio e contemporaneamente che il Ministero di Guerra avverta il comando della piazza dell'erezione del bersaglio in quel luogo per le preventive disposizioni di cautela. Annuendosi a questa mia domanda ho motivo di sperare che col giorno quindici il bersaglio sarà in erezione.

Vostro

A.C.S , *Carte Depretis*, Roma. Solo la parola « Vostro » e la firma autografe. Nell'originale la lettera non ha indicazione del destinatario, che può desumersi dall'*incipit* e dal contesto. Naturalmente, in analogia con altre situazioni, il generale si è sempre rivolto al Depretis come intermediario delle proprie richieste al governo Ciò spiega il fatto che questa lettera, la quale ha un tono molto ufficiale, benché di competenza del Sella, ministro delle finanze, fosse invece inviata al deputato di Stradella, e quindi si trovi tra le carte di quest'ultimo.

2380.

A Giuseppe Deideri

Villa Spinola, 12 marzo 1862

Caro Deidery,

Ti raccomando caldamente il mio amico, e tuo, Carlino Garcia, latore di queste mie linee: egli recasi costi per trattenersi qualche giorno. Favorirai essergli ospite cortese come tu sai essere verso gli amici miei.

Ti saluto affettuosamente

Tuo

Salutami la signora Froscianti e compagnia.

B.C.R P., Forlì. Di mano di Garibaldi il Poscritto e la firma.

2381.

A Giacinto Baghino

Villa Spinola, 12 marzo 1862

Egregio signor Giacinto Baghino,

So che esistono dei dissidi tra i carabinieri genovesi da voi diretti e la scuola militare della Società Unitaria. Innanzi agli interessi del Paese ogni privato dissidio, ogni rancore deve assolutamente scomparire. Spero che voi vi adopererete a tutt'uomo perché la pace ritorni fra i fratelli dissenzienti che, a quanto mi si dice, verrebbero al fatto deplorevole dei duelli. Calcolo molto perciò sull'opera vostra.

Pubbl. in ENRICO EMILIO XIMENES, *Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882*, Milano, Brigola, [1885], vol I, pp 177-78.

2382.

A Luigi Benzoni

Genova, 12 marzo 1862

Mio caro e virtuoso amico,
Con queste poche parole vorrei aver soddisfatto al desi-
derio vostro e ne sarei contento
Vostro

Signor prevosto Benzoni Luigi, Parroco di S. Fiorano presso Codogno, Circondario di Lodi.

M.C.R.R La lettera è in calce ad un indirizzo *AI sacerdoti italiani*, anch'esso autografo e con la stessa data. Questo indirizzo fu diffuso da *Il Diritto* del 21 marzo 1862, e ripreso in E E XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 180-181, ma con la data di Caprera, 6 marzo 1862, in G GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 254-255 e in *E.N.S G.*, vol. V, pp. 27-28 Se ne dà qui il testo secondo l'autografo; l'ultimo capoverso è scritto in un altro mezzo foglio autografo e preceduto da un asterisco di richiamo. A questo facciamo seguire due altri indirizzi: *AI sacerdoti italiani* e *AI sacerdoti lombardi*. Il primo, apparso in *Il Diritto* insieme al precedente, sebbene porti la data del 5 dicembre 1861, fu poi pubbli in E. E XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 181, ma con la data dell'8 marzo 1862, e nella raccolta del CIAMPOLI a p 238. Il secondo, che pubblichiamo seguendo l'autografo senza firma che si conserva in *M.C.R.R*, fu pure pubblicato nelle raccolte dello XIMENES e del CIAMPOLI, rispettivamente a p 179 del vol. I e alle pp 257-258 e in *E.N.S G.*, vol V, p. 45. Questi indirizzi e in genere i molti rapporti che Garibaldi ebbe in questo periodo con esponenti del clero liberale italiano, si inseriscono nella sua iniziativa volta a dar vita ad una associazione del clero nazionale.

I

Genova, 12 marzo 1862

Io non parlerò di colpe Quando mi dirigo alle moltitudini cito loro le parole del vangelo: « Chi non ha colpe getti la prima pietra ». Quindi concordia anche con voi, se volete. Ma operate il bene. Sin'ora voi operate il male: voi avete fatto di Roma un covile di fiere anelanti la distruzione dell'Italia. Io sono convinto che voi non potete strappare i cardinali dalla perdizione Se lo potete, fate lo Senò, gridate ai quattro venti della terra che non volete solidarietà coi malvagi! che siete Italiani, che volete imitare almeno il sacerdozio dell'Ungheria, della Polonia, della Grecia, della China, dei selvaggi dell'Ame-

rica, ove il sacerdote non rinnega la sua culla, i suoi parenti, i suoi concittadini, ma combatte al fronte di quelli per l'indipendenza del suo paese.

Che il sacerdote italiano tuoni dal pergamo la santa parola di redenzione patria e di reprobazione all'inferno del Vaticano. Egli comincerà per avere intiera la coscienza del suo benfatto, e quindi il plauso e la gratitudine dei milioni.

[Far rivivere il cristianesimo antico che proclamava l'abnegazione, il perdono reciproco ed il sacro dogma dell'uguaglianza degli uomini, ecco il titolo con cui possiamo noi accogliervi fratelli].

II

AI sacerdoti italiani

Torino, 5 dicembre 1861

Incombe ai veri sacerdoti di Cristo una missione sublime. Essi, senza falsare la loro coscienza d'italiani, non ponno rimanere complici di quanto si opera in Roma, a detrimento della causa santa del nostro paese. Che si alzino dunque coraggiosi sulla breccia dei diritti dell'umana razza. Che scendano nel fondo del loro cuore, emanazione di Dio, e lo consultino sui loro doveri, e che gettino finalmente tra le moltitudini la sacra parola della religione del Vero. Essi andranno superbi domani d'aver fatto bene, e le patria riconoscente inciderà i loro nomi tra gli eroici figli suoi che la redensero.

III

AI sacerdoti lombardi

Milano, 24 marzo 1862

Non solamente dal Governo, ma dalla Nazione intera, voi sarete apoggiati, benedetti nella vostra missione riparatrice. Avanti dunque! Forgete il vostro concorso alle aspirazioni sante dell'Italia, e gettatevi nell'arena dell'emancipazione del popolo, colla generosa risoluzione dei primi cristiani. Più ardua di quella che dobbiamo percorrere fu la carriera degli antichi apostoli dell'Uguaglianza umana, ma non men bello sarà il vostro compito, perché non in minor numero sono i soffrenti.

Noi divideremo con voi il pane quotidiano, patiremo insieme con coraggiosa abnegazione i disagi e le umiliazioni, ma insieme vittorioso sui campi delle battaglie del braccio e dell'intelligenza, noi segneremo sulla faccia del Mondo l'era nuova della redenzione.

2383.

Al Municipio di Penne

Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1862

Benemeriti signori,

Con sentimento di gratitudine accetto la cittadinanza di cui mi fece onorevole offerta cotesta generosa città.

Prego voi, benemeriti signori, di fare gradire ai miei concittadini di Penne il mio fraterno saluto

Vostro

All'onorevole Municipio della città di Penne.

L'originale trovasi presso il comune di Penne. Solo firma autografa.

2384.

Al Comitato d'Istruzione Nazionale

Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1462

Miei cari amici,

Accettando con animo riconoscente la presidenza offertami da cotesto Comitato, vi esorto a perseverare nel proposito di addestrare la gioventù generosa nel maneggio dell'armi.

Vi saluto con affetto

Vostro

Al benemerito Comitato d'Istruzione Nazionale.

Biblioteca Estense, Autografoteca Campori, Modena. Solo firma autografa.
Pubbl. in *La Rivoluzione*, numero unico del 10 marzo 1905, p 3.

2385.

A Camillo Stallo

Quarto, Vila spinola, 13 marzo 1862

Caro amico,

In forza dell'incarico avuto dalla Direzione della Società del tiro nazionale, a cui il governo ha promesso il suo appoggio per la istituzione dei tiri a segno nei singoli comuni d'Italia, autorizzo voi a percorrere la riviera di ponente nello scopo di instituire tiri al bersaglio in ciascheduno dei comuni ove è possibile, mettendovi, per quanto occorrerà, in relazione colle autorità locali.

Favorirete invitare tutti i buoni patrioti a riunirsi in società provinciale e comunale di tiro, eccitando la classe più agiata ad offrire per la patria le prime spese d'impianto.

Vi saluto di cuore

Vostro

I.M.G. Solo firma autografa. In questo stesso periodo di tempo Garibaldi inviò molteplici lettere, di contenuto pressoché analogo alla presente, o brevi biglietti con l'incarico di dar vita a società di tiro al bersaglio. In genere, salvo diversa indicazione, sono riportate nei *Copialettere di F. Bellazzi*. Se ne da qui l'elenco

2386. *Ad Antonio Burlando. Stesso luogo, stessa data.* Uguale a questa sopra riportata, per organizzare il tiro nella riviera di levante. I M G, solo firma autografa.

2387. *A Giovanni Grilenzoni. Stesso luogo stessa data.* Lo autorizza ad organizzare il tiro in Reggio Emilia. *Biblioteca Estense, Autografoteca Campori*, Modena, solo firma autografa.

2391. *Francesco Favia ed altri. Torino, 15 marzo 1862.* Affida loro l'incarico per Bari «... e nei comuni adiacenti».

2398. *Al Generale Giacinto Carini. Torino, 19 marzo 1862* Lo incarica per la Sicilia e lo informa di aver inviato mandati a Francesco Uggulena per Palermo e Alberto Maria Mistretta di Salemi. Pubbl. in *Il Diritto* del 31 marzo 1862 e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 178-179 Copia in A.C.S., *Carte Crispi*, Palermo, Nei *Copialettere* la presente reca la data del 20 marzo.

2420. *Al generale Giuseppe Avezzana. Torino, 21 marzo 1862* Pubbl. in *Il Diritto* del 2 aprile e in *L'Unità Italiana* dell'1 aprile. Anche in GIUSEPPE

GARIBALDI, Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti raccolti su autografi, stampe e manoscritti da DOMENICO CIAMPOLI, Roma, Enrico Voghera, s.a. 1907, p 257. Lo autorizza ad organizzare tiri al bersaglio in Piemonte.

2428. *A Filippo Ramazzotti. Milano, 23 marzo 1862.* Istituisca il tiro in Saronno.
- 2430 *A Luigi Ripa. Seregno, 24 marzo 1862.* « Incaricato dalla Commissione e dal governo autorizzo voi ad istituire il tiro al bersaglio in Seregno e vicine località ». È con questa breve formula di rito che Garibaldi invia molte autorizzazioni per l'istituzione di tiri, specie nelle piccole località. Anche in *M.C.R R*, con solo firma autografa.
2431. *Ad Ambrogio Moro. Milano, 24 marzo 1862.* Come sopra, per Castiglione Lodigiano.
2433. *AI signori Giovanni Ferzani, Luigi Belletti, Antonio Milesi. Milano, 25 marzo 1862.* Come sopra per Crema e dintorni.
2448. *A Francesco Ferrari. San Fiorano, 27 marzo 1862.* Come sopra per Como.
2449. *A Giovambattista Lodigiani. Stesso luogo, stessa data.* Come sopra per Pizzighettone. La firma è autografa.
2450. *Al Signor Sala. Stesso luogo, stessa data.* Come sopra per Gera. Firma autografa.
- 2451 *Al dottor Francesco Ferrari. Stesso luogo, stessa data.* Come sopra per Casalpusterlengo.
2466. *Al signor Davide Pedrazzoni, sindaco di Ospedaletto Parma 30 marzo 1862.* Come sopra per Ospedaletto. Lettera senza firma
2468. *A Pietro Beolchi. Parma 31 marzo 1862* Come sopra per Maleo. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit*, p. 180.
2487. *A Leopoldo Malucelli. Casalmaggiore 2 aprile 1862* Come sopra per Faenza. Originale con solo firma autografa in *Biblioteca Comunale*, Faenza.
- 2532 *Al signor conte Guicciardi, Colonnello comandante la Guardia Nazionale in Modena Brescia, 14 aprile 1862.* Lo incarica di istituire, promuovere e sorvegliare i tiri nelle province dell'Emilia, affidandogli il compito di « Eccitare tutte le classi a concorrere col denaro e coll'opera. » a simile istituzione. La lettera reca la firma autografa, sebbene molto sbiadita, ed è comunque attribuita a Garibaldi da un successivo biglietto di C. Corte, col quale la presente è rimessa al destinatario.
- 2581 *Ad Andrea Bartolomei Trescore, 5 maggio 1862.* Lo incarica di organizzare il tiro in Anghiari Pubbl. nell'articolo anonimo *Una visita ad Anghiari*, in *Camicia Rossa*, a. III, n.s., (1978), n° 3, p. 4, in *facsimile* dal quale si ricava che il biglietto è autografo solo nella firma.

2388. *Alla Società degli operai di Oneglia*

Quarto (Villa Spinola), 13 marzo 1862

Miei buoni amici,

Accetto di essere vostro presidente onorario, e vi assicuro che la prova di affetto data per voi a me terrà sempre vivo nell'animo mio il sentimento della gratitudine.

Vi mando un saluto fraterno

Vostro

Alla benemerita Società degli operai di Oneglia.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 20 aprile 1862, p. 507. In questo periodo Garibaldi inviò lettere di ringraziamento per accettazione di presidenze onorarie.

2392. *Alla benemerita società degli operai di Chiavenna. Torino, 15 marzo 1862.*
Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 30 marzo 1862, p. 428

2395 *Alla Società degli operai di Borgo San Donnino. Torino, 18 marzo 1862.*
Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 23 marzo 1862, p. 390.

2401. *Alla benemerita società operaia di Cremona. Torino 20 marzo 1862.* Accetta la presidenza «.. Fidente nei propositi delle forti anime vostre sorrido alla speranza del compiuto nazionale riscatto .» Oltre che in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*, l'originale con firma autografa in Museo Civico, Cremona.

2402. *Alla benemerita società degli artieri di Cortale. Torino, 20 marzo 1862.*
M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2434 *Alla Fratellanza Artigiana di Barga. Milano, 25 marzo 1862* Accettando la presidenza scrive: «Cemento della unità della patria sarà l'associazione dei figli del lavoro di tutta Italia, veicolo di progresso, ultrice e vindice dell'umanità sofferente» *Archivio di Stato*, Lucca. Solo firma autografa. Sulla busta il timbro e la data. S. Fiorano, 27 marzo

2456. *Alla benemerita Associazione Emancipatrice italiana, Firenze. S. Fiorano, 28 marzo 1862.* Ringrazia per l'attestato di stima e spera di poter occupare in qualche occasione il seggio d'onore, destinatogli. In *M.C.R.R.*, con solo firma autografa Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 20 aprile 1862 e in *Il Diritto* del 23 aprile 1862. Anche in *E.N.S.G.*, vol V, p. 45

2389. *Ad Anna [Pallavicino]*

[Torino], 14 marzo 6 a(nti) m(eridiane) [1862]

Anna carissima,
Mi duole che dissero al vostro messo ch'io dormiva.
Sarò da voi oggi, credo prima dell'ora del pranzo.

Archivio Storico Centrale di Mosca Da una copia fotografica, dono del professor. VLADIMIR NEVLER, conservata in *M C R.R.* Il nome della destinataria, il luogo e l'anno sono stati stabiliti sulla base del fatto che Garibaldi, tra le sue corrispondenti di questi anni, si rivolge solo alla Pallavicino appellandola «Anna carissima». Inoltre in questo stesso periodo sia il generale che la sua amica sono a Torino, dove il 14 il primo è appena rientrato da un viaggio a Genova (ciò che aiuta a spiegare anche il testo di questo biglietto). E senza dubbio in questo periodo torinese egli fu intrinseco della casa Pallavicino, come confermano anche i biglietti del 4 e 5 marzo sopra riportati e quelli successivi del 16 e 17. Pubbl con la data erronea, dedotta dalla posizione archivistica del pezzo, in VLADIMIR NEVLER, *Presentazione di documenti russi in Atti del XLIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1968, p. 37.

2390. *A Riccardo Sineo*

Torino, 14 marzo 1862

Le condizioni infelici della Sardegna esigono provvedimenti d'urgenza. Raccomando al deputato di Macomer, l'amico Sineo, che preghi in mio nome quanti colleghi mi son cortesi della loro stima ed amicizia che appoggino concordi le domande da me presentate al ministro Rattazzi secondo l'annessa copia. Sarà un favore particolare a me, divenuto ormai cittadino ed abitatore della Sardegna.

Vostro

Al deputato Sineo.

Pubbl. in *Il Diritto* del 19 marzo 1862 insieme ad un memoriale sulle condizioni della Sardegna firmato, oltre che da Garibaldi, da Giovanni Antonio Sanna

e Giorgio Asproni, nonché ad una lettera di quest'ultimo indirizzata al direttore de *Il Diritto* per tranquillizzare l'opinione pubblica isolana riguardo alle voci diffuse di un passaggio della Sardegna alla Francia. Ecco il testo del memoriale indirizzato al

Signor Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio de' ministri.

La Sardegna trascurata soffre mali incredibili. Noi sottoscritti invochiamo la particolare e benevola attenzione del governo per pronti ed efficaci rimedi.

Divisa in due sole provincie, con le due primarie città site nei punti estremi ed opposti, sprovvista di strade rotabili, è quasi impossibile alle genti lontane l'accesso alle superiori autorità. Quindi stimoli alla prepotenza, ire e seme di vendette private e regresso a vita non civile.

Dotata d'una Corte d'Appello e con personale non sufficiente, la giustizia è lenta nelle litigi civili, tarda e funesta nelle cause criminali. Centinaia d'inferoci giacciono per anni dimenticati in quei baratri chiamati carceri, dalle stesse relazioni uffiziali giudicate caverne da belve, non custodia di creature umane. Molti innocenti o colpevoli di leggierissime colpe vi perdono in breve la vita, quasi tutti la salute.

Una delle cause principali di questi malanni è la circoscrizione territoriale fatta sotto i pieni poteri nel 1859. Per questo vizio le Corti d'assise, che si dovrebbero tenere di pieno diritto e regolari in Nuoro ed Oristano, funzionano a stento e son convocate in via straordinaria con decreti reali.

Per inespllicable aggregazione a circondari lontani di comuni vicini ad altri capoluoghi, i giurati si fanno correre con grave incomodo, e con più gravi spese da un punto all'altro dell'isola. Alcune volte è accaduto d'impiegare nove giorni per arrivare alla sede dei dibattimenti, percorrendo sentieri penosi, traversando montagne ripide e scoscese e valicando fiumi senza ponti. Indi avversione al più bel dono della libertà, la istituzione dei giurati, studio di proprietari onesti ad esentarsi con mille pretesti, e roba, vita, libertà e fama in mani di cittadini meno degne di quel delicato e nobile uffizio.

Il signor ministro Rattazzi serberà memoria della impressione tremenda che fece la promulgazione di questa legge fatale, e come egli stesso si determinò subito a rimediare nominando una commissione speciale che fu trascurata dal ministro a lui succeduto nel 1860, sebbene il conte Cavour avesse per risposta scritta alla deputazione speciale mandata dai popoli del Nuorese, promesso che se ne sarebbe occupato con sollecitudine.

Anche oggi i sottoscritti ex deputati Giorgio Asproni e Giovanni Antonio Sanna sono in missione permanente con questo intento per incarico del municipio di Nuoro al quale fecero adesione molti comuni di quelle montagne e marine.

Il consiglio provinciale e numerosi municipi nelle adunanze ordinarie chiesero con ripetuti voti riparazione, e che sia tolto questo fomite di disordini e di mali infiniti. Se ne preoccupò la nostra rappresentanza parlamentare, e i deputati e senatori sardi in adunanza alla quale pur intervenne il senatore Alberto della Marmora, tenuta in Torino nella sera del 1º giugno 1860; di consenso unanime formularono le seguenti domande che noi sottoscritti oggi rinnoviamo a beneficio dell'isola. Esse sono

1) Che sia ristabilita in provincia l'antica divisione amministrativa di Nuoro e si ricostituiscano i circondari d'Isili e di Cagliari.

2) Che si applichino ai capoluoghi vicini i mandamenti aggregati a circondari lontani.

3) Instituire in Sassari una Corte d'appello indipendente per agevolare l'amministrazione della giustizia agli abitanti del Capo settentrionale. Anzi per diffondere la civiltà e per dispensare il pane della giustizia alle porte dei cittadini, erigere un tribunale in quei circondari che non l'hanno.

E gli studi fatti, e i documenti necessari esistono nel ministero, basta un atto di buona volontà perché i progetti di legge siano formulati, presentati alla camera, discussi ed approvati d'urgenza. Il signor ministro Rattazzi si dovrà rallegrare d'aver la fortuna di potere, meglio informato, rimarginare ferite che, ingannato, aperse. Preme che in questi tempi di diffidenza e pieni di sospetti egli dia questo peggio d'amore alla Sardegna. E preme altresì che sotto il suo governo sia dato forte impulso alle opere pubbliche, si pensi alla strada ferrata, si curino i porti sì ampi e meravigliosi come non mai meglio in veruna parte del mondo, si tolgano i vincoli degli ademprivi, e si rialzino le afflitte sorti di quest'isola, non meno fertile né meno grande della Sicilia, e per la sua felice situazione marittima alla difesa nazionale importantissima.

Noi confidiamo che questi voti giusti ed onesti saranno tutti appagati.

Firmato, Giuseppe Garibaldi deputato.
Giovanni Antonio Sanna.
Giorgio Asproni.

2393.

Ad Anna Pallavicino

Torino, 17 marzo [1862]

Anna carissima,
mi è impossibile di recarmi da voi oggi.
Con affetto vi bacio la mano.
Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit*, p. 172. Sulla busta, consegnata a mano, è l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino*.

2394.

Alla stessa

Martedì mattina [Torino, 18 marzo 1862]

Anna carissima,
vado da Rattazzi alle 9 antimeridiane e spero poter pas-
sare da voi dopo. Con affetto
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa* cit., p. 172. Diversamente dal curatore della raccolta si ritiene che questa lettera sia successiva all'altra, datata 17 marzo, e più precisamente attribuibile al 18 marzo che è appunto un martedì. Non accettabile l'ipotesi dell'11 marzo poiché in tale data Garibaldi trovavasi a Genova.

2396.

*A Teodoro Pateras
e Pio Speranza Mazzoni*

Torino, 18 marzo 1862, ore 1 pomeridiana

Verrò a promuovere i tiri al bersaglio. Raccogliete le firme per la Società del tiro nazionale, provinciale, mandamentale.

Pubbl. in *La Gazzetta di Milano* del 26 marzo 1862, che lo riprende da *Il Plesbiscito*, giornale di Napoli. Si tratta di telegramma che, con un testo pressoché uguale, fu inviato anche.

2397. A Francesco Ugdulena. Stesso luogo, stessa data. Pubbl. in *Il Precursore* del 20 marzo 1862, poi in *La Perseveranza* del 25 marzo.
2399. A Gaetano Tallinucci. Torino, 19 marzo 1862. Pubbl. in LEONARDO MORDINI, *Lettere di Garibaldi a G. Tallinucci*, in *Camucia Rossa*, a. XIX (1943), n° 1, p. 1.
2403. Ad Ambrogio Moro. Torino, 20 marzo 1862. La copia del telegramma in *M.C.R.R.*
- 2404 All'Associazione liberale di Gubbio. Torino, 20 marzo 1862. Autografo in *M.C.R.R.* Poi pubbl. sui volantini, circolari ecc. della stessa Associazione.

2400.

A Giovanni Olivieri

Torino, 19 marzo 1862

Urgenti affari mi trattengono. Prometto sarò da voi entro questo mese. Notificherò il giorno.

Presidente Società Operaia avvocato Giovanni Olivieri, Parma.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 21 marzo 1862, p. 393, che lo dice telegramma ripreso dal giornale *L'Artigiano* di Parma.

2405. *Alla Associazione Unitaria di Agrigento*

Torino, 20 marzo 1862

I prosperi auguri da voi a me diretti per la salute della patria, sono novella testimonianza dei vostri generosi propositi, dell'opera vostra patriottica, del vostro affetto per me. Gradite l'espressione del mio saluto.

Vostro

Alla benemerita Associazione Unitaria di Girgenti.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Ivi altre lettere di ringraziamento ai molteplici indirizzi augurali ricevuti per il suo onomastico, e in particolare:

2406. *Al Direttore dell'Istituto partenopeo e del Collegio Garibaldi. Torino, 20 marzo 1862.*
- 2407 *Al nobil'uomo conte Cervelli, Fossombrone. Torino, 20 marzo 1868.* Lo ringrazia insieme ai sottufficiali del battaglione Savona per gli auguri inviati
2408. *All'egregio signore maggiore Rabagliati, Fossombrone. Torino, 20 marzo 1862.* Come sopra agli ufficiali del Battaglione Savona.
2409. *Al signor De Cesare. Torino, 20 marzo 1862.* Come sopra per gli ufficiali della scuola militare di Ivrea. Pubbl. anche in *L'Unità Italiana* del 26 marzo 1862, p. 412.
2424. *Alla Società degli operai di Livorno. Milano, 22 marzo 1862.* Ringrazia per l'affettuoso ricordo.

2425. *Alla benemerita Società Cosentina. Milano, 22 marzo 1862*, che esorta anche a promuovere l'Istituzione dei tiri al bersaglio.
2489. *Alla benemerita Società della Fratellanza Artigiana d'Italia in Firenze. Ghiaie, 3 aprile 1862* Pubbl. anche in *La Nuova Europa* del 5 aprile 1862, p. 1268. Ringrazia e raccomanda di promuovere il tiro al bersaglio.

2410. Alla Società Calabro Sicula in Palermo

Torino, 20 marzo 1862

Amici miei,

Il pensiero fraterno da voi rivolto ai fratelli della Venezia
gementi sotto l'oppressione straniera è degno della nobilissima
vostra capacità di tradurre in fatto il generoso proponimento
di liberarli. Però accetto con gratitudine l'onore della presidenza
che mi offrite e faccio plauso all'azione vostra che
promettete iniziare nel tiro al bersaglio e nella scuola delle
armi. Vi saluto con affetto

Vostro

Alla benemerita Società Calabro-Sicula in Palermo.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettere di ringraziamento per la nomina
a socio o a presidente onorario Garibaldi scrisse in questo periodo.

2411. *Alla benemerita Associazione dell'Italia una in Caserta. Torino, 20 marzo 1862.* Accetta la presidenza ed esorta a fatti favorevoli alla patria. In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.*
2533. *Al signor Luigi Beretta per il Circolo Democratico di Pavia. Brescia, 14 aprile 1862.* Ringrazia per la nomina a socio onorario ed esorta all'esercizio della carabina. Pubbl. in *ELENA ROMANO, op. cit.*, p. 287.
2540. *Al signor ingegner Giovanni Paoli, Lucca. Brescia, 15 aprile 1862.* Ringrazia per la nomina a presidente della locale Associazione Unitaria Emancipatrice ed esorta all'esercizio del tiro al bersaglio ed al maneggio delle armi. In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.*
2548. *Al benemerito comitato senese per l'Unità d'Italia, in Siena. Rezzato, 19 aprile 1862.* Lieto accetta la presidenza di una società «pronta a pagare largo tributo di sacrifici e di vite nel dì delle ultime battaglie nazionali». In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.* La lettera non è firmata.

2412.

Ad Olimpia Savio

Torino, 20 marzo 1862

Donna carissima,

Roma, davanti alla cui storia rimpicciolisce ogni grandezza umana, fu grande per l'esempio.

E come non doveva ingigantire un popolo che contava tra i suoi figli un Coclis, combattendo solo contro un esercito, un Manlio, che condannava il figlio vittorioso a morte perché mancante di disciplina? E tanti maschi generosi esempi, se non sono incredibili, sono oggi inimitabili; inimitabili, sì! perché non so chi di noi sarebbe capace di condannare un figlio a morte, un figlio valoroso, e vederlo sacrificare alla propria presenza.

Voi, donne generose, primeggiate tra coloro che coll'esempio preparano i grandi fatti che si compiranno in questa terra del genio e del valore. Che Dio vi benedica. Le nazioni che generano le Savio, le Cairoli, non avranno l'impero del mondo come Roma, perché i tempi non lo comportano; ma l'Italia che conta quell'eroine nel suo grembo, sarà ancora la magna delle nazioni e voi, donna dell'immenso sacrificio, meritate la gratitudine universale e l'affetto del

Vostro per la vita

Pubbl. in RAFFAELE Ricci, *Memorie della baronessa Savio*, Milano, Treves, 1911, vol. II, p 112.

2413.

Ai suoi amici delle Puglie

Torino, 20 marzo 1862

Rendo grazie a voi che serbate di me affettuosa memoria. Io sarò sempre con i generosi che con operoso patriottismo pensano alla liberazione di Venezia e Roma. E perché alle aspirazioni delle nobili anime vostre cominciano a tener dietro

i fatti, vi esorto a promuovere l'istituzione dei tiri al bersaglio. Raccogliete sottoscrizioni per il tiro nazionale, provinciale, mandamentale. Verrò a congratularmi dei risultati dell'opera vostra. Gradite il mio fraterno saluto

Vostro

Ai miei buoni amici di Castellaneta, Gioia, Corato, Casamassima, San Michele.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2414.

A Giorgio Pallavicino

Torino, 20 marzo 1862

Mio caro amico,

Come avrai letto nei giornali, io feci un appello agli italiani perché vogliano venire in soccorso dei vienesi danneggiati dalla inondazione. Si formerebbe perciò una Commissione composta di te, di Mauro Macchi, di Bargoni, di me, del maggiore Andervolti. Vorresti avere la bontà di accettare? Mi faresti cosa grata. Ti saluto affettuosamente.

Tuo

Al nobile uomo marchese Giorgio Pallavicino.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera molto sbiadita, per cui permane qualche incertezza nella lettura dei nomi, ma con firma autografa. L'appello per i vienesi fu pubblicato in *Il Diritto* del 17 marzo 1862, poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 255. Lo stesso giornale torinese pubblicava il 10 luglio 1862 una lettera-circolare ai sindaci, senza l'indicazione della data. Ecco comunque di seguito il testo dell'appello e della circolare:

Agli Italiani

Villa Spinola, 13 marzo 1862

Vienna fu sommersa, e molte famiglie del povero ridotte alla miseria dall'inondazione. E perché gli Italiani non invieranno una parola di simpatia ai poveri danneggiati di Vienna? Non languono anch'essi, come i nostri fratelli del Veneto, sotto la pesante dominazione di un despota? Non anelano anch'essi

alla redenzione, e non lo provarono nel '48, combattendo gli stessi nemici che noi combattevamo in Italia, per la stessa causa? È tempo di cessare dalle gare fratricide delle nazioni, su cui posarono il loro edificio i tiranni. Sì, fratelli! porgiamo la mano anche ai fratelli di Vienna, ed avrete un plauso dalla vostra coscienza, scintilla emancipatrice dell'universo.

Al signor Sindaco

(s.l. e s.d.)

Illustrissimo signor sindaco,

In questo risorgere dell'Italia a vita nuova ogni atto che valga a dimostrare che nell'animo dei nostri concittadini non può albergare egoismo, ogni sollecitudine che poniamo a dar segni d'affetto e di fraternità agli altri popoli d'Europa, soprattutto nei loro giorni calamitosi, saranno altrettante prove che il nostro paese è degno di giungere all'altezza dei destini che lo attendono; degnissimo di assidersi, fra le altre nazioni, a quel posto che le virtù antiche e le nuove gli hanno indubbiamente preparato.

Ella sarà lieta, illustrissimo signor sindaco, promuovendo fra i suoi amministrati le oblazioni in favore dei vienesi danneggiati dall'indondazione, di concorrente ad uno scopo si nobile e grandioso.

Firmato

La Commissione presieduta dal Generale
G. Garibaldi

2415.

A Giovanni Battista Gandolfi

Torino, 20 marzo 1862

Signore,

Le rendo grazie della gentilezza con cui ella volle dedicare a me la sua traduzione dell'*Ester* di Racine. Come ella lodevolmente desidera farò trasmettere il suo lavoro alla commissione incaricata di raccogliere le offerte per i danneggiati vienesi.

La riverisco distintamente

Egregio signore Giovanni Battista Gandolfi, Aosta.

M.C.R.R , Copialettere di F. Bellazzi. Firma autografa. *Ivi* altra lettera di ringraziamento per l'invio di opere letterarie inviò:

2416. *A monsieur le chevalier de Brubaudère, Bruxelles. Turin, le 20 mars 1862.*
In francese, ringrazia per l'invio di un'opera sulle finanze dell'Olanda e delle sue colonie e per la simpatia dimostrata al nostro Paese, del quale si è interessato nel proprio piano di statistica generale. Firma autografa.

2417. *Agli emigrati nizzardi in Genova*

[Torino], 20 marzo 1862

Miei cari compatriotti,
Dal fondo dell'anima mia vi mando una parola, un saluto
d'affetto.

Il vostro indirizzo mi esprime il fermo vostro volere per
rivendicare alla nostra Nizza il posto suo nella gran famiglia
italiana.

Con un passo indegno essa fu venduta, e la sua vendita
vergognosamente fu consentita da gente che altro mandato
non avea che quello di tutelarne i diritti, gli interessi, e di
difenderne la nazionalità.

Speriamo vicino il giorno in cui potremo cancellare l'onta
che pochi segnarono sulla fronte d'Italia.

Credetemi per la vita
Vostro

Agli emigrati nizzardi in Genova.

M.C.R.R. Copia che reca nella data la località di Caprera, evidentemente
erronea. Pubbl. senza indicazioni di luogo e data in *L'Unità Italiana* del 20
aprile 1862, p 399, ma con la specificazione che trattasi di risposta del
generale ad un indirizzo di saluto dei suoi concittadini per il suo ono-
mastico.

2418. *Alle signore dello Schleswig-Holstein*

Torino, 20 marzo 1862

Carissime donne,
Grazie per il gentile vostro dono d'una daga romana.
Questo dono, ch'io vorrei controcambiare con quello d'un
ramo d'olivo, significa pure che molto resta da fare ancora,
e che molti ancora sono coloro che devono comprar la libertà
col sangue. Così lo vogliono i prepotenti della terra, e così sia.

Quella daga è simbolo della grandezza di un popolo che pure vive ancora e che passeggiava, umiliato, sopra le lapidi di tali maggiori, il cui nome l'andar dei secoli sarà impotente di cancellare, e la cui memoria riempie di ammirazione e di stupore l'umanità odierna.

Eppure languono i figli dei Scipioni, porgendo la mano all'elemosina; non governati, ma insudiciati dal più lurido, dal più schifoso dei dispotismi; e le nazioni lasciano la più splendida delle loro glorie rovesciata nel fango e nella putredine, senza nemmeno uno sguardo di compassione. Che dico: anzi potenti sorreggendo quella lepra contaminatrice colla forza, colla menzogna e colla corruzione.

Scontata non è ancora la colpa d'aver dominato il mondo? Avete ragione, donne: ne lasceremo la quistione alla daga. Che Dio vi benedica, o gentili, e che benedica il vostro labbro, quando predicate la santa fratellanza dei popoli.

Io, riconoscente, vi bacio la mano e sono
Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 28 marzo 1862 senza l'indicazione della data, ma secondo una copia ricevuta dal generale Haug, latore del messaggio e del dono della daga romana da parte delle signore dello Schleswig-Holstein a Garibaldi e al quale quest'ultimo aveva affidato questa sua risposta di ringraziamento. La lettera fu poi pubbl., ma con eccessive varianti in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 258-259, con la data del 29 marzo, e in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Tipografia Polyglotte, 1911, p. 57. Qui si è riproposto il testo di una minuta autografa, ma senza firma, conservata in M.C.R R

2419. *Al Supremo Consiglio
del Grande Oriente d'Italia sedente in Palermo*

Torino, 20 marzo 1862 E. V.

Ill. Ffr.

Assumo di gran cuore il supremo ufficio di capo della Mass. It. costituita secondo il rito scozz. rif. ed accet. Lo assumo perché mi viene conferito dal libero voto di

uomini liberi, a cui devo la mia gratitudine non solamente per l'espressione della loro fiducia in me nell'avermi elevato a così altissimo posto, quanto per l'appoggio che essi mi diedero, da Marsala al Volturro, nella grande opera dello affrancamento delle provincie meridionali.

Cotesta nomina a G.: M.: è la più solenne interpretazione delle tendenze dell'animo mio, de' miei voti, dello scopo cui ho mirato in tutta la mia vita. Ed io vi do sicurtà che mercè vostra e colla cooperazione di tutti i nostri ffr.:, la bandiera d'Italia, ch'è quella dell'umanità, sarà il faro da cui partirà per tutto il mondo la luce del vero progresso.

Che il G.: A.: dell'U.: spanda le sue benedizioni su tutte le [•] e che ci guardi sempre con occhio propizio, e ci continui le sue grazie il nostro divino protettore, San Giovanni di Scozia.

Abbatevi il bacio fr.:

L'originale, di mano di Crispi, e con solo firma autografa, è di proprietà dell'ingegner GAETANO NOCCA, Pavia. Pubbl. in ELENA SANESI, *Il Massone Gian Luigi Bozzoni le sue carte*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. LII, f. III (luglio-settembre 1965), pp. 401-2. Ivi è precisato anche, p. 387, che questa lettera reca in alto la seguente nota di mano del Bozzoni: « Riceviamo dal generale il seguente pezzo d'Arch ». il 20 marzo 62 ». La lettera è l'accettazione della nomina di Garibaldi a Gran Maestro del Grande Oriente sedente in Palermo e del conferimento contemporaneo a lui di tutti i gradi massonici avvenuto il 17 marzo 1862, come dal documento, riprodotto in ALESSANDRO LUZIO, *La Massoneria e il Risorgimento Italiano*, Bologna, Zanichelli 1925, vol. II, pp. 20-21 e qui riportato secondo l'originale che trovasi in M.R.M., *Fondo Garibaldi*.

A.: G.: D.: D.: U.: e D.: N.: Pr.: S.: G.: D.: S.: e sotto gli auspici del Sup.: Con.: Gr.: Or.: d'Italia sedente nella valle di Palermo.

Noi qui sottoscritti SS.: GG.: II.: GG.: del 33º. ed ult. gr. Francesco Crispi Genova, Giuseppe Inzenga, Saverio Friscia, Rosario Bagnasco, e GG.: II.: GG.: EE.: CC.: KK.: del 30º. gr. Giovanni Brogetti e Salvatore Cappello tutti sei nella qualità di Commissari straordinari per mandato del S.: Cons.: del giorno 11 del primo mese dell'anno di V.: L.: 5862 ci siamo presentati al Generale Giuseppe Garibaldi M.:, a cui abbiamo conferito tutti i gr. mass. dal 4º al 33º gr., presentandogli la nomina di Presidente del Sup.: Cons.: Gr.: Or.: d'Italia sedente in Palermo col titolo Pmo.: Sov.: G.: R.: Comm.: G.: M.:

Del presente pezzo di architettura se ne sono formulati Num.º otto mo-

delli da rilasciare uno per ognuno per segnatari ed uno da rimanere negli archivi del surriferito S. C. G. O. d'Italia sedente in Palermo.

Oggi di diciassette giorno del 1º mese dell'anno di V. L. cinquemila ottocento sessantadue nella valle di Torino.

Francesco Crispi Genova
Salvatore Cappello

Giuseppe Garibaldi
Rosario Bagnasco
Saverio Frisia
Giuseppe Inzenga
Giovanni Brogetti

2421. *Ad Agostino Depretis*

Torino, [marzo 1862]

Caro Depretis,

Mi farete un grande favore se vorrete giovare al porgitore della presente dottore [Giuseppe Zolli], uno dei Mille, giovane meritevole di speciale considerazione.

Vi ringrazio anticipatamente e vi saluto
Vostro

Pubbl. in ZEUSI GOPPELLI (GIUSEPPE ZOLLI), *Un insegnante in burrasca. Ricordi note e saccheggi di uno dei Mille*, Venezia, Tondelli, 1885, p. 184. L'autore dice che la lettera fu scritta da Torino nella primavera del 1862, e riporta il suo nome secondo l'anagramma.

2422. *A Giovanni Acerbi*

Torino, 21 marzo 1862

Caro Acerbi,

Perdonate se vi ripeto preghiera di farmi avere colla maggiore possibile sollecitudine l'elenco dei miei ufficiali dimissionati. Nel caso non poteste farmelo pervenire completo, mandatemene quella parte che avete o avrete pronta.

Gradite un mio affettuoso saluto.
Vostro

A S.Ma. Solo firma autografa. La lettera è di mano di Vecchi.

2423. *Alla Associazione Unitaria Italiana
in Prato*

Torino, 21 marzo 1862

Miei cari amici,

Cara come un lieto augurio per la salute della patria, mi giunge la notizia della istituzione costi di un corpo di giovanetti che attendono ad istruirsi moralmente e militarmente sotto la sorveglianza di benemeriti cittadini. È questa una prova solenne che lo spirito di associazione, diffuso in tutta Italia, in questi giorni comincia ad essere fecondo di pratici risultamenti.

Associando i miei ai vostri voti per la liberazione di Venezia e di Roma vi stringo affettuosamente la mano.

Vostro per la vita

Alla benemerita Associazione Unitaria italiana in Prato.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi Lettera senza firma. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 9 aprile 1862, p. 464 e in *La Nuova Europa* del 10 aprile 1862, p. 1283. Si veda anche in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 40 ed in *G. GARIBALDI, Scritti politici e militari* cit., p. 257.

2426. *Ad Emilia Stella*

Milano, 22 marzo 1862

Sento il dovere di manifestarle la mia riconoscenza per il dono della maglia ch'Ella gentilmente mi donava.

Gradisca i miei ringraziamenti e il mio rispettoso saluto.

Gentilissima signora Emilia Stella, Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi ma qui la destinataria risponde al nome di Giulia. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 27 marzo 1862, p. 417. Sempre il *Copialettere di F. Bellazzi* riporta le seguenti lettere di ringraziamento per doni ricevuti, scritte da Garibaldi in questo periodo, e in particolare:

2429. *Alla gentilissima signorina Giovannina Bellai. Milano, 23 marzo 1862.*
Ringrazia per un prezioso anello di brillanti.
- 2435 *Alla amabile fanciulla Elisa Baveri. Milano, 25 marzo 1862.* Ringrazia per il dono di una tazza d'argento.
2436. *Alla gentile fanciulla Isabella Galli. Milano, 25 marzo 1862.* Ringrazia per il dono di un anello.

2427. *Al Club democratico di Milano*

Milano, 22 marzo 1862

Miei buoni amici,

Conoscendo quanto voi procurate di far prosperare la Società del Tiro in Genova, oso manifestarvi il mio desiderio che associate la validissima opera vostra a quella della commissione locale, presidente Mangili, e della provinciale, presidente avvocato Molinari.

Credetemi con affetto

Vostro

Al benemerito Club democratico di Milano.

M.C R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Pubbl in L'Unità Italiana dell'1 aprile 1862.

2432. *A Raffaele Rubattino*

Milano, 24 marzo 1862

Carissimo amico,

Avrei bisogno d'un vapore veloce. Vogliatemi dire se potete noleggiarmelo, a tanto la settimana, e per quanto.

Vostro

Signore Raffaele Rubattino.

I.M G.

2437.

A Valentino Onesti

Milano, 25 marzo 1862

Autorizzo voi, quale co-rappresentante del cessato Comitato per la Spada ecc., a ritirare da questo Regio Tribunale la somma di Italiane Lire 800 circa, sequestrate da questa Questura al detto Comitato presieduto dal signor Valentino Grillo.

Salute

Egregio signore sacerdote professor Valentino Onesti, Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Solo firma autografa.

2438.

A Felice Orrigoni

Milano, 25 marzo 1862

Caro Origoni,
ti raccomando il mio amico, maggiore Cucchi, con cui
mi manderai tue notizie.

Tuo

M.R.M., Fondo Curatolo. Sulla busta l'indirizzo: *Felice Origoni/Capitano di porto/Ancora.* Pubbl. in CARLA ORRIGONI, *Felice Orrigoni e la sua cooperazione al Risorgimento italiano*, in *Rassegna Storica del Seprto*, vol IV (1941), p. 118.

A Costantino Lombardos,
2439. *Nicola Negris, Francesco Domeneghini*

Milano, 25 marzo 1862

Cari amici,
Cucchi va per conferire con voi.
Vostro

Signori Lombardos, Negris e Domenighini.

M.R.M. Fondo Curatolo. La data è in calce.

2440. *A Nicostrato Castellini*

Milano, 25 marzo 1862

La Società costituita in Milano pel tiro provinciale nella sua adunanza del 23 marzo 1862, approvati i propri statuti, ha voluto deferire a me la nomina delle persone che debbono comporre la direzione per l'anno sociale ora incominciato.

Adempiendo a tale incarico, conferitomi dalla fiducia della Società, ho designato:

a presidente il signor Simonetta ingegner Francesco, colonnello dimissionario;

a vice presidente il signor Molinari avvocato Andrea, consigliere comunale;

a consiglieri i signori Antongina dottor Alessandro; Castellini Nicostrato, maggiore dimissionario; Mangili Angelo, maggiore della guardia nazionale; Salis ingegner Ulisse; Ponti Andrea, banchiere; Varè avvocato Giovan Battista;

a consiglieri aggiunti i signori Radaelli Pietro, Melli Giovanni;

a segretari i signori Noè dottor Noè, Gallarati Domenico.

Di questa nomina io dò notizia con la presente a lei, o signore, invitandola ad assumere d'accordo coi suoi colleghi la indicata funzione, ed augurando a tutti che l'istituzione del tiro provinciale corrisponda per i reali vantaggi a quanto il paese giustamente se ne promette.

Pubbl. in GUALTIERO CASTELLINI, *Pagine garibaldine (1848-1866)*, Torino, F.lli Bocca, 1909, pp. 342-343.

2441. *Al principe Umberto di Savoia*

Milano, 25 marzo 1862

Altezza Reale,

Mi è di sommo conforto il poter riferire all'Altezza Vostra che l'istituzione del tiro nazionale procede in Lombardia in modo da promettere ottimi risultati. Il tiro provinciale si è costituito in questa città sotto la presidenza del colonnello Francesco Simonetta. L'istituzione del tiro locale in Milano ha già ottenuto mille ottocento soci. Quarantacinque tiri mandamentali sono costituiti a questa data in Lombardia.

Il modo spontaneo con cui i bravi abitanti di queste provincie lombarde si associano nella istituzione dei tiri, è sicura garanzia di quello che essi saprebbero fare quando la difesa del paese li chiamasse alle armi.

Di Vostra altezza Reale

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2442. *Agli alunni
dell'Istituto Commerciale di Monza*

Milano, 25 marzo 1862

Che onore il sapervi, o giovinetti, intenti a temprare l'animo ai forti studi, ad addestrare il braccio all'armi. Verrà

presto il giorno in cui sarete chiamati a portare il vostro contributo alla patria.

Gradite affettuoso ricambio dei vostri saluti.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera analoga fu inviata

2457. *Alla benemerita Società democratica degli studenti di Cagliari. San Florano, 28 marzo 1862.* Ringrazia e accetta la presidenza della società. « Possano i virili vostri propositi tradursi presto in fatti per la salute della patria ». In *M.C.R.R., Copialettere di F. Belazzi* Firma autografa.
2460. *Ai giovanetti del ginnasio di Codogno. San Florano, 29 marzo 1862.* Il generale ringrazia per l'invio di versi, testimonianze dell'affetto dei giovani per la patria e li incita all'esercizio delle armi. Pubbл. in E. E. XI-MENES, *op. cit.*, vol I, p. 170.
2469. *All'Associazione universitaria di Napoli. Parma, 31 marzo 1862.* Accettando la nomina a socio onorario ricorda le nobili prove già date dalla gioventù italiana per la libertà della patria, sicuro che essa non verrà mai meno al proprio compito. In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*.
2523. *Ai giovanetti del collegio Solari di Cremona. Pavia, 11 aprile 1862.* Ringrazia per le parole inviategli ed esorta all'esercizio delle scienze e delle arti. Pubbл. in *Il Corriere Cremonese* del 12 aprile 1962, l'originale, con solo firma autografa, sta in *Museo Civico*, Cremona.
- 2549 *Alla lodevole direzione della scuola normale per le allieve maestre in Brescia. Rezzato, 19 aprile 1862.* Ringrazia per il saluto e per il dono « dell'opera vostra ispirata da generosi sensi per la Patria ». In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*. Manca la firma.
2550. *Ai benemeriti studenti di Ferrara S.I e s.d.* Minuta che si trova in *M.C.R.R.*, scritta di mano di Bellazzi sul retro di un indirizzo al generale, recante la data dell'8 aprile 1862, col quale, rispondendo all'appello degli studenti pavesi, si sollecitava la promozione di una Associazione Generale delle Università del Regno. Garibaldi replica accettando la presidenza del club studentesco ed esortandoli alla fondazione dei tiri.

2443. Alla Società Archeologica di Milano

Milano, 25 marzo 1862

Vado orgoglioso di essere stato eletto presidente di questa benemerita società, che ringrazio di nuovo per il fatto mi onore. Sia lode a voi, egregi cittadini, diletti amici.

Voi, promuovendo il culto delle patrie glorie mediante il patrio museo, concorrete potentemente a mantenere viva nei petti italiani la sacra fiamma dei generosi, forti propositi. Gradite il mio saluto

Vostro

Alla benemerita Società Archeologica di Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. *Ivi* anche altra analoga lettera:

2458. *Alla Benemerita Società Pedagogica di Milano. San Fiorano, 28 marzo 1862.* Ringrazia per la nomina a socio onorario di una società dalla quale «... il paese può attendersi vantaggiosissimi risultati...».

2444.

*Al comitato fiorentino
della Fratellanza Artigiana*

Milano, 25 marzo 1862

Fu nobile e generoso pensiero il vostro, di onorare nel giorno mio onomastico i miei poveri commilitoni. Meglio non potevate comprendermi, non potevate recarmi maggiore consolazione, né meglio festeggiarmi. Dite ai nobili figli del lavoro, che voi si degnamente rappresentate, che nelle vostre braccia sta la vita d'Italia. A un popolo che sorge rivendicatore del proprio diritto non vi ha potenza umana che possa opporsi. La sua voce è voce divina, spaventa i tiranni, li rannichilisce. Questo dite a' generosi operai di Firenze in nome mio, e sia d'eccitamento a perseverare nella via fin qui tracciata, a capo della quale sta il completamento dei più fervidi voti di ogni cittadino italiano.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2445.

A Fortunato Felice Vai

Milano, 25 marzo 1862

Ho gradito i benevoli sentimenti espressimi da vossignoria a nome dei liberalissimi Stati Uniti d'America, ai quali invio di gran cuore i più cordiali saluti e ringraziamenti, e massime perché li so difensori di ogni popolo oppresso.

Signor Fortunato Felice Vai.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2446.

A Renato Borromeo

Milano, 25 marzo 1862

Il porgitore della presente, signor Gino Daelli, è da me incaricato della definizione dell'affare della medaglia, come d'intelligenza.

Raccomando al distinto di lei patriottismo di prestarsi con attività al disimpegno di tale affare; farà opera degna della riconoscenza di tutti i buoni italiani.

Gradisca gli anticipati ringraziamenti
Devotissimo

Al nobile signor conte Renato Borromeo.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2447.

Alla Società Unitaria Aretina

Milano, 25 marzo 1862

Ebbi l'indirizzo votato nella vostra adunanza del 19 corrente. Sono vivamente commosso pel generoso proposito che l'ispirava.

I magnanimi vostri sensi, i generosi propositi, se tradotti in fatto, feconderanno l'avvenire.

Accettate una parola di grazie e un affettuoso saluto dal Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Una lacerazione del foglio rende incompleta la lettura del destinatario, ma la lettera fu pubbl. in *La Nuova Europa* del 3 aprile 1862, p. 1259 come risposta ad un indirizzo della società aretina, che nell'individuare in Garibaldi l'uomo nel quale « . . le aspirazioni della democrazia mondiale si centralizzano . . . », lo invita a chiamare a raccolta i giovani italiani perché prendano le armi in favore della Grecia.

2452.

A Gaspare Trecchi

San Fiorano, 27 marzo 1862

Caro Trecchi,

Sono dolente per non avere potuto finora visitare la generosa città di Parma. Vi prego di rendere noto a cotesata da me amata popolazione, che mi diede testimonianza di affetto fraterno col suo desiderio di vedermi, che domenica 30 marzo sarò felice di salutarla di presenza; a meno che imprevedute, imperiose circostanze non mi costringano a differire il piacere di stringere la destra ai miei bravi e buoni amici parmensi.

Portate il mio affettuoso saluto a Parma.

Credetemi di cuore

Vostro

Museo Civico, Cremona. Solo la firma è autografa. Pubbl. in *Il Diritto* del 30 marzo 1862 e il giorno successivo in *L'Unità Italiana*. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 179-180.

2453. *Al circolo liberale di Bergamo*

[San Fiorano, 27 marzo 1862]

Cari amici,

Sento con piacere la fondazione del vostro circolo liberale, e vi sono grato dell'affettuoso saluto inviatomi.

Siamo concordi e saremo forti, unico mezzo per esser liberi.

Credetemi

Vostro sempre

Al circolo liberale di Bergamo.

M.R.M., Fondo Curatulo. Solo firma autografa La lettera è senza data, ma è segnata nell'inventario di *Autografi, documenti storici e cimeli riguardanti Garibaldi e il Risorgimento italiano*, raccolti da GIACOMO EMILIO CURATULO, Roma, Tiber, 1937, sotto quella che qui viene indicata, sebbene è opportuna l'avvertenza che le datazioni del CURATULO non sempre sono attendibili.

2454. *A Gottardo Delfinoni*

San Fiorano, 27 marzo 1862

Benemerito signore,

La generosa vostra risoluzione di concorrere, nella misura delle vostre forze, ad impedire che altri fra i miei perseguitati e derelitti compagni d'arme sia dalla miseria e dall'abbandono trascinato alla disperazione, al suicidio, è atto di sublime carità fraterna, di esemplare carità cittadina; è atto nobilissimo che porta in sé il proprio encomio. Onde io mi limito ad augurare all'Italia di avere molti cuori che sentano altamente, come voi sentite.

Sono lieto di ringraziarvi a nome di tutti i miei commilitoni, mentre fraternamente vi saluto.

Vostro

Egregio signor Gottardo Delfinoni, Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Autografa la firma. Pubbli. senza indicazioni di luogo e data in *Il Diritto* del 25 aprile 1862. In *A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo*, Roma, si conserva la lista di 123 nominativi di soldati, già dei Mille, malati o feriti per i quali si erano rivolte suppliche, non accolte, al governo, e soccorsi dalla privata carità del Delfinoni.

2455. *A Stefano Canzio*

Nº 215

San Fiorano, 27 marzo 1862

Caro Canzio,

Fatemi il favore di mettere a disposizione della persona che sarà per indicarvi l'amico marchese Gaspare Trecchi, Nº 12 carabine *Enfield* colle relative munizioni. Vi mando il mio paterno saluto

Vostro

Museo Civico, Cremona. Solo la firma è autografa.

2459. *A Francesco Franchini*

San Fiorano, 28 marzo 1862

Vi assicuro che farò quanto è in mio potere onde procurare di soddisfare al desiderio espressomi nella vostra del 26 corrente.

Vi ringrazio intanto delle cortesi espressioni usatemi, alle quali ricambio di tutto cuore.

Vostro

Signor Francesco Franchini presso il giornale «La Costituzione» Torino.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera non firmata.

2461.

Al sindaco di Lodi

San Fiorano, 29 marzo 1862

Le sono infinitamente obbligato della distinta cortesia colla quale si consegna il piego a me diretto, anche pella gentilissima Sua in data 27 corrente.

Gradisca pertanto i miei ringraziamenti e si assicuri che terrò una imperitura memoria della squisita ospitalità da Lei ricevuta, desiderando l'occasione di dimostrarle la profonda mia gratitudine.

Con tutta stima
Affezionatissimo suo

All'onorevole signor sindaco di Lodi.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2462.

Al municipio di Codogno

San Fiorano, 29 marzo 1862

Commosso nel profondo dell'anima dalle dimostrazioni d'affetto, di onore, date a me da cotesta generosa popolazione, da cotesto benemerito Municipio, sento nel cuore il bisogno di attestare all'una e all'altro la mia riconoscenza. Però rendo grazie ai codognesi, che già seppero mandare sul campo delle patrie battaglie i loro intrepidi figli, per avere preso occasione dalla mia venuta per manifestare solennemente i loro propositi di voler ancora col braccio giovare alla patria. Rendo grazie a' componenti l'onorevole Municipio per aver reso omaggio, con un decreto che onora il mio povero nome, alla idea dell'emancipazione umanitaria, mezzo potentissimo di vera, politica educazione.

Gradiscano i buoni fratelli di Codogno il saluto che manda ad essi dal cuore

Al benemerito municipio di Codogno.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2463.

A Giovanni Grilenzoni

San Fiorano, 29 marzo 1862

Caro Grilenzoni,

Essendo giunto soltanto l'altro ieri a mia conoscenza che il colonnello Taddei ed altri cittadini di costì avevano già atteso alla istituzione del tiro al bersaglio in cotesta città, vi pregherò di far concorrere l'opera vostra in buon accordo con la loro, nell'intento di conseguire, colla unità di azione, la maggiore possibile sollecitudine e diligenza nello instituire il tiro a segno.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi

2464.

Ad Agostino Depretis

San Fiorano, 29 marzo 1862

Caro Depretis,

Raccomando caldamente ai vostri conosciuti sentimenti di giustizia e di carità le signore Montanari e Schiaffino, madri derelitte nella miseria a cagione della morte dei loro figli, due prodi miei uffiziali che caddero combattendo sotto la mia bandiera per la redenzione della patria nostra. Conffido nella bontà dell'anima vostra per essere certo che finalmente a quelle due madri sarà fissata una pensione che le

tolga dall'indigenza. Ringraziandovi anticipatamente vi saluto di cuore.

Vostro

All'illustre signor Ministro dei Lavori Pubblici.

A.C.S., *Carte Depretis*, Roma. Solo firma autografa. Copia in M.C.R.R., *Copia-lettere di F. Bellazzi*. Questa lettera fa seguito ad un'altra, scritta da C. A. Vecchi per conto del generale al Depretis il 7 marzo, dal tono assai più ultimativo. Inoltrata da quest'ultimo al ministro della guerra che rispose negativamente il 13 marzo. Le pensioni infatti, sosteneva il Petitti, non solo non potevano essere pagate essendosi smarrito il decreto di Garibaldi, ma oltre a ciò la Corte dei Conti di Napoli non intendeva concedere pensioni per somme diverse da quelle fissate dai regolamenti vigenti. Tutta la documentazione su questa vicenda si trova in A.C.S., *Carte Depretis*. Ecco comunque il testo della lettera di C. A. Vecchi ad Agostino Depretis.

[Villa Spinola], ai 7 marzo 1862

Mio caro Depretis,

Il generale mi ordina di scriverti per raccomandarti la esecuzione immediata di tre suoi decreti a pro' della famiglia di

Schiaffino Simone, maggiore, morto a Calatafimi;
Brocchi Carlo, colonnello, morto a Sant'Angelo,
Montanari Francesco, colonnello, morto a Calatafimi.

I decreti a favore degli eredi di questi tre ufficiali furono firmati il 12 ottobre. Ma nessun Ministro della Guerra gli ha mai voluti riconoscere, per quello spirito di giustizia che tutti distinse in egual modo. Si sono date pensioni di 10 mila franchi a bavaresi e svizzeri che assassinavano il popolo italiano.

Ora il generale intende che la brutta commedia cessi. Vuole che il governo accetti queste tre uniche pensioni intere che ha decretato.

La madre del Montanari è in Mirandola. La madre dello Schiaffino in Camogli. La vedova del Brocchi in Genova.

I ministri, avversi fin qui, si sono opposti col dire che a seconda della legge piemontese non ereditano dai nostri soldati che le mogli e non le madri. Non vollero mai comprendere che il generale Garibaldi era al di sopra di tutte le leggi piemontesi, perché Dittatore E donando 10 milioni di popolo all'Italia, aveva diritto di premiare col soldo intero del morto le lacrime di due povere madri, e di una moglie con figlio.

Fa il piacere di prendere a cuore la effettuazione di questi decreti e di dirmelo perché il generale ne sia lieto. Se i burocratici della Guerra ti chieggono carte, di loro che ne hanno le cartelle piene. In Napoli ed in Torino esigevano ogni tratto fogli bollati con dichiarazioni da quelle povere famiglie per istancarle ed ottenere il loro intento meno brutalmente.

Oh! gente trista e senza cuore!

Addio e rispondi a me in Villa Spinola, Quinto e al generale allo stesso indirizzo

Affezionatissimo

C. A. Vecchi

I decreti sono del 12 ottobre 1860

2465.

Ad Agostino Bertani

San Fiorano, 29 marzo 1862

Caro Bertani,

Vi rinvio le due lettere e ve ne ringrazio. Ripigliamo la croce che lasciammo cadere un momento, e speriamo di poter fare una tappa più lunga questa volta.

Vostro

M R.M., Carte Bertani.

2467.

A

Parma, 30 march 1862

Madame,

I know your kind feelings, your sympathy for noble misfortunes.

I take consequently the liberty of asking your help for a concert that Mister Rossetti intends to give in London for benefit of those noble towns Rome and Venice.

With kindest regards, and thanks, I have the honour to be, Madame,

Your very obedient

M.C.R.R , Copialettere di F. Bellazzi. Manca il nome della destinataria e la firma

2470.

A Pompeo Ostacchini

Parma, 31 marzo 1862

Vi ringrazio sentitamente, o signore, pe' robusti versi onde mi voleste onorato nel dì mio onomastico. Una sublime missione ha il poeta italiano, e voi, o signore, nobilmente la

compirete se a' generosi sensi di patria continuerete ad ispirarvi.

Affezionatissimo vostro

All'egregio signor Pompeo Ostacchini, Parma.

M C R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Altra analoga di ringraziamento per un carme a lui dedicato fu diretta

2534. *Ad Ettore Quaranta. Brescia, 14 aprile 1862.* Sta in *Biblioteca Queriniiana*, Brescia. Solo firma autografa. Lo ringrazia per il carme dedicatogli.

2471.

A G. M. Basini

Parma, 31 marzo 1862

Egregio signore,

Ricevetti il programma del [.....] per la Marina italiana; piacquemi assai l'idea. Una delle precipue forze della patria nostra saranno i mari che la circondano quando vengano solcati da un'importante flotta, e noi la avremo presto se tutta Italia concorrerà coll'obolo a costituirla.

Per parte mia caldeggiò di buon grado il vostro progetto: voglia Iddio che esso sortisca esito felice.

Salute e perseverenza

Vostro

Al dottor G. M. Basini, Piacenza.

M.C R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Il foglio è molto sbiadito e in parte strappato. Pubbli. in *Alcune lettere di Garibaldi*, in *Piacenza Garibaldina* a cura del Comitato Provinciale per le onoranze garibaldine nel 50º anniversario della morte dell'Eroe, Piacenza, 2 giugno 1932, p. 3. Dove sono i puntini sospensivi la copia di Bellazzi porta probabilmente scritto un nome, che le condizioni della copia stessa rendono ininterpretabile. La citata pubblicazione porta la versione, non sensata, di: *del denaro*.

2472. *Alla giunta municipale di Cuneo*

Parma, 31 marzo 1862

Signori,

Graditissimo mi giunse l'affettuoso indirizzo col quale mi invitaste, a nome dei cittadini di Cuneo, che sì degnamente rappresentate, a visitare la città vostra, cui mi legano care memorie. Vogliate attestare la mia riconoscenza, e dir loro che se mi reserà un'ora sola da disporre non mancherò d'attendere alla mia promessa.

Con affetto e gratitudine

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera firmata. Cfr. pure *iv*:

2560. *Al benemerito consiglio municipale di San Severo. Rezzato, 23 aprile 1862.*
Ringrazia per l'invito. Andrà per lodare i progressi del tiro. Senza firma,
ma accompagnata da lettera di Bellazzi.

2473. *Agli operai tipografi di Parma*

Parma, 31 marzo 1862

Carissimo al cuore mi giunse il vostro saluto, o bravi cultori della nobilissima arte tipografica, nipoti e allievi del gran Bodoni. Voi la faceste progredire sulla via additata dal famoso vostro maestro, e così giovaste alla causa dell'umanità e dell'incivilimento cui prima fautrice è la stampa.

Abbate un affettuoso saluto ed una parola di grazie dal Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma

2474.

Agli studenti di Parma

Parma, 31 marzo 1862

Mi ebbi, o giovani, l'affettuoso vostro indirizzo: cara all'anima ognor mi giunse la parola della gioventù studiosa: la vostra carissima mi perviene perché ispirata da magnanimi sensi, e promettitrice di virili propositi. Su voi riposa l'avvenire della patria: la mente d'Italia futura è in voi: sublime è il vostro mandato; attendetevi.

Colla propaganda della parola e dello scritto, colla autorità dell'esempio, educate i vostri fratelli, i generosi figli del lavoro, a porre l'amor di patria sovra tutti gli altri: confortateli ai sacrifici, sovveniteli di consigli e d'affetti; e n'hanno d'uopo.

Forse voi non sapete quanto tesoro di fede e d'amore è nel cuore del popolo operaio: esso vi si rivelerà d'un tratto, quando coll'apostolato vostro avrete compiuto la loro emancipazione.

Accanto ai severi studi della scienza, ponete quelli dell'arte militare; addestratevi all'armi; serratevi in compatta schiera, finché possiamo imponenti presentarci al nemico, ed il primo squillo delle nostre trombe, vedrete i baluardi della tirannide cadere come le mura di Gerico in rovina.

Con gratitudine ed affetto
Vostro

Alla studiosa gioventù parmense.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma, ma fu pubbli in *Il Popolo d'Italia* del 10 aprile 1862 e da qui ripresa in *E.N S.G.*, vol. V, pp. 48-49.

2475.

Al Prefetto di [Parma]

Parma, 31 marzo 1862

Illustrissimo signor Prefetto,

Essendomi stato riferito che alcune differenze erano insorte costì tra i diversi procuratori del tiro al bersaglio, io mi rivolgo alla Signoria Vostra pregandola di volersi interporre affinché cessi tra codesti benemeriti cittadini ogni sentimento di divisione.

È diritto e dovere di ogni cittadino di addestrarsi all'uso delle armi, poiché le armi sole possono dare all'Italia la sua piena, assoluta indipendenza. Conviene dunque che cessi nella istituzione dei tiri al bersaglio ogni spirito di partito. Tutti i cittadini, qualunque sia il loro pensiero politico, hanno dovere uguale di difendere la patria. Tutti perciò si debbono ugualmente adoperare nel rendersi famigliare l'uso delle armi, nell'ottenere la massima precisione nei tiri.

Ho l'onore d'esserle

M.C R R , Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma e senza specificazione del destinatario, ma il « costì » farebbe intendere che trattasi del prefetto della città emiliana. Sappiamo inoltre che nel mese di marzo erano insorti in quella città seri contrasti tra elementi di tendenza moderata e i democratici organizzati in particolare nella locale società operaia, causa non ultima del rinvio della visita di Garibaldi alla città (cfr. il telegramma del 19 marzo a Giovanni Olivier).

2476.

A Faustino Tanara

Parma, 31 marzo 1862

Signore,

Ebbi il vostro indirizzo, nobile espressione de' magnanimi sensi di fervidi patrioti. Come voi anelo che presto venga il giorno delle supreme battaglie; sento come voi che una sventura e un'onta è la schiavitù di Roma e Venezia. E perciò

istantemente consiglio a tutti i prodi figli di questa gran madre d'addestrarsi alle armi, onde possiamo esser pronti quel giorno, forse vicino, in cui la patria e il Re ci chiameranno.

Se unanimi saranno i nostri voti, unanimi i propositi virili e le volontà, per lo straniero fra breve non

• • • • •
Vostro

All'egregio signor Maggiore Faustino Tanara, Parma.

M.C.C.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa, sebbene molto sbiadita. Lo scritto dell'ultimo rigo è poi pressoché scomparso.

2477. *Alla Società operaia di Desenzano*

Parma, 1 aprile 1862

Miei buoni amici,
sia lode a voi, egregi figli del lavoro, che aspirandovi, vi proponeste lo scopo di togliere il popolo alle funeste conseguenze prodotte dall'ignoranza e dal vizio.

L'offerta della presidenza vostra è atto che mi onora altamente e però l'accetto con gratitudine.

Gradite il mio saluto fraterno.

Il vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Ed ecco un elenco di lettere inviate in questo periodo da Garibaldi a società operaie, accettando la presidenza, tratte dai *Copialettere di F. Bellazzi*, salvo diversa indicazione.

2478. *Alla benemerita Società operaia di Lonato. Parma, 1 aprile 1862.* Pubbbl. anche in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 6 aprile 1862.

2490. *Alla benemerita società di mutuo soccorso degli operai di Casalmaggiore. Casalmaggiore 3 aprile 1862.* Ringrazia per la nomina ed esorta a costituire la società del tiro a segno. Lettera senza firma.

2497. *Alla Società operaia di mutuo soccorso di Laterza. Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862.*

2526. *Alla Società di mutuo soccorso ed incoraggiamento dei lavoranti sarti. Soresina, 12 aprile 1862.*

2535. *Alla benemerita Società della Fratellanza artigiana in San Sepolcro. Brescia, 14 aprile 1862.* Accetta la presidenza e promette prossima visita alle popolazioni della valle Tiberina. Anche in *M.C.R.R.*, minuta d'altra mano.
2551. *Alla benemerita Società di mutuo soccorso degli operai e contadini di Belgioioso. Rezzato, 19 aprile 1862.* Saluta con gioia la nuova società e ne accetta la presidenza. Operai e contadini affratellati apporteranno grandi benefici alla causa nazionale. Lettera non firmata, ma pubbl. senza indicazione di luogo e data in *L'Unità Italiana* del 5 maggio 1862.
2552. *Alla benemerita Società degli artisti e commercianti di Aci Reale. Rezzato, 19 aprile 1862.* Considera le parole di lode a lui rivolte come un tributo ai suoi compagni, accetta la presidenza della società e sollecita i suoi membri all'esercizio delle armi e al tiro al bersaglio. Lettera non firmata.
2553. *Alla benemerita Società artigiana di Forlì. Rezzato, 19 aprile 1862.* Accetta la presidenza onoraria con l'augurio di potersi presto stringere la mano in piazza San Marco e in Campidoglio. Lettera senza firma ma pubbl. in *Il Diritto* del 7 maggio 1862, e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 86, senza indicazioni del luogo e della data.
2561. *Alla Società degli operai in Brescia. Rezzato, 23 aprile 1862.* Ringrazia per le affettuose parole e le contraccambia. Lettera non firmata, ma trascritta in calce ad accompagnatoria di Bellazzi che la attribuisce al generale.
2566. *Alla Società di mutuo soccorso di Carrara. [Rezzato, 26 aprile 1862].* Ricorda i meriti patriottici della cittadinanza carrarese e perciò gli è caro accettare la presidenza onoraria. Esorta gli operai carraresi ad esercitarsi nella carabina e promuovere l'istituzione del tiro. In *M.C.R.R.*, minuta di mano di Bellazzi nell'esergo dell'indirizzo inviato a Garibaldi dalla società carrarese La data corrisponde all'appunto, sempre del Bellazzi, che dice: « Evasa, 26 aprile 1862 ».
2567. *Alla Società dei lavoranti veteri in Milano. S.l. e s.d.* Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 17 luglio 1862, p. 790 con la precisazione che trattasi di risposta alla nomina a presidente onorario decretata il 6 aprile di quell'anno. Garibaldi ringrazia ed esorta all'esercizio del tiro e al maneggio delle armi.

2479.

A Charles Grünn

Parma, 1 aprile 1862

Graditissimo mi giunse il vostro volume di studi sull'Italia e graditi del pari gli affettuosi saluti vostrti e della vostra famiglia.

L'Italia deve essere riconoscente a voi, che insegnate a

conoscerla ai patrioti della Germania. Abbiatevi da me una pioggia di grazie in suo nome.

Presentate i miei omaggi a madamigella e dite a' vostri figli che i campioni della libertà mi sono cari ugualmente, a qualsiasi nazione appartengano.

Vostro affezionatissimo

All'egregio signore Charles Grinn, Bruxelles.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa Ivi altre lettere molto rapide di ringraziamento per invio di opere letterarie rivolte.

2491. *Alla gentilissima signora Giuliette Battaglioli, Parma. Casalmaggiore, 3 aprile 1862.*
2498. *All'egregio signor capitano Rytherland Luigi, Mondovì. Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862.*
2541. *All'egregio sacerdote Carlo Giuseppe Mandelli, Valtate (Circondario di Crema). Brescia, 15 aprile 1862.* Nel ringraziarlo per un suo volume si associa nel combattere quanti, attraverso la religione, provocano danno alla patria. Lettera firmata. Sempre in *M.C.R.R.* l'originale con solo firma autografa.
2554. *All'egregio signor dottore A. Maderla, Brescia. Brescia, 19 aprile 1862.* Loda il pensiero di mantenere viva la memoria dei martiri con un lavoro storico che «tutti li comprenda». Lettera non firmata.
2562. *Al signor Giuseppe Giuffini, Napoli. Rezzato, 23 aprile 1862.* Lo ringrazia per l'invio di una lettera e di un canto popolare. Lettera non firmata ma accompagnata da uno scritto di Bellazzi allo stesso che la attribuisce a Garibaldi.
2571. *Al signor Luigi Copella Marzi. Rezzato, 28 aprile 1862.* Lettera non firmata.

2480.

A Pietro Manodori

Parma, 1 aprile 1862

Nel solo intento di procurare la più sollecita istituzione del tiro al bersaglio in cotesta città [mil] rivolgo al patriottismo e alla cortesia di Lei, perché interponga l'opera sua, onde le due benemerite società promotrici del tiro a segno in Reggio si fondano in una.

Fidente nella sua bontà, oso sperare che in breve avrò da

Lei un favorevole riscontro, e in quello la notizia desiderata che le due società non ne formeranno che una. La ringrazio anticipatamente. Gradisca il mio saluto

Devoto suo

Egregio signor cavaliere Manodori, Sindaco della città di Reggio.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2481.

A Leonardo Andervolti

Parma, 1 aprile 1862

Pregiatissimo signor Leonardo Andervolti,

La ringrazio infinitamente dei sensi espressimi dalla sua del 12 marzo. Durante il viaggio nostro farò di tutto per spedire le cartoline che ella gentilmente volle spedirmi.

Gradisca un saluto della più alta stima e riconoscenza
Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2482.

Ad Antonio Silva

Parma, 1 aprile 1862

Oltremodo mi rincresce che voi non possiate soddisfare a quanto vi espressi colla mia da San Fiorano. L'istituzione che si sta promuovendo vuol essere alacremente attivata. Vogliate pertanto far nota la persona che a vostro giudizio sarebbe più idonea per dirigere il tiro di Pizzighettone, onde alla medesima mi possa raccomandare.

Di tutto cuore
Vostro

Pregiatissimo signor Antonio Silva, Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2483.

A Rinaldo Alessandrini

Parma, 1 aprile 1862

Vi ringrazio a nome del comitato ch'io presiedo per la vostra offerta a favore dei vienesi.

Sì! dalla fratellanza dei popoli deve sorgere l'edificio della *libertà* e della *pace* del mondo. I popoli oppressi non sono i nostri nemici, non devono espiare la colpa dei loro tiranni, se non quando si fanno essi stessi stimolo volenteroso dei tiranni.

Vostro

Egregio signor Rinaldo Alessandrini, Presidente del Comitato dell'emigrazione di Pitigliano.

M.C.R.R., *Copialettere di F. Bellazzi*. Autografa la firma. Pubbl. in *Il Diritto* del 18 aprile 1862.

2484.

Ai combattenti del 4 aprile 1860

Parma, 1 aprile 1862

Vi ringrazio del vostro saluto. Spero rivedervi presto. Intanto addestratevi al tiro della carabina e persuadete tutti i giovani ad imitarvi. La carabina dev'essere la redentrice d'Italia.

Incarico il nostro amico e compagno d'armi Leonardo Caccioppo di farvi pervenire cotesta carta.

Vostro sempre

M.C.R.R., *Copialettere di F. Bellazzi*. Lettera firmata, ma molto sbiadita, la cui lettura è possibile solo sulla scorta del testo pubbl. in *Il Diritto* del 12 aprile 1862, e ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 53. Fu anche pubblicata in quello stesso giorno in *La Campana della Gancia*, ma con la data del 4 aprile, senza l'indicazione del luogo e come diretta *Ai Palermitani*; così apparsa in ANDREA MAURICI, *L'opera della Sicilia per la cessazione del potere temporale e la liberazione di Roma e Venezia all'inizio del Regno d'Italia*, Palermo, Pirella, 1914, p. 240.

2485.

A Virginia Herley Dunant

Parma, 1 aprile 1862

Carissima Virginia,
V'invia un saluto di cuore il
Vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi. Il biglietto accompagna una foto di Garibaldi sulla quale è scritto dalla mano dell'eroe: « Omaggio alla cara signora Virginia Dunant con un bacio sulla mano di Giuseppe Garibaldi ». Busta con indirizzo non autografo *Signora Virginia Herley Dunant*.

2486.

A Giorgio Pallavicino

Parma, 1 aprile 1862

Caro Giorgio,

Ho conferito con Crispi sulla tua gita in Palermo. Crispi è amico tuo, e rappresenta oggi i liberali della Sicilia.

Ho chiesto a lui alcuni schiarimenti sul bene da farsi in quell'isola. Eccoli:

1º) Risarcimento dei danni della rivoluzione; due quartieri di Palermo sono quasi distrutti, ed ad onta d'un decreto dittoriale nulla s'è fatto per quella buona città.

2º) Soluzione della quistione dei debiti dei comuni che furono dichiarati debiti dello Stato sotto la dittatura.

3º) Riforma nel personale dell'amministrazione di sicurezza pubblica, affinché il paese sia ben sorvegliato, le proprietà e le persone sieno tutelate.

4º) Riforma del personale nell'amministrazione della giustizia, affinché i reati siano puniti.

Credo che tuttociò tu devi attenere dal Governo prima dell'accettazione, siccome il diritto di proporre, e forse d'effettuare la riforma di alcuni de' principali impiegati nell'isola, partoriti dal nepotismo e non idonei all'indole delle popolazioni.

Questa è opinione mia, siccome lo è quella di procurarti un buon segretario, possibilmente siciliano, e perciò potresti informarti da Crispi ed incaricarmi me stesso di prenderne informazioni.

Io non dubito, mio caro amico, che tu farai bene, conforme al desiderio del tuo cuore. Salutami caramente Anna, credimi per la vita

Tuo

Museo del Risorgimento, Torino. Pubbl. con qualche variante rispetto all'autografo in LUISA FIORI, *Il Marchese Giorgio Trivulzio Pallavicino (1796-1878)*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. XIII (1926), f. IV, pp. 782-83. Più noto, perché pubbl. in *Il Diritto* del 19 aprile 1862 e poi in *E.N.G.S.*, vol V, p. 69, il testo seguente, scritto per presentare l'amico Pallavicino

AI palermitani

[Brescia, 17 aprile 1862]

Giorgio Pallavicino, amico mio del cuore, va in Sicilia, destinato al governo dell'isola, ed io ne auguro bene per quel bravo popolo.

Raccomandano alla città delle barricate il martire dello Spielberg, il veterano della libertà italiana, io obbedisco ad un ben caro dovere, dettato dall'anima mia.

Accettate un affettuoso saluto del
Vostro per la vita.

2488.

Al Municipio di Sabbioneta

Casalmaggiore, 2 aprile 1862

Riconoscente alla cara parola del municipio di Sabbioneta, io ne accetto i felici auguri per l'intera emancipazione dell'Italia, e prego la Provvidenza che mi tenga all'altezza degli stessi.

Con profonda gratitudine

Pubbl. in *La Gazzetta di Mantova* del 30 settembre 1982

2492. *Alle donne di Casalmaggiore*

Casalmaggiore, 3 aprile 1862

Donne carissime,
il vostro patriottismo sublime mi ha ispirato un'idea
che vi comunico e che comunicherete a tutte le donne italiane.

Ogni donna segni tra i suoi conoscenti un uomo. Ad esso
raccomandi il tiro al bersaglio; frattanto lavori una camicia
rossa e la serbi in premio per il giorno in cui il destro bersa-
gliere siasi reso degno d'Italia.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. La minuta della
presente, con qualche variante ortografica, in *M.C.R.R. Pubbli. in Il Diritto* del 6 aprile 1862, poi in *G. GARIBALDI, Scritti politici e militari* cit., p. 259 e in *GIACOMO EMILIO CURATULO, Garibaldi e le donne*, Roma, Im-
primerie Polyglotte, p. 50 con la data Cremona, 5 aprile.

2493. *A Giacomo Medici*

Casalmaggiore, 3 aprile 1862

Il signor Natale Palagi con sua del 30 marzo ultimo spi-
rante chiedemi gli sia concesso di possedere la medaglia
guadagnatasi da Carlo Palagi, altro dei valorosi caduti nella
battaglia di Milazzo.

Pregovi di prendere in considerazione la domanda che a
tale scopo vi sarà dal signor Natale Palagi indirizzata. Salute

Vostro

Al generale Medici, Torino.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2494. Alla Società dei carabinieri del Lario

Casalmaggiore, 3 aprile 1862

Presi in considerazione la vostra domanda in data 16 corrente raccomandatami dall'amico deputato Crispi. Persuaso che il Ministro dell'Interno non potrebbe favorire il desiderio vostro per ragioni che voi stessi potrete facilmente supporre, vorrei consigliarvi di proporre a cotesta benemerita vostra Municipalità che chieda in prestito al Governo una somma bastevole per far fronte alle urgenze in cui versa il tiro al bersaglio in Como.

Lodando il vostro zelo, la vostra perseveranza nel mantenere in vita nella gioventù la scuola delle armi vi mando il mio fraterno saluto.

Vostro

Alla benemerita Società dei Carabinieri del Lario.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera con firma autografa.

**2495. Alle alunne della Scuola
Normale femminile di Parma**

Casalmaggiore, 3 aprile 1862

Saluterò a nome vostro mia figlia Teresita. Vi ringrazio del vostro gentile incarico e del tenero ricordo della mia amata figlia Teresita.

Perseverate nei sentimenti generosi espressi nel vostro indirizzo e credetemi sempre

Vostro

Alle gentili alunne della Scuola Normale Femminile, Parma.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera non firmata.

2496. *Al circolo patriottico Garibaldi*

Casalmaggiore, 3 aprile 1862

Miei buoni amici,

Vi rendo grazie delle cortesie con cui mi deste relazione dell'operato vostro. Sia lode a voi. Siate contenti nell'agire per il completo nazionale riscatto.

Vi saluto con affetto

Vostro

Alla benemerita società del Circolo Patriottico Garibaldi in Casalmaggiore.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera non firmata.

2499. *Alle donne di Mantova*

[Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862]

Mie buone amiche,

La parola del vostro dolore, della vostra fede nel trionfo della causa santa d'Italia resta scolpita nel profondo del mio cuore.

Fin dalle [.....] voli il mio pensiero a Mantova, voli a voi, gementi sotto l'oppressione straniera. Come voi, come tutti i volenti davvero il completo riscatto della patria, io sono fermo nel proposito di fare pel [.....] nostro paese ogni sforzo perché siano rivendicati tutti i diritti suoi, perché questi non siano più esposti alle ingiurie di qualunque straniera dominazione. Siatene certe.

Vi ringrazio del dono della bianca ciarpa da voi trapunta. La conserverò come pegno del vostro affetto per me, un affetto cui corrispondo con tutto il cuore.

Permettete che vi baci la mano.

Alle generose donne della città di Mantova.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La lettera è firmata da Garibaldi. I puntini sospensivi indicano due brevi passi ove la lettura del testo è resa impossibile dallo sbiadimento dell'inchiostro. La data è stata tagliata dal legatore del *Copialettere*, ma può essere definita con bastante sicurezza sulla base della cronologia dello stesso *Copialettere*.

2500.

*Ai giovani del liceo
e del convitto di Monteleone*

Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862

Miei cari giovinetti,

So che vi addestrate nel maneggio delle armi, perché il primo de' vostri propositi è quello di concorrere alla redenzione della patria. Però io vi mando una parola meritata di encomio e vi esorto a perseverare nell'istruzione militare. Ricordatevi che l'Italia spera molto da voi.

Vi mando un paterno saluto

Vostro

Ai bravi giovani del liceo e del convitto nazionale di Monteleone formanti il battaglione della speranza.

Pubbl. in *Il Diritto* del 21 aprile 1862. Da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 56-57.

2501.

*All'Associazione Popolare
dei nipoti di Flavio Gioia*

Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862

Miei buoni amici,

Vado superbo di accettare la presidenza della vostra Associazione.

A voi, degni nipoti di Flavio Gioia e Masaniello, auguro che possiate colla istruzione sperdere le tenebre dell'ignoranza

e concorrere con fatti generosi alla completa emancipazione della patria.

Vi saluto con rinnovato affetto
Vostro

Benemerita Associazione Popolare dei nipoti di Flavio Gioia e Masaniello, Amalfi.

M.C.R.R., Copialettore di F. Bellazzi. Autografa la firma.

2502.

Ad Anna Pallavicino

Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862

Anna carissima,

Vi suggerisco un'idea che mi venne a Casalmaggiore, e di cui quelle signore vollero incaricarsene ed averne l'iniziazione.

Eccola: « Ogni donna italiana deve scegliere tra i suoi conoscenti un uomo, ed incaricarlo di rappresentarla al tiro al bersaglio. Essa poi prepara una bella camicia rossa, che sarà la ricompensa dell'uomo, divenuto destro tiratore. » Se volete compiacervi di propagare la mia idea a tutti i vostri Comitati di signore, io credo avrete fatto un gran bene ed opera degna di voi.

Un caro saluto a Giorgio, e vi bacio con affetto la mano.
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 173. Sulla busta, che reca i timbri postali di partenza e di arrivo nonché l'annotazione della presumibile data della responsiva (7 aprile 1862), l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n° 9 / Torino.*

2503.

Ad alcune signore di Colorno

Cremona, 5 aprile 1862

Gentilissime signore,

La vostra determinazione di concorrere alla azione del Comitato Filantropico Femminile è degna di grande encomio. Io vi esorto a perseverare in essa, così che anche Colorno possa avere il benefizio che la carità della donna italiana può apportare alla moltitudine bisognosa di sollievo e d'istruzione sotto il rapporto intellettuale e morale.

Vi saluto

Vostro

Alle signore Adele Borelli, Montecchi Erminia, Giuseppina Schiroli e Dafne Ghelfi, Colorno.

M.C.R.R., *Copialettere di F. Bellazzi* La firma è autografa. *Ivi*, salvo diversa indicazione, altre lettere spedite in questo periodo a gruppi di donne, e precisamente:

2536. *Alle signore di Soncino. Brescia, 14 aprile 1862.* Si dichiara onorato per « le affettuose parole » a lui dirette. Poiché desiderano giovare alla patria le invita a prendere parte attiva nella Associazione Filantropica Femminile. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 22 aprile 1862, p. 51.
2542. *Alle benemerite signore Carlini Lazzaroni, Guadagni Paolina, Trezzoni, Ghidini, Alessandrini, Ghini, Cobelli, Marietta Trissini. Brescia, 15 aprile 1862.* Le loda per l'adesione al programma dell'Associazione Filantropica Femminile, ma le esorta altresì a favorire l'istituzione del tiro.
2546. *Alle brave donne di San Sepolcro. Brescia, 18 aprile 1862.* Le ringrazia per il cortese invito a visitare la valle Tiberina e le esorta ad eccitare « ... gli animi alle gagliarde prove cui la patria può chiamare ... » da un istante all'altro. Lettera non firmata, ma l'originale con solo firma autografa è di proprietà della signora ORNELLA PALOMBINI di Anghiari.
2558. *Alle donne di Soresina. Rezzato, 20 aprile 1862.* Con loro anela alla redenzione di Roma e Venezia. Per contribuire a tali eventi prendano parte all'opera dell'Associazione Filantropica Femminile ed operino a vantaggio dell'istituzione del tiro a segno preparando camicie rosse. Lettera non firmata.
2559. *Alle donne castelleonesi, in Castelleone. Rezzato, 20 aprile 1862.* Loda la determinazione a costituire la sezione dell'Associazione Filantropica

Femminile e le esorta a promuovere i tiri al bersaglio ecc. Lettera non firmata, ma preceduta da lettera di accompagnamento di Bellazzi che la attribuisce al generale Garibaldi.

2568. *Ad Annetta Cherubini Mozzini, Elena Buratovich Franceschini, Giulia Freddi Franceschini. Rezzato, 26 aprile 1862.* Loda la loro decisione di concorrere all'opera dell'Associazione Filantropica Femminile e le esorta a favorire il tiro preparando camicie rosse per i più distinti tiratori. La firma è autografa.
2569. *Alle donne di Chiari. Rezzato, 26 aprile 1862.* La lettera che è rivolta a non meglio precisato «Ornatissime donne» esalta il ruolo della donna italiana a favore della causa della patria e loda la volontà di iscriversi alla Associazione Filantropica Femminile, col comitato centrale della quale le mette in relazione. *M.C.R.R.* Solo in firma è autografa. Le destinatarie si precisano grazie alla minuta della presente scritta del Bellazzi sul retro dell'indirizzo dalle stesse inviato a Garibaldi.
2589. *Alle donne di Varese. Trescore, 6 maggio 1862.* Le loda per la loro partecipazione alla Società Filantropica Femminile e le invita a promuovere il tiro e a preparare camicie rosse. Senza firma. Minuta a matita della stessa, ma di mano di Bellazzi, sempre in *M.C.R.R.*, sul retro dell'indirizzo inviato a Garibaldi dalle donne soncinesi.
2596. *Alle donne cannetesi. [Trescore], 7 maggio 1862.* Ne loda l'adesione alla Associazione Filantropica Femminile e le esorta ad adoperarsi per il tiro al bersaglio. In *M.C.R.R.*, minuta di mano di Bellazzi nell'esergo dell'indirizzo di saluto delle donne di Canneto a Garibaldi.

2504. *Ad Anna Filippini Poma*

Cremona, 6 aprile 1862

Mia gentile signora,

Voi avete dato un martire alla patria italiana! Che Dio vi benedica! Nel vicino giorno della vittoria noi ricorderemo il sacrificio delle madri, il massimo dei sacrifici! Salute alla madre di Carlo Poma.

Con affetto, vostro

Pubbl. in *Garibaldi. Ricordo di Mantova*, numero unico del 2 giugno 1883, Mantova, Tip. eredi Signa, 1883, p. 3, anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit. p 259

2505.

*Alle signore socie
del tiro al bersaglio di Parma*

Cremona, 6 aprile 1862

Gentilissimo signore,

Domenica sarà ripreso nella valorosa città di Parma l'esercizio del tiro a segno e seguirà la distribuzione de' premi ai tiratori più distinti.

Io, conoscendo di quanto eccitamento a far meglio siano i premi presentati da generose donne, prego voi, signore, di voler farne la distribuzione ai bravi parmensi che si distingueranno nell'esercizio di domenica.

Gradite il mio rispettoso saluto
Vostro

M C R R , Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2506.

A Luigi Bonati

Cremona, 6 aprile 1862

I patimenti subiti dalla tirannide straniera non prostrano più in Italia le anime generose, ma le ingagliardiscono ne' forti proponimenti.

Voi donaste oggi alla istituzione dei tiri la rendita perpetua di annue Lire cento, e faceste promessa di accorrere sotto le patrie bandiere nel dì della pugna. Voi, dalla sevizie austriaca gettato già nelle prigioni di Mantova, deste così un solenne esempio che il patriottismo italiano non cede né innanzi alla memoria di patite persecuzioni, né conosce paura di nuove, quando trattasi di fare bene alla patria. Sia lode a voi.

Vi stringo affettuosamente la mano.
Vostro

Benemerito signore Luigi Bonati, Cremona.

Museo Civico, Cremona. Solo la firma è autografa. Sta anche in M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è pure autografa.

2507. *A Napoleone Mambrini*

Cremona, 7 aprile 1862

Mentre il fratello libero si prepara ad infrangere le catene
dello schiavo, lo schiavo deve tastare se un pezzo dei suoi
ferri possa scagliarsi contro l'oppressore.

Il giorno della pugna e della vittoria deve trovarli l'uno
degno dell'altro

*Biblioteca Universitaria, Amsterdam. Da facsimile a stampa, esemplare del
quale trovasi anche in M.R.M., Fondo Garibaldi.*

2508. *A Giovan Battista Cuneo*

Cremona, 7 aprile 1862

Attendo l'avviso della pubblicazione del vostro giornale
per darvi quelle notizie delle quali mi fate domanda colla
vostra del 4 corrente.

Sta bene il tenermi esattamente informato delle vostre
operazioni per mia norma. Occorrendo vi darò il mio parere.

Per ora non ho bisogno dell'onorevole Miceli. Lo chia-
merò in seguito.

Gradite il mio saluto

*Al signor Giovan Battista Cuneo per la Commissione Esecutiva
dell'Associazione Emancipatrice Italiana, via Giulia n° 15,
Genova.*

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.

2509.

*Alla Società del
tiro al bersaglio in Spoleto*

Cremona, 7 aprile 1862

Con grato animo accetto di essere presidente di cota-società del bersaglio. Vi esorto a dare opera perché i tiri siano instituiti nei singoli comuni spoletini, e presto.

Spero venire in breve tra voi a stringervi la mano. Includo intanto il mio fraterno saluto.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Pubbli. in *La Nuova Europa* del 16 aprile 1862 e in *Il Diritto* del 18 aprile 1862 e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 58. Altre lettere per accettare la nomina a presidente di società del tiro, le quali, salvo diversa indicazione, si trovano in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*, furono dirette:

2530. *Alla benemerita Società del tiro in Desenzano. Chauri, 13 aprile 1862.* Pubbli. anche in *L'Unità Italiana* del 26 aprile 1862, p. 529.
2537. *A Domenico Riccobelli Brescia, 14 aprile 1862.* Per la presidenza delle società di Vestone. Pubbli. in Ugo VAGLIA, *Storia della Val Sabbia, Brescia*, 1970, vol. I, p. 548.
2543. *All'onorevole Società del tiro al bersaglio in Pozzolengo. Brescia, 15 aprile 1862.* Lettera non firmata.
2555. *Alla benemerita Società per il tiro a segno dei Carabinieri bresciani. Rezzato, 19 aprile 1862.* Si dice orgoglioso di accettare la presidenza d'una società operante in una città che vanta tanto gloriose tradizioni. Lettera non firmata.

2510.

A suor Teresa Vanazzi

Cremona, 7 aprile 1862

Vi son grato d'esservi ricordata di me; non dubitate che all'occasione, che spero vicina, io mi ricorderò di voi. Il vostro ufficio è necessario, santo a lato dei combattenti le battaglie della patria.

Vi chiamerò. Intanto adoperatevi perché i futuri difensori di essa siano bene addestrati alla carabina.

Addio
Vostro

Suor Teresa Vanazzi, Livraga.

*Biblioteca Comunale Laudense, Lodi. Solo firma autografa. Anche in M.C.R.R.,
Copialettere di F. Bellazzi, con firma autografa.*

2511. *All'amministrazione municipale
di Chieti*

Cremona, 7 aprile 1862

La sollecitudine con cui, letta la mia circolare, desto opera alla istituzione del tiro al bersaglio in cotesta città è nuova prova della fermezza de' propositi vostri. Sia lode a voi.

Vi sono molto obbligato per le cortesi espressioni che vi compiacete di [.....]

Spero di vedervi presto.

Gradite il mio saluto.

Vostro

*Alla benemerita Amministrazione municipale della città di
Chieti.*

*M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi, Autografa la firma. I puntini di sospensione stanno per una parola illegibile a causa dello sbiadimento della scrittura
In un'altra analoga lettera*

2544 *Alla Giunta municipale di Citterna. Brescia, 15 aprile 1862.* Bene meriterranno dalla patria promovendo il tiro al bersaglio, divenendo esempio a tutti i comuni dell'Umbria.

2512.

Agli emigrati mantovani

Cremona, 7 aprile 1862

Lo so, il vostro pianto non è pianto de' vili. Vidi a me vicino combattere e cadere da eroi molti valenti mantovani. Non dubitate. Le vostre lacrime saranno terse, imperocché 22 milioni di fratelli italiani vogliono liberare la patria dei Grioli, dei Poma, dei Tazzoli.

Vi mando un saluto dal cuore
Vostro sempre

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. *Ivi* appare senza indicazione del luogo e della data, stabilita invece in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 260. Pubbl. anche in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 58. La minuta, scritta da Bellazzi, sempre in *M.C.R.R.* nell'esergo di un indirizzo al generale dagli emigrati mantovani.

2513.

*Al comitato dell'emigrazione
veneta in Cremona*

Cremona, 7 aprile 1862

Vi raccomando di favorire con i mezzi a vostra disposizione la vendita dell'opera del sacerdote Grandi Angelo intitolata *Descrizione della provincia e diocesi cremonese*, essendo un terzo del ricavo di detta opera destinato dall'autore e dall'editore a vantaggio degli emigrati veneti in Cremona.

Vi saluto di cuore.
Vostro

Al benemerito Comitato dell'emigrazione veneta in Cremona.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Autografa la firma.

2514.

A Fabio Cannella

Cremona, 7 aprile 1862

La ringrazio di cuore, signor Sindaco, di avere risposto al mio invito. Ecciti i soci maggiori a instituire sollecitamente il tiro in codesta città e si adoperi perché la instituzione si estenda nei singoli comuni di cui acchiudo nota e di cui ai sindaci invio apposite lettere d'invito.

Mando a lei, a codesta benemerita giunta, ai bravi cittadini di Aquila, il mio affettuoso saluto.

Vostro

Benemerito signor Fabio Cannella, Sindaco di Aquila (Provincia di Apruzzo Ultra).

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2515.

A Giuseppe Piazzi

Cremona, 7 aprile 1862

Il lavoro vostro, che voi donaste in nome di Venezia e di Roma, mi è caro pegno del vostro patriottismo e dell'affetto che sentite per me. Le parole con cui lo accompagnaste servano come lieto augurio per la salute della patria. Perciò vi sarò doppiamente grato per il vostro dono.

Credetemi con cuore di fratello

Vostro

Al signore Piazzi Giuseppe, Cremona.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2516.

Ad Agostino Depretis

Cremona, 7 aprile 1862

Caro amico,

Vi raccomando caldamente la qui acclusa istanza dell'operaio Pietro Zaffanelli, diretta ad ottenere l'esonero dalla tassa corrispondente al richiesto privilegio.

Vostro.

A.C.S., *Carte Depretis*, Roma. In calce al presente biglietto, autografo solo nella firma, si legge: « Pel Reale Decreto 30 agosto 1859 le privative essendo di competenza del Ministero delle Finanze ora debbono essere passate al Ministero d'Agricoltura ». Segue una firma illeggibile. Copia in *M.C.R.R.*, *Copialettere di F. Bellazzi*.

2517.

Ad Ismenia Sormani Castelli

Pavia, 8 aprile 1862

Ringrazio del caro e gentile pensiero di spedirmi il ritratto della poetessa Giannina Milli.

Gradite i miei affettuosi saluti.

Vostro

Gentilissima signora Ismenia Sormani vedova Castelli.

M.R.M., *Fondo Garibaldi*, solo firma autografa. Sulla busta, col timbro postale Pavia, 10 aprile 1862, l'indirizzo non autografo: *Ismenia Sormani vedova Castelli / Milano / via dell'Olmello n° 10.*

2518.

Ad Urbano Rattazzi

Pavia, 9 aprile 1862

Sentii con soddisfazione che il Governo italiano è disposto a valersi, a vantaggio della causa nazionale, del corpo

organizzato in Genova, me presidente, sotto la denominazione
Carabinieri Genovesi Mobili.

Non posso che lodare la savia disposizione governativa.

Crederei opportuno di lasciare agli stessi Carabinieri la nomina del loro comandante il corpo: quanto ai comandanti i due battaglioni proporrei per il primo il signor Giacinto Baghino, per il secondo il signor Francesco Bedeschi.

La riverisco distintamente

A Urbano Rattazzi, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Pubb. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 182 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 260-261.

2519. *Ai Carabinieri Mobili Volontari Genovesi*

Pavia, 9 aprile 1862

Voi sapeste bene organizzarvi militarmente, preparandovi, con nobile esempio, alle ultime battaglie della patria redenzione.

Il bene d'Italia può esigere da un istante all'altro il concorso del vostro braccio; in tal caso vi esorto a tenervi pronti all'appello del governo e di mettervi a sua disposizione nella lotta, col valore di cui deste tante luminose prove.

Se alcuno dicesse di voi, perché rispondete all'appello del governo italiano, che siete uomini *venduti*, rispondete che i volontari miei non si vendono a nessuno, ma che accorrono ovunque si tratta di combattere un nemico della patria, per vincerlo o morire per essa.

Ai bravi Carabinieri Mobili Volontari Genovesi, Genova.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbli. in *Il Diritto* del 14 aprile 1862 senza indicazioni dell'anno, poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 260, nonché in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 183 ma come indirizzata *A Giacinto Baghino.*

2520. *Alla commissione esecutiva
della Associazione Emancipatrice in Genova*

Pavia, 9 aprile 1862

Vi prego di mettere a disposizione dei *Carabinieri Mobili Genovesi* le camicie di flanella rossa che ancora si trovano disponibili presso di voi.

Nel caso non ve ne fossero più favorirete consegnare agli stessi Carabinieri, e per essi al signor Baghino, le flanelle rosse acquistate presso i fratelli Pagano.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbli. in *Il Popolo d'Italia* del 26 aprile 1862, e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 52.

2521. *Al Comitato di signore
per Roma e Venezia in Vasto*

Pavia, 9 aprile 1862

Accetto con piacere la presidenza del vostro Comitato. Santa è la missione che vi siete proposta. Attendetevi con fede e perseveranza. Molto potrete giovare alla nostra causa, che è quella di tutti i popoli oppressi e conculcati da despoti stranieri.

Ed avrete diritto alla benemerenza d'Italia non solo, ma dell'intera umanità.

Con affetto e gratitudine

Vostro

Al benemerito Comitato di Signore per Roma e Venezia, Vasto.

Biblioteca Comunale, Vasto. Solo firma autografa. Copia anche in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.* Pubbl. in *Il popolo d'Italia* del 26 aprile 1862 e da qui riproposta in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 59. Altre analoghe lettere scrisse.

2527. *Alle donne di Teramo. Soresina, 12 aprile 1862.* Accetta la presidenza del Comitato delle signore locale e incita a «... prosperi risultati per la salute della patria». *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.* Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 26 aprile 1862 e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 64.
2597. *Alle donne di Giulianova. [Trescore, 7 maggio 1862].* Ne loda la decisione di operare per il bene della patria. In *M.C.R.R.*, sul retro dell'indirizzo di queste al generale, minuta di mano di Bellazzi.

2522.

Ad Adelaide Cairoli

[Pavia], 10 aprile 1862

Mia carissima amica,

Io sì che debbo ringraziarvi per l'affettuoso accoglimento vostro e del nobile vostro paese! Ma le son cose che si sentono e non possono esprimersi colle parole.

Permettete ch'io vi baci la mano e vi testimoni la grande affezione che ho per voi e pei bravi figliuoli vostri.

Con immenso rispetto ed amore
Vostro

Pubbl. in *ELENA ROMANO, op. cit.*, p. 287, che dice autografa solo la firma e le parole «*ed amore*», ma non precisa il luogo da cui è spedita.

2524.

A Telò

Pavia, 11 aprile 1862

Le parole che mi indirizzaste col vostro scritto mi furono care ed accette. Santa è la vostra missione, se eseguita dietro la scorta del vangelo. Chi fa altrimenti è indegno di Dio e degli uomini. Distruggete l'ignoranza e l'errore, e avrete bene operato.

Salute

Al sacerdote Telò di Cremona.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Pubbl. in *Il Corriere Cremonese* del 12 aprile 1862.

2525.

A Stefano Tiürr

Crema, 11 aprile 1862

Caro generale,

Mi duole tanto che siate indisposto, procurate di curarvi e di non prendervi a cuore la malizia degli uomini e dei governi.

Addio di cuore. Datemi sempre le vostre nuove. Salutatemi caramente la signora e credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in facsimile in STEFANIA TÜRR, L'opera di Stefano Turr nel Risorgimento italiano, Firenze, Tipografia Fascista, 1928, vol. I, p. 35.
L'autografo reca incollata su un foglietto di lato a sinistra, la traduzione in francese.

2528.

Al Consiglio comunale di Cremona

Soresina, 12 aprile 1862

Coll'avermi inscritto nei registri di cittadinanza della valorosa Cremona voi altamente mi onoraste. Io vado superbo di potermi dire *cittadino cremonese*.

Della nuova testimonianza di stima e di affetto che, per mezzo vostro, volle darmi Cremona serberò riconoscenza per la vita.

Vostro

Al benemerito Consiglio comunale della città di Cremona.

L'originale, con solo firma autografa, in *Museo Civico*, Cremona. Anche in *M.G.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*. Pubbl in *Il Diritto* del 28 aprile 1862, poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 60

2529.

A Filippo Mellana

Chiari, 12 aprile 1862

Caro Mellana,

Salute a voi, veterano della libertà italiana! a voi, impavido propugnatore di essa, per le maschie e generose vostre parole pronunciate in Parlamento per la salute della patria.

Si! un grave peccato commette chi distrae denaro dello stato per altro che per l'armamento nazionale, mentre dura la vergogna della tirannia straniera [sulle nobilissime sorelle del Tebro e della Laguna].

Se distrar si dovesse una somma dai bisogni prepotenti d'esser uomini e non servi vorrei che fosse per incidere sul bronzo e mandare alla posterità i detti vostri patriottici, e dei generosi che nobilmente propugnano con voi la dignità nazionale.

Un amplesso di cuore del
Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Scritta in fogli aggiunti al vol. 547, la lettera non è autografa neppure nella firma, ma sempre in *M.C.R.R.* è conservata la minuta autografa della presente con correzioni, ma senza firma e senza la formula di saluto L'intervento correttivo è nelle parole poste tra parentesi quadre che sostituiscono quelle cassate: «le due nobilissime province di Venezia e di Roma». Pubbl. in *Il Diritto* del 15 aprile 1862, poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 261.

2531.

Ad Anna Pallavicino

Chiari, 13 aprile 1862

Anna carissima,

Bixio aveva desiderio di mandar la famiglia in campagna per esser le ragazze ammalate e con bisogno d'aria libera. Io pensai a Genestrelle, e mi incaricai di scrivervene. Questa

è arditezza da amico un po' sfacciato, è vero, ma pure da amico del cuore.

Parlatene a Giorgio, se vi pare, e rispondetemi.
Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 174. Allegata la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Carlo Alberto / 44.*
Su quest'ultima è annotato: « Risposto il 15 aprile 1862 ».

2538.

A Giacomo Medici

Brescia, 14 aprile 1862

Caro Medici,

Nella tua lettera del 3 ho osservato una certa tinta di malinconia che mi addolora. Io conosco di aver con te qualche torto, e certo mi proverò di provarti in ogni occasione che comunque ti sia stato dispiacente il mio procedere, ciò non derivava da cattiva volontà. Poi ti sono non solo amico, ma fratello, ed ove involontariamente io t'abbia dispiaciuto il mio cuore me ne ha avvertito subito.

Perdonami dunque, ed amami, ch'io sento di meritarmi. Quanto alle miserie di cui siamo vittime poco m'importano, e tu devi fare lo stesso.

Addio di cuore.

Tuo per la vita

M.C.R.R., Pubbl. in ALESSANDRO LUZIO, *Garibaldi e i partiti*, in *Il Corriere della Sera* dell'1 luglio 1907, poi in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria*, Bologna, Zanichelli, 1914, p. 114.

2539.

Ad Agostino Depretis

Brescia, 14 aprile 1862

Caro amico,

Vi prego quanto so e posso di appoggiare il porgitore della presente, signor Giuseppe avvocato Nani, e di faci-

litargli i mezzi per compiere il progetto che sarà per esporvi egli stesso.

Gradite i miei anticipati ringraziamenti e abbiatemeli Vostro

All'illustre signor Ministro Depretis, Torino.

A.C.S., Carte Depretis, Roma. Solo firma autografa. In calce si legge: « Agli atti ».

2545.

A Gaetano Tadini

Brescia, 16 aprile 1862

Sottopongo al giudizio della saviezza vostra la seguente dichiarazione da sottoscriversi per tutti i sacerdoti liberali d'Italia.

Vi prego instantemente di farmi tenere in Bergamo un riscontro sul quale sia il giudizio vostro motivato intorno alla dichiarazione stessa.

Salute

Reverendo sacerdote Tadini Gaetano, Vicario in Soncino (Cremona).

M C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Della presente riporta copia il *Copialettere* 547 con la data di Chiari, 13 aprile 1862 e il 548. Nel primo non si legge il destinatario, che nel secondo risulta invece quello qui indicato. La lettera non ha firma e anche la formula di saluto appare inconsueta, ma il testo della dichiarazione, che riportiamo più sotto, ed è in calce alla lettera, è tale che rimanda senza dubbio all'autorità di Garibaldi.

I sacerdoti italiani caldi d'amor patrio e repugnanti d'essere compresi nel novero di coloro che in Roma fomentano la strage dell'Italia, si dichiarano scolti da qualunque solidarietà con quelli e si accingono per l'avvenire al Santo Apostolato della Religione del Vero, insegnata dal Vangelo del Salvatore.

2547. *A Cleobulina Colenna Leonardi*

Brescia, 18 aprile 1862

Cari mi giunsero, gentile signora, i vostri versi. Ve ne ringrazio di cuore.

Prendo parte al dolore che afflisce l'anima vostra per la perdita del figlio, valoroso soldato mio. Sulla tomba di lui siavi di conforto il pensiero ch'egli concorse col braccio al trionfo della causa nazionale.

Gradite il saluto che vi mando dal cuore.

Vostro

Alla gentile signora Cleobulina Colenna ne' Leonardi, vedova in San Quirico (Provincia di Siena).

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Sempre in *M.C.R.R.* l'originale con solo firma autografa.

2556. *A Saverio Friscia*

Brescia, 19 aprile 1862

Salute ai Palermitani. Siano fidenti nell'amico Pallavicino. Verrò a vederli al più presto possibile.

Testo di un telegramma pubblicato in *La Campana della Gancia* del 21 aprile 1862, e da questo giornale ripreso in ANDREA MAURICI, *L'opera della Sicilia* cit., p. 243.

2557. *A Gerolamo Fenaroli*

Rezzato, 19 aprile 1862

Caro signore,

So dal desiderio che hanno di vedermi i bravi militi di questa benemerita Guardia Nazionale.

A tale desiderio, che mi onora grandemente e mi è prova

di sincero affetto, sento il dovere di corrispondere, però prego voi di rendere noto che martedì 22 corrente, nulla accadendo d'imprevisto, avrò la desiderata soddisfazione di vedere la Guardia Nazionale di questa città. Vi ringrazio e vi saluto di cuore.

All'egregio signore conte Gerolamo Fenaroli Colonnello della Guardia Nazionale della città di Brescia.

M.C.R.R Anche in M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi.

2563. *Ai componenti i comitati delle Province Venete*

Rezzato, 24 aprile 1862

Miei buoni amici,

Il lavoro che voi mandaste a me per istruirmi delle disposizioni delle forze nemiche in coteste vostre provincie è degno di grande encomio. Ve ne ringrazio in nome della patria.

Vi esorto quanto so e posso a continuare nel darmi con frequenza notizie utili a sapersi. L'opera alla quale voi attendetevi perché siano sgombre di soldati stranieri coteste contrade vostre, perché sia completa la redenzione dell'Italia, è meritoria. La patria ve ne sarà riconoscente.

So che siete fermi nei fatti propositi vostri, coraggiosi nell'affrontare pericoli, valenti nel rimoverli con ogni sacrificio. Però vi ammiro, fidente che non sia lontana la liberazione della Venezia.

Vi saluto con affetto fraterno
Vostro

Ai benemeriti patrioti componenti i Comitati delle Provincie Venete.

Biblioteca Comunale, Castelfranco Veneto. Solo la firma è autografa. Pubbl. in GIUSEPPE SOLITRO, Mazzini, Garibaldi e i moti del 1863-1864 nella Venezia, Padova, Stabilimento tipografico L. Panada, 1932, p. 17. La stessa in M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi, ma con la data del 25 aprile.

2564.

A Federico Odorici

Rezzato, 25 aprile 1862

Egregio signore,

A voi, cultore delle patrie storie, in nome della Patria e della Umanità mando un ringraziamento dal profondo dell'animo mio per l'opera con cui tentate disperdere le tenebre condensate dall'ira e dalla menzogna de' pontefici intorno al nome del grande novatore Arnaldo. La memoria di questo Martire degli uomini più perfidi del proprio secolo, con quella degli altri Apostoli del Vero consunti ne' roghi da' preti, scalzerà, e presto, le fondamenta gettate al Vaticano dalla superstizione e dai delitti. Sia lode a voi che affrettate coi vostri studi tale fausto avvenimento.

Colla dedica a me delle vostre *Ricerche Storiche* intorno ad Arnaldo voi mi onorate grandemente; io ve ne professo gratitudine vera.

Credetemi con affetto

Vostro

Egregio signore Federico Odorici, Brescia.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2565.

*Al comitato esecutivo
per l'erezione del civico monumento
ad Arnaldo da Brescia*

Rezzato, 25 aprile 1862

Arnaldo da Brescia è distintissimo fra i benefattori dell'Umanità e dell'Italia. Apostolo della Verità, per la Verità diede il sangue. È dunque sacro debito degli Italiani di erigergli un monumento nella natale Brescia. Di adempiere a

tale dovere non ci impedisce più barbara legge di soldato straniero; non superstiziosa paura, arte malefica di sacerdoti indegni. Il non farlo sarebbe atto di somma ingratitudine. Perché ciò non accada voi date opera. Alla vostra azione volentieri mi associo, ringraziandovi di cuore per avermi fatto invito.

Il Pontefice romano e l'Impero congiurarono contro Arnaldo, propugnatore della libertà italiana; coll'assassinio di lui male credevano soffocare i liberi sensi del popolo italiano. E ciò noi proveremo il giorno che, dalle ceneri di Arnaldo, innalzeremo più degno monumento in Roma, libera per l'opera nostra, dai ceppi in cui la tengono avvinta ancora il Pontificato e l'Impero.

Vi saluto con affetto
Vostro

M.C.R.R., Copialettere di Federico Bellazzi. Lettera senza firma.

2570.

A Giuseppe Dolfi

Rezzato, 26 aprile 1862

Consegnate di grazia al latore signor Venturi i miei fucili che furono depositati presso di voi.

Vi saluto con affetto.

A Giuseppe Dolfi, Firenze.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La lettera è firmata; inoltre *ivi* si legge una dichiarazione di Bellazzi, che trascrive questo testo al posto di un altro, di analogo tenore, da lui in un primo tempo preparato, con la precisazione: «Fu spedito invece il seguente testo».

2572. *Alla popolazione di Campobasso*

Rezzato, 28 aprile 1862

Miei buoni amici

Grande è la mia gratitudine a voi per l'affetto di cui mi date prova. A tale affetto io corrispondo di cuore, siatene certi.

So che date opera all'istituzione dei tiri al bersaglio. Vi esorto a far progredire detta istituzione donde un grandissimo bene dovrà venire alla causa italiana.

Vi mando un affettuoso saluto.

Vostro

Alla generosa popolazione di Campobasso.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La lettera è attribuita a Garibaldi dall'accompagnatoria dello stesso Bellazzi. *Ivi* altra lettera diretta.

2573. *Alla cittadinanza di Perugia.* Stesso luogo e stessa data. Garibaldi promette di essere tra loro per lodarli di persona per il benfatto per il tiro al bersaglio.

2626. *Alla popolazione di Canneto.* [Trescore], 15 maggio 1862. Li ringrazia per la memoria che hanno di lui e per avergli inviato un elenco di concittadini che gli furono compagni nelle patrie battaglie. In *M.C.R.R.* minuta autografa di mano di Bellazzi nell'esergo dell'indirizzo dei cannetesi.

2574. *Ad Agostino Depretis*

Trescore, 2 maggio 1862

Caro amico,

Vi sarei obbligato se poteste impiegare il latore della presente Galleano.

Vostro sempre

All'onorevole Depretis, Ministro dei Lavori Pubblici.

A.C.S., Carte Depretis, Roma.

2575. *Alla Società istitutrice
del tiro nazionale in Castelgoffredo*

Trescore, 2 maggio 1862

Accetto come un onore di essere Presidente di cotesta Società del tiro al bersaglio e vi professo la mia gratitudine.

La instituzione del tiro è di grande necessità nella Penisola nostra; ma, più che negli altri, in cotesti paesi meno lontani dal soldato straniero che contamina parte delle nostre contrade.

Vi esorto dunque ad attivare il bersaglio, procurando che i contadini pure si esercitino al tiro.

Possa l'esempio vostro trovare molti imitatori.

Con riconoscenza e affetto

Vostro

Alla Società institutrice del Tiro Nazionale di Castelgoffredo.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La lettera è senza alcuna firma. Ecco di seguito un ulteriore elenco di lettere di accettazione per nomina a presidente di società del tiro scritte da Garibaldi nel mese di maggio. Ove senza altre indicazioni, si intendono tratte dal *Copialettere di F. Bellazzi*

2582. *Alla società del Tiro Nazionale in Narni.* Trescore, 5 maggio 1862. Ringrazia per la nomina e ritiene superfluo insistere nel raccomandare «... l'opera, donde verrà la completa indipendenza dell'Italia...».
2583. *All'onorevole Municipio di Gessopalena.* Trescore, 5 maggio 1862. Ringrazia per la nomina ed esorta la popolazione a sviluppare l'istituzione del tiro.
2584. *Al corpo dei carabinieri mobili di Casalmaggiore* Trescore, 5 maggio 1862. Accetta la presidenza e raccomanda l'esecuzione del tiro.
2590. *Agli abitanti di Montechiari.* Trescore, 6 maggio 1862. «A quelli tra voi favoriti di beni raccomando l'istituzione del tiro al bersaglio». Lettera senza firma.
2598. *Al consiglio di direzione dei carabinieri del Brembo in Almeno.* Trescore, 7 maggio 1862. Accetta la presidenza e nel ricordo dei giorni in cui i suoi compagni d'armi furono in mezzo ad essi, raccomanda l'istituzione del



Garibaldi a Casalmaggiore.

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



tiro. Pubbl. in GIOVANNI ANTONUCCI, *Lettere di Garibaldi*, in *Bergomum*, a. XXXV (1941), f. 1, p. 30.

2599. *Al signor Antonio Gambino, presidente della Società di Mutuo soccorso degli operai per Farini. Trescore, 7 maggio 1862.* Soddisfatto alla presidenza onoraria esorta a promuovere il tiro a segno.
2613. *Al signor Francesco Fuynele, Presidente della Società del Tiro nazionale d'Amantea. Trescore, 12 maggio 1862.* Apprende con animo lieto la costituzione della locale società del tiro e ne accetta la presidenza onoraria. « Perseverate con zelo, e promuovete sotto tutte le forme degne della civiltà in cui viviamo, l'associazione del popolo, precipuamente della classe operaia... » produttrice di benessere e moralità e sostegno alla grandezza e libertà della nazione. In *Il Popolo d'Italia* del 30 maggio 1862 e da qui in E.N.S.G., vol. V, p. 76.
2619. *Alla benemerita Società del tiro al bersaglio in Grossello. Trescore, 13 maggio 1862.* Ringrazia per la nomina a presidente onorario e auspica che tutti si addestrino al tiro.
2634. *Alla benemerita Società del tiro al bersaglio in Bergamo. Trescore, 19 maggio 1862.* Accetta la presidenza onoraria aspettandosi da quei patrioti un'esemplare istituzione del tiro. Pubbl. in GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i Bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXIII (1923), f. 3, p. 137.
2636. *Al Comitato dell'Emancipazione dell'Italia una di Bari. Trescore, 21 maggio 1862.* Accetta la presidenza, ringrazia e saluta. Lettera non firmata.
2637. *Alla Società del tiro nazionale in Albanella. Trescore, 21 maggio 1862.* Ringrazia e accetta la presidenza dicendosi certo del fattivo impegno dei soci per la promozione del tiro. Lettera non firmata.
- 2638 *Agli abitanti di Costacciaro. Trescore, 21 maggio 1862.* Li loda per la diligenza posta nell'istituzione del tiro Lettera senza firma.
2648. *Alla benemerita Società dei Carabinieri varesini Trescore, 23 maggio 1862.* Accetta la presidenza e manda un saluto alla popolazione di Varese. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 191.
2665. *Ai componenti la giunta municipale e la direzione del tiro al bersaglio di Perugia. Trescore, 27 maggio 1862.* Accetta la presidenza convinto che la popolazione perugina, alla quale promette una prossima visita e intanto saluta, lo farà fiorire esemplarmente. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 193-194.

2576. *Ad Eugenio di Savoja Carignano*

Trescore, 3 maggio 1862

Altezza Reale,

In conferma della fiducia dalla Altezza Vostra Reale concepita nelle generose tendenze delle popolazioni delle libere provincie, ho la soddisfazione di renderle noto continuare finora il progresso dei tiri al bersaglio.

Mentre riservo ad altra occasione di sottoporre all'Altezza Vostra un quadro statistico dei risultati ottenuti, con regolare indicazione di provincie, circondari, mandamenti e semplici comuni, mi limito per ora a significare che fino al 29 passato prossimo aprile le società dei tiri salirono alla cifra di 400, suddivise nelle seguenti categorie: tiri e società definitivamente attivate; società istituite e tiri in corso di costruzione; commissioni che raccolgono le società e attendono allo stabilimento del tiro; sindaci o semplici patriotti dirigenti provvisorioramente società in via di formazione; tiri della Guardia Nazionale che si dispongono a dare accesso anche ad operai e contadini mediante il concorso di obblazioni della classe agiata.

Aggiungo che giornalmente si palesa sensibilissimo il buon volere in tutti i ceti di concorrere a stabilire su solide basi la istituzione. Questa presentasi già fiorente in 40 tiri di provincia, in 260 e più tra circondari, mandamenti e semplici comuni.

La città di Bergamo, con una popolazione di 36 mila abitanti, conta già 300 soci paganti per il tiro al bersaglio, di cui parte si eserciterà a giorni in apposito locale nel maneggio della carabina.

È da notare che nei regolamenti votati dalle società costituite siasi provveduto al modo che procuri ogni facilitazione e anche l'esercizio gratuito dell'arme alle povere classi degli operai e dei contadini.

Io credo, coll'Altezza Vostra Reale, che in breve tempo ciascheduno degli italiani non vorrà essere l'ultimo nel favorire una istituzione che è destinata per tutela della patria comune e dare considerevole aumento di forze all'esercito.

Gradisca l'Altezza Vostra l'espressione della mia profonda stima.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi Manca la firma.

2577. *Ai contadini dell'agro castiglionese*

Trescore, 3 maggio 1862

Miei ottimi amici,

Voi mi foste sempre nel cuore come persone dilette, voi mi foste sempre nel pensiero come rappresentanti del nerbo delle forze nazionali, come parte eletta del popolo, ingiustamente creduta all'ultimo grado sociale, mentre la società deve a voi tutto il suo benessere.

Ve lo ripeto: non mai vi ho dimenticati, non mai negletti, memore che vi furono giorni gloriosissimi per l'Italia, quando gli eroi di Roma alternavano l'esercizio della spada e della sapienza politica passando dal solco del loro aratro al seggio dell'eminentissima fra le magistrature e ai campi di battaglia, ove facevano scendere folgorante il raggio della vittoria sulla temuta aquila romana. E voi credo non degeneri da que' grandi antichi nostri. Però spero moltissimo da voi per la completa redenzione di questa Italia nostra.

Associatevi, miei buoni amici dei campi, nobilissima classe del lavoro agricolo; stringetevi in fraterni manipoli, come dite voi; intendetevi, e la scintilla dell'intelligenza vostra, sprigionata dalla istruzione in tutta la sua primitiva potenza, dalle anime vostre manderà luce nuova e benefica sul mondo e sulla patria.

Esotto voi, robusta parte del popolo, destinata a gagliarde prove, all'esercizio della carabina. Con voi, fatti abili tira-

tori, salirà presto l'Italia sul seggio dell'antica sua grandezza e libertà. Vi stringo la destra con affetto di fratello.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Pubbl. in *l'Unità Italiana* del 3 maggio 1862, p. 586. Con diversi *incipit* e con leggere varianti nel testo in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 183-184 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 262-263. Sempre in *M.C.R.R.*, nell'esergo dell'indirizzo dei contadini castighonesi, la minuta di mano di Bellazzi

2578. *Ai sacerdoti della Valtellina*

Trescore, 3 maggio 1862

Miei buoni amici,

Come novella faustissima per la salute della patria mi giunse la promessa vostra di tener alto, insieme col vessillo della Fede, anche quello della patria redenzione. Il plauso di tutte le anime generose sia premio ai propositi vostri di voler educare questo popolo custode delle Alpi alle virtù evangeliche ed alla scuola delle battaglie nazionali.

Il vostro esempio troverà imitatori in tutto il buon clero della penisola: ne ho fiducia grande. Le falangi dei figli d'Italia, incuorate alla pugna dai ministri di Cristo, ricaceranno presto oltre l'Alpi ogni soldato di straniera dominazione, e Roma e Venezia saranno ridonate all'Italia.

Voi mi assicurate pure che animerete codesto popolo valtellinese ad applicarsi con la lena instancabile all'esercizio della carabina, facendo sorgere in cotesta valle tiri da bersaglio, ovunque potrete. Tale assicurazione mi procura conforto di grandi speranze per la istituzione dei *tiri*, ne sento riconoscenza per voi che, primi tra i ministri del Vangelo, meco concorrete a lavorare per essi.

Vi stendo amica la destra, e vi mando un saluto dal cuore.
Vostro

Ai bravi sacerdoti della Valtellina.

M.C.R.R., solo firma autografa. Copia della stessa con lievi varianti sempre in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.*

2579. *A Giovanni Battista Legnani*

Trescore, 3 maggio 1862

Grata mi giunse la notizia della diligenza veramente distinta con cui cotesti militi della Guardia Nazionale attesero e attendono ancora agli esercizi militari.

Egli è quindi con vera soddisfazione che vi prego di volgere in mio nome a codesti bravi militi nazionali una parola di meritato encomio, ed esortarli a perseverare nell'esercizio del tiro a segno, mentre invio ad essi il mio affettuoso saluto.

Credetemi con stima,
Vostro

Egregio signor Giovanni Battista Legnani, sindaco di Sovico.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 184. Analoga lettera:

2600. *Al Signor A[ndrea] Parigi, sindaco di Sarnico Trescore, 7 maggio 1862.*
Si rallegra che sia compresa l'importanza del tiro mandamentale, ed esorta a continuare l'opera in modo che gli altri comuni ne traggano esempio. In *M.C R R*, *Copialettere di F. Bellazzi* Lettera senza firma.

2580. *Alla Società di mutuo soccorso
degli operai in Siena*

Trescore, 4 maggio 1862

Miei buoni amici,

So che siete operosi patrioti, so che saprete passare dalle officine, ove sudate nel lavoro, ai campi delle battaglie nazionali, quando suonerà l'ora di queste. Però accetto con riconoscenza la presidenza di cotesta società vostra.

Vi esorto a dare opera anche voi perché sorga anche qui, e presto, un tiro al bersaglio. Alla nobile classe degli operai

si addice il maneggio della carabina per la redenzione della patria.

Vostro

Museo Civico, Siena. Solo la firma autografa. Qui di seguito un elenco di lettera in accettazione di presidenze onorarie di varie società. Salvo diversa indicazione, si trovano in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*.

2585. *Alla Società della Fratellanza artigiana di Cortale Trescore, 5 maggio 1862.* Nell'accettare la presidenza esorta a far prosperare il tiro a segno.
2586. *Alla Società di mutuo soccorso tra gli operai di Empoli. Trescore, 5 maggio 1862.* Esorta ad organizzare il tiro, dal quale dipende la salute della patria.
2591. *Alla Società Unitaria di Pietrapertzia. Trescore, 6 maggio 1862.* Breve lettera dal contenuto in tutto analogo alla precedente.
2601. *Alla Società di Mutuo soccorso degli operai di Albenga. Trescore, 7 maggio 1862.* Breve lettera come sopra
2606. *Alla Società Nazionale per l'armamento nazionale in Firenze. Trescore, 10 maggio 1862.* Ringrazia per essere stato scelto a presidente e accetta.
2627. *Alla benemerita Società degli operai di Catania. Trescore, 15 maggio 1862.* Accetta l'invito di recarsi tra loro e li saluta.
2639. *Alla Società degli operai di Siracusa. Trescore, 21 maggio 1862.* Accetta la presidenza dichiarando: « .. voi farete molto per l'Umanità e per la patria ». Lettera senza firma. Anche la minuta di mano di Bellazzi è in *M.C.R.R.*, nell'esergo della lettera di nomina di Garibaldi a presidente onorario.
2649. *Alla benemerita Società degli operai di Catania. Trescore, 23 maggio 1862.* Breve biglietto di accettazione della nomina e di ringraziamento. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 192. In *M.C.R.R.* la minuta di mano di Bellazzi nell'esergo di un indirizzo della Società catanese a Garibaldi.
2650. *Al Circolo popolare centrale della provincia di Terra di Lavoro. Trescore, 23 maggio 1862.* Accetta la presidenza della società, dall'azione della quale verrà molto bene alla patria. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 192.
2651. *Al Comitato direttivo della Società Emancipatrice Italiana in Sannicandro. Trescore, 23 maggio 1862.* Ringrazia per i saluti che contraccambia. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 192.
2666. *Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Sarzana. Trescore, 27 maggio 1862.* Accetta la nomina e invia saluti. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 194.
2668. *Alla Società di mutuo soccorso tra gli operai di Como. [Trescore], 28 maggio 1862.* Nell'anniversario della battaglia di San Fermo riafferma la

sua convinzione che essi avrebbero concorso « nei fatti » alla liberazione dei fratelli schiavi e li encomia. La minuta, di mano di Bellazzi, in *M.C.R.R.*, nell'esergo di un indirizzo commemorativo inviato dagli operai comensi.

2669. *Alla Società operaia di Brescia. S.d., maggio 1862.* Ringrazia per le affettuose parole. Pubbl. in *La Sentinella bresciana* del 17 maggio 1862 poi in ALBERTO AGAZZI, *Testimonianze e documenti relativi ai fatti di Sarnico presso la Biblioteca Civica « A. Mai » di Bergamo*, in *Studi Garibaldini*, a. III (1963), p. 336.

2587.

A Giacinto Baghino

Trescore, 5 maggio 1862

Quanto voi operate per la formazione del corpo dei Carabinieri Mobili Volontari Genovesi, è degno di plauso di tutti i generosi patriotti.

Ho coscienza d'avere bene operato quando vi consigliai di mettervi, coi compagni vostri, a disposizione del Governo per combattere il brigantaggio. Dissi allora una parola per confortarvi a non curare la malevolenza di chi chiama *venduto* chiunque obbedisce alle necessità del Paese, non alle proprie individuali opinioni. Anche adesso ho la coscienza di far bene, non inducendo mio figlio a recedere dalla dimissione data, unicamente per lamentate circostanze che datano ancora.

Perseverino gli amici vostri, come fecero fin qui, a tenersi uniti, preparati alle gagliarde prove per la redenzione dei fratelli oppressi.

Portate l'affettuoso mio saluto ai bravi vostri compagni.
Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma. Pubbl. con qualche lieve variante in *Il Diritto* dell'8 maggio 1862 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 263.

2588.

Allo stesso

Trescore, 5 maggio 1862

Caro Baghino,

prendo occasione della venuta a Genova dei nostri amici Cucchi e Cattabeni per incaricarli di coadiuvarvi al collocamento della nostra gente.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 185.

2592.

Ad Agostino Depretis

Trescore, 6 maggio 1862

Caro De Pretis,

Mando a voi qui unito una domanda presentata dal luogotenente Salvatore De Laba. Raccomando in modo particolare questo bravo soldato per il quale sento distinto riguardo. Favoritelo in ciò che desidera, mi obbligherete assai

Credetemi con riconoscenza

Vostro

All'illustre signor Agostino De Pretis Ministro dei Lavori Pubblici.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Ivi sono riportate altre lettere di raccomandazione scritte da Garibaldi a Depretis e precisamente:

2593. *Trescore, 6 maggio 1862*, a favore di Trezzini Carlo, uno dei Mille, affinché l'assista per fargli finalmente avere la pensione già decretatagli.
2594. *Stessa data e località*, a favore di Bolis Luigi, che dovendo mantenere il vecchio padre cieco chiede impiego in qualche ufficio o nelle ferrovie.
2632. *Trescore, 17 maggio 1862*, inviandogli una domanda diretta da una commissione di negozianti a favore di operai cotonieri, confida nella sua giustizia e umanità perché quegli operai abbiano qualche sollievo.
2633. *Trescore, 17 maggio 1862*, invitandolo a prendere nota di Elisabetta Pentigalli, della quale allega una petizione.

2595.

A Saverio Friscia

Bergamo, 6 maggio 1862

Andrò Girgenti, Sciacca. Gradisco cortese ospitalità Mendolia di Favara.

Testo di un telegramma pubbl. in *La Campana della Gancia* del 7 maggio 1862 e da qui in ANDREA MAURICI, *op. cit.*, p. 243.

2602. Alla Associazione degli operai di Bergamo

Trescore, 7 maggio 1862

Si! se i nostri padri eressero il campanile di Giotto e la cupola di Brunelleschi, noi, aiutati dalla concordia del pensiero e delle opere, possiamo lasciare ai nostri figli un monumento anche più splendido e sontuoso, una Italia libera e forte. In nome della patria io vi ringrazio del nobile proposito che mi avete testimoniato.

E pur vi ringrazio per l'onore offertomi di essere il presidente della società vostra.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 264, poi in GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXIII (1929), n. 3, p. 135 e, più recentemente, in E.N.S.G., vol. V, pp. 74-75, ma ripresa dalla raccolta del CIAMPOLI. Di questa lettera si conserva una foto presso il *Museo del Risorgimento*, Bergamo, dalla quale l'originale appare autografo solo nella firma. Nello stesso museo si conserva un libro d'onore con le firme dei bergamaschi che furono nella spedizione dei Mille sul quale Garibaldi appose in calce la seguente dichiarazione (anche questa pubbl. nel citato articolo del LOCATELLI MILESI)

Bergamo, 22 maggio 1862

Io sono superbo di appartenere alla valorosa schiera dei figli di Bergamo che fregano i fogli di questo libro d'onore, e di vedere il mio nome accanto a quello di tanti prodi compagni d'armi.

2603.

A Giuseppe Guerzoni

Trescore, 7 maggio 1862

Caro Guerzoni,

Ho ricevuto la vostra del 3 d[ecorso] e ve ne ringrazio.

Assicurate il comune nostro amico ch'io lo stimo sempre ed amo.

In caso vi sia qualche cosa da comunicarmi dirigete la lettera francamente al comune amico Giovanni Basso presso di me.

Vi saluto di cuore.

Vostro

M.C.R.R. Lettera di mano di Basso con solo firma autografa. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 265.

2604.

Allo stesso

Trescore, 8 maggio 1862

Caro Guerzoni,

Circa al vostro viaggio, io sono d'avviso che andiate per accompagnare l'amico, che saluterete da parte mia.

Desidero, nonostante, vedervi presto e sono

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2605.

Agli studenti di Bergamo

Trescore, 9 maggio 1862

Studenti di Bergamo,

Colla vostra promessa di concorrere alla intera patria redenzione, voi mostraste di essere degni che l'Italia riponga in voi le sue speranze.

Io accolgo come una felice novella la generosa promessa vostra, e ne sarò memore quando suonerà l'ora delle ultime battaglie nostre.

Vi saluto con affetto.

Vostro

L'originale, con sola firma autografa, è di proprietà dell'avvocato MANSUETO RAVIZZA, Milano. In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*, copia della stessa, ma senza firma. Pubbbl. senza indicazione di data in *Il Diritto* del 1º giugno 1862 e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 86. Altre lettere di questo periodo spedite a gruppi o associazioni di studenti, come:

2652. *Agli studenti di Desenzano. Trescore, 23 maggio 1862.* « La generosità dei sentimenti da voi manifestata nei vostri indirizzi mi prova che voi molto farete per il completo riscatto della patria ». In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*, con firma autografa. Anche in *E. E XIMENES, op. cit.*, vol. I, p. 192.
2653. *Alla Società Emancipatrice fra gli studenti in Pisa.* Senza indicazioni di luogo e di data fu pubbl. in *Il Diritto* del 27 maggio 1862 e poi in *E.N.S G.*, vol. V, pp. 83-84. Provvido pensiero fu quello di associare la gioventù studiosa per intendersi nell'amore della patria e nella volontà di redimerla. Accetta la presidenza onoraria e li esorta a mettersi in contatto coi giovani delle altre università ed addestrarsi nell'uso della carabina.
2730. *Al Club democratico degli studenti in Pavia. Belgirate, 16 giugno 1862.* Ringrazia per le parole inviategli, ispirate da amor patrio. In *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*. Lettera non firmata, ma pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 21 giugno 1862. Dal foglio torinese ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 95.

2607.

Al Sindaco di Bergamo

Trescore, 10 maggio 1862

Conoscendo quanto a Lei stia a cuore che le famiglie povere dei caduti fra i Mille miei compagni d'armi in Sicilia non abbiano a stentare il pane giornaliero, mi permetto di raccomandare alla di Lei operosa carità la qui unita domanda.

La saluto con riconoscenza ed affetto.

Di Lei

Affezionatissimo

All'Onorevole signor Sindaco della città di Bergamo.

M.C.R.R , Copialettere di F. Bellazzi. Pubbl. in G. ANTONUCCI, *op. cit.*, pp. 29-30. Alla lettera fu unita la domanda di pensione dei genitori di Giuseppe Valenti, caduto il 28 maggio del 1860 a Palermo.

2608.

*Alla Società di mutuo soccorso
maschile e femminile di Pavia*

Trescore, 10 maggio 1862

Lodo il vostro intendimento di formare una sola società incominciando dall'annullare le nomine degli incaricati dell'una parte e dell'altra, comprese quelle dei due cassieri.

Crederei profittevole allo spirito di concordia da cui siete animati la nomina di un solo cassiere provvisorio per ambe le società, fino alla nomina di un altro nel seno dell'assemblea da tenersi.

Quando il mio amico Benedetto Cairoli sarà tra voi si farà interprete dei miei sentimenti a vostro riguardo.

Credetemi sempre collo stesso affetto

Vostro

Alla Società di Mutuo Soccorso Artistico Operaia maschile e femminile di Pavia e provincia.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma. La minuta di questa lettera sempre in *M.C.R.R.*, sul retro di un indirizzo delle società che informano Garibaldi sul difficile andamento delle trattative di unificazione.

2609.

A Francesco Crispi

Trescore, 11 maggio 1862

Caro Crispi,

Le sottoscrizioni fatte in Sicilia a mio favore col titolo di Dono Nazionale le riscuoterete tenendole a mia disposizione.
Vostro

A C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. Pubbli. in T. PALAMENGHI CRISPI, Carteggi politici inediti di Francesco Crispi. Aspromonte, Mentana, La questione morale Roma, l'Universelle, 1912, p. 86. A questa lettera si connette anche la nomina di Crispi a collettiore della raccolta di fondi per Garibaldi, l'autografo della quale trovasi tra le sopraccitate *Carte Crispi* e già pubblicata dal PALAMENGHI sempre a p. 86. Il testo è il seguente

Trescore, 11 maggio 1861

Il mio amico Crispi è incaricato da me per raccogliere mezzi a pro della causa nazionale in Sicilia e nel Napoletano.

2610.

A Luigi Cerubini

Trescore, 11 maggio 1862

Carissimo,

Le spedisco il Promemoria che, come già le dissi, procurerà far firmare al maggior numero possibile. Lo scopo cui mirasi si è d'instituire una Associazione Clericale, che unita ad altra di soccorso, possa essere di aiuto a quei preti che per le loro idee liberali fossero colpiti dall'ira dei vescovi.

La vostra cooperazione, il vostro amor patrio mi sono

caparra che nulla tralascierete d'intentato per raggiungere l'ideato scopo.

Allorquando ne avrete raccolte un buon numero mi spedirete il Promemoria per prendere nota.

Aggradite un affettuoso saluto.

Vostro

Al sacerdote signor Luigi Cerubini, Curato di Crati di Castiglione dello Stiviere.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2611. Al Comitato succursale di Costantinopoli

Trescore, 11 maggio 1862

Carissimi,

Ringrazio delle gentilezze usatemi nel ricordare il mio giorno onomastico e solo perché in quel giorno il fermo vostro pensiero corse a Venezia e Roma. Ebbi la somma in quel dì raccolta da voi per le due provincie oppresse; ne farò l'uso da voi desiderato.

Vi mando un affettuoso saluto.

Vostro

All'onorevole Comitato Succorsale, Costantinopoli.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2612. Ai popolani di Castelgoffredo

[Trescore], 11 maggio 1862

Miei buoni amici,

Fondando la società di mutuo soccorso tra gli operai, voi fate opera di carità umanitaria e cittadina; offrendone a

me la presidenza, che accetto di grande animo, mi date occasione di volgervi un consiglio, espressione di un mio ardente desiderio.

Associate a voi anche i figli dei campi, questa robusta famiglia che tanti benefici apporta alla società, che, non negletta, è destinata ad essere il nerbo della forza nazionale per le ultime battaglie del completo riscatto della patria.

Sono a voi coi sentimenti della riconoscenza e dell'affetto Vostro

M.C.R.R. Minuta di mano di Bellazzi nell'esergo di un indirizzo di un gruppo di popolani di Castelgoffredo che desiderano costituire una società di mutuo soccorso e affidarne la presidenza a Garibaldi. Sotto il testo, oltre alla sigla di Bellazzi, si legge, sempre di pugno del segretario del generale: « Due copie *more solito* », inoltre la data ed « Evasa ».

2614. *Al clero liberale di Castelgoffredo*

Trescore, 12 maggio 1862

Salute a voi, veri sacerdoti di Cristo, che proclamate ancora essere la Croce simbolo emancipatore dei popoli.

Molte delle speranze di questa patria nostra riposano sulla nobilissima vostra determinazione di sperdere chi deturpa il Vangelo nel Vaticano.

Perseverate in essa.

Gradite il mio affettuoso saluto.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma. La minuta, di mano di Bellazzi, in *M.C.R.R.*, sul retro dell'indirizzo del clero di Castelgoffredo al generale. Sempre nell'esergo di un altro indirizzo a Garibaldi inviato dal clero di Asolo, in *M.C.R.R.*, si legge altra lettera.

2628. *Al clero di Asolo.* [Trescore], 15 maggio 1862. Sempre appellandoli « veri sacerdoti di Cristo » li loda per la promessa di partecipare alla completa redenzione della patria. La minuta è di mano di Bellazzi.

2615.

A Michele Mally

Trescore, 12 maggio 1862

Vi ringrazio e vi serbo gratitudine per il dono fattomi;
considero questo quale pegno della reciproca simpatia esistente tra la nazione italiana e la valorosa Ungheria.

Vi saluto con affetto

Vostro

Al signor Michele Mally calzolaio in Rinna Szombat, Comitato di Gömor.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma. Ivi si trovano pure le seguenti lettere di ringraziamento a:

2616. *Egregio signor Guido Corsieri, Barcellona (Spagna), Trescore, 12 maggio 1862.* Ringrazia per versi a lui dedicati.
2635. *Alla gentilissima signora Marietta Jacini, Bologna. Trescore, 19 maggio 1862.* La ringrazia per il programma inviatogli e la esorta, insieme alle amiche, ad agire per la salute della patria. La lettera è senza firma.
2654. *Al reverendo sacerdote Antonio Salvoni, Brescia. Trescore, 23 maggio 1862.* Accetta la dedica dell'opera intorno ai mali ed ai rimedi della Chiesa. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 191.

2617.

A Luigi Coltelletti

Trescore, 12 maggio 1862

Caro Coltelletti,

Vi ringrazio per l'invio delle lettere, e per la vostra gentile.
Vogliate salutarmi caramente la comare, i figli, e credetemi sempre
Vostro

M.C.R.R. Sulla busta l'indirizzo: Signor Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova.



Bals masqués, Garibaldienne.

(Museo Centrale del Risorgimento. Roma)



2618. *A Speranza von Schwartz*

Trescore, 12 maggio 1862

Speranza mia,

Bisogna che vi parli, venite appena che vi sarà possibile.
Io resto ancora sette o otto giorni a Trescore, quindi mi re-
cherò a Bergamo, Como ecc. Vi bacio cordialmente la mano
Vostro

Pubbl. la prima volta in ELPIS MELENA, *Garibaldi. Mittheilungen aus seinen Leben*, vol I, p. 189, poi nell'edizione francese della stessa opera, *Garibaldi. Souvenirs de sa vie publique et privée*, Paris, E Leroux, 1885, p. 199. In italiano fu prima pubblicata da GIACOMO EMILIO CURATULO, *Lettore di G Garibaldi ad Anita ed altre donne*, Roma, Tumminelli, 1926, p. 62, ma in traduzione, poi in LUISA GASPARINI, *Un amore di Garibaldi*, Milano-Roma, Treves-Tumminelli, 1932, p. 173.

2620. *Alla Società dei Carabinieri Milanesi*

Trescore, 13 maggio 1862

Mando copia di una circolare da me diramata alle singole società dei tiri in Italia.

Alla vostra distinta operosità affido l'incarico di racco-
gliere sottoscrizioni per l'invio di una Deputazione Italiana al
primo tiro federale tedesco di Francoforte sul Meno.

Vi saluto con riconoscenza.

Vostro

Alla benemerita Società consorziale dei Carabinieri milanesi.

M.C R.R, *Copialettere di F. Bellazzi*. Lettera senza firma. Ed ecco il testo
della circolare diffusa da Garibaldi e pubbl. in *Il Diritto* del 12 maggio
1862 e in *La Nuova Europa* del 15 maggio.

Alle benemerite Società e Commissioni promotrici dei tiri a segno in Italia

Bergamo, 3 maggio 1862

Il primo giorno del prossimo futuro luglio si aprirà in Francoforte sul
Meno il primo tiro federale tedesco. Si rese me consapevole che, ove a quella

solennità intervenissero tiratori nostri, i liberali della Germania li saluterebbero con grande e sincera soddisfazione. Io, considerando che la presenza di tiratori italiani in Francoforte in quell'epoca costituirebbe anche un primo fatto per cui sarebbe realizzato il desiderio di agruppare insieme le forze liberali dell'Europa, perché convergano al trionfo della causa dei popoli volenti emanciparsi, invito le singole Società dei tiri a segno a volere mandare una propria deputazione al primo tiro federale tedesco con qualche dono da acquistarsi anche collettivamente. E poichè ad alcune società, per ragioni particolari, non sarà facile inviare una propria deputazione a Francoforte, prego queste di volgersi alla presidenza della Società consorziale dei Carabinieri milanesi, la quale è incaricata di tenere aperta una apposita sottoscrizione per quelle che intenderanno associarsi per l'invio di una deputazione al primo tiro federale.

Esortando tutti i buoni a promuovere con diligenza e sollecitudine l'istituzione dei tiri al bersaglio, mando ad essi il mio affettuoso saluto.

2621.

A Karl Blind

Trescore, 13 maggio 1862

Signore Blind,

Il maggiore Wolf va da voi con missione mia speciale.
Vostro

British Museum, Londra. In M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi, si trova una lettera in data 12 maggio 1862 con la quale il Bellazzi chiamava il Wolf presso il generale.

2622.

*Alla Direzione del giornale
« Il Diritto »*

Casa dei bagni in Trescore, 13 maggio 1862

Il colonnello Giovan Battista Cattabeni, valente ufficiale ricoperto di nobili cicatrici, di condotta sempre intemerata, venne arrestato senza le formalità prescritte dalla legge [di un governo libero ed onesto] nella scorsa notte in questa casa [che gli dava ospitalità] e tradotto a Milano come un malfattore [tra i gendarmi in divisa].

Io ricordo al Paese che se il governo ha l'obbligo di far

rispettare la giustizia, ha pure l'obbligo di rispettare la dignità dei cittadini e principalmente dei benemeriti della patria.

M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera con firma non autografa. Sempre in *M.C.R.R.* si conserva della presente una minuta non autografa che riporta, ma cassati, i passi qui dati tra parentesi quadre. Nel primo caso comunque la lettere è inviata alla direzione de *Il Popolo d'Italia*, nel secondo alla direzione de *Il Diritto* che la pubblicò nel numero del 16 maggio 1862 come lettera rimessa al giornale dal generale. Lo stesso giorno pubblicata in *La Nuova Europa* alla quale l'aveva indirizzata F. Bellazzi. Cfr. anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 186 che la riporta con la data del 10 maggio, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p 265, che la pubblica come inviata *Alla Direzione della «Gazzetta di Milano»*.

2623. Alla Direzione del «Times»

Trescore, 13 maggio 1862

Signore,

È a mia notizia che armi italiane sono cadute nelle mani dei turchi. Sono assicurato che la nave che aveva quest'armi fu accompagnata da legni inglesi da Galatz al luogo ove furono consegnate al governo turco, il quale par disposto a restituirlle quando il governo inglese non si opponga.

La libera e generosa Inghilterra non può volere che il suo governo sia cagione che quelle armi rimangano in possesso dei Turchi. Mi volgo adunque alla sua cortesia e giustizia, e la prego di voler pubblicare questa lettera, acciocché se ne muova domanda in Parlamento.

La ringrazio.

Alla direzione del «Times», Londra.

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 265-266.

2624. *Ai promotori del tiro al bersaglio
in Intra*

Trescore, 14 maggio 1862

Vi esorto a perseverare nel raccogliere firme per l'istituzione del tiro al bersaglio principalmente presso la classe agiata, onde gli operai e i contadini possano avere facilitazioni per esercitarsi nel maneggio della carabina.

Gradite il mio saluto.

Vostro

*Ai signori Lattuada Carlo, Terzani Vittore, Perelli Luigi,
Ceglio Fermo, Lanellini Carlo. Intra.*

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Autografa la firma.

2625. *Al Sindaco di Marsala*

Trescore, 14 maggio 1862

Mi volgo alla gentilezza vostra perché vogliate ringraziare per me cotesta brava popolazione del modo con cui volle festeggiare l'anniversario dello sbarco dei Mille.

Vi prego di fare lo stesso riguardo agli abitanti di Trapani.
Mando a tutti l'affettuoso mio saluto.

Vostro

Egregio signor Sindaco di Marsala.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2629.

Agli arrestati di Sarnico

Trescore, 15 maggio 1862

Miei cari amici,

Io vi consiglio di lasciarvi condurre, e vi autorizzo a dire che siete stati chiamati a Bergamo da me. La nazione poi, non ne dubito, vi sarà grata dello slancio vostro patriottico e della vostra abnegazione. Vi saluto tutti e sono con affetto

Vostro per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 187, ma come genericamente diretta ad alcuni amici. Venne invece ampiamente diffusa dai giornali del tempo, quali *L'Unità Italiana* del 16 maggio 1862, p. 605, *Il Monitore di Bologna* del 18 maggio e *La Nuova Europa* del 20 maggio 1862, in relazione ai fatti di Sarnico e diretta ai numerosi giovani arrestati. Pubbl. anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, p. 266 ed in *E N S G.*, vol V, p. 78. Recentemente in ARCIBANO VOLPI, *I fatti di Sarnico*, in *Studi Garibaldini*, a. III (1962), p. 40. Contemporaneamente fu diffusa anche una dichiarazione di Garibaldi, il testo della quale si trova in M.C R R., *Copia-lettere di F. Bellazzi*, diretta *Alla direzione de « Il Movimento »* accompagnata da alcune parole dello stesso Bellazzi che prega per una sollecita pubblicazione. Questa dichiarazione apparve perciò sui giornali (*Il Movimento* del 17 maggio 1862, *L'Unità Italiana* dello stesso giorno, *Il Diritto* e *La Nuova Europa* del successivo) e ripresa dallo XIMENES e dal CIAMPOLI. La dichiarazione, che apparve anche come inviata al Prefetto di Bergamo, è comunque la seguente:

Trescore, 15 maggio 1862

Poiché il colonnello Nullo fu arrestato ieri a Palazzolo, credo mio dovere dichiarare che quel valoroso ufficiale era andato ed aveva agito conformandosi esattamente ai miei ordini.

2630.

A Charles Girard

Trescore, 17 maggio 1864

Monsieur,

Je vous remercie de tout mon coeur de la bienveillance toute particulière dont vous avez voulu m'honorer en me faisant présent d'un *revolver* de votre fabrique. En l'acceptant

avec reconnaissance, je ne peux me dispenser de vous témoigner mon admiration pou l'habilité de votre travail.

Veulliez bien agréer, monsieur, mes salutations.

Votre

Monsieur Charles Girard, Passage Joinville 9, Paris.

M.C R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La lettera è senza firma, ma di indubbia attribuzione sulla base di quanto *vi* scrive Bellazzi *Al signor Melegari, intermediario del dono.*

2631. *Al Circolo popolare di Capua*

Trescore, 17 maggio 1862

Ricordo con affetto cotesta città nelle cui vicinanze riposan le ossa di tanti miei compagni d'armi.

Lode a voi che custodite come cose sacre le ceneri de' prodi.

Accettando con gratitudine l'onore di essere presidente di cotesto Circolo Popolare ho il piacere di stabilire un vincolo più forte fra me e cotesta popolazione capuana.

Bene meritereste della patria promovendo ovunque l'istituzione del tiro al bersaglio.

Siavi grato il mio saluto.

Vostro

Al Circolo popolare di Capua.

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 29 maggio 1862 e da qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 79. Fu poi pubbl. in *facsimile*, dal quale si rileva che la presente è autografa solo nella firma, nell'opuscolo commemorativo *Nel cinquantenario della battaglia del Volturno. Albo storico*, a cura dei partiti democratici di Terra di Lavoro, Napoli, Tip. Melfi e Joele, 1911, p. 15.

2640. Al Direttore della « Gazzetta di Milano »

Trescore, 21 maggio 1862

La mia protesta, pubblicata nel *Diritto*, è stata da alcuni male interpretata.

Soldato italiano, non ebbi, non potei avere intenzione di lanciare contumelie all'esercito italiano che è gloria e speranza della nazione. Volli solamente dichiarare, colle mie parole, che il dovere dei soldati italiani è di combattere i nemici della patria e del Re, non già l'uccidere e ferire cittadini inermi. Se questa massima fosse insegnata e praticata, come lo fu già a Palermo ed a Bergamo da due dei più valerosi capi del nostro esercito; se il comandante delle truppe a Brescia fosse stato libero di provvedere secondo gli impulsi del suo cuore, non avremmo a maledire oggi a chi fu causa della strage di Brescia, non avremmo da lamentare le vittime di quel popolo generoso. Alla frontiera e sui campi di battaglia le milizie; là, e non altrove è il loro posto.

M.C.R R. Lettera senza indicazione del luogo e della data e con solo firma autografa Reca in calce la seguente frase « Riceviamo dal generale Garibaldi la comunicazione seguente. » Copia, sempre con la firma del generale, in *Copialettore di F. Bellazzi*. Fu più volte pubblicata, a cominciare da *L'Unità Italiana* del 22 maggio 1862, che ne chiarisce la data, e il giorno successivo in *Il Diritto*, poi nelle raccolte dello *XIMENES*, vol. I, pp. 188-189, che però la riporta come diretta al Bellazzi, e in quella del *CIAMPOLI*, p. 267, ma con la data del 24 maggio e sempre come diretta al Bellazzi. La « protesta » mal interpretata alla quale Garibaldi qui allude, apparve in *Il Diritto* del 20 maggio 1862 ed è stata anch'essa più volte pubblicata. L'originale di quest'ultima, con solo firma autografa, trovasi sempre in *M C.R.R.* ed è del seguente tenore

Trescore, 19 maggio 1862

Io non conosco ancora il numero esatto dei morti e dei feriti nella strage di Brescia. So che vi sono ragazzi morti e ragazzi e donne ferite.

Soldato italiano, io non voglio credere che soldati italiani possano avere ammazzato o ferito fanciulli e donne inermi. Gli uccisori devono essere sgherri mascherati da soldati. E chi comandò la strage . . oh! io il proporrei per boia . . E proporrei ai bresciani di innalzare un monumento a Popoff, ufficiale russo cheruppe la sciabola quando gli comandarono di caricare il popolo inerme di Varsavia

2641.

A Giorgio Pallavicino

Trescore, 21 maggio 1862

Mi fareste un grande favore procurando di far liquidare presso corte dei Conti la pensione del tenente colonnello Augusto Elia.

Vi ringrazio in anticipazione e vi saluto con affetto d'amico.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2642.

A Laura Solera Mantegazza

Trescore, 21 maggio 1862

Io verrò nella casa vostra quando visiterò i tiri a segno del lago Maggiore.

Vi ringrazio anticipatamente della ospitalità.

Sempre vostro

Alla nobile donna Laura Solera Mantegazza, Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma

2643.

Al Sindaco di Bergamo

Trescore, 21 maggio 1862

Caro signore,

Mi volgo alla bontà vostra, pregando perché abbiate a ripetere la domanda a favore del mio compagno d'armi Cuter Luigi, imperocché risulta insussistente la dichiarazione ministeriale con cui gli si nega la pensione.

Ringrazio anticipatamente e vi mando il mio affettuoso saluto.

Vostro

Al benemerito signor Sindaco di Bergamo.

Museo del Risorgimento, Bergamo. Solo firma autografa. Pubbl. in GIOVANNI ANTONUCCI, *op. cit.*, p. 29 e, più recentemente in ALBERTO AGAZZI, *Lettore e documenti autografi di argomento garibaldino e di uomini illustri del Risorgimento*, in *Studi Garibaldini*, a. VI (1965), n. 6, p. 120. Copia della stessa in M.C.R.R., *Copialettere di F. Bellazzi*, senza firma e con la data del 19 maggio. Sindaco di Bergamo era allora Giovanni Battista Camozzi.

2644.

A Giuseppe Badia

Trescore, 21 maggio 1862

Vi assicuro che prenderò a cuore la petizione, di cui mi inviate copia.

Gradite il mio saluto.

Vostro

Al signor Giuseppe Badia, Palermo.

M.C.R.R., *Copialettere di F. Bellazzi*. Lettera con firma autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 190.

2645.

A Saverio Friscia

Trescore, 22 maggio 1862

Il mio concittadino, il nizzardo Laurenti Robaudi, è fra i più strenui propugnatori della completa emancipazione della patria nostra da qualunque tirannia straniera. Perciò io non esito di raccomandarlo a voi perché facciate conoscere quel benemerito patriota ai bravi elettori del collegio di Aci Reale.

Se essi lo eleggeranno a loro rappresentante nel Parlamento italiano, avranno reso un servizio all'Italia.

Vi saluto con affetto.

Vostro

Al deputato Saverio Friscia in Palermo.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 190

2646.

A Thomas Quelllyn

Trescore, 22 maggio 1862

I have received the sum you sent me.

I thank you with all my heart of this new token of the sympathy of a great people towards my country.

Yours

Mister Thomas Quelllyn, Chester, Inghilterra.

M C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, pp 190-191.

2647.

Al Club democratico di Milano

Trescore, 22 maggio 1862

Rendo grazie per la cortesia con cui cotesto club volle rendermi consapevole della nomina della commissione permanente, incaricata del da farsi relativamente agli ultimi avvenimenti di Brescia.

Prego di gradire il mio saluto e la mia gratitudine.

Al benemerito Club democratico di Milano.

C.A.S.P. Solo firma autografa. Anche in *M C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.* La firma anche qui è autografa. Pubbl in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 191.

2655.

A Vincenzo Veronelli

Trescore, 23 maggio 1862

Vi ringrazio delle notizie che mi date circa il progresso
che fece costì l'istituzione dei tiri al bersaglio.

Vi saluto di cuore.

Vostro

Egregio signor Vincenzo Veronelli, Monza.

M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi. Autografa la firma. Pubbl. in E. E.
XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 191.

2656.

Alle donne di Venezia

Trescore, 23 maggio 1862

Generose donne,

Sarò sempre memore e grato per l'affettuoso vostro pen-
siero di erigere un monumento alla cara memoria della defunta
mia consorte; ma poiché i tempi attuali fanno comprendere
la necessità che tutto sia sacro all'acquisto di armi e d'altri
mezzi atti a tenersi pronti alla lotta collo straniero, vi con-
siglio a differire per ora l'attuazione del vostro pensiero.
L'epoca dei monumenti nostri sarà indicata dal primo giorno
in cui potremo vedere tutta libera e veramente una la patria.
E io ho fede che questo giorno sorgerà non lontano. Vi saluto
con affetto di fratello.

Vostro

M C R R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa e la lettera scarsamente leggibile. Pubbl. in *Il Diritto* dell'8 novembre 1863 insieme all'*Indirizzo* delle donne venete, al quale la presente risponde, ma con la data del 24 maggio

2657.

A Luigi Duce

Trescore, 23 maggio 1862

Vi ringrazio della franca vostra esposizione dei fatti luttuosi di Brescia. Sta bene che un bravo soldato esprima col l'accento del vero ciò che lo riguarda e respinga una parola che male si addice al suo carattere e che per esso non fu profferita. Però mi permetto farvi osservare che non a voi, ma a chi comandò la strage, o ne fu causa prima, deve riferirsi la mia proposta a carnefice. Notate pure che dalle mie informazioni risulta essere stata la baionetta, di cui fate cenno, svelta dal fucile di un soldato per merito di un cittadino, al quale bastò l'animo di provvedere alla difesa di sua persona, dal soldato minacciata. Quanto al fatto del kepy della sentinella, nulla consta dalle relazioni per me raccolte.

Tutto ciò volli parteciparvi perché siate persuaso che io non subisco impressioni, meno poi proferisco giudizi, quando i rapporti di un fatto non siano i più espansionati, i più conformi al vero. E nel caso in questione desunsi le mie informazioni dalla parola coscienziosa di integerrimi patrioti e amici.

Vi saluto distintamente.

Egregio signore Duce Luigi, aiutante maggiore in 2^a nel 19º fanteria, Brescia.

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl in *La sentinella bresciana* del 27 maggio 1862 e in *E.N.S G.*, vol. V, pp. 81-82.

2658.

Allo stesso

Trescore, 24 maggio 1862

Non avevo bisogno della lettera vostra per essere persuaso che nessuno degli appartenenti alla valorosa ufficialità

dell'esercito avrebbe ordinato, né ha ordinato, il fuoco contro
inerme moltitudine di cittadini.

Quanto alla verità dei fatti accaduti in Brescia la notte
del 15 corrente spero che risulterà evidente per tutti dalla
istruttoria processuale degli auditori militari.

Vi saluto distintamente.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma, sebbene appaia molto sbiadita,
è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 193.

2659. *Al Comitato Centrale Nazionale
in Venezia*

Trescore, 24 maggio 1862

So che Voi, perseveranti nel proposito di volere la completa
emancipazione della Patria, attendete al lavoro che
deve affrettarla.

Sia lode a Voi, mi auguro di cuore possiate trovare un
imitatore in ciascheduno dei fratelli veneti.

Vi mando la risposta alle generose donne che ci propon-
gono di erigere un monumento alla defunta mia consorte.

Gradite l'affettuoso mio saluto.

Vostro

Al benemerito Comitato Centrale Nazionale in Venezia.

Museo Civico, Padova. Solo firma autografa. Copia della presente in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*, ma scarsamente leggibile e con la data probabile del 23 maggio, cioè la stessa della lettera *Alle donne venete cui qui si accenna*.

2660.

Ai suoi amici di Roma

Trescore, 24 maggio 1862

So che lavorate con energia, e ve ne do grazie in nome dell'Italia.

Dite ai Romani che gli italiani sono stufi delle loro miserie, e che tutti, tutti, dobbiamo prepararci a finirla.

Pubbl. in ANDREA GIANNELLI, *Due gite clandestine a Roma negli anni 1861 e 1862*, Prato, Tipografia di Amerigo Lici, 1886, pp. 55-56.

2661.

A Giuseppe Dolfi

Trescore, 24 maggio 1862

Caro Dolfi,
Giannelli abbisogna di voi. Contentatelo.
Vostro sempre

P.I.D.M., *Carte Dolfi*. La lettera va letta in relazione alle iniziative del movimento di preparazione in Roma, sul quale cfr. anche la lettera precedente.

2662.

Al Direttore de « Il Pungolo »

Trescore, 24 maggio 1862

Nel numero 141 del suo accreditato diario fu pubblicato che i ragguagli intorno ai fatti di Brescia furono a me comunicati dall'uditore militare, il quale istruisce il processo. Ciò non è conforme al vero imperocché le relazioni per me raccolte intorno a quei fatti furono desunte unicamente da amici rivestiti di nessun carattere ufficiale.

Favorisca rendere note tali rettificazioni.
Salute.
Devotissimo

Alla Direzione del giornale Il Pungolo di Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 193. In precedenza, senza indicazioni di luogo e data, in *Il Diritto* del 28 maggio 1862.

2663.

A Gustavo Frigyesy

Trescore, 24 maggio 1862

Colle cautele suggerite dalla prudenza potete continuare la vostra corrispondenza colla ufficialità austriaca. Gioverà per ora sospendere l'invio dei proclami.

Vi saluto

Al signor Frigyesy Gustavo, contrada dei Durini 29, Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa

2664.

Ad Agnese Meraviglia Missori

Trescore, 25 maggio 1862

Cara e gentilissima signora,

Il vostro bellissimo dono mi è tanto più prezioso che mi viene dalla mano del più caro de' miei amici e compagni d'armi, a cui sono debitore della vita in pericolosa circostanza, il vostro Giuseppe.

Vogliate accettare questo segno di profonda gratitudine e dell'affetto del vostro

M.R.M., Fondo Missori, copia fotografica. Pubbl. in *facsimile* nel f. 26, a. XXXIV (30 giugno 1907) de *L'Illustrazione Italiana*, p. 624, dedicato alla celebrazione *Per il Centenario di Giuseppe Garibaldi*.

2667. *Agli arrestati rinchiusi nella
Cittadella di Alessandria*

[Trescore], 27 maggio 1862

Miei buoni amici,
Vi sono riconoscente per le parole d'affetto che voleste
dirigermi.
Sia questo a voi il mio cordiale saluto.

M.C.R.R. Minuta di mano di Bellazzi nell'esergo della lettera di saluto dei
commilitoni prigionieri in Alessandria.

2670. *A Odoardo Rienti*

Como, 28 maggio 1862

Sia lode a voi, che sapete come si celebra degnamente
l'anniversario che ricorda forti fratelli caduti combattendo
sui campi delle guerre nazionali. Per voi la memoria del com-
battimento di San Fermo non è soltanto un'occasione per
onorare le tombe di eroi, ma di testimoniare altamente sulle
loro ossa che ne seguirete l'esempio fino al giorno del com-
pleto nazionale riscatto.

Però fu di grande conforto all'anima mia la promessa
da voi fatta sulle fosse dei fratelli, che vi terrete sempre
pronti alle ultime battaglie della patria redenzione.

Vi saluto con animo commosso e riconoscente

A Odoardo Rienti per i generosi giovani comensi.

In *M.C.R.R.* La minuta di mano di Bellazzi nell'esergo dell'indirizzo di saluto
dei giovani di Como. Pubbli in *Il Corriere del Lario* del 31 maggio 1862
e in *La Perseveranza* del 3 giugno 1862. Un breve biglietto di saluto ed
augurio per i bei festeggiamenti della festa nazionale Garibaldi inviò
anche

2694 *Alla Associazione degli Operai Artieri, Firenze. Belgirate, 12 giugno
1862.* Sta in *M.C.R.R.*, Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2671.

A Vincenza Deideri

Varese, 30 maggio 1862

Carissima signora,
Le invio i due ritratti da aggiungere al mio capezzale.
Un caro saluto a madama Collins, a Fruscianti e le bacio
la mano con affetto.

Suo

Menotti e Ricciotti la salutano.

Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì.

**2672. *Ai Presidenti della Società degli esercizi
riuniti della carabina e della navigazione
della Repubblica del Cantone di Ginevra***

Canneto, 1 giugno 1862

Fra le testimonianze di onore e di simpatia datemi dalla benevolenza altrui, graditissima fu per me quella colla quale voi voleste fregiare il nome mio eleggendomi socio onorario di cotesta società. Orgoglioso di appartenere così alla più eletta, operosa schiera dei liberi svizzeri, vi assicuro della indeleibile mia riconoscenza.

E mi è caro essere riconoscente a voi, discendenti di Guglielmo Tell, che sapeste e sapete, in ogni tempo, fiaccare la tirannide e tenerla lontano dai vostri monti nativi, insegnando a tutti gli altri popoli civili come strenuamente si difenda, se minacciata, e si mantenga dignitosamente, se trionfante, la libera sovranità popolare.

Facendomi interprete del sentimento vostro nell'affirmi prove di simpatia, piacemi considerare questa, più che a me,

tributata al popolo d'Italia, perché riconoscete questa sempre anelante di stendere fraterna la destra a quella della valorosa Elvezia, come agli altri di tutte le nazioni. Certo che in tal guisa voleste far comprendere essere tempo sia posto il suggello al grande fatto per cui sola legge e solo vincolo saranno fra tutti i popoli l'amor reciproco e il reciproco rispetto, nella solidarietà della lotta contro gli oppressori delle genti, nella comunanza dei dolori e delle glorie.

Grato possa giungere a voi il mio fraterno saluto.

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 1 giugno 1862, poi in *Il Popolo d'Italia* del 14 giugno e da qui ripresa in *E N S.G.* vol. V, p. 87, ma con un testo guasto in qualche punto. In *M.C.R.R.* si conserva una minuta autografa ed incompleta della presente (circa tutto il primo capoverso fino ad *indelebiti*). Nelle citate edizioni questa lettera è indirizzata da Carneto (sic) e inviata. *Ai benemeriti presidenti ed affigliati della Società degli esercizi riuniti della carabina e della navigazione della repubblica del Cantone di Ginevra.*

2673. *Ad Alessandro Negri di Sanfront*

Torino, Casa Sineo, 1 giugno 1862

Generale Sanfront,

Io solo sono responsabile della smentita data dal *Diritto alla Patrie* sulle parole riferite da questa circa la vostra missione presso di me a Trescore.

M.C.R.R. Lettera autografa, ma senza firma il che fa pensare trattarsi piuttosto di una dichiarazione. Inoltre occorre precisare che la relazione dell'incontro tra Garibaldi e Sanfront era apparsa sul giornale *L'Italie* e non su *La Patrie*. La smentita de *Il Diritto* della quale Garibaldi si assume qui la paternità era apparsa sul numero del 25 maggio 1862, mentre lo stesso giornale pubblica altri articoli sulla polemica nei numeri del 28 maggio — riportando gli interventi di altri fogli quali *L'Opinione*, *La Perseveranza*, *La politica del popolo* — e del 29 maggio dello stesso anno. A conclusione della vicenda apparve poi un carteggio nel numero del 1 giugno, che riproponiamo dopo il testo della smentita che fu all'origine della polemica, e ad una dichiarazione di Sanfront, Crispi e Mordini, conservata in *A.C S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma*, la quale segna evidentemente l'atto finale della controversia.

I

L'Italie narra di una missione del generale Sanfront, inviato dal Re il 10 maggio al generale Garibaldi, per dissuaderlo da qualsiasi progetto di spedizione, e crede sapere che il generale Garibaldi abbia risposto all'invito del Re a un dipresso nei seguenti termini

« Voi potete assicurare il Re ed il Governo che io non lo comprometterò mai. L'Italia non può essere fatta che colla concordia e l'unione di tutti i partiti, e la conquista della Venezia non può esfettuarsi fuorché cogli sforzi combinati ed unanimi degli Ungheresi e del prode esercito italiano e dei miei volontari. Io faccio conto ezianio sull'appoggio del partito d'azione nel Veneto. Generale, io vi dò la mia parola d'onore che io non mi torrò di qua che per ritornare a Caprera e questo farò appena terminata la mia cura ».

Le *Nationalités* cominciano esse stesse col rilevare un errore di data nel racconto dell'*Italie*.

Quanto alla sostanza del fatto *l'Italie* non può averlo saputo dal generale Garibaldi, e questo si capisce da sé, ma non può nemmeno averlo saputo dal generale Sanfront, perché un generale della casa reale non racconta ai giornali le missioni confidenziali che ha dal suo Re, tanto più che la sua missione presso il generale Garibaldi poteva avere più d'uno scopo e di straordinaria delicatezza. Le parole poi che si prestano al generale Garibaldi, se in molta parte non avrebbero nulla d'inaccettabile, non possono con un *presso a poco*, con un *a dipresso* essere portate fino ad avere un significato impossibile, autorizzando la *Gazzetta di Torino* a farle oggetto dei suoi furibondi commenti, i quali, se non fossero peggio, sarebbero per lo meno assai intempestivi

II

Viste le poche righe scritte ieri al nostro indirizzo dall'*Italie*, il nostro Direttore ha diretto al signor Constant Jacotet Père, Direttore del giornale *l'Italie*, la lettera seguente:

Torino, 31 maggio 1862

Signor Constant Jacotet père
Direttore del giornale *l'Italie*
via delle Finanze 17, Torino.

Dietro *l'entrefilet* che pubblicaste ieri sera nell'*Italie* e che mi riguarda, ho l'onore di dichiararvi che mantengo le mie smentite e che potete, per quanto è d'uopo, rivolgervi ai miei egregi amici, signori deputati Francesco Crispi e Antonio Mordini

Vi riverisco distintamente

Angelo Bargoni
Direttore del giornale *Il Diritto*.

Per tutta risposta a questa lettera *l'Italie* stassera pubblica quanto segue.
« In seguito di una visita che abbiamo ricevuta dai signori Crispi e Mordini,

in nome del signor Bargoni, il generale di Sanfront ci dirige stassera la seguente lettera:

Alla Direzione del giornale l'Italie

Torino, 31 maggio 1862

A cagione della visita che i signori Crispi e Mordini fecero oggi nell'ufficio del giornale *L'Italie* in nome del signor Bargoni, visita che io vengo ora a conoscere, credo mio dovere di pregare quei signori di considerarmi come solo responsabile dell'articolo pubblicato nel numero del 22 maggio 1862.

Sanfront. »

I nostri lettori, che hanno seguito attentamente il corso della nostra polemica, potranno giudicare con perfetta cognizione di causa della condotta di un giornale che, dopo aver spinte le cose fino a un dato punto, si trincera dietro un generale dell'esercito, ufficiale della Casa di Sua Maestà. Essi comprenderanno inoltre che giunta a questo termine la quistione sfugge almeno per ora al dominio della pubblicità.

III

Torino, 1 giugno 1862

In seguito alla lettera pubblicata dal signor generale Sanfront sull'*Italie* di oggi, i deputati Crispi e Mordini hanno avuto una conferenza amichevole col medesimo, dalla quale è risultato che la polemica di questi ultimi giorni fra il *Diritto* e *L'Italie* non ha dato motivo ad alcuna delle parti interessate di dichiararsi offesa.

Sanfront, Crispi, Mordini

2674. Al Presidente della Camera dei Deputati

Torino, 3 giugno 1862

Onorevole signor Presidente,

Nell'atto in cui la Camera dei deputati ripiglia i suoi lavori, mi credo in obbligo di dare a' miei colleghi qualche spiegazione intorno all'ingerenza da me presa nelle cose pubbliche in questi ultimi giorni.

Lasciai Caprera chiamato dal ministro Ricasoli, che si mostrava disposto ad occuparsi seriamente dell'armamento nazionale.

Il nuovo Ministero, costituitosi poco dopo il mio arrivo nel continente, mi mantenne il mandato ch'io aveva avuto per promuovere gli esercizi del tiro a segno; mi diede inoltre larga speranza che esso si sarebbe in ogni altro modo energicamente adoperato per ottenere la definitiva costituzione di questa nostra Italia, una ed indivisibile, quale essa venne solennemente proclamata coi plebisciti delle provincie meridionali. Le fatte promesse stavano per avere un principio di esecuzione nella creazione di due battaglioni di carabinieri genovesi, il cui comando doveva essere affidato ad un ufficiale che gode di tutta la mia fiducia.

Appena sparsa la notizia di questa organizzazione, i generosi giovani accorsero da ogni provincia d'Italia ad arruolarsi in Genova.

Non avendo più luogo la presa deliberazione, la maggior parte degli accorsi, fornita di mezzi sufficienti, ritornava ai propri domicili.

Qualche centinaio rimaneva, cui il ritorno in casa ripugnava, o perché non sapevano più adattarsi all'assoluta inoperosità cui erano stati per l'addietro condannati, o perché coll'abbandono dei mestieri e delle professioni, avevano perduto le risorse con le quali campavano prima.

Consigliai quei cari e generosi giovani a raccogliersi in alcuni luoghi della pacifica Lombardia, nei quali si doveva provvedere al loro mantenimento con spontanee oblazioni di buoni cittadini, mentre essi si sarebbero esercitati vienmeglio alle armi in aspettazione di futuri avvenimenti.

Il Governo equivocò fatalmente intorno allo scopo di questi depositi.

I cari giovani, colti senz'armi e senza che avessero data spinta alla menoma apparenza di disordine, sono ora in gran parte incarcerati e sotto processo, unitamente al colonnello Nullo, uno dei più benemeriti comandanti del cessato esercito meridionale.

I giornali che pretendono rappresentare il pensiero del Governo diedero a pretesto delle ordinate coercizioni un tentativo d'invasione che stesse per farsi nel Tirolo.

Niente di più falso.

Il concetto di quella spedizione non è che un sogno.

Quei buoni giovani non avevano altra missione che di esercitarsi alle armi, e le armi raccolte non erano di quelle necessarie per siffatti esercizi.

I miei colleghi possono ben capire quanto abbiano dovuto essere dolorosi i fatti che seguivano gli ingiusti sospetti.

Spetta al Parlamento di correggere questi fatali errori.

Noi gridavamo ai quattro venti della penisola: *Italia e Vittorio Emanuele*. Ed oggi, comunque sia, a qualunque costo, noi rinnoviamo lo stesso grido! *Guai a chi tocca il concetto salvatore! Guai a chi volesse disgiungere il Re dalla Nazione, il popolo dall'esercito!*

Ma per fertilizzare l'unione del re e della nazione a comune salvezza, per unificare e rendere invincibili le forze dell'esercito e del popolo, bisogna compiere l'armamento nazionale da tanto tempo sospirato.

La Svizzera e la Prussia possono dare armati in tempo di guerra oltre il quindici per cento della popolazione.

Date ai liberi cittadini d'Italia, strettamente uniti intorno al loro valoroso monarca, una organizzazione simile a quella della Svizzera e della Prussia, e voi sarete sicuri di sottrarre la corona ed il popolo a qualunque illegittima influenza, ed allora sì che, forse senza versare nuovo sangue e per la sola potenza morale di un re appoggiato a tutte le forze vive della nazione, noi otterremo il compimento dei nostri più caldi voti: Italia una e indivisibile sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

Diversamente l'Italia non può quietare; essa tende verso la sua unificazione come ogni ponderabile verso il centro della terra. Un'agitazione febbrale e sempre crescente spinge la nostra gioventù a compiere la grand'opera.

L'inazione non è rimedio al male; essa è sorgente d'ogni possibile disordine. In un paese inspirato dal sentimento della nazionalità, gli uomini dell'ordine sono quelli che si affaticano per la redenzione della patria.

La resistenza passiva non può mutarsi in reazione.

Chi vuole opporsi di fronte al generoso movimento assume tutta la responsabilità delle disgrazie che ci possono minacciare.

La prego, signor Presidente, di comunicare alla Camera questi pensieri, ch'io sottopongo alle serie di lei meditazioni.

Comunicata dal Presidente della Camera Tecchio ai parlamentari nel corso della seduta del 3 giugno 1862, iniziandosi la discussione sugli avvenimenti di Sarnico, fu pubblicata in *A. P., Discussioni della Camera dei deputati*, sessione del 1861-1862, vol. V, pp. 2161-2162, e da questa fonte è stata qui riportata. Fu pubblicata parzialmente e con la data erronea del 31 giugno in *O Roma o Morte. Dal Volturino ad Aspromonte. Memorie del colonnello GIACINTO BRUZZESI*, raccolte e ordinate da GIUNIO BRUZZESI, Milano, De Mohr, 1907, p. 42. Ancora parzialmente in FRANCESCO CRISPI, *Carteggi politici* cit., p. 97. Integralmente, ma con qualche variante e omissione, nonché con l'indicazione erronea del luogo di spedizione di Caprera, in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 268-270.

2675.

A Giuseppe Brambilla

Intra, 6 giugno 1862

La vostra cantica *All'Italia* è monumento che indica, nella repubblica delle lettere, quale ai tempi nostri deve essere la missione del poeta. Ricordarsi dei grandi nostri trapassati perché in noi ancora militanti si mantenga vivo il proposito di compiere l'intero riscatto del paese nativo. Il poeta alzasi alla grandezza di vero tribuno del popolo quando, come voi fate, tiene sveglia in noi liberi la coscienza che è una vergogna l'avere ancora dei fratelli gementi sotto la signoria straniera e sacerdotale.

Tengo quindi gratissimo il dono della cantica vostra.

Vi saluto con gratitudine ed ammirazione.

Vostro

All'egregio signor professore Giuseppe Brambilla in Como.

Archivio di Stato, Como. Copia.

2676.

Alla popolazione di Laveno

Intra 6 giugno 1862

Presentandomi l'elenco dei generosi che da te si allontanarono spontanei per combattere sotto la bandiera nazionale, tu volesti ricordarmi che non fosti ultima nel dare tributo di sangue alla Patria.

Di questo io era già memore. Però mi valgo del tuo ricordo per essere certo che l'Italia può contare ancora sui valorosi tuoi figli quando suonerà l'ora delle ultime battaglie nazionali.

Sia grato a te l'affettuoso mio saluto.

Alla brava popolazione di Laveno.

Archivio del Comune. Laveno Mombello (Varese). Solo firma autografa. Pubbl. in: NAZARENO FERRARI, *Laveno Mombello nel Risorgimento*, Comune di Laveno Mombello, 1959, p. 139.

2677.

*Al Circolo filantropico popolare
per il tiro a segno di Aiello*

Intra, 7 giugno 1862

Con orgoglio e con riconoscenza accetto la presidenza onoraria di codesta società del tiro a segno. Io sono sicuro che i bravi patrioti di cui si compone faranno a gara nel favorire la istituzione in modo che ridondi a grande vantaggio della causa nazionale.

Sia gradito il mio affettuoso saluto

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 24 agosto 1862 e poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 91.

2678.

A Francesco Crispi

Belgrate, 9 giugno 1862

Caro Crispi,

La mia lettera a Tecchio, più meditata da voi, vedrete che non può nuocere.

Io dovevo smentire la spedizione nel Tirolo, e perché nessuno doveva sapere dove si andava, e per tranquillizzare i nostri amici della Germania.

E volete poi ch'io dica: che non abbandonerò mai i miei amici? Tranquillatevi. Salutatemi la signora e vogliatemi bene.

Vostro

A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. Pubbli. in T PALAMENGO CRISPI, op. cit., p. 96.

2679.

A Giorgio Pallavicino

Belgrate, 10 giugno 1862

Mio caro amico,

Mi faresti un grande favore procurando di collocare nell'Istituto militare, che porta il mio nome, il giovinetto dodicenne Francesco Grilenzoni, figlio al conte Bartolomeo, benemerito patriota. Dietro un tuo cenno si spediranno i relativi documenti.

Ringraziandoti anticipatamente ti prego di gradire l'affettuoso mio saluto.

Tuo

All'illustre signore marchese Giorgio Pallavicino, Prefetto della città di Palermo.

M.C.R.R., Copialettere di F Bellazzi. È senza firma, ma pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, p. 195, il quale assai probabilmente tenne presente, nel

pubblicare la sua raccolta, il volume del *Copialettere di F. Bellazzi* che contiene questa e altre lettere del periodo. L'incompletezza della raccolta ximeniana d'altra parte, può facilmente spiegarsi con il pessimo stato di leggibilità dei *Copialettere* stessi.

2680.

A Giuseppe Gavina

Belgrate, 10 giugno 1862

La ringrazio della cortesia con cui volle farmi consapevole dello studio col quale si favorisce costì l'istituzione del tiro a segno. Ella mi diede una notizia veramente consolante, perché promette vantaggio alla causa nazionale.

Gradisca il mio saluto.

Suo

Egregio signore Giuseppe Gavina, Sindaco di Catania.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Lettere analoghe, *ivi:*

2681. *Al Municipio di Massa e Cozzile. Belgrate, 10 giugno 1862.* Loda il municipio per l'impegno nel promuovere il tiro e la guardia nazionale. Pubbl. anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 194.

2695. *Al signor avvocato Alfonso Cavagnarè, Parma. Belgrado, 12 giugno 1862.* Lo ringrazia per le savie considerazioni e lo loda per i patriottici intendimenti. Lettera senza firma.

2682.

A Gustavo Frigyesy

Belgrate, 10 giugno 1862

EBBI la vostra lettera del giugno 8 corrente.

Accetto colla più sentita riconoscenza l'onore che mi fanno i 52 uffiziali, vostri compatrioti. Dite loro, a nome mio, che considerando io l'Ungheria nazione sorella all'Italia,

sono e sarò sempre disposto a fare per la nobile patria vostra il poco bene di cui è capace l'anima mia, o il mio braccio.

Vi saluto con affetto.

Vostro

Egregio signore Friggesy, Milano, Contrada del Marino n° 29.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 194, come diretta *Al signor Friggesy - Milano.*

2683.

Al Municipio di Capua

Belgirate, 10 giugno 1862

L'onore di essere inscritto nell'albo di cotesta generosa cittadinanza è grande premio al poco che mi fu dato operare per il bene della patria con i miei valorosi compagni d'armi. Però accetto tale onore con animo riconoscentissimo.

Favorisca, egregio signor sindaco, partecipare ai bravi capuani il mio saluto di fratello.

Devoto suo

All'onorevole municipio della città di Capua. All'egregio signor Sindaco.

L'originale con solo firma autografa si conserva in *Biblioteca del Museo Campano*, Capua. Copia della stessa in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.* Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 195. Sempre in *Copialettere di F. Bellazzi* altra diretta

2684. *All'onorevole municipio di Nicastro. Belgirate. 10 giugno 1862.* Ringrazia per l'indirizzo a lui votato dal municipio e ricordando la popolazione di Nicastro, ne contraccambia l'affetto.

2685.

A Filippo Bertone

Belgrate, 10 giugno 1862

Vi mando la lettera da voi desiderata per la signora marchesa Pallavicino.

Gradite il mio saluto.

Vostro

Egregio signore sacerdote Filippo Bertone, Palermo.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Firma autografa. Pubbl. in E E XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 195.

2686.

Ad Anna Pallavicino

Belgrate, 10 giugno 1862

So con quanto studio l'eletto animo vostro coltiva tutto ciò che può giovare al benessere e alla istruzione popolare. Non esito dunque a pregarvi di volere accettare sotto il vostro patrocinio lo stabilimento diretto dall'ottimo sacerdote Filippo Bertone. Né questo soltanto raccomando alla valida vostra protezione, ma tutti gli altri istituti di educazione esistenti in cotesta città.

Io sono certo che questi riceveranno, per il concorso della benefica opera vostra, il maggiore incremento.

Perdonate, gentilissima signora, i frequenti disturbi; gradite l'espressione della mia gratitudine e amicizia, mentre vi auguro ogni sorta di bene.

Vostro sempre

*Alla nobile donna Marchesa Anna Pallavicino Trivulzio,
Palermo.*

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Autografa la firma. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p 196, e recentemente in *Lettere inedito di Garibaldi*.

baldi alla marchesa cit, pp. 175-176, anche in *facsimile*, dal quale appare autografa solo la firma, mentre la grafia della lettera è la stessa che scrive il *Copialettore* citato.

2687.

*Ad Andrea Molinari,
Tommaso Luciani, Antonio Coiz*

Belgrate, 10 giugno 1862

Vi ringrazio dell'affettuosa cortesia con cui vi compiacete farmi avere il dono delle carte idrografiche e geografiche inviatemi dai fratelli dell'Istria e di Trieste.

Mi obbligherete assai favorendo di far pervenire ai donatori le qui unite linee.

Vi mando un saluto dal cuore
Vostro

Agli egregi signori avvocati Andrea Molinari, Tommaso Luciani, e abate Antonio Coiz.

L'autografo è presso la *Società Istriana di Archeologia e Storia patria*, Venezia.
Copia con firma autografa in *M.C.R R*, *Copialettore di F. Bellazzi* Pubbl. in *E E XIMENES, op cit*, vol. I, p. 196.

2688.

Agli emigrati dell'Istria e Trieste

Belgrate, 10 giugno 1862

La diligenza veramente distinta con cui, spontanei, deste opera a raccogliere le carte idrografiche e geografiche del mare Adriatico e sua costa orientale, è prova novella che il vostro patriottismo si tempra nel proposito di operare davvero per la completa redenzione della patria.

La gentilezza, poi, con cui voleste delle carte stesse fare dono a me, è alta testimonianza di quel fraterno affetto che io vado lieto di contraccambiarvi, congiunto alla più sentita riconoscenza.

So che l'Istria e Trieste anelano frangere le catene con cui le avvince odiata signoria straniera; so che affrettano col desiderio il compimento del voto di essere restituite alla madre Italia. Quantunque tristizia di tempi e di uomini sembri voglia impedire il compimento di quel voto, io ho fede che non sia lontano il giorno delle ultime battaglie, delle ultime vittorie da cui sarà suggellato il completo nazionale riscatto.

Vi saluto con affetto.

Vostro

Agli emigrati fratelli dell'Istria e Trieste.

Archivio della Società Istriana di Archeologia e Storia patria, Venezia. Solo firma autografa. Copia in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi* Pubbl. in *Il Diritto* del 22 giugno 1862, in *E. E. XIMENES, op. cit.*, vol. I, pp. 196-197 e in *G. GARIBALDI, Scritti politici e militari* cit., pp. 270-71.

2689.

A Tommaso Paloczy

Belgrate, 10 giugno 1862

Abbatevi, prode figlio della generosa Ungheria, il mio ringraziamento per il dono che mi faceste. Io lo serberò come testimonianza delle simpatie che esistono tra gli ungheresi e gli italiani, simpatie fatte più forti dal proposito di sottrarsi ad ogni costo dalla comune oppressione.

Vi saluto con affetto di fratello.

Vostro

Signore Tommaso Paloczy, Locarno.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa Pubbl. da GIANNINO BETTONE, *Garibaldi a Locarno nel giugno 1862*, in *Archivio Storico Ticinese*, a. III (1962), p. 469, che la riprende dal giornale ticinese *La Democrazia* del 17 giugno 1862.

2690. *Alla Società del tiro a segno
di Foggia*

Belgrate, 10 giugno 1862

Accetto con gratitudine l'onore di essere presidente di codesta società per il tiro al bersaglio.

Esorto tutti i buoni patriotti a promuovere tale istituzione destinata a dare forza alla nazione onde compiere il proprio riscatto.

Saluto con affetto.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 197. Sempre nei *Copialettere*, ma senza firma

2696. *Alla Società del Tiro al bersaglio in Monzambano.* Belgrate, 12 giugno 1862. Accetta la presidenza augurandosi che, insieme alle altre analoghe società, si affretti la liberazione di Roma a Venezia.

2697. *Alla Società del Tiro Nazionale in Piacenza.* Belgrate, 12 giugno 1862. Accetta la presidenza come nuova prova della simpatia dei piacentini verso di lui.

2720. *Alla Società del Tiro al Bersaglio di Poggio Catino.* Belgrate, 13 giugno 1862. Accetta la presidenza con la certezza che quei cittadini si distingueranno nel tiro.

2721. *Alla Società del Tiro al bersaglio ai Pieve San Giacomo.* Belgrate, 13 giugno 1862. Accetta la presidenza e saluta.

2750. *Alla Società del Tiro al bersaglio di Asola.* Belgrate, 17 giugno 1862. Accetta la presidenza convinto che le loro parole sono testimonianza dell'amor patrio il quale si tramuterà in fatti. Copia molto sbiadita. La minuta, di mano di Bellazzi, sta nell'esergo dell'indirizzo di nomina inviato dagli asolani a Garibaldi, in *M.C.R.R.*

2691. *Al Presidente della Associazione
Unione Emancipatrice di Avola*

Belgrate, 10 giugno 1862

Pregiatissimo signore,

Professo la mia gratitudine per le affettuose espressioni che voleste usare a mio riguardo, offrendomi di essere presidente di codesto comitato.

Accetto con lieto animo tale onore.

Saluto con affetto.

Vostro

Al Presidente dell'Associazione Italiana « Unione Emancipatrice » di Avola.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 195. In questo periodo, accettando la designazione a presidente, Garibaldi invia analoghe lettere che, salvo diversa indicazione, si leggono sempre nei *Copialettere di F. Bellazzi*.

2698. *All'onorevole Società Nazionale di Castellana.* Belgrate, 12 giugno 1862. Ringrazia per la stima e l'affetto mostratogli. La firma è autografa.

2699. *Alla Società Emancipatrice Italiana, Loreto.* Belgrate, 12 giugno 1862. Accetta la presidenza di una società i cui membri hanno un solo voto. quello del completo riscatto nazionale. Firma autografa.

2700. *Alla Società Garibaldina di Mutuo Soccorso in Palermo* Belgrate, 12 giugno 1862. Accetta la presidenza. La firma è autografa.

2701. *All'Associazione operaia di Noja [recte Noha], Bari.* Belgrate, 12 giugno 1862. Accetta la presidenza ed augura « ogni sorta di prosperità nell'aumento del lavoro, nel patriottismo, nella giusta retribuzione del compenso delle fatiche ». Lettera senza firma. Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 21 giugno 1862, ma senza indicazione di data, e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 93.

2724. *All'Associazione di Mutuo Soccorso degli operai in Palo.* Belgrate, 15 giugno 1862. Ringrazia per l'elezione a presidente e per le parole con le quali accompagnarono la nomina. In *M.C.R.R.*, solo firma autografa, ma anche in *Copialettere di F. Bellazzi*, senza firma.

2731. *Alla Società degli Artieri di Chiaravalle.* Belgrate, 16 giugno 1862. Accetta la presidenza con l'augurio che la società raggiunga presto il suo fine. La firma è autografa.

2732. *Agli operai milanesi. Belgirate, 16 giugno 1862.* Li ringrazia pei saluti ricevuti che contraccambia con riconoscenza. Senza firma. La minuta, di mano di Bellazzi, sempre in *M.C.R.R.*
2733. *Al Comitato della Società di Mutuo soccorso di Rodi. Belgirate, 16 giugno 1862.* Breve biglietto di accettazione della presidenza onoraria. Senza firma.
2751. *Alla Società Italiana Unitaria di Modica. Belgirate, 17 giugno 1862.* Accetta la presidenza. Fa affidamento sulla devozione alla patria dei componenti. Lettera senza firma.
2752. *Al Comitato della signora di Paola per Fuscaldo. Belgirate, 17 giugno 1862.* Accetta l'onore della presidenza « La donna italiana ha una grande missione a compiere sulla via che ci deve condurre al completo nazionale riscatto, quello di incuorare i veri patrioti perché aumentino le file dei forti che si preparano a combattere le ultime battaglie della patria ». Firma autografa. La minuta, di mano di Bellazzi, sta anche in *M.C.R.R.*
2753. *Al Comitato di Masaniello, Napoli. Belgirate, 17 giugno 1862.* Accetta la presidenza e confida nei patrioti che compongono quella società. Lettera senza firma.
2754. *Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Castiglione dello Stiviere. Belgirate, 17 giugno 1862.* Accetta la presidenza della società il cui scopo è « ... l'istruzione e l'ordinamento della classe operaia, il fratellevole consorzio di questa con la classe dei facoltosi onde la concordia emerga, forza potente, a redimere del tutto la patria ». Lettera con firma autografa.
2764. *Alla Associazione Unitaria Emancipatrice in Terranova. Torino, 20 giugno 1862.* Le affettuose espressioni a lui dirette provano che la patria può molto attendersi da loro « sempre animati dagli stessi propositi ... ». *Biblioteca Comunale*, Palermo. Solo firma autografa. Pubbli. come a lui personalmente diretta in M. ALDISIO SAMMITO, *Raccolta di lettere del generale Giuseppe Garibaldi a M. Aldisio Sammito, preceduta da due a F. D. Guerrazzi e continuata da altre di V. Hugo, E. Quinet, E. Rochefort e L. Taxil al medesimo*, Piazza Armerina, A. Pansini, s.d. ma 1882, p. 11.
2765. *Alla gioventù universitaria di Palermo. Torino, 20 giugno 1862.* Ringrazia per i generosi propositi e li invita a perseverare « preparandovi ai grandi fatti ». Senza firma.
2766. *All'Associazione Italiana Unitaria Emancipatrice di Palermo. Torino, 20 giugno 1862.* Li encomia per quanto operarono per il Paese. Senza la firma.
2767. *Alla Società Patriottica di Monopoli. Torino, 20 giugno 1862.* Accetta la presidenza. Manca anche qui la firma.
2768. *Al Circolo degli Onesti Operai di Scordia [Giugno 1862].* Scritta in risposta ad un indirizzo del 1 giugno 1862 col quale si offriva a Garibaldi la presidenza onoraria. Ringrazia per l'onore ed esorta a proseguire nei propositi. L'originale è presso la detta società. Copia dello stesso in possesso della Commissione Editrice.

2692. *Alla Società dei carabinieri
di Locarno*

Belgirate, 11 giugno 1862

Colla ferma persuasione di appartenere ad una eletta schiera di strenui soldati della libertà, accetto la nomina di cui vi compiaceste onorarmi.

Voi riconoscete, come io riconosco, la carabina, arma dei popoli liberi ed intelligenti. Fidiamo in essa, o fratelli, perché siano tolte tutte le barriere sorte a dividere popolo da popolo per mano del dispotismo; fidiamo in essa perché l'era della libertà incominci davvero in tutto il mondo civile.

Vi saluto con vera riconoscenza e affetto.

Vostro

Pubbl. da GIANNINO BETTONE, *op. cit.*, p. 469, il quale la riprende dal giornale *La democrazia* del 17 giugno 1862.

2693. *Alla Società degli operai di Locarno*

Belgirate, 11 giugno 1862

Vi ringrazio di cuore dell'onorevole testimonianza d'affetto datami colla nomina a vostro socio.

Io vado superbo d'essere inscritto nel vostro albo che è quello di figli di un popolo che difende il palladio della libertà in Europa.

Abbate il mio fraterno saluto

Vostro

Pubbl. da GIANNINO BETTONE, *op. cit.*, p. 468, che la riprende dal giornale *La Democrazia* del 17 giugno 1862.

2702.

A Felice Rusca

Belgirate, 12 giugno 1862

La ringrazio delle gentili espressioni a mio riguardo, e sarò sempre memore della benevolenza colla quale venni ospitato in casa di Rusca.

Gradisca il mio saluto

Suo

Egregio signore Felice Rusca; 1º tenente dello Stato Maggiore Federale, Locarno.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera non firmata. *Ivi* altre lettere di ringraziamento a:

2703. *Signore Giacomo Suardi fu Annibale, Trescore.* *Belgirate, 12 giugno 1862.* con firma autografa, ringrazia per l'ospitalità offertagli.

2704. *Egregio Signor Paolo Gavirati, Locarno.* *Belgirate, 12 giugno 1862.* Lo ringrazia per le « distinte premure... durante la breve... dimora in Locarno ». Pubbl. anche in *GIANNINO BETTONE, op. cit.*, p. 469 con la data del 1º giugno.

2705.

A Luigi Rusca e Attilio Righetti

Belgirate, 12 giugno 1862

Abbiatevi, o signori, l'espressione della mia gratitudine per la cortesia con cui voleste anche farmi avere le copie del vostro giornale.

Approfitto dell'occasione per manifestarvi che sarà indelebile nell'animo mio la memoria della festosa accoglienza di cui mi onorarono i generosi cittadini di Locarno.

Vi saluto con affetto

Vostro

Agli egregi signori Rusca, Sindaco e Attilio Righetti presidente dei carabinieri in Locarno.

Pubbl. in *GIANNINO BETTONE, op. cit.*, p. 470, L'originale, con solo firma autografa, trovasi presso il *Municipio* di Locarno.

2706. *Ad Augustina ed Amelia Daverio*

Belgrate, 12 giugno 1862

Memore del voto che, con anima commossa, mi manifestate a favore dell'oppressa vostra terra nativa, piacemi assicurarvi, o venerande donne, che io non verrò mai meno al proposito tante volte espresso di concorrere alla liberazione della regione dell'Adria. Se meno tristi volgessero i tempi, v'accerto che per parte mia avrei già fatto il poco di cui sono capace perché in Italia non siano più fratelli schiavi.

Permettete che vi baci la mano.

Vostro

Alle gentilissime Augustina ed Amelia Daverio, Sesto Calende e Vergiate.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2707. *A Giovanni Acerbi*

Belgrate, 12 giugno 1862

Caro Acerbi,

Per mezzo privato, e precisamente per mezzo del latore signor colonnello Bruzzi, vi prego di farmi avere una nota degli effetti nostri sequestrati dal Governo nei giorni che io mi trovava in Trescore.

Vi saluto di cuore.

Vostro

Egregio signore colonnello Giovanni Acerbi, Torino.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2708. A Carolina e Ida Pelegatti Pellizzari

Belgirate, 12 giugno 1862

I nobili sensi da voi espressi a mio riguardo sono testimonianza della vostra dedizione alla causa della patria. Auguro alle giovani elette anime vostre di poter inspirare nobili sentimenti alla gioventù desiderosa di concorrere al completo nazionale riscatto.

Vi saluto con riconoscenza e affetto.

Vostro

*Alle gentilissime signorine Carolina e Ida Pelegatti Pellizzari,
Sesto Calende.*

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa

2709. A Giuseppe Biorzzi

Belgirate, 12 giugno 1862

Alla vostra 8 corrente.

Lodo altamente i generosi sentimenti da cui siete animato a far il bene alla patria, desidero che tutti vi rassomiglino. Speriamo nell'avvenire.

Vi saluto di tutto cuore, augurandovi ogni felicità.

Affezionatissimo vostro

Egregio signore Giuseppe Biorzzi fu Francesco, Bagno.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2710.

A Francesco Pulszky

Belgrate, 12 giugno 1862

Vi ringrazio della cortese comunicazione vostra riguardo al generale Klapka. Come già ebbi occasione di manifestare a parecchi generosi vostri compatriotti, assicuro anche voi esser io sempre devoto alla causa dell'Ungheria.

Sono pure riconoscentissimo verso i bravi Magiari che, esuli in Italia, degnano collegarsi a me con tanto affetto, riponendo parte delle loro speranze in me. È questo un alto onore, di certo al disopra del merito mio.

Vi saluto con affetto

Vostro

All'egregio signore Pulzhy, Torino, via S. Burdin S. Silvano.

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Solo firma autografa. Copia con firma autografa anche in M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Parzialmente pubbl. in Catalogo della mostra garibaldina di Budapest, Budapest, 1932, p. 48.

2711.

A Giulio Margozzini

Belgrate, 12 giugno 1862

Cara oltremodo mi giunse la notizia della concordia ristabilita fra i buoni fratelli d'Intra.

Lodo voi che tanta parte avete avuto nel comporla per amor della patria.

Vi rendeste benemerito di questa.

Gradite il mio saluto.

Vostro

Signor Giulio Margozzini, Intra.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Autografa la firma.

2712.

Ad Angelo Destefani

Belgrate, 12 giugno 1862

Vi sono grato delle notizie datemi circa l'istituzione del tiro a segno.

Vi esorto a dare opera perché tale istituzione sia fiorente sempre.

Vi saluto di cuore.

Vostro

Signor Angelo Destefani, Maggiore della Guardia nazionale, Santa Ninfa.

M.C R R , Copialettere di F. Bellazzi. Firma autografa. *Ivi analoghe lettere di ringraziamento a*

2725. *Signore Emilio Bufardeci, Siracusa.* *Belgrate, 15 giugno 1862.* Ringrazia per la relazione sul tiro e augura all'Italia patrioti solerti come lui. Lettera senza firma, ma al foglio precedente Bellazzi allega la presente come « lettera del generale ».

2726 *Giovanni Callati, Castelnuovo.* *Belgrate, 15 giugno 1862.* Lo ringrazia per l'impegno assunto a favore del tiro. Lettera senza firma.

2727. *Signor Achille Bonoris, Brescia.* *Belgrate, 15 giugno 1862.* Lo ringrazia e lo loda per le considerazioni sull'utilità del tiro e per l'impegno assunto di farlo progredire. Lettera senza firma.

2734. *Signore Domenico Sassi, ex colonnello. Matera.* *Belgrate, 16 giugno 1862.* Ringrazia per le notizie sul locare tiro e manderà il regolamento. Lettera senza firma.

2735. *Pregiatissimo signor Bonaventura Cranco, sindaco di Figline, Calabria Citra.* *Belgrate, 16 giugno 1862.* Lo ringrazia per le informazioni ricevute e per l'opera a prò del tiro. Lettera senza firma.

2713.

A Giuseppe Cerri

Belgrate, 12 giugno 1862

Ebbi il vostro libro e ve ne ringrazio di cuore.

Gradite il mio saluto.

Vostro

Signore Giuseppe Cerri, Milano, Contrada Visconti n° 17.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi La firma è autografa. *Ivi* altre lettere di ringraziamento, ma tutte senza la firma, a:

2714. *Egregio signore Charles Grunn, Bruxelles. Belgrate, 12 giugno 1862.* Ha ricevuto il secondo volume della sua opera e lo ringrazia.

2722. *Egregio signor Johannes Rouge, Frankfurt. Belgrate, 14 giugno 1862.* « Io loderò sempre qualunque opera tenda a provare essere il potere temporale del Papa dannoso alla religione e causa di servitù della mia patria ».

2728. *Monsieur B. d'Osadour, Darmstadt (Wurtemberg). Belgrate, 15 giugno 1862.* In francese, lo ringrazia per l'omaggio di un libro.

2736. *Signore dottore Giovanni Moro, Arona. Belgrate, 16 giugno 1862.* Ricongoscente del libro offertogli e delle espressioni che lo accompagnano ringrazia.

2737. *Egregio signore Giuseppe Meda, Milano, San Michele alla Chiusa n° 6. Belgrate, 16 giugno 1862.* Ringrazia per un libro.

2738. *Signore professore Corrado Perricone, Como. Belgrate, 16 giugno 1862.* Ringrazia per una cantica offertagli da un giovane desideroso di servire la patria.

2715.

A Luigi Coltelletti

Belgrate, 12 giugno 1862

Caro Coltelletti,

Ho ricevuto la vostra lettera e quelle di don Pedro e di Batistina; quest'ultima l'ho stracciata. Vi ringrazio di tutto, e sono sempre amico vostro.

Mi par bene, giacché Batistina si è messa sulla via di volermi mugnere, non occuparvene più e lasciarla che s'intenda con Casimiro Basso, cui manderò istruzioni.

Solamente avvisatemi a che punto siete di sovvenzioni ad essa. Salutatemi caramente la famiglia vostra.

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta l'indirizzo: Signor Luigi Coltellotti / via Montebello n^a 21 / Torino.

2716. *Al Comitato per i soccorsi
alla guerra della città di Catania*

Belgrate, 12 giugno 1862

Ricordo con quanto lodevole operosità cotesto Comitato raccolse soccorsi per la guerra, allorquando io mi trovava a combattere coi miei compagni d'armi sui campi siciliani. Però sento il debito di manifestare in nome della patria la gratitudine meritata dagli ottimi patrioti componenti il Comitato.

Ricordando pure che delle somme raccolte deve esser ancor giacente in cassa un residuo di circa lire nuove diecimila, desidererei che tale residuo fosse dal Comitato stesso destinato per il fondo sacro al riscatto di Venezia e di Roma.

Fidente che il sentimento del dovere che tutti abbiamo di concorrere alla liberazione dei fratelli oppressi renderà facile il soddisfare al desiderio da me espresso, mando anticipati ringraziamenti.

Saluto con affetto

All'egregio Comitato per i soccorsi alla guerra della città di Catania.

L'originale, con solo firma autografa, è di proprietà del signor ANGELO BLANDINI, Catania. Copia in M.C.R.R., *Copialettore di F. Bellazzi*, senza firma.

2717. Alla Direzione de « L'Unità Italiana »

Belgirate, 12 giugno 1862

Trasmisi alla Commissione incaricata delle offerte per le famiglie dei morti e feriti di Brescia la somma, per mezzo vostro raccolta, in Lire 1672,34. La cospicuità della somma sta come testimonianza solenne che in Italia vive la carità generosa de' fratelli verso i fratelli; quella carità che di tutti gli italiani deve formare una sola famiglia.

Gradite il mio saluto.

M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 14 giugno 1862, p. 707. Ripresa in *E.N.S.G.* vol. V, p. 93.

2718. A Carlo Palestro

Belgirate, 12 giugno 1862

Le cure che voi prestaste al mio compagno d'armi Valentino Pellerini, vi danno diritto alla riconoscenza della patria, alla mia gratitudine.

Io faccio voti perché cuori generosi come il vostro siano molti, a beneficio della causa nazionale e della umanità.

Vi saluto fraternamente.

Vostro

Signor Carlo dottore Palestro, Somma.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi La firma è però autografa.

2719.

Ai compagni d'armi di Intra

Belgrate, 12 giugno 1862

Le affettuose parole vostre di riscontro, la vostra costanza di forti propositi mi giunsero graditissimi come felice augurio per il trionfo della Guerra Santa.

Vi ringrazio di cuore mentre vi stringo fortemente la destra.

Vostro

Ai miei compagni d'armi abitanti in Intra.

M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

2723.

A Giovanni Grilenzoni

Belgrate, 14 giugno 1862

Caro Grilenzoni,

Vi ringrazio del cortese invito. Per ora non posso assicurarvi del giorno in cui mi sarà dato di visitare Reggio. Potete essere certo che tale visita è un mio desiderio, che alla prima occasione cercherò di soddisfare.

Vi saluto caramente.

Vostro

Signor Giovanni Grillenzoni, Lugano.

M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi. Senza firma.

2729.

Ad Agostino Depretis

Belgrate, 15 giugno 1862

Caro Depretis,

Vi prego di prendere in considerazione la domanda che qui accludo. Soccorrendo un povero operaio favorirete questa volta anche un ritrovato ingegnoso, che onora l'industria nostra.

Vi saluto con riconoscenza.

Vostro

A.C.S., *Carte Depretis*, Roma. Solo firma autografa. Copia senza firma in *M.C.R.R.*, *Copialettere di F. Bellazzi*. A testimonianza della continuità di rapporti tra Garibaldi e il Depretis, anche dopo i fatti di Sarnico, stanno numerose lettere di raccomandazioni inviate ancora in questo periodo dal primo al secondo, delle quali diamo qui un elenco. Ove non vi siano altre indicazioni s'intendono tratte dai citati *Copialettere*.

2755. *Belgrate 17 giugno 1862*. Raccomanda Enrico Accostanzo «... giovane che merita molta stima dei buoni e fra gli altri del mio amico generale Avezzana». Minuta autografa, ma senza firma e a matita in *M.C.R.R.* Copia senza firma sempre in *M.C.R.R.*, *Copialettere di F. Bellazzi*.
2769. *Torino, 20 giugno 1862*. Raccomanda Federico Bonvicini per un impiego. Senza firma. È accompagnata da lettera di Bellazzi a Depretis con la quale si chiede «... di indicare una norma, seguendo la quale si possa conciliare il minor suo (di Depretis) disturbo col vantaggio dei raccomandati...» poiché ormai moltissime persone si rivolgono per raccomandazioni a Garibaldi.
2770. *Torino, 20 giugno 1862*. Raccomanda Rocco De Zerbi, uno dei Mille. Lettera senza firma.
2771. *Torino, 20 giugno 1862*. Raccomanda Napoleone Pertegnazza. Lettera senza firma.
2772. *Torino, 20 giugno 1862*. Raccomanda Giovanni Gioia, uno dei Mille. Lettera senza firma.
2773. *Torino, 20 giugno 1862*. Raccomanda Giovanni Gentili. Pubbl. anche in E E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 198.
2774. *Torino, 20 giugno 1862*. Raccomanda il capitano Di Negro. A C S., *Carte Depretis*, Roma. Autografa solo la firma.
2778. *Genova, 21 giugno 1862*. Raccomanda Matteo Antonini, colonnello della repubblica di Montevideo e già console della stessa. A.C.S., *Carte Depretis*, Roma.

2779. *Genova, 21 giugno 1862.* Raccomanda Carlo Federici, uno dei suoi ufficiali. *A.C.S., Carte Depretis*, Roma. Solo firma autografa. Su di essa è annotato: « 26 giugno; con raccomandazione rimessa al Ministero della Guerra per essere riammesso col grado di sottotenente. » e poi: « 18 luglio. Rimessa al signor Federico Bellazzi a Genova copia della nota del Ministro della Guerra, con preghiera di farla pervenire al signor Federici di cui si ignora il domicilio ».
2780. *Genova, 21 giugno 1862.* Presenta il capitano Emilio Meullen dell'esercito meridionale al quale « ... si inflissero trattamenti che vi faranno rabbividire ... ». Chiede gli venga riconosciuto il diritto alla gratificazione. *A.C.S., Carte Depretis*, Roma.
2781. *Genova, 21 giugno 1862.* Raccomanda il capitano Nicola Piccaluga perchè abbia il comando di compagnia come ufficiale di marina. *A.C.S., Carte Depretis*, Roma.
2785. *Palermo, 3 luglio 1862.* Raccomanda l'affare del « comune amico » Cimero, del quale gli parlerà il latore, deputato Bruno. *A.C.S., Carte Depretis*, Roma.

2739. *A Laura Solera Mantegazza*

Belgirate, 16 giugno 1862

Vi ringrazio delle osservazioni che fate nella ultima vostra lettera. Convengo in essa.

Gradite l'affettuoso mio saluto.

Vostro

Signora Laura Solera Mantegazza, Milano.

M.C.R R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma.

2740. *A William Ashurst*

Belgirate, 16 giugno 1862

Mio caro Ashurst,

Raccomando a voi il latore di queste linee, signor Dina. Egli chiederebbe un modesto impiego che gli procurasse i

mezzi di una onorata sussistenza. Di questo egli è meritevole. So che voi siete buono e benefico, perciò oso pregarvi di assisterlo.

Vi ringrazio anticipatamente, e vi prego di gradire il mio saluto.

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma.

2741.

A Giorgio Caramelli

Belgirate, 16 giugno 1862

Fu ed è mio desiderio di rivedere cotesta brava popolazione di Firenze, ma le replica non essermi dato di precisare il giorno in cui potrò visitarla.

Lodo la diligenza con cui ella dice di lavorare per la patria. Quanto al suo progetto di regolare il sistema dell'azione politica in Italia, potrebbe dirigerlo al mio amico, deputato Sineo.

La saluto distintamente.

Suo

Signore dottore Giorgio Caramelli, Firenze, via Cafaggiolo 6563.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma.

2742.

A Giorgio Pallavicino

Belgirate, 16 giugno 1862

Mio caro amico,

Al mio compagno d'armi, tenente colonnello Augusto Elia, occorrerebbe per necessità avere liquidata la pensione che attende fino dal 7 aprile 1861. Egli mi assicura che tu

potresti giovargli nel conseguimento di ciò che desidera. Perciò io raccomando caldamente a te una tale pratica.

Ti ringrazio distintamente e ti saluto di vero cuore.

Tuo

Al marchese Giorgio Pallavicino, Prefetto della città di Palermo.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma, ma accompagnata da una lettera di Bellazzi ad Augusto Elia nella quale se ne attribuisce la paternità a Garibaldi.

2743.

Ad Antonio Pastacaldi

Belgrate, 16 giugno 1862

Accludo lettera che vi prego di far pervenire a vostro fratello.

Vi ringrazio delle premure che vi prendete per me, e vi saluto di cuore.

Vostro

Signor Antonio Pastacaldi, Livorno.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma.

2744.

A Michele Pastacaldi

Belgrate, 16 giugno 1962

Mio caro amico,

Vi sono riconoscente per le cure che prestate ai miei raccomandati.

Ebbi, colla cara vostra, la cambiale di italiane lire 1534,07. Sia lode a voi e agli altri generosi che raccolsero ed offessero il loro obolo per la salute della patria.

Vi ringrazio delle notizie che mi date, e se, come scrivete,

alcuno dei vostri sarà in Italia, sarà per me un piacere il vederlo.

La mia famiglia è bene, io godo di buona salute; spero sia così anche di voi.

Credetemi con affetto.

Vostro

Signore Michele Pastacaldi, New York.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma.

2745.

Gherardo Milisci

Belgirate, 16 giugno 1862

Farò quanto è in mio potere perché la petizione, di cui mi mandaste copia, sia soddisfacente nel modo voluto dalla giustizia.

Ringrazio per le espressioni usate a mio riguardo e saluto distintamente.

Vostro

Signore Gherardo Milisci, ex maggiore, Napoli.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma.

2746.

Ad Orazio Antinori

Belgirate, 16 giugno 1862

[Egregio Antinori],

Riconoscente vi ringrazio del dono che mi faceste.

Nobilissimo è il vostro voto che l'Italia possa un giorno estendere l'azione sua redentrice fin dentro le selvagge tribù negre dell'equatore. Io accetto tale voto come un lieto augurio

del bene che i popoli liberi e civili faranno un dì a tutte le genti schiave.

Vi saluto con affetto.

Vostro

Egregio signore O[razio] Antinori, Torino.

¶
Pubbl. in *Il Diritto* del 25 giugno 1862 con la data del 18 giugno, appare invece con la data qui indicata ma senza firma, in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi.*

2747.

A Clara Emma Collins

Belgrate, 16 giugno 1862

Sono ben lieto di avere l'occasione per rendergli servizio.

Accordo in questa mia la lettera per il suo raccomandato e faccio voti perché possa giovargli.

La ringrazio di cuore delle notizie che mi dà di cotesti luoghi.

Le auguro ogni sorta di bene. Gradisca il mio saluto e mi creda

Devoto suo

Signora Clara Collins, La Moneta, Isola Maddalena.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma

2748. *All'Ispettore capo delle strade ferrate
di Milano*

Belgrate, 16 giugno 1862

Pregiatissimo signore,

Sento il dovere di ringraziarla per la squisita cortesia colla quale si compiacque riferirmi il risultato delle pratiche da lei fatte circa la manomissione del bagaglio Bruzzesi.

Le sono perciò obligatissimo e sarò fortunato ove mi si offra occasione per dimostrarle la mia riconoscenza.

Mi creda colla più sentita stima
Devoto suo

Pregiatissimo signor Ispettore in capo delle strade ferrate in Milano.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Senza firma.

2749.

A Teresina Grasselli

Belgrate, 16 giugno 1862

La istituzione Femminile Filantropica e l'altra dei tiri al bersaglio sono destinate a progredire, non avendo alcun rapporto con gli ultimi avvenimenti. Ella può dunque continuare nel raccogliere mezzi per favorire l'una e l'altra.

La saluto distintamente
Devotissimo suo

Signora Teresina Grasselli, Canneto.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Lettera senza firma.

2756.

*Alla Società di mutuo soccorso
fra gli operai di Bozzolo*

Belgrate, 17 giugno 1862

Miei buoni amici,

Voi, riunendovi in Società, non avete che uno scopo: quello di suggellare il fraterno amore con atti di mutua carità, destinati a mantenere viva la concordia a cui dovremo la forza necessaria per compiere il riscatto della patria. Però accetto con grato animo di essere presidente vostro.

Ricordandomi il vostro Davide Valcarenghi dei Mille, caduto a Palermo combattendo per l'Italia, mi assicurate che dalle ceneri di quel valoroso mio compagno d'armi parte un bene accetto dai bravi giovani di cotesto paese.

Di ciò vi ringrazio in nome d'Italia.

Vi saluto con affetto

Vostro

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Manca la firma. I puntini sospensivi sostituiscono una parola non leggibile.

2757. *Alla Società di mutuo soccorso
della emigrazione politica italiana
in Torino*

Belgrate, 17 giugno 1862

Mi sento altamente onorato della mia elezione a presidente di cotesta Società, però l'accetto con profonda riconoscenza.

Lo stendere la destra soccorritrice a fratelli esulati dalla terra d'Italia, ancora calpestata dallo straniero, è oggi il primo dovere d'ogni libero italiano per testimoniare davvero al mondo che per noi vuolsi liberare Venezia e Roma, quantunque la ingiustizia di tempi e di uomini paia si oppongano al più ardente dei voti nostri.

Saluto con fraterno affetto

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa. Pubbl. in *Il Diritto* del 21 giugno 1862, poi in *E.N.S G.*, vol. V, p. 95.

2758.

*All'Associazione filantropica
femminile in Asola*

Belgirate, 17 giugno 1862

Mie care donne,

La promessa che mi fate di concorrere coll'opera vostra alla redenzione della patria, mentre vi costituite in Comitato della Associazione Filantropica, giunse graditissima all'animo mio.

Sento dunque il debito di ringraziarvi dell'atto cortese, e di volgervi anche una parola di lode, augurando all'Italia che molte altre sorelle seguano l'esempio vostro.

Gradite il rispettoso saluto

Vostro

Biblioteca Queriniana, Brescia. Solo firma autografa. Anche in M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi, ma senza firma.

2759.

Alla Direzione de « Il Diritto »

Belgirate, 17 giugno 1862

Cortese signor direttore,

Poiché la Società Industriale per l'armamento della nazione italiana e per le forniture militari si annuncia al pubblico, indicando me presidente del suo Comitato di Patronato, credo mio dovere render noto che da qualche tempo dichiarai alla società medesima non intendere io far parte di tale suo Comitato.

La riverisco e la ringrazio

Pubbl. senza indicazione della data in *Il Diritto* del 19 giugno 1862, e con la specificazione della data in *La Nuova Europa* del 21 giugno, ma indirizzata al direttore del foglio fiorentino. Con questo ultimo destinatario in *M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi*, la firma è autografa. Trattasi evidentemente di una « lettera-comunicato » inviata alla « stampa amica ».

2760.

Ad Anna Pallavicino

Belgrate, 17 giugno 1862

Anna carissima,

Grazie per il bene che fate alla nostra cara Palermo. Io ho tanto desiderio di vedere quella carissima popolazione, e voi, che ne siete l'ornamento e l'angelo custode.

Un mio caro saluto a Giorgio, alla nipote, e credetemi per la vita

Devotissimo vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 177.

2761.

Ad Adelaide Cairoli

Belgrate, 18 giugno 1862

Carissima signora Cairoli,

Mi sembra utile per la causa nazionale che lei s'impegni presso le sue amiche acciocché esse continuino a fare camicie rosse per premiare i buoni tiratori al bersaglio.

Con tutta devozione ed affetto

A.S.Va. Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 288.

2762.

A Giovanni Corrao

Torino, 19 giugno 1862

Caro Corrao,

V'invio una parola d'affetto che vi prego di trasmettere ai nostri prodi della Sicilia.

Datemi notizie vostre e credetemi sempre

Vostro per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 197.

2763.

A Raffaele Rubattino

Torino, 19 giugno 1862

Caro Rubattino,

Basso era da me incaricato d'intendersi con voi per avere un vapore a mia disposizione per un viaggio che devo fare in Caprera e in Sicilia.

Nella giornata di sabato sarò a bordo. Ve ne ringrazio anticipatamente.

Vostro

I.M.G., solo firma autografa.

2775.

A Stefano Tiirr

Torino, 20 giugno 1862

Caro generale,

Mi duole non potermi recare a Pallanza, per ora.

Vogliate salutarmi caramente la comare, e credermi sempre

Vostro

M.C.R.R.

2776.

A Luigi Torelli

Torino, 20 giugno 1862

Stimatissimo signore Torelli,

Mi duole veramente, per la prima volta che ho l'onore di scrivervi, di dover rettificare un dispiacere a voi recato per parola nemmeno da me sognata.

Non conoscendovi non potevo sparlare di voi, né elogiarvi; è dunque un assurdo quanto vi dissero sul mio conto.

Profitto di questa occasione per offrirvi la mia stima e
la mia amicizia.

Vostro

Pubbl. in ANTONIO MONTI, *Il conte Luigi Torelli. Il Risorgimento italiano stu-*
dialo attraverso una nobile vita, Milano, Reale Istituto Lombardo di Scienze
e Lettere, 1931, p. 184.

2777.

A Leopoldo Chelli

Torino, 20 giugno 1862

Sono dolente di non poter giovare a vostro fratello in
ciò che è espresso nella vostra domanda; il rispondere a
questo è di pertinenza esclusiva del Ministro della Guerra,
con cui non sono in rapporto.

Vi saluto distintamente.

Vostro

Signore Leopoldo Chelli, Napoli, vico delle donne, Chiaja.

M.C.C.R., Copialettere di F. Bellazzi; manca la firma.

2782.

A De Riva

Caprera, 26 giugno 1862

Signor De Riva,

Vi ringrazio della vostra gentile offerta, ma per ora non
son deciso muovermi da Caprera.

Gradite un affettuoso saluto dal
Vostro sempre

Signore Sua Eccellenza Chevallier De Riva, Direttore dello sta-
bilimento termale di Casamicciola, Ischia.

The New York Public Library, New York. Solo firma autografa.

2783.

Alla gioventù di Agrigento

Palermo, 2 luglio 1862

Degni di gioventù colta e generosa, come voi siete, i sentimenti espressi nel vostro indirizzo mi confermano nel proposito di visitare cotesta antica e famosa città, da cui si diffuse tanta luce della prima civiltà greco-latina.

Persistete nei vostri magnanimi propositi; mantenetevi sempre fedeli al programma che già ci condusse di vittoria in vittoria, e che, se sappiamo serbarci concordi, ci condurrà a Venezia ed a Roma. Quanto a me vi sono grato dell'amore e della stima che mi serbate, e vi saluto come fratello.

Vostro

Alla gioventù di Girgenti

Pubbl. dapprima in *Il Diritto* del 5 agosto 1862 senza indicazione del luogo, ma come scritta il 2 luglio 1862, poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 201, con la data del 2 agosto e con una rilevante variante nel secondo periodo, cui mancano le parole « ci dondusse » fino a « concordi ». Sempre con la data del 2 agosto in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 281. Qui si pubblica secondo l'originale, con solo firma autografa, conservato presso il Museo Civico-Archivio Storico, Agrigento. La lettera fu inviata attraverso l'agrigentino Francesco Costanza, già garibaldino nel 1860.

2784.

Al Consiglio Municipale di Carini

Palermo, 2 luglio 1862

Ringrazio la comune di Carini dell'affetto che mi conserva.
Rivedrò con piacere cotesta brava popolazione, a cui mando un fraterno saluto.

Vostro

Archivio Comunale, Carini. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo: *Al Consiglio Municipale di Carini*.

2786.

A Vittorio Emanuele II

Palermo, 3 luglio 1862

Sire,

Le famiglie palermitane che soffersero gravissimi danni pel bombardamento del maggio 1860, si presentano al Vostro Trono chiedendo riparazione e giustizia.

Accoglietele colla clemenza e magnanimità che Vi sono naturali, e darete nuova cagione di amarvi e benedirvi a questa popolazione che Vi è devota e che ha tanti diritti alla gratitudine di tutta Italia.

Della Maestà Vostra

A Sua Maestà il Re d'Italia.

Pubbl. in *Commemorazione di Francesco Crispi letta da EMANUELE PATERNÒ
di SESSA il XXI ottobre 1901*, Roma, Forzani e C., 1901, p. 34.

2787.

A Francesco Schettini

Palermo, 5 luglio [1862]

Mio caro Schettini,

Io non so se le occasioni mi permetteranno di visitare tanto presto quanto vorrei coteste provincie che ho carissime.

Credete per altro ch'io ho vivo desiderio di rivederle, e mi procurerò questo piacere appena io possa.

Vi saluto e ringrazio della vostra sollecitudine.

Vostro sempre

Al signor avvocato Francesco Schettini.

Pubbl. senza l'indicazione dell'anno in *Il Diritto* del 16 luglio 1862, che comunque la dice scritta in quei giorni.

2788. *Alla Società operaia di mutuo soccorso
degli operai di Casalpusterlengo*

Palermo, 6 luglio 1862

Accetto l'onore che c'è stata Società volle farmi eleggandomi suo Presidente, e di gran cuore ne la ringrazio.

Desidero e spero che essa possa essere utile alla causa nazionale.

Vi saluto fraternamente
Vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi, solo firma autografa. Altra lettera per accettazione della nomina a presidente onorario Garibaldi scrisse:

2802. *Alla Società degli operai di Noto. Palermo, 12 luglio 1862.* Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 2 agosto 1862, p. 941, poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 118.

2789. *A Stefano Tiurr*

Palermo, 6 luglio 1862

Caro generale,

V'invio un attestato per il tenente colonnello Mozzoroy¹: Io scrivereò qualche cosa per la Legione Ungherese. Chiassi è qui e quando ne avrete bisogno me ne avviserete. I polacchi della Scuola sarebbe bene aggregarli alla Legione. Dei maggiori ve ne sono qui, e mi avviserete; poi ne troverete a sufficienza sul continente. È qui il maggiore Freguezy² ungherese ed eccellente ufficiale.

Vi auguro fortuna. Salutatemi la comare.
Vostro

¹ La grafia esatta del cognome è Mogyorodi.

² Trattasi di Frigyesy.

*Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Pubbl. in STEFANIA TURR,
op. cit., p. 95 in facsimile. Ivi è pubbl., sempre in facsimile, p. 80 il se-
guente attestato, che risulta tutto autografo:*

Palermo, 6 luglio 1862

Al tenente colonnello A. Mozzorody

Comandante il deposito degli ufficiali ungheresi, comandava il valoroso corpo ungherese nella battaglia del 1º ottobre 1860 sul Volturro. Egli guidava alla pugna quei prodi, sotto i miei occhi, con un sangue freddo ed intrepidezza ammirabili. Essi contribuirono brillantemente a quella vittoria, ed il loro contegno fu uguale in tutti i combattimenti ove preser parte in quella fortunata campagna.

Io devo a questo coraggioso e benemerito ufficiale un'attestato di stima e di gratitudine in nome del mio paese.

2790.

A Benedetto Cairoli

Palermo, 6 luglio 1862

Va Enrico con incarico e vi dirà di che si tratta.
Un caro saluto alla mamma e credetemi
Vostro per la vita

Pubbl. in MICHELE ROSI, *I Cairoli*, Torino, Bocca, 1908, p. 116.

2791.

Allo stesso

Palermo, 8 luglio 1862

Caro Benedetto,
A voi ed alla carissima mamma un saluto dell'anima.
Vedrete Crispi, ed io non Vi dimenticherò, dovendo fare.
Vostro per la vita.

Pubbl. parzialmente in MICHELE ROSI, *op. cit.*, e integralmente e sulla scorta dell'autografo in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 288.

2792.

A Sara Nathan

Palermo, 8 luglio 1862

Mia cara signora,

Proseguite nell'opera generosa che vi siete assunta. A nome dell'Italia io ve ne dichiaro la mia gratitudine.

Vi mando le lettere che mi richiedeste e ve ne manderò altre, se crederete che possano giovare al fine che ci siamo proposti.

Accettate i miei ringraziamenti ed i miei saluti e credetemi con affetto

Vostro

M.C.R.R., solo firma autografa. Copia della presente in P.I.D.M.

2793.

A

Palerme, 8 juillet 1862

Mon cher Monsieur,

Madame Nathan vous prierai de ma part de vouloir bien vous occuper d'une affaire qu'intéresse beaucoup à l'Italie et à moi même.

Si vous tâcherez de satisfaire aux demandes de cette dame et de l'aider dans sa noble entreprise, vous agirez conformément aux principes que vous avez si dignement soutenus dans toute votre vie, et vous aurez un droit particulier à la reconnaissance de

Votre

M.C.R.R., solo firma autografa. Forse la lettera è nata senza destinatario specifico ma come modello per richieste di sostegno all'iniziativa di Sara Nathan (cfr. lettera precedente).

2794. *A Barbara e Carlotta Marchisio*

Palermo, 8 luglio 1862

Gentilissime signore,

Anche a voi due, che tanto onorate le arti nostre, si volge l'Italia per chiedere qualche prova dell'affetto che voi le portate.

La signora Nathan, generosa inglese che operosamente si affatica per il bene d'Italia, vi dirà di che si tratta. Io anticipatamente vi ringrazio di quanto farete per aiutarla nella sua nobile impresa, ed intanto vi saluto.

Vostro

Alle signore sorelle Marchisio, Londra.

M.C.R R Solo firma autografa.

2795. *A Giorgio Ronconi*

Palermo, 8 luglio 1862

Signore,

l'opera per la quale Madama Nathan chiederà il vostro aiuto non ha bisogno di esservi raccomandata da me al vostro patriottismo.

Nullameno io vi scrivo per dirvi che quanto farete per l'Italia vi otterrà colla riconoscenza universale della nazione quella particolare del

Vostro

Al signor Ronconi, Londra.

M.C R R., solo firma autografa.

2796.

A Rosario Bagnasco

Palermo, 8 luglio 1862

Caro F.:

Vi raccomando e vi prego raccomandare in mio nome ai nostri amatissimi FF.: la povera vedova di Alessandro Lucchese la quale, rimasta povera, ha desiderio che una sua figliuioletta di cinque anni sia collocata in qualche stabili-
mento di educazione.

Voi farete, giovandole, opera buona e conforme ai prin-
cipi della nostra Associazione.

Vi saluto fraternamente

Vostro affezionatissimo F.:

Al V. F. Rosario Bagnasco, Palermo.

Archivio di Stato, Palermo. Solo firma autografa.

2797.

A Francesco Crispi

Palermo, 8 luglio 1862

Caro Crispi,

Le cose vanno bene, non so però cosa faremo. Ad ogni modo bisogna uscire dal fango, collo stesso programma e come uomini d'ordine.

Vi accludo alcuni nomi di gente che potrebbero valerci.
Voi non fareste male a far qui una gita.

Dovendo fare, com'io spero, abbisogneranno mezzi, e per-
ciò ci aiutino gli amici che possono. Acerbi che porti seco
quanto più possa.

Vostro

A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. All'autografo non è
unita la nota di nomi alla quale Garibaldi fa riferimento. Pubbl. in T.
PALAMENGH CRISPI, *op. cit.*, p. 111.

2798. *Alla Associazione Emancipatrice
Italiana di Terranova*

Palermo, 8 luglio 1862

Signori,

accetto con gratitudine la presidenza offertami da cotesta Associazione. La ringrazio dell'amore che mi porta. Io confido molto nei Siciliani, e molto mi aspetto da loro per il bene della patria, né temo d'ingannarmi. Terranova non cederà alle altre città di Sicilia quando si tratti di combattere per l'unità e per la libertà.

Vi saluto di cuore.

Vostro

Alla Associazione Italiana Emancipatrice di Terranova.

Biblioteca Comunale, Palermo. Solo firma autografa Pubbl. come diretta a lui personalmente, e quindi con variante nell'*incipit*, in M. ALDISIO SAMMITO, *op. cit.*, p. 12. Altre lettere di ringraziamento e di accettazione di presidenze onorarie Garibaldi invia in questo periodo:

- 2803 *All'Associazione democratica pistoiese. Palermo, 12 luglio 1862.* L'Italia molto si aspetta da una città che già tanto si distinse nella causa nazionale. *Biblioteca Comunale Forteguerriana, Pistoia* Solo firma autografa.
2818. *All'Associazione Emancipatrice in Monopoli. Palermo, 24 luglio 1862.* Accetta la nomina nella certezza che una tale Associazione possa ancora arrecare molto profitto alla causa nazionale. Pubbl in *La Nuova Europa* del 6 agosto 1862.
2819. *Al Comitato dell'Italia Una di Portocannone Palermo, 24 luglio 1862.* Accetta grato la presidenza onoraria e li invita a diffondere nel popolo il sentimento dei doveri verso la patria e quello dei propri diritti. Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 19 agosto 1862 e poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 127.
2827. *Al Comitato di Formicola, Caserta. Palermo, 29 luglio 1862.* Riconoscente accetta la nomina a presidente e li esorta a mantenersi costanti nei propositi. Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* dell'8 agosto 1862 e poi in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 131-132.

2799.

A Giovan Battista Cuneo

Palermo, 8 luglio 1862

Caro amico,

Ho risposto alla signora nel modo più conforme ai suoi desideri. Per evitare i lunghi disturbi il meglio sarà che tu mi rimandi il vaglia, altrimenti sarebbe difficile provvedere agli inconvenienti occorsi. Restituisci i saluti al dottor Belgrano ed accetta un abbraccio dal

Tuo

Signor G[iovan] B[attista] Cuneo, Oneglia.

A.N.L., Fondo Cuneo Sulla busta, con il timbro postale di Palermo, 8 luglio 1862 l'indirizzo: Signor G. B. Cuneo. In M.C.R.R. copia della stessa in Carte White Mario.

2800. Alla Giunta Comunale di Casteltermini

Palermo, 8 luglio 1862

Signori,

Cotesto Municipio è animato da nobili e generosi sentimenti. Io lo lodo altamente del suo affetto per la causa nazionale, e poi particolarmente lo ringrazio di ciò che si compiacque scrivere di me.

Se potrò mi recherò volentieri fra Voi; intanto salutate caramente in mio nome cotesta popolazione non indegna del nome siciliano e credetemi

Vostro con affetto

Alla Giunta Comunale di Casteltermini.

Archivio Comunale, Casteltermini. Solo firma autografa.



La partenza del garibaldino.



2801. *Alla Società Garibaldina di Napoli*

Palermo, 8 luglio 1862

Signori,

A codesta benemerita società io mando di cuore un saluto con grandissimo affetto. Nessuno può meglio meritare la mia amicizia di coloro che combatterono meco. Speriamo che venga presto il giorno in cui ci sia lecito scendere nuovamente sul campo, per riprenderci ciò che altri iniquamente ci toglie.

Verrò quando me lo permetteranno le circostanze, e mi sarà grato stringervi la mano.

Intanto vi saluto

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 17 luglio 1862, p. 829 e lo stesso giorno in *La Pietra Infernale*.

2804. *A Pietro Araldi Erizzo*

Palermo, 12 luglio 1862

Caro Araldi,

Io ho bisogno – dovendo fare per il Re e la patria.

Vogliate impegnarvi co' vostri amici a soccorrermi.

Vostro

M.R.M., Fondo Curatolo. Sulla busta, sempre di mano di Garibaldi, l'indirizzo: *Marchese Araldi Erizzo.* Con la stessa formula questa richiesta venne avanzata:

2805. A *Laura Solera Mantegazza, Palermo, 12 luglio 1862.* L'autografo in *M.R.M., Fondo Garibaldi.* Pubbl. in *GIUSEPPE GARIBALDI, Scritti politici e militari* cit., p. 271.

2806. A *Gabriele Camozzi, Palermo 12 luglio 1862.* Autografo in *M.C.R.R.*, pubbl. in *ANTONIETTA BARBARO, Gabriele Camozzi*, Bergamo, Soc. editrice Alessandro, s.d., p. 54.

2807. A *Leonardo Gastaldi*, Palermo 12 luglio 1862. L'autografo in *M.C.R.R.* è lacerato in alcuni punti, ma il testo è sostanzialmente uguale alle altre richieste.
2815. A *Sara Nathan*, Palermo, 23 luglio 1862. Autografo in *M.C.R.R.* Sulla busta l'indirizzo *Signora S[ara] Nathan / Milano*. « Se aveste dei fondi ne abbisognerei ».
2820. Ad *Achille Di Lorenzo*, Palermo, 24 luglio 1862, ma con formula diversa: « Io spero l'Italia possa fare per Roma » Autografo in *Museo Nazionale Campano*, Napoli.

2808. A Giuseppe Dassi

Palermo, 14 luglio 1862

Caro Dassi,

Spero di andare presto a Napoli, non potrei però assegnare il giorno né ove dimorerò.

Salutatemi gli amici come pure i nostri prodi ed infelici Ungheresi. Interessate a loro favore i generosi figli di Napoli.

Un caro saluto alla comare e alla famiglia. Sono
Vostro

M.C.R.R. Sulla busta l'indirizzo: *Signore Giuseppe Dassi, Napoli*.

2809. Agli ungheresi in Napoli

Palermo, 14 luglio 1862

Miei cari amici,

Sono dolente dell'immetitata vostra posizione, e farò il possibile per voi.

Non incolpate il mio povero Paese dell'ingiusto contegno verso di voi tenuto.

L'Italia e la nobile Ungheria son oramai legate dall'indissolubile nodo stretto insieme sui campi di battaglia della libertà, e se qualche malvagio non riconosce e trasgredisce i titoli di fratellanza, la nazione italiana non dimenticherà mai ciò che deve a' suoi prodi fratelli ungheresi.

Io non dispero di dividere con voi alcune fatiche a pro'
della santa causa dei popoli, e più presto forse che non credete.
Vogliate tenermi vostro per la vita

Agli ungheresi di Napoli per mezzo del signor (Giuseppe) Dassi.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 22 luglio 1862, p. 897. Il Dassi è qui nominato
come Carlo. Anche in *GIUSEPPE GARIBALDI, Scritti politici e militari*
cit., pp. 271-272.

2810.

A Eliodoro Specchi

Palermo, 14 luglio 1862

Caro Specchi,

Io starò qualche tempo nell'Italia meridionale e desidero
di vedervi.

Mi troverete in Sicilia o nel Napoletano.

Vostro sempre

Museo del Risorgimento, Bologna. Copia. Pubbl. in *FULVIO CANTONI, Caccia e
patriottismo in 28 lettere di Garibaldi inedite*, Bologna, Zanichelli, 1930,
p. 15.

2811.

A Luigi Aponte

Palermo, 14 luglio 1862

Lo scopo che vi siete prefisso nella pubblicazione della
vostra effemeride intitolata *Il Progresso*, è nobile e degno
d'un animo generoso.

Ne accetto perciò riconoscente la dedica e ve ne ringrazio
salutandovi con affetto.

Vostro

Signor avvocato Luigi Aponte, Napoli.

Pubbl. in *Il Progresso*, rassegna politica, scientifica, letteraria per cura di
LUIGI APONTE, Napoli, Detken-Morano, 1862, vol. I, p. 7.

2812.

A James Stuart

Palermo, 16 luglio 1862

Mio caro Stuart,

Un prestito di 20.000 lire sterline mi è necessario per Roma. Vi mando le cedole per le azioni. Tale prestito non deve farsi che in Inghilterra. In Italia esso non può aver luogo senza compromettere il segreto necessario a' miei piani; più tardi però ne farò uno anche in Italia. Spero che i miei amici d'Inghilterra mi verranno in aiuto, ed è principalmente sopra di voi che faccio conto.

Il sempre vostro

Pubbl. in un testo assai guasto e senza indicazioni di data in *Vita di Giuseppe Garibaldi narrata dal padre GIUSEPPE DA FORIO*, Napoli, Stabilimento tipografico Perrotti, voll. 2, 1861-1862 (recte 1867), vol. I, p. 859. Qui è data nel testo proposto da ACHILLE BIZZONI, *Garibaldi nella sua epopea*, Milano, Sonzogno voll. 2, 1905-1907, vol. I, p. 439, già in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 198.

2813.

Al Circolo popolare di Capua

Palermo, 21 luglio 1862

Amici,

Io ho profonda nel cuore la memoria di Capua e dei prodi che caddero sotto le sue mura per la salute della patria. Verrò, appena me lo consentono le circostanze, a rivedere cotesti campi santificati dal sangue di tanti martiri.

Intanto ringrazio questo benemerito circolo popolare e tutta la città per l'affetto che mi serba e che io di tutto cuore ricambio.

Vostro

Al Circolo Popolare di Capua.

Pubbl. in *facsimile*, dal quale si rileva che la presente è autografa solo nella firma, nell'opuscolo celebrativo *Nel cinquantenario della battaglia del Volturno* cit., p. 3.

2814.

Ad Aurelio Saffi

Palermo, 22 luglio 1862

Io procurerò d'avvisarvi; sapete però che i giornali v'informeranno di tutto e potrete quindi scegliere l'aproposito.

In ogni modo io né vi ringrazio né vi lodo per le vostre determinazioni, perché voi né una cosa né l'altra abbisognate quando si tratta della causa santa. Vi dirò soltanto che avete rafforzato la stima in cui non avevo mai cessato di tenervi.

Vostro per la vita

M.C.R.R.

2816.

A Donato Morelli

Palermo, 23 luglio 1862

Caro Morelli,

Io avrei bisogno di parlarvi. Non potendo io andare a Torino, se voleste venir qui ve ne sarei grato.

Vostro sempre

A Donato Morelli, Torino.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 198.

2817.

Alle donne romane

Palermo, 23 luglio 1862

Gentilissime donne romane

Sono ora tredici anni, dacché io ebbi la fortuna di combattere sul Gianicolo per la difesa di Roma, e dopo quelle gloriose battaglie, io credetti poter portare al di fuori la for-

tuna delle armi romane coi pochi che meco non disperavano. Erano infausti i tempi! e fui cacciato sulla terra straniera dalla soverchiente prepotenza dei dominatori interni ed estranei collegati contro la legittima sovranità del popolo romano.

Nell'esilio, come sempre, ho ricordato con affetto la città delle grandi memorie! E come scordarle? Oh! quando dopo le ultime battaglie italiane, io pensava, un varco si aprirà verso Roma, io mi vi getterò con lo slancio dell'amante verso l'amata, del figlio verso la pericolante genitrice.

Alla Cattolica, al Volturno, coi miei valorosi compagni, fummo fermati dalla stessa mano, che aveva trafitto nel cuore la libertà di Roma, siccome la libertà dovunque. Là trovammo ancora l'apostata della rivoluzione, sbarrando la via che ci guidava a voi, e stringendosi più fortemente al vampiro sacerdote, complice delle sue libidini di dominio! Non perciò non torneremo all'assalto; non per ciò perdemmo la speranza di rivedervi presto, di ripetervi, con la sinistra sul cuore e la destra sulla daga, il giuro pronunciato sui vostri colli: di liberarvi o di seppellirci sotto le stesse vostre macerie.

Matrone di Roma, *Roma o Morte* ha risuonato sulla terra dei Vespri. Sperate dunque! In questa terra di vulcani stride tal fiamma che suole incenerire il trono dei tiranni! *Roma o Morte!* io ho sentito rimbombare dai gentili declivi del Sebeto alle scoscese rupi delle Alpi. *Roma o Morte!* hanno giurato i figli di Palestro e di Palermo! E, donne!, non bestemmiate, dicendo che Roma è la terra dei morti. Come si può essere morti nel cuore d'Italia, nel cuore del mondo? Poi il tiranno incatena lo schiavo, ma non l'uccide. Sepolte piuttosto son le ceneri di Roma, le ceneri dei valorosi suoi figli, immolati dal falso levita e dal tiranno; ma quelle ceneri sono sì pregne di vita da rigenerare l'universo!

Roma è tal nome che susciterà le moltitudini, come la tempesta suscita le onde! Roma, la madre delle grandezze italiane! Non fu la sua storia da giganti, le meravigliose sue rovine che destarono nell'anima mia di venti anni la scintilla del bello, l'ardore dei generosi propositi?

Roma, oh Roma! Chi, pronunciando il tuo nome non è spinto ad armarsi per redimerti, colui non ha meritato le gentili carezze d'una madre, il bacio fervido di un'amante. Egli può ritornare alla cloaca il suo cuore di fango! Io sono con voi fino alla morte, o donne. E che altro ho da fare, se non dare questo resto di vita per ciò che resta di schiavi sulla nostra terra? E con voi sono tutti quanti sentono la vergogna del vostro servaggio. Intanto, come le antiche vestali, custodite negli uomini di cuore il fuoco sacro che deve redimervi. L'ora non è lontana!

L'Italia vuole Vittorio Emanuele a Roma, e non menzogne!

Vostro

M.C.R.R. Lettera e minuta d'altra mano e senza firma. Pubbli. in *Il Diritto* del 31 luglio 1862, che la dice lettera di risposta ad un indirizzo di donne romane, e il giorno successivo in *L'Unità Italiana*. In GIACOMO E. CURATULO, *Garibaldi e le donne* cit., pp. 51-52, con molte varianti e alcuni omissioni, ma era già apparsa in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 273-274.

2821. *Alla Associazione universitaria
di Napoli*

Palermo, 24 luglio 1862

Amici,

Sì, io verrò tra voi, benemeriti giovani, fra voi nei quali sono riposte le più care e certe speranze della patria. Il mal governo, mettendo a dura prova la vostra costanza e la vostra fedeltà al principio unitario, sia eccitamento alle vostre anime generose per prepararvi alle ultime battaglie della libertà. In ogni paese la gioventù devota al culto delle scienze precede nella via del riscatto le plebi oppresse ed ignare dei propri diritti. Colla penna e colla spada voi adempite quella santa missione; voi pure, coll'autorità della scienza, cattivandovi gli animi delle moltitudini, guidatele, quando sia

l'ora, alle conquiste dei loro diritti, della uguaglianza, della libertà.

Io sono con voi, io con affetto e sollecitudine osservo le vostre generose pratiche a prò della patria, e quando il dovere ci chiama a combattere per ottenere ciò che è nostro, ciò che stranieri usurpatori ci contrastano — Roma e Venezia — io sarò superbo di guidarvi alle battaglie e alla vittoria.

Vi saluto con profondo affetto
Vostro

Pubbl. in *Il popolo d'Italia* del 27 luglio 1862, e ripreso da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 127-128. Anche in *Il Diritto* dell'1 agosto e in **VITTORIO VISALLI, Aspromonte, Rivista popolare**, Messina, Tip. Nicastro, 1907, p. 68. Con la data del 26 luglio in **GIUSEPPE GARIBALDI, Scritti politici e militari** cit., p. 278.

2822. *Al Comitato di provvedimento
di Terranova*

Palermo, 26 luglio 1862

Signori,

Ringrazio cotesto Comitato dell'affetto che ha per me, e delle gentili espressioni colle quali me lo significa nel suo indirizzo.

Sia certa cotesta popolazione di Terranova che io non dimenticherò mai questa nuova prova della sua devozione alla causa nazionale.

Vi saluto
Vostro

Al Comitato di Provvedimento in Terranova.

Biblioteca Comunale, Palermo. Solo firma autografa. Pubbl. come a lui diretta da M. ALDISIO SAMMITO, *op. cit.*, p. 13.

2823.

A Stefano Tiurr

Palermo, 26 luglio 1862

Caro Tiurr,
È impossibile, per ora, vi rimandi Cucchi del quale ho
bisogno qui.

Vi saluto.
Vostro

In risposta a quella del 16:
Bramo sapere presto del felice parto della comare che sa-
luterete caramente da parte mia.

Vi saluto di cuore
Vostro

M.C.R.R. In parte autografa e precisamente la seconda parte da: *In risposta ecc.*

2824.

*Alla Società del tiro nazionale
di Grimaldi*

Palermo, 28 luglio 1862

Con vera soddisfazione accetto l'onore che codesta popola-
zione mi fece eleggandomi a presidente della Società del tiro.

Quando avremo molti ed abili soldati nessuno oserà con-
trastarci ciò che a noi spetta di sacro diritto, Roma e Venezia.

Vi saluto con affetto
Vostro

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 12 agosto 1862 e poi in *E.N S.G.*, vol. V, p. 3.

2825.

Ad Agostino Depretis

Palermo, 28 luglio 1862

Caro Depretis,

Antonio Ferro, attualmente consigliere nella Corte d'Appello di Casale, dopo diciotto mesi di servizio nella Corte di Cassazione di Sicilia nella qualità di Vice presidente della gran Corte Civile, è stato sbalzato, esso solo di tutta la Corte, in Casale, a gran detimento della povera famiglia, numerosissima e dolentissima per quell'incidente.

In questo punto vi sono nella Cassazione di Palermo, nella prima sezione, due posti vacanti ove si potrebbe restituire alla famiglia e al suo paese quel dabben'uomo.

Vogliate aver la compiacenza di interessarvene e ve ne sarà grato il

Vostro

M.C.R.R.

2826.

A Pietro Araldi Erizzo

Palermo, 28 luglio 1862

Mio caro Araldi,

Io vi ringrazio per l'atto gentile di sostituirmi al battesimo del figlio del nostro Paolo.

Sono contentissimo che tutto sia andato bene; fatene i miei complimenti alla comare, al compare, e non dimenticate di salutarmi pure la marchesa Araldi e gli amici.

Vostro per la vita

Pierpont Morgan Library, New York.

2828.

A Giuseppe Dolfi

Palermo, 29 luglio 1862

Caro Dolfi,
Pratelli Romano va con missione speciale.
Vostro

P.I.D.M., Carte Dolfi.

2829.

A Raffaele Rubattino

Palermo, 30 luglio 1862

Mio caro amico,
Io avrei bisogno d'un vapore a Taormina sulla costa
orientale della Sicilia. Giunto a Taormina il capitano saprà
ove io sono e mi avviserà.
Vostro sempre.

Signore Raffaele Rubattino.

M C.R R

2830.

A Giuseppe Deideri

[Palermo], 30 luglio 1862

Caro Deideri,
Io diedi la mia parola al capitano Razetto dietro sua
richiesta d'interessarmi al suo bastimento, non so per quanto.
Tu ascoltalо e guarda di accomodarti con lui.
Addio.

M C R R, copia di mano di Menotti che scrive in alto: «Coppia (sic) di let-
tera di Garibaldi», e in calce: «Menotti saluta tutti». Inoltre il luogo
è presumibilmente riportata erroneamente, poiché in detta copia si legge
«Messina»

2831.

A Vincenzo Favara

Palermo, 30 luglio 1862

Barone Favara,

Vogliate compiacervi a rimettermi la somma raccolta col titolo *Dono a Garibaldi*.

A.C.S., Carte Crispi, Palermo. Roma. In calce, sempre di mano di Garibaldi, è scritto: « Ricevuto quattro mille otto cento trenta nove — 4839 —. Palermo, 31 luglio 1862 ».

2832.

Allo stesso

Palermo, 31 luglio 1862

Caro Barone,

Vogliate mettere a disposizione del signor Bagnasco le somme raccolte sotto il titolo *Dono a Garibaldi*.

Vostro

A C.S., Carte Crispi, Palermo, Roma.

2833.

A Timoteo Riboli

Palermo, 31 luglio 1862

Caro Riboli,

Mandate l'accusa allo scultore Maffei e ringraziate anche in mio nome il fotografo Silli che con tanta maestria riprodusse la statua.

Vi sono grato della buona memoria che serbate di me e vi saluto

Vostro sempre

Signore dottore Riboli, Torino.

M.C.R.R., solo firma autografa.

2834.

A Carlo Maffei

Palermo, 31 luglio 1862

Caro Maffei,

Vi ringrazio sinceramente del vostro dono. Il concetto e la forma altamente vi onorano e mostrano quanto nobilmente sentite e quanto bene intendete il vero fine dell'arte.

Vi saluto

Vostro

Signore Carlo Maffei, Nizza.

M.C.R.R. Copia di mano di Ruboli.

2835.

A Luigi Torelli

[Palermo, luglio 1862]

Io non ignoro quanto affetto e premura Ella pose nel governo di questa città e provincia, che ancora con gratitudine la ricordano. Sono certo ch'Ella anche nel suo nuovo ufficio potrà giovare molto alla patria, la quale ha bisogno di chi anteponga il suo bene ad ogni altra considerazione.

Mi sarà grato se Ella mi conservi la sua amicizia, di cui carissima prova mi diede mandandomi i due opuscoli che con molto piacere ha veduto e di cui cordialmente la ringrazio. Accetti i saluti amichevoli del Suo affezionatissimo

Pubbl. in ANTONIO MONTI, *op. cit.*, p. 184. Manca la data, ma è precisato che venne inviata al Torelli da Garibaldi « allora a Palermo ».

2836.

A Rosalia Palmeri

[luglio-agosto 1862]

Valorosissima madre,

Io accetto commosso e riconoscente la generosa offerta dei vostri tre figlioli, e son certo che la patria saprà tenervi conto di questo nobile sacrificio, ed altre madri italiane imitare il vostro esempio.

Quando suoni l'ora dite ai tre giovani a cui avete dato la vita che io li aspetto per essere loro padre e loro compagno.

Vostro di cuore

Pubbl. in *L'Unità Italiana* e in *Il Diritto* dell'8 agosto 1862 che la riprendevano dal palermitano *Il Precursore*. È scritta tra la fine di luglio e i primi di agosto perché risponde alla lettera della Palmeri a Garibaldi, in data 31 luglio 1862, con la quale la madre palermitana, rispondendo alla chiamata della patria, offriva ad essa i suoi tre figli, Niccolò, Mario e Giuseppe Palmeri.

2837.

Ad Emilio Bufardeci

[luglio-agosto 1862]

Caro Bufardeci,

Riconosco le giudiziose vostre osservazioni, ma io conto sulla stella d'Italia e sulla giusta causa. D'altronde il mio scopo è quello di forzare la mano del governo e della diplomazia d'Europa.

Pubbl. senza precise indicazioni della data in *Cenno necrologico di Giuseppe Garibaldi*, letto da EMILIO BUFARDECI nel Teatro Greco di Siracusa, Siracusa, Andrea Norcia, 1882, p. 36. Il contesto tuttavia lascia chiaramente intendere che fu scritta nei momenti immediatamente precedenti l'avvio della marcia che sarebbe culminata ad Aspromonte.

2838.

A Rosario Bagnasco

Ficuzza, 1 agosto 1862, ore 7 pomeridiane

Caro Bagnasco,

Mandate subito tutto quello che avete di armi, scarpe, munizioni e il resto.

Vi saluto

Vostro

Al signor Rosario Bagnasco, Palermo.

Archivio di Stato, Palermo. Solo firma autografa. Pubbl. in MICHELE ROSI, *Il Risorgimento italiano e l'azione di un patriota cospiratore e soldato*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906, p. 271.

2839.

Allo stesso

Ficuzza, 2 agosto 1862

Caro Bagnasco,

È opinione generale che convenga aumentare di numero il Comitato di provvedimento che, partendo, lasciai. E ciò anche consigliano le circostanze, perocché il lavoro può di tal modo accrescere ogni giorno da non potersi compiere da tre sole persone.

Però io vi pregherei ad aggiungere a voi stesso i nostri amici: Messineo, Enrico Amato, La Loggia, Cortese, Palmeri, Duca della Verdura, Torrisi e qualcun altro che gode di reputazione nel pubblico.

Così composto, il nuovo Comitato si riunirà e sceglierà un presidente il quale, oltre a godere la nostra fiducia ed aver dato prova di devozione alla patria, di coraggio e di fermezza, abbia la stima del paese e possa col suo nome esercitare autorità.

Io spero che voi, cogli altri due amici, accoglierete favo-

revolmente questi miei desideri, i quali sono intesi unicamente a vantaggio della nostra impresa.

Intanto vi saluto e vi prego di salutarmi tutti gli amici
Vostro

Il nuovo presidente desidero si ponga subito in comunicazione con me.

Vale

Al signor Rosario Bagnasco, Palermo.

Archivio di Stato, Palermo. Autografa la firma e la parola: Vale.

2840. Alla Società Emancipatrice di Cosenza

Dal campo di Rocca Palumba, 3 agosto 1862

Amici,

Sì, io confido in voi, prodi calabresi. Voi siete noti al mondo per il vostro amore di libertà; noti particolarmente a me che vi vidi accorrere numerosi a combattere contro il vecchio despotismo borbonico, che vidi le prove del vostro valore.

Io confido in voi, e son certo che quando mi farò a chiedervi, in nome d'Italia, nuovi sforzi e nuovi sacrifici, voi risponderete alla mia richiesta, come sempre rispondeste a chi vi parlò d'Italia e di libertà.

Vi saluto

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 17 agosto 1862, p. 995 e in *La Nuova Europa* del 19 agosto 1862. Successivamente in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 201-202 e, con leggere varianti, in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 281-282.



Aspromonte.

(Museo Centrale del Risorgimento. Roma)

10

11

12

13

14

15

2841. *Al Club democratico di Brescia*

Dal campo di Mezzojuso, 4 agosto 1862

Amici,

Accetto l'onore che mi fate. Io sono lieto ogni volta che i figli del popolo provano di sentire altamente i propri diritti e di volere adempiere i propri doveri.

E il momento è giunto. La Sicilia ha dato principio ad un gran moto da cui dipende l'unificazione della patria.

Roma o morte [dunque è il grido che noi dobbiamo far risuonare all'orecchio de' prepotenti]. Accorrete ad accrescere le nostre file; accorrete al grido che, partito da questa isola, deve risuonare da un capo all'altro dell'Italia: «*Roma o morte*». Io vi aspetto, memore del vostro valore.

Vostro.

M.C.R.R. Minuta non autografa ma con correzioni di Garibaldi. In particolare nel secondo capoverso la mano dell'eroe ha corretto con la parola «unificazione» quella di «salute» e nel terzo ha aggiunto la frase riportata tra parentesi quadre.

2842. *A Giuseppe Bentivegna*

Roccapalumba, 5 agosto 1862

Signor Comandante,

Vi mando per il momento italiane L. 1000 (mille) colle quali provvederete alle spese più necessarie. Quanto ai vivi dovrete contare sopra voi stesso, non potendosi, per ora, pagar tutto con denaro.

Prima di tutto dovrete nominare un commissario abile e pratico, il quale sceglierà poi dei subalterni. Questi debbono diffondersi pei paesi vicini a quello nel quale dovete alloggiare. Essi debbono rivolgersi ai sindaci dei paesi per avere i viveri necessari, e pagarli con *buoni*, dichiarando che questi verranno scontati dal Governo, o da noi stessi, o dalla na-

zione in altri tempi. Bisogna insomma profittare di ogni spedito, del patriottismo delle popolazioni, e far sì che, ad ogni modo, la gente non abbia difetto del necessario.

E per ottenere ciò, il miglior modo è sempre quello di spedire gente avanti a preparare i viveri, affinché, quando la forza arriva, trovi già tutto disposto.

Abbate costanza, pertinacia, e supererete ogni difficoltà.

Vi saluto

Vostro

Al signor Maggiore Giuseppe Bentivegna, Palazzo Adriano.

M.C.R R., solo firma autografa. Pubbl. in *O Roma o Morte. Dal Volturno ad Aspromonte...* memoria di GIAINTO BRUZZESI cit., pp. 275-276 e con maggior fedeltà all'originale in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 282.

2843.

Ad Agostino Plutino

Roccapalumba, 5 agosto 1862

Caro Plutino,

Io spero di vedervi presto a Reggio.

Oggi sto marciando con tre colonne verso quella parte; il programma è sempre lo stesso, ad onta delle velleità napoleoniche di Rattazzi.

Conviene dunque riunire armi, armati e mezzi per ottenere davvero ciò che si chiede inutilmente da tanto tempo.

Datemi vostre notizie, salutatemi gli amici e credetemi sempre

Vostro

Pubbl. in LEONE CARPI, *Il Risorgimento Italiano*, Milano, Vallardi, 1888, vol. IV, p. 485 e poi in ALESSANDRO LUZIO, *Da Aspromonte a Mentana. Documenti inediti*, Firenze, Lemonnier, 1935, p. 256.

2844.

A Rosario Bagnasco

Roccapalumba, 6 agosto 1862

Caro Bagnasco,

Non contrassi per riparazione d'armi, ma contrassi per armi, e con condizioni di dar acconti, e pagamento dopo.

Si sono ricevuti cappotti, coperte etc., non so il numero ancora. Per l'invio d'armi e munizioni sarà meglio, d'ora innanzi, il litorale invece dello stradale di terra.

Vi saluto, avvertendovi che oggi saremo ad Alia.

Vostro

A.S.P., Solo firma autografa.

2845.

Allo stesso

Alia, 6 agosto 1862

Caro Bagnasco,

Volendo gli amici ch'io nomini la direzione del Comitato di Provvedimento in Palermo, io nomino a presidente il barone Torrisi.

1º vicepresidente: duca della Verdura

2º idem: barone Favara

Segretario: dottor Vincenzo Cortese.

Vostro

A.S.P.

2846.

A Francesco Crispi

Alia, 6 agosto 1862

Caro Crispi,

Dall'amico Cucchi voi e gli altri amici sentirete esatte notizie delle nostre condizioni.

Oramai sono a tal punto le cose che, non che retrocedere, è impossibile esitare senza danno della causa nostra.

Però io spero che voi e tutti gli altri amici, quale che fosse la vostra opinione, vi adopererete con ogni modo a favorirci. Io spero molto da voi, né a voi può sfuggire l'importanza della nostra impresa.

Vi saluto cordialmente pregandovi a salutare tutti gli altri
Vostro

Al signor Francesco Crispi, Torino.

A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. Solo la firma è autografa. L'esergo reca l'indirizzo: Signor / Francesco Crispi deputato / Torino. Pubbl. in T. PALAMENGH CRISPI, op. cit., pp. 127-128.

2847.

A Giuseppe Bentivegna

Valle d'Olmo, 7 agosto 1862

Mi viene riferito che accadesse, fra la vostra colonna e la truppa, uno scontro; se ciò fosse me ne manderete tosto dettagliata relazione. Rispondete subito; la vostra lettera mi troverà a Valle Lunga o a Villalba.

Vostro

M.C.R.R, solo firma autografa. Nell'esergo l'indirizzo: Signor maggiore Bentivegna / a Bivona o a S[anto] Stefano o Castel Termoli. Pubbl. in GIUSEPPE GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 283.

2848.

Allo stesso

Villalba, 8 agosto 1862

Signor Maggiore,

Questa sera verso le ore 4 mettetevi in cammino per Mussumeli.

Giunto poi a Mussumeli mi darete avviso.

Vi saluto

Vostro

M.C.R.R., solo firma autografa. L'esergo reca l'indirizzo: Al signore / Maggiore Bentivegna / Castel Termimi, Pubbl. in GIUSEPPE GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., p. 284.

2849.

Allo stesso

Villalba, 8 agosto 1862

Signor Maggiore,

Per mezzo di un vostro ufficiale già vi scrissi stamani che questa sera verso 4 ore partiste per Mussumeli. Parendomi che non abbiate ricevuto la mia lettera, vi ripeto qui ciò che vi scrissi, e vi prego di avvisarmi del vostro arrivo a Mussumeli.

Vi saluto

Vostro

M.C.R.R., solo firma autografa. Nell'esergo l'indirizzo: Al signore / Maggiore Giuseppe Bentivegna / Castel Termimi. Pubbl dapprima in O Roma o Morte. Dal Volturro ad Aspromonte... memorie di GIACINTO BRUZZESI, p. 277 e successivamente in GIUSEPPE GARIBALDI, Scritti politici e militari cit., pp. 284-285.

2850.

Allo stesso

Villalba, 8 agosto 1862

Signor comandante,

Vi mando il capitano Piazzì il quale prenderà il comando del terzo battaglione sotto i vostri ordini invece del maggiore Cairoli che richiamo presso di me.

Io marcerò domattina colla mia colonna per Manchi e Santa Caterina; voi prenderete colla vostra la stessa via ed avvisatemi di qualunque cosa possa accadervi.

Vi saluto

Vostro

M.C.R.R., solo firma autografa. Nell'esergo l'indirizzo *Al signore / Maggiore Giuseppe Bentivegna / Massumeti*. Pubbl. nelle citate memorie di GIACINTO BRUZZESI e successivamente in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 285.

2851.

Al Sindaco di Marianopoli

[Villalba], 8 agosto 1862

Signor sindaco,

Io desidero vivamente di visitarvi e se potrò lo farò con piacere.

Intanto vi ringrazio dell'affetto e della stima che mi portate, e vi prego di significare la mia gratitudine a tutta questa buona popolazione.

Pubbl. in *La Campana della Gancia* del 14 agosto 1862 e da qui ripresa in ANDREA MAURICI, *L'opera della Sicilia* cit., pp. 348-349.

2852.

A Paolo Fadigati

Santa Caterina, 9 agosto 1862

Caro Fadigati,

Vi ringrazio delle lire millequattrocento che ieri ho ricevuto. Vi prego anche di ringraziare in mio nome le signore che compongono il Comitato.

Elleno hanno dato e danno prove continue di affetto operoso alla patria e sono davvero benemerite della patria.

Accettate un saluto del
Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 26 agosto 1862.

2853.

A Giuseppe Bentivegna

Marianopolis o Manchi, 9 agosto 1862

Caro Bentivegna,

Io vi credo giunto in Massulmeni¹.

Se la vostra gente non è molto stanca, alle ore fresche d'oggi mettevi in marcia in questa direzione di Manchi e Santa Caterina ove io penso di giungere questa sera partendo da qui verso le 4 pomeridiane.

Rispondetemi.
Vostro

M C R R. Pubbl. in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 285. L'esergo dell'autografo reca l'indirizzo: *Maggiore Bentivegna / a Massumeli o per via.*

¹ Intendo Mussumeli come nelle precedenti lettere, sebbene anche in esse, non di pugno di Garibaldi, il nome viene storpiato in Massumeli

2854.

A Carlo Trasselli

Italia e Vittorio Emanuele
Comando Generale
Nº 340

Roma o Morte
Castel Termini, 10 agosto 1862

Signore,

Sento che domani si metterà in marcia per Collesano e ciò con molto piacere perché tengo presenti le graziose esibizioni fattemi da quel comune.

Io, fidando nel patriottismo ed attaccamento di Collesano alla causa, la interesso a restarvi almeno tre giorni onde dare un po' di organizzazione alla truppa, e tenersi presso la marina, perché spero di fare in giorno delle operazioni. In Collesano non troverete difetto alcuno di viveri poiché il sindaco, avendomi fatto delle esibizioni, penserà che i soldati son parte del mio cuore, quindi seconderà le mie brame.

Mi saluti tanto da mia parte tutti i concittadini di Collesano, e per loro il sindaco che li rappresenta; e dica loro che, potendo, non sarò lontano dall'idea di visitarli. In quanto al sindaco di Cefalù, dirà personalmente che lo ringrazio tanto di quello che sarà per fare alla mia truppa e ghene sarò grato.

Al signore Signor colonnello Trasselli, Roccella.

Biblioteca Sandicchi, Reggio Calabria. Solo firma autografa

2855.

A Rosario Bagnasco

Santa Caterina, 10 agosto 1862

Caro Bagnasco,

Avete fatto benissimo di non comperare il biscotto, tanto più che possiamo averne d'altra parte a buon mercato.

Trattate col maggior vantaggio possibile i fucili.

Prima di accumulare più roba alla Roccella, aspettiamo di vedere l'esito della prima quantità spedita.

Vostro sempre

Al signor Rosario Bagnasco, Palermo.

A.S.P. Autografa la firma e la parola: *sempre*

2856.

A Gennaro Rizzo

Santa Caterina, 10 agosto 1862

Caro Rizzo Gennaro,

Sarà bene di fare un deposito di viveri in un punto della Calabria che Nicotera v'indicherà. Ringraziatemi i generosi esibitori e credetemi

Vostro sempre

P.S. Voi e il fratello con la gente vostra potete riunirvi a Matina e marciare con lui verso Calabria.

A.C.S , Carte Crispi, Palermo, Roma. Circa le intenzioni di Garibaldi di porre piede sul continente e ai preparativi per tale impresa occorre tener presenti le seguenti *Istruzioni* date al barone Alberto De Nobile di Catanzaro per i patrioti della Calabria, già pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 202 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, p. 284.

Villalba, 8 agosto 1862

- 1) Raccogliere *armi, munizioni*, preparare *camicie rosse* e quanto altro è necessario per l'equipaggio di un milite.
- 2) Raccogliere *denaro*, perché la gente possa muoversi ad ogni chiamata.
- 3) Tenere un ruolo della forza di ogni paese, contenente nome, cognome, età dei militi, nome, cognome degli ufficiali.
- 4) Tenersi in corrispondenza, quanto più è possibile, col quartier generale dell'esercito e coi capi delle milizie delle altre province.
- 5) Quando sarà il momento di riunire le forze ne sarà il comandante avvertito, ed avrà più precise istruzioni da me e da Nicotera.

2857.

A Giacomo Plezza

Caltanissetta, 10 agosto 1862

Caro Senatore,

L'amico non mi crede conoscitore degli uomini, eppure io nulla avrei fatto se non li avessi conosciuti.

Quanto a farmi ministro, potete ringraziarmelo, e dirgli che veramente è in materia di ministri che lui dà prova di essere conoscitore degli uomini.

Circa al primo progetto assicuratelo ch'io farò la sua volontà quando egli veramente voglia fare, ma che *en passant*, io desidero e spero prendere gli ultimi suoi ordini a Roma.

Che consigli il suo parente di lasciar Roma, perché ciò è indispensabile, e questo lo dico per l'interesse che porto a lui non al parente.

Io spero sia finita la questione di Roma quando i 230 mila greci saranno organizzati, e quindi raggiungerli. Assuefatto a credere ai Farini che chiusero l'era delle rivoluzioni, egli a me non crede, che Dio gliela mandi buona; per me desidero che egli si penta di non avermi creduto.

Intanto io procedo, ed anche questa volta colla rivoluzione. Il programma è lo stesso. Come allora, io sono spogliato dagli amici dell'amico dei miei fucili, ed oggi come allora non spero da loro un solo cartuccio. Nonostante io marcio tranquillo, ed in nessuna circostanza l'avvenire mi si presentò più bello d'oggi.

La storia poi parlerà della libertà di parola al vostro parlamento; esso è solo giudice competente, siccome dei *governi liberi*. Circa a facoltà, egli sa bene quale facoltà si vogliono quando si vuol fare il bene come il male. Un caro saluto all'amico ed alla famiglia.

Pubbl. senza indicazione del destinatario in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p 286, precisato poi in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Scritti e figure del Risorgimento italiano*, Torino, Flli Bocca, 1926, pp. 13-14.
Una copia manoscritta della presente è in M.C.R.R.

2858. *A Ignazio Fiandaca Porrivecchi*

Castrogiovanni, 13 agosto 1862

Signor barone,

Vi prego di ringraziare coteca brava popolazione dell'accoglienza fattami, e di esprimere in mio nome il dispiacere che provai non avendo potuto ritornare a visitarla, come avevo promesso.

Ringrazio voi pure delle gentilezze usatemi di cui serberò grata memoria.

Vi saluto affettuosamente
Vostro

Al signor barone / Ignazio Fiandaca, Santa Caterina.

Pubbl. in IGNAZIO FIANDACA CURRÒ, *Una biografia*. Ignazio Fiandaca Porrivecchi, Acireale, Tipografia Editrice XX secolo, 1912, pp. 16-17.

2859. *A Giuseppe Dolfi*

Castrogiovanni, 13 agosto 1862

Caro Dolfi,

Vi mando una lettera per la marchesa Vettori, una per Della Ripa, una per Fenzi, le quali spero vi serviranno spero a procurarvi denaro.

Noi facciamo quanto più possiamo, adoperatevi anche voi in nostro aiuto.

Ricevei da Romano gli oggetti che mi spediste e più tardi ringrazierò le persone che gli mandarono.

Vi saluto di cuore e sono sempre
Vostro

Signor Giuseppe Dolfi, Firenze.

P.I D.M., *Carte Dolfi*. Solo firma autografa. La ripetizione nel primo capoverso è nell'originale.

2860.

A Clemente Corte

Piazza, 14 agosto 1862

Caro Corte,

L'ordine della marcia resta da eseguirsi come fu stabilito.

Mandate un messo a Trasselli per informarlo dei nostri movimenti ed avere esatta notizia di quelli della sua colonna.

Io spero domani sera incontrarmi con voi e Leonforte.

Vi saluto

M.C.R R, solo firma autografa. L'esergo porta l'indirizzo: *Al signor colonnello / Clemente Corte / Castrogiovanni*. Pubbl. in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p 287.

2861.

Ad Augusto Albini

Leonforte, 15 agosto 1862

Io sono ben grato a Vostra Signoria Illustrissima per l'esibizione sua gentile e penso approfittarne. Voglia dunque compiacersi di mandare la pirofregata a mia disposizione ad Acireale, a nord di Catania.

Il comandante della stessa potrà darmi avviso del suo arrivo in detto punto, o in Catania o sullo stradale che conduce a questa.

Prevengo la Signoria Vostra illustrissima che il mio Stato Maggiore sarà in più di 20 o 30 ufficiali.

Mi creda coi sentimenti della più alta stima e considerazione.

Resa pubblica dal deputato Miceli in risposta al Cugia che, nel corso della discussione parlamentare sui fatti di Aspromonte, aveva accusato Garibaldi di non aver rispettato l'impegno a non entrare in Catania e apparsa quindi in *A.P., Discussioni della Camera dei Deputati*, Sessione del 1861-1862, vol VII, pp 4544-4545. Insieme a questa fu resa nota anche la missiva dell'Albini che si riporta qui di seguito La lettera di Garibaldi fu poi

pubbl in *L'Unità Italiana* del 26 novembre 1862, il giorno successivo alla discussione parlamentare. Ecco comunque il testo della lettera dell'Albini

A Giuseppe Garibaldi

Palermo, 11 agosto 1862

Se la Signoria Vostra illustrissima avesse intenzione di lasciare la Sicilia per recarsi in qualsivoglia punto dei regi stati, io sarei oltremodo lusingato poter mettere a sua disposizione una pirofregata, la quale condurrebbe pure il suo stato maggiore, numeroso che fosse di 20 o 30 ufficiali.

Le sarei tenuto di un suo pregevolissimo riscontro nel quale sarebbe gentile indicare il sito ed il quando la Signoria Vostra Illustrissima bramasce d'imbarcarsi affinché io possa dare le disposizioni all'uopo.

Mi creda coi sentimenti della più alta stima e devozione

2862. *Al Comitato dei soccorsi alla guerra
di Palermo*

Leonforte, 16 agosto 1862

Signori del Comitato soccorsi alla guerra,

Vogliono compiacersi di rimettere al signor Gioacchino Biscari la somma che hanno a mia disposizione.

L'autografo è di proprietà del signor ANGELO BLANDINI, Catania.

2863. *A Raffaele Rubattino*

Catania, 20 agosto 1862

Signor Rubattino,

Io le raccomando caldamente gli ungheresi che desiderano venire a raggiungermi, sia gli ufficiali che sono dispersi fra Acqui, Cuneo eccetera, sia i soldati che sono raccolti nei vari depositi. L'ufficiale ungherese che le presenterà questa lettera è incaricato da me di mettersi con lei in relazione per tale oggetto. Io poi le garantisco il pagamento del prezzo pel

nolo e pei viveri occorrenti a detta gente fino a Messina.

Conto sulla nota sua cortesia, e mi creda

Suo

Le stesse disposizioni debbono valere anche per quelli ungheresi che si trovano in Sardegna.

Vale

I.M.G.; autografa la firma ed il poscritto.

2864.

A Federico Bellazzi

Catania, 21 agosto 1862

Caro Bellazzi,

Vi ringrazio della premura che vi siete preso di spedirmi la scatola mediante il signor Martin che me l'ha consegnata. Vi prego altresì di fare i miei ringraziamenti ai coniugi Pallavicino, e di assicurarli dell'affettuosa memoria che serbo di loro.

Vi saluto

Vostro

Al signor Federico Bellazzi, Genova.

M.C.R.R., solo firma autografa. L'esergo reca l'indirizzo *Al signor Federico Bellazzi / Genova.*

2865.

A Carlo Beltrandi

Catania, 21 agosto 1862

Caro Beltrandi,

Io vi prego di salutare e ringraziare in mio nome la brava gioventù di Gallarate che così generosamente si dispone a combattere per la libertà.

Spero che ormai avrete ricevuto istruzioni; in ogni caso

fate di dirigere quei bravi giovani in Calabria, a Villa San Giovanni, dove il signor don Francesco De Girolamo ha preso le opportune disposizioni. Intanto vi saluto.

Credetemi

Vostro

Al signor Carlo Beltrandi, Gallarate.

L'autografo è presso il *Museo Civico*, Gallarate. Pubbli. in **GIUSEPPE MACCHI, Gallarate nel Risorgimento Garibaldi a Gallarate nel 1862**, in *Rassegna di Gallarate*, a. III, n° 1 (marzo 1932), p. 9.

2866. *Al Circolo degli operai di Scordia*

Catania, 22 agosto 1862

Amici,

I sentimenti espressi da cotesta benemerita associazione nel suo bello indirizzo, mi confermano nella fede che il nostro programma pienamente risponda ai desideri del popolo italiano.

Io son certo che coi fatti la brava popolazione di Scordia compirà i generosi propositi che voi in suo nome dichiaraste.

Per parte mia poi vi ringrazio dell'affetto e della stima che mi portate.

Accettate un mio fraterno saluto, e credetemi

Vostro

L'originale si trova presso la *Società degli Operai*, Scordia. Qui è pubblicato secondo una copia in possesso della *Commissione Editrice*.

2867. *A Vincenzo Martin*

Catania 22 agosto 1862

Signor Martin,

Vi compiacerete rimettere al Signor Antonio Mosto gli oggetti, di cui segue la nota, i quali io mi obbligo di pagarvi

al prezzo di tariffa, tuttora in vigore per l'Esercito Italiano, appena potrò.

Nota degli oggetti.

- Nº. 3500 (tremille cinquecento) cappotti
» 3000 (tremila) giberne, cinturini e fodere per bajonetta
» 20000 Camicie } le quali si prende-
» 25000 (venticinquemila) Mutande } ranno secondo il bi-
» 100 (cento) selle
» 3000 (tremille) sacchi al pane
» 6000 (seimille) Uose di cuojo (a misura che bisognano)
» 400 (quattrocento) paja pantaloni di panno.

Al signor Vincenzo Martin.

Società Napoletana di Storia Patria, Napoli. Solo firma autografa.

2868.

A Francesco Tagliavia

Catania, 23 agosto 1862

Caro Tagliavia,

Vi raccomando il mio amico Castellini, distintissimo ufficiale superiore, che va a Messina per affari nostri.

Vostro

Pubbl. in GUALTIERO CASTELLINI, *Pagine garibaldine* (1848-1866), Torino, F.lli Bocca, p. 114.

2869.

Al Procuratore del Re di Catania

Catania, 23 agosto 1862

Signor Procuratore del Re,

Antonino e Filippo Fiorito da Misterbianco, detenuti nelle prigioni di questa città, chieggonno la mia intercessione

presso di Lei perché, in considerazione della loro innocenza, provata da cinque mesi d'informazione giuridica senza che avessero potuto raccogliersi sufficienti prove, siano messi in libertà. Io interesso Lei di accelerare la pendenza in parola, affinché i due ricorrenti si abbiano la giustizia che invocano.

Confido nella umanità di Lei.

Signore Procuratore del Re, Catania.

M.C R.R, solo firma autografa.

2870. *Alla Commissione esecutiva
delle Associazioni Emancipatrici*

Catania, 24 agosto 1862

Cari amici,

Vi autorizzo a trattare e concludere al più presto che sarà possibile, l'acquisto delle carabine ed oggetti di equipaggio per dodicimila militi col negoziante milanese di cui altra volta parlaste in una lettera a Miceli e Guerzoni. Spedirete armi e vestiario a Paola, al Comitato composto dei signori Merviglia, Valitutti, Gentili ed altri patrioti. Vi autorizzo del pari di negoziare le cartelle rimaste a Bened(etto) Cairoli. Riceverete altre mie lettere quanto prima. Intanto avvistatemi subito e per mezzo sicuro del risultato delle operazioni anzidette. Vi saluto di cuore.

I latori Cadolini, Mordini e Fabrizi v'informeranno della nostra posizione.

*Alla Commissione Esecutiva delle Associazioni Emancipatrici,
Genova.*

I.M G, solo firma autografa. Pubbl. in *La Voce Repubblicana*, 20 gennaio 1926 nell'articolo di ARTURO CODIGNOLA, *Come fu preparata l'impresa di Aspromonte.*

2871.

A Giuseppe Dolfi

Catania, 24 agosto 1862

Caro Dolfi,

Il maggiore Sgarallino va all'oggetto di condurre volontari nel Mezzogiorno.

Vi prego di coadiuvarlo voi e gli amici.

Vostro

P.I.D.M.; solo firma autografa.

2872. [Ad un amico di Bagnara Calabria]

Casetta Forestari, 28 agosto 1862

Signore,

Mi trovo accampato qui con tutta la gente. Ricorro a voi, di cui conosco il patriottismo, e vi prego di farmi avere *subito* tutto il pane ed altri commestibili di cui potete disporre. Credo inutile farvi ulteriori raccomandazioni, trattandosi di cosa di tanta importanza.

La patria vi sarà riconoscente; intanto vi anticipo i più vivi ringraziamenti.

Vostro

P.S. Avvisate voi tutti gli altri amici.

Pubbl. in *La Tribuna* del 10 agosto 1912, che dice questa lettera autografa solo nella firma. Il destinatario non è specificato, ma nella presentazione della presente si parla genericamente della popolazione di Bagnara.

2873.

A Giovanni Nicotera

Aspromonte, 29 agosto 1862

Colonnello Nicotera,

Vi recherete immediatamente nelle provincie di Catanzaro e Cosenza e vi prenderete il comando di tutti i corpi di volontari che si possono riunire.

Pubbl. in GIULIO ADAMOLI, *Da San Martino a Mentana (ricordi di un volontario)*, Milano, F.lli Treves, 1892^a, p. 227.

2874.

A Julie Salis Schwabe

Varignano, 5 settembre 1862

Gentilissima signora,

ricevo con vero piacere il vostro viglietto, e vi sono grato dall'anima, commossa della memoria che di me conservate. E mio desiderio è vedervi, e però vi prego di non partire, ma a togliere ostacoli di disciplina militare vi consiglio ad avere ricorso per telegrafo al vostro ambasciatore a Torino. È la strada per procurarmi il piacere di stringervi la mano il più presto possibile.

Vostro di cuore.

M.C.R.R.; solo firma autografa.

2875. *All'Associazione democratica di Pistoia*

Varignano, 9 settembre [1862]

Miei buoni e valorosi amici,

Ho il vostro saluto che mi ha toccato l'anima.

Vi ringrazio dei vostri sentimenti per me e potete essere sicuri che il mio cuore sarà sempre con voi.

Io so che voi sarete sempre ove si pugna per la libertà ita-

liana, contro lo straniero dominatore. Là ci troveremo sempre.
Vostro per la vita

Biblioteca Comunale Forteguerriana, Pistoia. Solo firma autografa. La lettera è di mano di Basso. Pubbl. nel cit. catalogo *Garibaldi a Pistoia* come indirizzata a Giuseppe Civinini, p. 8, ma trattasi di Enrico. L'originale porta scritto in calce. « Abbiatevi un abbraccio dal vostro Basso ».

2876. *Ad alcune signore genovesi*

Varignano, 11 settembre 1862

Il ricordo vostro affettuoso e gentile compensa i miei patimenti.

Accettate, generose, una parola di gratitudine immensa del Devotissimo vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi. La lettera è scritta da Basso ed è autografa solo nella firma. Sulla busta l'indirizzo: *Alle gentili signore / Raffaella (e) Teresina Guerriero / Carlotta Benettini, Maria Serafini, / Chiara Bardini, / Colomba Dagnino, / tutte in Genova.*

2877. *A Giuseppe Piantanida*

Varignano, 12 settembre 1862

Signore,

La vostra lettera del 9 d(ecorso) — accusandomi avere di mia proprietà e a mia disposizione franchi *due mila* — è in mio potere.

Se avete voglia, come mi dite nella vostra lettera, di fare una passeggiata qui, io vi vedrò con piacere. L'entrata è libera agli uomini. Se non volete incomodarvi spedite la suddetta somma per la posta al mio indirizzo qui.

Gradite i distinti saluti del
Devotissimo vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi, solo firma autografa. L'esergo reca l'indirizzo: *Dottor Giuseppe Piantanida, Milano.* Sulla busta inoltre, col timbro postale Genova, 13 settembre 1862 l'indirizzo: *Piantanida Weiman G(iuseppe)*

/ nella contrada de' Meravigli 2379 / Milano. Ivi si trova anche la seguente ricevuta con solo firma autografa:

Varignano, 17 settembre 1862

Ho ricevuto dal signor dottor Piantanida la somma di franchi *Due mila* che teneva da qualche tempo a mia disposizione.

2878.

A Sara Nathan

Verignano, 12 settembre 1862

Mia cara signora Nathan,

Mi hanno detto che abbiate del denaro a mia disposizione. Vi prego di farmelo tenere. Mi sento un po' meglio, ma c'è una inazione dolorosa mi nuoce. Addio gentile amica. Credete nell'affetto del

Vostro

I.M.G., solo firma autografa. Pubbl. in LETIZIA CHIAMA, *Documenti inediti relativi alla spedizione Sicilia Aspromonte* in *Bollettino storico bibliografico subalpino, Supplemento Risorgimento*, n° 3, (1914), p. 154. In M C R.R. si conserva invece la risposta della Nathan che così scriveva.

19 settembre 1862

Generale,

Vi serva questa d'avviso ch'io ritengo in mia mano la somma di Lire Italiane 28.880 (Lire italiane ventottomilaottocentoottanta) a voi appartenenti e disponibili all'ordine vostro

Sarina Nathan

2879.

A Giuseppe Ricciardi

Varignano, 14 settembre 1862

Ringrazio voi e gli altri amici di Napoli per i saluti che m'inviate. Io sono contornato di cure affettuose. Credo che esse potranno guarirmi. Addio

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* e in *Il Diritto* del 23 settembre 1862, ma con leggere varianti e con la data rispettivamente del 15 settembre e del 19 settembre. Qui si è preferito pubblicarla con la data e la versione apparsa in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 208.

2880.

A Theodore Canisius

Varignano, 14 settembre 1862

Signore,

sono prigioniero e gravemente ferito; m'è adunque impossibile disporre di me stesso. Credo tuttavia che, se mi verrà resa la libertà e se le mie ferite guariranno, si presenterà l'occasione favorevole in cui potrò soddisfare al mio desiderio di servire la grande repubblica americana di cui sono cittadino, e che oggi combatte per la libertà universale.

Ho l'onore

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, *Il Diritto* e *La Nuova Europa* rispettivamente del 24, 25 e 26 settembre 1862. Poiché tutti la riprendono e traducono dal giornale americano *Wanderer* del 20 settembre ciascuno la presenta secondo varianti, la più significativa delle quali è il cambiamento dell'avverbio «gravemente» con quello «pericolosamente» proposto in *Il Diritto*. Da allora ha avuto numerose edizioni, sempre in traduzione dall'inglese e quindi sempre con varianti, compresa quella apparsa in H NELSON GAY, *Scritti sul Risorgimento*, raccolti e ordinati da TOMMASO SILLANI, Roma, La Rassegna Nazionale Editrice, 1932, p. 248. La presente peraltro risponde alla seguente lettera del Canisius a Garibaldi, ora conservata in *Archivio Reale*, Cascais, e che qui di seguito riportiamo:

Consulate of the U.S. of America
at Vienna

September, 1 1862

To General Garibaldi / Spezzia

General!

As you have failed for the present to accomplish the great and patriotic work you lately undertook in the interest of your beloved fatherland, I take the liberty to address myself to you, to ascertain, whether it would not be against your present plans, if you would lend us your helping hand in our present struggle to preserve the liberty and unity of our great republic.

The battle we fight is one which not only interests ourselves, but also the whole civilized world.

The welcome and enthusiasm with which you will be received in our land, where you once lived, will be boundless, your position to lead our brave soldiers into battle, to strike for the same principle for which you have fought so nobly during your life, will be such as you may desire.

I would be happy, General, to receive a reply if it should be possible.
I have the honor to be very respectable

Theodore Canisius
U.S. Consul

2881.

A Cesare Cabella

Varignano, 15 settembre 1862

Mio caro avvocato,

Vi ringrazio per l'amichevole offerta. Ho già accettato quella di Brofferio e di Crispi. Nel caso che i difensori possano essere tre, accetto anche la vostra.

Vi saluto affettuosamente.

Vostro

Pubbl. in FRANCO RIDELLA, *La vita e i tempi di Cesare Cabella*, Genova, Società Ligure di Storia patria, 1923, p. 375. In verità la delega a Crispi reca la data del 19 settembre. Essa, autografa solo nella firma, si conserva in A.C.S., *Carte Crispi*, Archivio di Stato di Palermo, e fu pubbl. in FRANCESCO CRISPI, *Carleggi politici* cit., p. 147. Eccone di seguito il testo, uguale peraltro a quello della delega rilasciata, sempre nella stessa data, agli avvocati Emanuele Viola e Giuseppe Mario Puglia di Palermo, quest'ultima pubbl. in FRANCESCO GUARDIONE, *Aspromonte. Memorie e documenti*, Palermo, Bemporad, 1924², p. 14.

Varignano, 19 settembre 1862

Delego l'avvocato F[rances]co Crispì, deputato al Parlamento, perché mi difenda nel processo penale che si vuole intentare contro di me.

2882.

A Gaetano Tallinucci

Varignano, 15 settembre 1862

Signor avvocato,

Vi ringrazio per la vostra gentile offerta. E pur vi so(n) grata(t)o dell'affetto che mi palesate.

Vostro

Pubbl. in LEONARDO MORDINI, *Lettere di Garibaldi* cit., anche in *facsimile* l'originale, con solo firma autografa in *Archivio Mordini*, Barga. Il testo è di mano di Vecchi, come ulteriormente conferma l'espressione consueta di quest'ultimo di « vi so grado » che qui si è corretta. In questo periodo di prigionia al Varignano Garibaldi rivolse lettere di ringraziamento per fondi di solidarità inviatigli:

2884. *Alla Società operaia di Genova. Varignano, 23 settembre 1862.* Invierà la somma ricevuta • dove si soffre, per alleviare le pene dei miei poveri

fratelli d'arme ». Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 1º ottobre 1862, p. 115, poi in E. E. XIMENES, *op. cit.* vol. I, p. 208.

2885. *Alla Società di mutuo soccorso degli operai e contadini in Belgioioso. Varignano, 24 settembre 1862.* Accetta le lire 24 per i suoi compagni. Pubbl. in *La Nuova Europa* dell'1 ottobre 1862.
2889. *Alla Società di mutuo soccorso degli operai tipografi in Spezia. Varignano, 26 settembre 1862.* Il loro saluto gli ingagliardisce l'anima. Invierà la somma ai compagni chiusi nei forti *Biblioteca Ubaldo Mazzini*, La Spezia. Solo firma autografa. Pubbl. in *La Nuova Europa* del 30 settembre 1862.
2895. *Alla Società operaia di Bologna. Varignano, 2 ottobre 1862.* L'originale con solo firma autografa in *Museo del Risorgimento*, Bologna.
2897. *A Giuseppe Guarneri. Varignano, 3 ottobre 1862.* Ringrazia lui e i suoi amici per l'aiuto dato ai volontari prigionieri (« Fu bel reato il lor ! »). Pubbl. in LEONARDO DE MICHELI, *Giuseppe Guarneri detto Zanetti, amico e fratello di Giuseppe Garibaldi*, in *Cremona produce*, dicembre 1982.
2904. *Agli artigiani fiorentini. Varignano, 9 ottobre 1862.* « Ringrazio gli artigiani fiorentini, cui ammire. Sono molto grato della loro bontà e li saluto ». Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana*, p. 1163, del 14 ottobre 1862. Anche in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 156.
2910. *Alla Fratellanza Artigiana di Livorno. Varignano, 19 ottobre 1862.* Pubbl. *La Nuova Europa* del 23 ottobre e in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 25 di quel mese. Dal giornale torinese in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 156, ma con la data del 12 ottobre
2911. *A gli amici di Monteleone di Calabria. Varignano, 21 ottobre 1862.* Pubbl. in *Il Diritto* del 5 dicembre 1862.

2883. A Clara Emma Collins

Varignano, 22 settembre 1862

Emma carissima,
Sto meglio, però molto addolorato ancora.
Tuo sempre

M.R.M. Fondo Garibaldi. Copia che reca in alto la scritta: « *Tutta autografa* » e in calce: « *Sulla busta Signora / Clara Emma Collins / Moneta / Isola della Maddalena* ».

2886.

Ad Angelo Bargoni

Varignano, 24 settembre 1862

Ho letto nel numero 1027 della *Perseveranza* una lettera tratta dall'*Esprit Public*, la quale un agente di Mazzini mi avrebbe scritto di Cornegliano a' 19 del passato agosto, e i regi trovatami addosso in Aspromonte. Ambedue coteste cose sono una menzogna.

Anche l'altro diario *La Patrie* si fa scrivere di Spezia che il chirurgo inglese ha rimesso nelle mie mani di parte di Lord Palmerston la somma di 125 mila franchi « *in prova della simpatia del popolo inglese per la impresa contro Roma* ».

È doloroso veder servire il trovato di Gutemberg a propositi si abbietti e villani.

M.C R.R. Solo la firma autografa La lettera è di mano di C. A. Vecchi che, in testa alla presente scrive « Caro Bargoni, vi prego di pubblicare subito nel *Diritto* le parole che seguono ». Sul giornale torinese apparve infatti il 27 settembre 1862, ma come ripresa dal genovese *Il Movimento* Apparve pure, sempre il 27 settembre, nella fiorentina *La Nuova Europa*, il che mi fa credere che trattasi di una lettera circolare inviata alla stampa amica. D'altra parte Garibaldi aveva già sentito l'esigenza di una pubblica smentita alle voci circolanti da più parti e raccolte dalla stampa e dall'opinione pubblica avversaria. Significativo esempio di tali preoccupazioni è la lettera scritta su sua sollecitazione da Enrico Albanese, ed apparsa in *L'Unità Italiana* del 30 settembre 1862, p. 1110,

Al Direttore del giornale L'Indipendente

Varignano, 20 settembre [1862]

Signor direttore del giornale *L'Indipendente*,

Nel numero 103 del vostro *Indipendente* sotto la data del 17 settembre corrente, vi è un articolo intitolato *Inghilterra*, nel quale asserite che l'Inghilterra condusse Garibaldi ad Aspromonte, e che in Italia il grido di *Roma o morte* fu suscitato da questa nazione, che preparò i milioni per la Sicilia, mentre l'Austria preparava gli stiletti in Lombardia.

Signore,

Il generale Garibaldi mi ha espressamente incaricato di rispondervi, ed io, alle vostre bugiarde e triste insinuazioni contro una nobile nazione, rispondo richiamandovi alla memoria che fu Napoleone, non l'Inghilterra, che condusse l'Italia ai fasti di Aspromonte.

Il grido di *Roma o morte*, innalzato dall'illustre generale Garibaldi, com-

pendia il dovere e l'obbligo di ogni italiano. Questo grido in Italia sarà eterno finché Napoleone, contro il plebiscito italiano, contro il nostro fermo volere, resta a Roma, col desiderio di consumare e di distruggere la fede nell'unità della patria e di rendere impossibile l'unità italiana, facendo così della nazione francese scudo alle laidezze dei preti ed al brigantaggio.

Non vi furono milioni apprestati da alcuna potenza; l'obolo dell'operaio, la sottoscrizione di privati cittadini concorsero soli ad effettuare l'impresa più ardita dal secolo che la . . . politica imperiale faceva finire in Aspromonte, dove nessuna gloria italiana si offuscò. E se l'Italia piange il sangue fraterno versato sa a chi attribuirne l'infamia, e ne porgerà i ringraziamenti a chi, dicendosi nostro alleato *magnanimo*, ci conculca la nostra unità restando a Roma.

Vostro servitore

Enrico Albanese

2887.

A Etienne Arago

Varignano, 25 settembre 1862

Miei cari amici,

Vi ringrazio delle parole affettuose che mi dirigete. La mia povera individualità è consacrata alla causa del popolo. Dio voglia ch'io possa ancora essergli utile.

Colla migliore affezione

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 1º ottobre 1862, p. 1115, poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 208 sempre come diretta *Al signor Arago*, ma l'*incipit* rende chiaro che la lettera è diretta ad un gruppo, probabilmente un'associazione democratica operaia francese.

2888.

Ad alcune signore di Fontanella

Varignano, 25 settembre 1862

Dal mio letto di dolore, in cui mi ebbi caro conforto dalle vostre gentili, affettuose parole, o carissime, col mio saluto i ringraziamenti dell'anima, tocca dalla viva ricordanza che voi serbate di me.

L'animo si fa sempre più forte nella sventura, né voi penserete certo che mai sia per lasciarsi domare da questa il

Vostro di cuore

Alle brave signore Catterina Guaragna, Lucia Guaragna, Pedruzini Angela di Fontanella.

Pubbl. sui giornali democratici del tempo, in particolare in *Il Diritto e L'Unità Italiana* del 7 ottobre 1862 e in *La Nuova Europa* del 9 ottobre, fu poi riproposta in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 292, con alcune varianti.

2890. *Al Municipio di Cicagna*

Varignano, 26 settembre 1862

Miei cari concittadini,

Vi ringrazio per l'onore che mi procuraste colle vostre deliberazioni. Io poco feci per la dolce patria. Forse, senza gli ostacoli, avrei operato di più.

Vostro sempre per la vita

Archivio Comunale, Cicagna. La lettera, di mano di C. A. Vecchi, è autografa nella firma e nelle parole finali: *per la vita*.

2891. *Agli amici di Germania*

Varignano, 26 settembre 1862

Grazie amici. Sto meglio. Salute ai fratelli.

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 18 ottobre 1862 senza indicazioni di luogo e data, così pure in *L'unità Italiana* del giorno successivo. Il giornale torinese la presenta come risposta a due diversi indirizzi di saluto inviati rispettivamente da Wilk Lindband per la assemblea dei bersaglieri di Örebro, Svezia, e da Pankovh e Kottovitz per gli amici della Prussia meridionale. Come inviata a questi due ultimi destinatari e con la indicazione della

data in E. E. XIMENES, *op. cit.*, p. 209. Nella stessa data il Vecchi inviava su evidente incarico di Garibaldi a Giuseppe Dassi in Napoli, il seguente foglio, conservato in M.C.R.R. e pubbl. in BRUNO FICCADCENTI, *Figure del Risorgimento. Candido e Candido Augusto Vecchi*, Urbino, Argaglia, 1981, p. 228, relativo allo stato di salute del generale:

Varignano, ai 26 settembre 1862

Il generale sta meglio. Soffre per l'infezione e per l'insonnia. Mi dice di ringraziarvi, signor Dassi, pel saluto che gli mandate e farne parte alla signora che gli nominate. I medici augurano bene dello stato attuale, e credono fra due mesi il generale possa levarsi o almeno smuovere la gamba diritta nel letto, ciò che ora non può fare. E ciò lo aduggia. Gradite, signor Dassi, i saluti di noi tutti.

Candido Augusto Vecchi

2892. *Alla Direzione de « Lo Zenzero »*

Varignano, 30 settembre 1862

Nobili parole sono le vostre, degne dei gloriosi tempi di Roma, e ve ne sono riconoscente.

Ho nel mio cuore un'Italia il cui pensiero mi strazia, più che non il proiettile, le ossa rotte.

Oh patria!

Con affetto sempre vostro

Pubbl. nel supplemento al n° 197 del giornale *Lo Zenzero* del 2 ottobre 1862 poi in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 5 ottobre. Si veda anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 212, ma come diretta *Alla Direzione del Tempo di Venezia*.

2893. *Ai cittadini di Offenbach*

Varignano, [1º ottobre 1862]

Ringrazio di cuore i bravi cittadini di Offenbach. Soffro e non mi lagno. Le cose però progrediscono in bene, sarà però lunga la cura, lontana la guarigione.

Signor Raininz, Offenbach.

Museo Civico, Savigliano. La presente non è autografa neppure nella firma, e trascritta su di un foglio che reca un bollettino medico sulle condizioni di salute di Garibaldi, che qui sotto si trascrive, sul quale si legge la data qui indicata. Era apparsa, in traduzione dal testo già pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, in *Il Diritto* del 10 ottobre 1862 senza precisazione della data e con significative varianti testuali. Ecco comunque il tenore del bollettino medico.

Varignano, 1 ottobre 1862

La località progredisce al solito.

Tormentato da dolori derivanti dalla posizione.

Ripari - Basile - Prandina - Albanese.

Al Governo; a Zanetti, Firenze; a Lemmi, Torino; al Movimento di Genova.

2894.

Agli esuli nizzardi

Varignano, 1 ottobre 1862

Miei poveri nizzardi,
cosa volete che dica un prigioniero ferito a dei discacciati
dalla terra ove nacquero? Il mercato fu stretto! Ma Dio
non ratifica la vendita delle sue creature.

Vi ringrazio di cuore pel vostro fraterno saluto.
Sempre col mio affetto
Vostro

Fu pubbl. pressoché contemporaneamente sui giornali democratici quali *Il Movimento* dell'11 ottobre 1862, *Il Diritto* e *L'Unità Italiana* del giorno successivo e infine *La Nuova Europa* del 14 ottobre. Pubbl. poi in ERMANNO AMICUCCI, *Nizza e l'Italia*, Milano, Mondadori, 1939, p. 235 e in *E.N S.G.*, vol. V, p. 154.

2896. *A Maria Stuarda Bereguardi*

Varignano, 2 ottobre 1862

Mia cara Stuarda,
Vi ringrazio pel vostro affetto. La mia salute migliora.
Prendo con pazienza il male che gli uomini mi hanno fatto.
Addio. Credetemi per la vita

Vostro

G. Garibaldi

Museo del Risorgimento, Firenze. Lettera di mano di Vecchi con solo firma autografa.

2898. [A Marie Laetizia Bonaparte Rattazzi]

Varignano, ce 3 octobre 1862

Chère princesse,
Je vous remercie de votre noble sympathie. Lorsque je serai libre je vous reverrai avec bonheur et je serai à même de vous donner ce que vous desirez signé par moi.

Vous me parlez de progrés dans mon pauvre pays
Est ce que vous faites un épigramme? Pour l'avenir je ne dis rien! Quant au présent, me voici blessé et gardé par des gendarmes.

Encore une fois, merci! Et avec la meilleure affection
Votre

*M.C.R.R. La lettera, di mano di C. A. Vecchi, è autografa solo nella firma.
Il destinatario si desume da un foglio allegato, di origine archivistica.*

2899.

A Ismenia Sormani Castelli

Varignano, 3 ottobre 1862

Gentilissima signora,

Vi sono veramente riconoscente dei vari doni che aveste la bontà di spedirmi.

Non dimenticherà mai coteste prove di affetto il Vostro

Alla signora Ismenia Castelli Sormani, Milano.

M.R.M., Fondo Garibaldi, solo firma autografa.

2900.

A Benedetto Cairoli

Varignano, 4 ottobre 1862

Caro Benedetto,

Vi conosco troppo senza bisogno di lettere. Vado migliorando da qualche giorno. Vi prego di non venire qui. Potreste entrare senza permessi aulici. Ma vi affatichereste troppo.

Abbracciate per me la cara madre e credetemi sempre vostro con grande affetto

A.S.Va, solo firma autografa. Pubbl. in ELENA ROMANO, op. cit., p. 289.

2901.

Agli abitanti di Soresina

Varignano, 4 ottobre 1862

Miei cari amici,

Vi ringrazio col cuore per la vostra offerta, onde menomare la strettezza de' miei poveri compagni d'arme. Essi volevano quello che voi volete, quello che tutti vogliono,

tranne i despoti e i preti, cotesta genia che ogni dì più Iddio confonda.

Addio miei cari amici. Col medesimo affetto
Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* dell'8 ottobre 1862, due giorni dopo
in *La Nuova Europa*. Anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari*
cit., p. 296, ma con un diverso *incipit*.

2902.

A George Perkins Marsh

Varignano, 5 ottobre 1862

Mio caro signore,

Sono malato e lo sarò per qualche mese. Ma io penso continuo alla disastrosa guerra di America, mia seconda patria, cui vorrei, allorché sano, esserne di qualche utilità. E faremmo un appello a tutti [i democratici di Europa perché] accorressero a combattere con noi le sante battaglie.

[Bisognerebbe però in cotoesto appello rivelar loro il principio che ci muove, lo affrancamento degli schiavi, il trionfo della ragione universale].

Vi piaccia d'interrogare in tale proposito il vostro governo e di rispondermi per mezzo del mio amico Vecchi le vostre idee sopra ciò.

Credetemi intanto con affetto
Vostro

M.C.R.R. Minuta non firmata e di mano di C. A. Vecchi. Le parole tra parentesi quadre sostituiscono le seguenti, cassate dallo stesso Vecchi: «gli amici di Garibaldi in Europa perché quanta italiana gioventù volesse seguirmi». Il secondo passo poi diceva. «Voi sapete però i miei principi. Io non posso combattere che per l'affrancamento della creatura umana, di qualsiasi colore, in qualunque regione. Né posso altro iscrivere sulla mia bandiera». Pubbl. in H. NELSON GAY, *Scritti sul Risorgimento* cit., p. 72. Successivamente in GIUSEPPE GARIBALDI, *Lettere e proclami* cit., p. 70

2903.

A Giuseppe Guerzoni

Varignano, 9 ottobre 1862

Caro Guerzoni,

Ho ricevuto oggi la vostra lettera; sono dolente della posizione nella quale si trovano i miei compagni.

Oggi stesso scrivo alla signora Mantegazza, incaricandola di fornire il necessario ai più bisognosi.

La mia ferita va migliorando, salutatemi gli amici.

Vostro

P.S. A disposizione dei prigionieri nostri c'è franchi 25000, che saran distribuiti dalla suddetta signora Mantegazza.

M.C R.R., solo firma autografa. La lettera è di mano di Basso. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 296.

2905.

Ad alcune signore napoletane

Varignano, 10 ottobre 1862

Gentili signore,

Se vi è sollievo nelle sventure, voi potete darlo colle sentite espressioni del vostro nobile cuore. Ed io vi ringrazio pel saluto che mi mandate e per le speranze che m'inspirate.

Care e buone!... Oh! se gli uomini tutti a voi somigliassero!

Addio col migliore affetto

Ad Angelina Lazzaro, Isabella Lazzaro, Giovannina Del Giudice, Clorinda Ricciardi, Paolina Gambuzzi, Rosalia Massilli, Paolina Ranieri, Maddalena Giunti, Alina Perret vedova di Filippo Agresti.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 27 ottobre 1862, pp. 1212-1213.

2906.

Ad Anna Pallavicino

Varignano, 12 ottobre 1862

Anna carissima,

Tra i miei difetti, che non sono pochi, primeggia quello d'essere parco nell'elogiare i miei amici, poi ecc., quindi il mio silenzio. Ho letto però le due lettere del nostro Giorgio. Vi assicuro che esse son degne di lui. Devo confessarvi ch'io sono un po' geloso del suo modo assennato ed elevato di scrivere, ciò non direte a lui. Dite a lui però che se non esistesse in quelle bellissime pagine il nome schifoso di Bog-gio esse sarebbero le più belle ch'io m'abbia veduto.

Un caro saluto a Giorgio, a Maria, ed un bacio affettuoso sulla benefattrice vostra mano.

Vostro

Pubbl. *Lettore inedite di Garibaldi alla marchesa cit*, p. 180 Allegata la busta con l'indirizzo *Marchesa Anna Pallavicino / Genestrelle presso Montebello.*

2907.

Ad Edgard Quinet

Varignano, ce 14 octobre 1862

Mon cher Quinet,

La voix de la douleur répond à la voix de l'exil. *Vous avez raison.* C'est à Rome que le despotisme prend ses nerfs pour envahir le Mexique et pour tuer dans le Nouveau Monde la liberté universelle.

... Mais je vais mieux... je vivrai. Et, peut-être, aidé par vous et par tous les hommes de coeur qui aiment la vérité et la justice, nous livrerons encore une bataille à l'hypocrisie, au mensonge où il réside, où il se cache. Dieu voudra bien aider à sa cause et nous donner la force de décapiter l'hydre infâme.

Je vais lire votre livre avec attention. Permettez que

j'embrasse les mains de madame Quinet et je serre les vôtres avec une amitié affectueuse.

Biblioteca Nazionale, Parigi. Lettera di mano di Vecchi, con solo firma autografa.

2908.

Ad un artista svedese

Varignano, 15 ottobre 1862

Signore,

Vi sono molto obbligato dell'opinione benevola che nutrite sul mio conto e su quello del mio paese. So che la nostra lotta fu riguardata con simpatia da parte del popolo svedese, e vi prego di esprimere i miei ringraziamenti a tutti gli amici dell'Italia nel paese vostro.

Ciò che riguarda i buoni ed amichevoli interessi del vostro valoroso re verso di me, è per me una grande gioia di poterli apprezzare come una manifestazione della simpatia che ei nutre per la libertà ed unità dell'Italia. Felicito la Svezia, che è retta da un uomo le cui virtù e le cui nobili qualità dell'animo gli danno un sì ampio titolo al rispetto ed all'amore de' sudditi, ed avendo tanta simpatia per la libertà degli altri paesi non può fare a meno di rispettare i diritti politici e civili del suo proprio popolo.

Se la Svezia fosse in pericolo per la sua libertà ed indipendenza pregherei il re Carlo XV di farmi l'onore di accordarmi il favore di poter portare la mia spada nelle file dei valorosi soldati svedesi, il nome dei quali è inseparabile dalle gloriose vittorie di Carlo XII, per cui vennero messi nel novero dei più intrepidi soldati d'Europa.

Io vorrei che questa lettera contribuire potesse ad invigorire e a difendere i rapporti amichevoli che uniscono i nostri due paesi, e coi più sinceri sentimenti di stima mi dichiaro tutto vostro.

Pubbl. senza indicazione del luogo e della data in *Il Diritto* del 18 ottobre 1862, dove era genericamente presentata come diretta ad un artista sve-

dese, fu poi ripresa con l'indicazione di questo stesso destinatario e con la data, evidentemente erronea, di *Pisa, 17 dicembre 1862* in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 220-221 e finalmente in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 297, senza indicazioni del destinatario, ma con la data più attendibile qui ripresa. In questo stesso periodo Garibaldi inviò un indirizzo *Al popolo di Stoccolma*, più volte pubblicato, anche nella raccolta dei CIAMPOLI, pp. 295-296, con la data del 2 ottobre.

2909.

Ad Anna Mancusi

Varignano, 15 ottobre 1862

Grazie, gentile giovanetta, dello entusiasmo che lo amor patrio v'inspira. Spendetelo col predicare ai giovani, che pendono dal vostro sorriso, il disprezzo per l'impostura e l'ipocrisia, qualunque sia l'abito che riuopra coteste nemiche del nostro paese.

Con affetto

Vostro

Ad Anna Mancusi, Tanzanico per Abbadia.

Fondazione Fioroni, Legnago Solo la firma è autografa.

2912. *A Ergisto Bezzi, Filippo Manci,*

Francesco Martini, Pietro Cadelpergher

Spezia, 22 ottobre 1862

Ho ricevuto da voi una parola d'affetto e di fiducia; Dio mi sorregge tanto!

Trentini! I tiranni regnano colla paura e per la paura, ma col vostro esempio i popoli impareranno che essi sono i padroni.

Con gratitudine per la vita

Vostro

Pubbl in *L'Unità Italiana* del 25 ottobre 1862, p. 1205 e il giorno successivo

in *Il Diritto*, indirizzata però *Al Trentini*; con la più precisa indicazione dei destinatari in OTTONE BRENTARI, *Garibaldi e il Trentino*, Milano, Agnelli, 1907, p. 32.

2913.

A Luigi Milanetti

[Spezia], 22 ottobre 1862

Vi ringrazio di cuore, signor Luigi Milanetti, pel pio pensiero che avete.

Con affetto

All'editore dell'Unità Italiana Luigi Milanetti.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 25 ottobre 1862, p. 1204, poi in *La Pietra Infernale* del 30 novembre 1862, ma senza l'indicazione della data. Il biglietto di ringraziamento riguarda le iniziative prese dal Milanetti per la raccolta di fondi a favore dei prigionieri di Aspromonte. Lettere di ringraziamento, originate dalla stessa circostanza, Garibaldi inviò in questo periodo:

2915. *A Gaspare Galbiati. Spezia, 28 ottobre 1862.* Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 212. Lo ringrazia per il denaro inviato da parte degli operai milanesi.
- 2916 *Al signor Zanibelli. Spezia, 28 ottobre 1862.* Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 31 ottobre 1861. Renda nota la sua gratitudine ai cittadini di Casalmaggiore pei mezzi da loro forniti.
2922. *Agli operai di Brescia. Spezia, 1 novembre 1862.* Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 17 novembre 1862, p. 1289 e poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 212-213. Ringrazia per l'offerta e si dice certo che «... coroneremo il grande edificio della patria ...»
2923. *Agli esuli romani residenti in Genova. Spezia, 1 novembre 1861.* Pubbl. in *L'Unità Italiana* dell'11 novembre 1862, p. 1267 e lo stesso giorno in *Il Diritto*. Poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 213.
2935. *Al canonico Federico Riccioli. Pisa, 10 novembre 1862.* L'originale, con solo firma autografa, in *Archivio di Stato*, Grosseto. Pubbl. già in *La Nuova Europa* del 14 novembre 1862 poi in diverse circostanze. Ringrazia il popolo grossetano.
2936. *Alla Società operaia di Bologna. Pisa, 10 novembre 1862.* L'originale con solo firma autografa in *Museo del Risorgimento*, Bologna, Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 22 novembre 1862, p. 1308. Ringrazia la società

operaia; su queste organizzazioni «... deve far calcolo l'Italia per la propria salvezza ...»

2944. A Vincenzo Malenchini *Pisa 14 novembre 1862.* Pubbli. in ERSILIO MICHEL, *Garibaldi e Vincenzo Malenchini*, in *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte*, Roma, Edizioni di Camicia Rossa, 1932, p. 168. L'originale con solo firma autografa in *Biblioteca e Archivio del Risorgimento*, Firenze. Ha ricevuto lettera e lire 5.000 e ringrazia.
2948. Ad Apollonio Apolloni. *Pisa, 16 novembre 1862* Pubbli. in *La Nuova Europa* del 23 novembre 1862 e in *L'Unità Italiana* del 25 dello stesso mese, si tratta probabilmente di un frammento nel quale si leggono i ringraziamenti ai cittadini di Massa Marittima.
2952. A Jacopo Sgarallino, Giovanni Marchi, Luigi Bacciardi. *Pisa, 17 novembre 1862.* Pubbli. in *La Nuova Europa* del 6 dicembre 1862 e in ALCESTE CRISTOFANINI, *Garibaldi e Livorno. Ricerche storiche*, Livorno, Officine Grafiche Chiappini, 1932, p. 97. È un ringraziamento ai democratici livornesi, generosi come «... è proprio di uomini prodi e amanti della libertà ...».
2955. A Teodorina Muller *Pisa, 19 novembre 1862.* Copia in M.C.R.R., trascritta dalla Muller in una lettera a Pasqualina Caruso in data 21 novembre 1862. Ringrazia la destinataria e le sue amiche napoletane e chiama le donne «interpreti della divinità presso l'uomo». Particolare fiducia va alle donne napoletane «figlie degne» di Eleonora Pimentel.
2956. Ai coniugi Guepin. *Pisa, 19 novembre 1862. M.C.R.R.*, copia in francese. Pubbli. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 300. Accusa ricevuta e ringrazia per cento franchi a beneficio dei compagni d'Aspromonte. «Vous représentez dignement ce qu'il y a de grand dans un peuple . . .».
2957. Agli artisti tipografi di Milano, [Pisa, novembre 1862]. Pubbli. in *L'Unità Italiana* del 22 novembre 1862, p. 1308. Ringrazia e riafferma che «... Le Associazioni operaie debbono giovare assai alla causa nazionale ...».

2914.

A Nicostrato Castellini

Spezia, 24 ottobre 1862

Carissimo Castellini,

Sta bene l'esecuzione degli ordini che, trasmessi dal dottor Prandina a Laura Mantegazza, voi eseguiste in sua vece e le incassate lire due mila duecento settantacinque, come le erogate duemila diciassette, che io riconosco siccome da me

ricevute e in mio nome distribuite agli infelici miei compagni prigionieri nel fatto di Aspromonte.

Continuate a raccogliere e soccorrere quei valorosi giovani, e vi sarò riconoscente per la vita.

Il vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in GUALTIERO CASTELLINI, *Pagine garibaldine (1848-1866)*, Torino, F.lli Bocca, 1909, p. 143. In relazione evidente con questo incarico al Castellini, Garibaldi gli rilasciava il 30 ottobre la seguente autorizzazione, pubbl. a p 144 del sopracitato volume:

Spezia, 30 ottobre 1862

Autorizzo il mio amico, Nicostrato Castellini, a riscuotere e incassare qualunque somma raccolta a favore dei prigionieri d'Aspromonte, affinché possa egli stesso e le persone di sua confidenza distribuire soccorsi agli infelici miei compagni.

Giuseppe Garibaldi.

2917.

A Giuseppe Mazzoni

Spezia, 28 ottobre 1862

Caro Mazzoni,

Il popolo greco ha spazzato la casa sua. È necessario che qualcuno di noi vada a stringergli la mano. Volete voi? Il potete? Avvisate.

Con affetto

Vostro

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia, Solo firma autografa.

2918.

A [Clara Emma Collins]

Spezia, 29 ottobre 1862

Emma carissima,

La tua ultima lettera mi ha sconsigliato. Io stavo colla speranza di vederti presto, e quella lettera me lo mette in dubbio. Visite non ne mancano, ma nessuna può valere

la tua visita. Dunque *trêve* d'indolenza. Salutami i tuoi figli,
e vieni presto.

Tuo sempre

M.C.R.R. La lettera è senza destinatario, ma l'Emma a cui Garibaldi qui si rivolge è senza dubbio la Collins.

2919.

Ad Alba Camozzi

Spezia, 29 ottobre 1862

Gentilissima signora,

Voi avete un cuore eccellente, e lo prova l'affetto che mi portate. Continuatemelo sempre, ché nulla di più grato potreste farmi. La mia ferita migliora ed io ho ragione di sperar bene per la mia salute. Salutate, vi prego, la Costanza vostra e credetemi sempre con stima ed affetto e gratitudine
Vostro

Alla signora Alba Camozzi-Redona.

Museo del Risorgimento, Bergamo. Solo la firma autografa. Pubbl. in *Lettere e documenti autografi di argomento garibaldino* cit., a cura di ALBERTO AGAZZI, p. 120.

2920.

A Nicostrato Castellini

Spezia, 29 ottobre 1862

Caro Castellini,

Lo volete? Eccovi il mio cappello d'Aspromonte. Cercate ogni mezzo perché il nostro popolo esca dal padule romano, ove s'imbraga, e, presa dignità, corra ansioso al suo glorioso destino.

Col migliore affetto
Vostro

Pubbl. in GUALTIERO CASTELLINI, *Pagine Garibaldine* cit., pp. 128-129.

2921.

A Gottardo Delfinoni

Spezia, 29 ottobre 1862

Vi prego di accettare una mia camicia ed il fazzoletto che avevo al mio collo in Aspromonte. È ben poca cosa di contro ai tanti benefici prodigati ai Mille ed ai gloriosi successori dei Mille.

Addio uomo più unico veramente che raro.

Con tutto il mio affetto

Vostro

M.R.M. Fondo Garibaldi. La lettera, scritta da Basso, è autografa solo nella firma. *Ivi* anche una copia della presente con qualche piccola variante.

2924.

*A John Richardson, J. Richard
Taylor, Western Wood*

Spezia, 1 novembre 1862

Signori,

io vi devo molti ringraziamenti per l'entusiasmo che avete diffuso ne' cuori degli inglesi in favore della causa italiana. Per voi inglesi l'opinione pubblica è una realtà, la cui potenza io riguardo come regina dell'universo; potenza della quale, pur troppo, molti non tengono conto. Se la buona volontà del vostro governo può avere qualche influenza, noi ringrazieremo tutti la Provvidenza per i risultati che ne deriveranno.

Ancora una volta permettete ch'io vi offra, o signori, i miei ringraziamenti per ciò che avete tentato di fare in prò del mio paese.

Tutto vostro

*Ai signori J[ohn] Richardson, J. Richard Taylor segretari,
e W[estern] Wood, presidente del meeting per Garibaldi
in Londra.*

Pubbl in *L'Unità Italiana* dell'11 novembre 1862, p. 1265; successivamente
in *Il Dritto* del 15 novembre, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 213-214.

2925.

A Frederick Howlett

Spezia, 1 novembre 1862

My dear Mister Howlett,
You know how heart feels!

Pray accept my heartfelt thanks and communicate them to the generous people of London, amongst whom dwell the 100.000 working men, who evince so much affection for me. I too do belong to their class. And my *only* pride is never to disassociate myself from them.

Honor be to the English people.
With every affection
Yours

Guildhal Library, Londra. Non è autografa nel testo e neppure nella firma, ma va tenuto presente che Garibaldi ricevette dal destinatario della presente una lettera in data 24 ottobre 1862, scritta in un cattivo italiano e ora conservata sempre in *M.C.R.R.*, alla quale evidentemente questa risponde.

2926.

Ad alcune signore milanesi

Spezia, 3 novembre 1862

Donne gentili di Milano,
Mi foste amiche nella lieta come nell'avversa fortuna. Grazie! Anzi, nella sventura mi circondaste di tali affetti da parermi madri, figlie, sorelle. Iddio vi benedica! Nei dolori che gli uomini mi diedero, le vostre cure furono balsamo, conforto grande al mio cuore. Un giorno vi chiederò prova di sacrificio. E voi troverò generose come per il passato.

Addio, affettuosamente
Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 5 novembre 1862, p. 1247; successivamente in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 214.

2927.

Ad Anna Pallavicino

[Pisa, 3 novembre 1862]

Anna carissima,

Vi sono ben riconoscente per l'interesse che prendete al mio Ricciotti, e farò quanto mi dite.

Vi ringrazio per la generosità vostra inesauribile e sono per la vita

Vostro

Un caro saluto a Giorgio e Maria.

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 181. Allegata la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n° 9 / Torino*. L'indicazione del luogo di spedizione letto dal curatore della raccolta suscita qualche dubbio in relazione alla data, che potrebbe essere quella del 9 novembre.

2928.

Agli ufficiali polacchi esuli in Italia

Spezia, 6 novembre 1862

Vi ringrazio, o doppiamente fratelli per sventura e per armi, figli della misera Polonia, pei voti che mi esprimete. Mi sento meglio, credo che guarirò presto.

Addio, la mia mano nella vostra con affetto

Pubbl. in *Il Diritto* del 16 novembre 1862 come risposta ad un indirizzo di saluto dell'ufficialità polacca esule in Italia, fu da qui ripresa in *E.N.S G.*, vol. V, p. 159.

2929.

A Giuseppe Savini

Spezia, 6 novembre 1862

Caro Savini,

Vi mando un saluto dal cuore, ed agli amici, e vi raccomando il nostro Ricci, se potete trovarli un impiego nelle strade ferrate.

Vostro sempre

Biblioteca Classense, Ravenna.

2930.

A Teodorina Muller

Spezia, 7 novembre 1862

Signora Teodorina Muller,

Vi ringrazio del vostro affetto. Mandatemi pure quel danaro riunito che è in vostra mano. I bisogni dei poveri che a me si rivolgono son molti. La mia salute progredisce in meglio. Grazie.

Comandate al

Vostro

Biblioteca Provinciale, Salerno. Solo firma autografa.

2931.

A Raffaele Rubattino

Spezia, 7 novembre 1862

Dovendo andare immediatamente a Livorno potete mettere a mia disposizione un vapore? Rispondetemi.

I.M.G. Trattasi di minuta di un telegramma.

2932.

Allo stesso

Spezia, 7 novembre 1862

Essendo bel tempo procurate sia qui domattina il *Moncalieri*.

I.M G Anche in questo caso trattasi di minuta di telegramma.

2933.

A Luigi De Negri

A Luigi De Negri
Napoli

Fondatore della Società Promotrice
Palazzo Maddaloni

Pisa, 9 novembre 1862

Pregiatissimo signore,

Io approvo ed accetto l'idea dei bravi cittadini Galatresi.

Il nome di Garibaldipoli ch'essi vogliono fare alla nuova loro città non sia omaggio alla mia vanità d'uomo, ma omaggio al principio che ho avuto l'onore di rappresentare, per cui vennero unite alle altre provincie d'Italia le due loro nobilissime sorelle del Mezzodì.

Credetemi con stima ed affetto

Vostro devotissimo

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Copia di mano di Luigi De Negri. In calce è scritto. « Per copia conforme Luigi De Negri. Napoli, 9 novembre 1862 ».

2934.

A Pierre Jolissant

Pisa, 9 novembre 1862

Accetto col più grande piacere l'onore che avete voluto farmi nominandomi membro onorario della vostra patriottica associazione. Tutto ciò che fanno gli svizzeri è grande perchè

fatto all'ombra della libertà. Tutte le vostre associazioni sono grandi perché tutte sono modellate sulla grande associazione del Grutli.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 18 novembre 1862 e il giorno successivo in *La Gazzetta Ticinese*, fu ripresa in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 214

2937. *A Speranza von Schwartz*

Pisa, 10 novembre 1862

Mi affligge di non avervi riveduta prima della vostra¹ partenza e desidero ardentemente ricevere vostre notizie.

Con riconoscenza vostro

Pubbl. in *ELPIS MELENA*, *op. cit.*, vol. I, p. 205. In italiano in *LUISA GASPARINI*, *op. cit.*, p. 173.

¹ Come spiega la Melena qui Garibaldi doveva scrivere « mia ».

2938. *A Giuseppe Lazzaro*

Pisa, 11 novembre 1862

Onorevole amico,

Vi ringrazio in nome mio, in nome della libertà. Voi sentite fortemente la causa dei popoli; fortemente l'avete patrocinata col vostro opuscolo.

Sappiano, come voi dite, i popoli prevedere ed essi sapranno provvedere. Il Cesarismo, simile alla pianta d'ellera, cerca di avviticchiarsi all'albero delle nazionalità. Cerchino i popoli di reciderla a tempo. L'albero prospererà.

Possa il Parlamento italiano dare corpo alle vostre parole.
Credete nel mio sincero affetto

*Onorevole signor Giuseppe Lazzaro deputato al Parlamento.
Napoli.*

M.C R.R. Solo firma autografa.

2939.

A Ernesto Pasquali

Pisa, 11 novembre 1862

Egregio signor Pasquali,
Accetto con piacere la presidenza onoraria di codesto tiro
nazionale.

S'addestrino gli italiani tutti all'uso delle armi. Ogni cittadino diventi capace di concorrere nella difesa del proprio paese.

Chi ardirà di assalire una nazione di cui tutti i figli si adoperino per la difesa?

Date un mio affettuoso saluto a cotesti bravi cittadini.

Pubbl. in *Il Diritto* del 19 novembre 1862 e poi in *Piacenza garibaldina*, cit., p. 1, ma con lievi varianti.

2940.

Alla signora Bennici

Pisa, 11 novembre 1862

Signora,
mi commuove il modo eroico col quale sopportate la vostra sventura. Vostro figlio sarà libero, e presto io, appena potrò farlo, m'incaricherò di lui.

Le catene di vostro figlio sono gloria per lui.

Credetemi

Pubbl. da AUGUSTO ELIA, *Ricordi di un garibaldino* cit., vol. II, p. 161.

2941.

A Pietro Ellero

Pisa, 12 novembre 1862

Egregio signore,
Onore a voi che con fede e costanza combattete per uno scopo nobilissimo, l'abolizione della pena di morte. Pare incredibile che in questa terra eletta, dove nacque e scrisse

Beccaria, l'opinione del popolo non abbia ancora imposto a chi governa questo passo così necessario nella via del progresso e della umanità.

S'abbia l'opera vostra i miei sinceri auguri. Voi un mio affettuoso saluto

Pubbl. in *Il Diritto* del 16 novembre 1862 poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 215 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 298-299.

2942.

A Peter Alfred Taylor

Pisa, 12 novembre 1862

Dear mister Taylor,

I have received your kind letter and I am most thankful to you and to your friends for the sympathy you have shown to me. It would be difficult for me to express my gratitude to the English people for the interest they take in me and the Italian cause.

I don't think you ought to raise any more money in England. The English people have done quite enough for me, more than I deserved, when they collected money through your committee to send to my bed a distinguished surgeon.

As to my wounded companions I think that the Italians ought to provide for them.

By expressing my wish not to have any more money collected in England. I don't mean to repudiate the English help for the Italian cause. Never perhaps the help, the sympathy of England were more necessary to Italy than in the present moment. The English people, so great, so free, so generous, has a duty to help the Italian straggling for his liberty, for his independence. The Italian people a duty of accepting with thankfulness the offers, the help of the oldest son of modern liberty.

M.C.R.R. La presente, non firmata, reca scritto nell'esergo in alto: « Copia della lettera al signor Taylor », ed è scritta con una grafia uguale a quella che appare nelle lettere di Garibaldi a Zavizanos e a una ignota « Madame », ambedue del 15 novembre, cfr. *infra*.

2943. *Al Presidente della Società operaia
di La Spezia*

Pisa, 13 novembre 1862

Signor Presidente,

La prego di ringraziare in mio nome codesti ottimi artigiani per il cordiale saluto che essi mi mandano per mezzo di lei.

Molto bene è stato fatto all'Italia dalle società operaie.

Molto maggiore bene potranno fare perseverando nel loro nobile proposito.

Vi saluto con affetto

Museo Garibaldino, La Spezia. Solo firma autografa. Analoghe lettere Garibaldi invia in questo periodo.

2953. *Agli operai di Chiavenna*. Pisa, 17 novembre 1862. Accetta la presidenza della società operaia L'Italia avrà molto bene dalle società operaie. Ringrazia infine per il contributo inviato per i suoi compagni. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 6 dicembre 1862, p. 1361, e in *Il Diritto* dell'8 dicembre. Da qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 62-62
2964. *All'Associazione delle società operaie genovesi*. Pisa, 27 novembre 1862, Ringrazia per le congratulazioni inviategli ed esorta a perseverare nei propositi di solidarietà ed amor di patria. «L'Italia è patria comune. Tutti indistintamente hanno il diritto e il dovere di amarla». Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 6 dicembre 1862, p. 1361, e in *Il Diritto* dell'8 dicembre. Da qui in *E.N.S G*, vol. V, p. 162.
2967. *Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Salò*. Pisa, 28 novembre 1862. Il proposito di ricordare la memoria dei compagni caduti per la patria è proposito generoso e «sola guiderdone del soldato che combatte per la libertà». In *L'Unità Italiana*, p. 1370, e in *Il Diritto* del 10 dicembre 1862. Da quest'ultimo ripreso in *E.N.S G*, vol. V, p. 163
2973. *Alla Società operaia di Empoli*. Pisa, 2 dicembre 1862. Confortato dall'affetto loro, che amano la patria, è certo che chi combatté per la libertà di Firenze lo farà da prode per quella d'Italia. Pubbl. in *Il Diritto* del 9 dicembre 1862 e da qui riportata in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 165, e in *L'Unità Italiana* del 10 dicembre.

2945.

A Secondo Cortona

Pisa, 14 novembre 1862

Egregio signore,

Apprezzo assai l'onore conferitomi da codesta società col l'acclamarmi a suo socio. Le società operaie molto hanno giovato all'Italia. Molto esse devono giovare per l'avvenire. Il lavoro è virtù, il lavoro è libertà. Benedetti coloro che lavorano. Mi rincresce che la mia salute non mi permette di trovarmi in mezzo a voi per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Alfieri.

Siate superbi di un sì grande concittadino. Ricordate ch'egli ha insegnato all'Italia di non fidare sugli stranieri quando si tratta della salute della patria; di tenere il pontificato in conto del maggiore nemico d'Italia; potere solo la libertà fare grande e florido un popolo.

Sarà fortuna per me il potere un giorno visitare la vostra città così nobile per memorie antiche e moderne.

Abbiatevi tutti un affettuoso saluto.

P.S. Io spero di potere un giorno baciare con reverenza la pietra su cui innalzate il busto del grandissimo italiano.

Alla Società degli Operai di Asti e per essa al suo degnissimo Presidente.

Biblioteca Consorziale Astense, Asti. Autografi la firma e il poscritto. In *M.C.R.R.* è conservata una minuta d'altra mano della presente, con alcuni interventi correttivi neppur essi di mano di Garibaldi. Pubbl. in *Il Cittadino*, giornale di Asti e in *Il Diritto* del 21 novembre 1862, poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 215-216, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 299

2946.

A Spiros Zavizanos

Pisa, 15 novembre [1862]

Mio caro Zavizianos,

Vi ringrazio di aver pensato a me. Sono pieno della vostra simpatia e di quella dei vostri compatrioti. Tutti i miei desideri sono per la vostra nobile patria: per questa nobile terra in cui la vecchia e nobile generazione insegnò in che modo un popolo poco numeroso, ma prode può riconquistare la sua indipendenza e la sua libertà.

Il vostro paese ha compiuto una nobile rivoluzione. Possa egli saperne trarre vantaggio per conquistare la posizione che gli spetta tra i popoli d'Europa.

Io non oso darvi consigli: solo i greci possono giudicare su quel che loro può convenire. Non fate assegnamento sulla diplomazia, ma contate su voi stessi.

Contate sull'animo dei discendenti dei Leonida, sui figli dei difensori di Missolungi.

A voi, al vostro nobile paese la mia intiera simpatia e i miei migliori auguri.

Il vostro devoto

M.C.R.R, copia in francese senza indicazione del luogo e della data. Pubbl. in italiano in *L'Unità Italiana* del 20 dicembre 1862 e in *Il Diritto* del 22 dicembre. Poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 300.

2947. *A*

Pisa, 15 novembre 1862

Madame,

Je m'empresse de vous accuser réception de la lettre que vous m'écrivez de Genève. Je vous remercie de l'intérêt que vous voulez bien me témoigner. Je sais que depuis bien des années vous travaillez pour la cause de la noble Hongrie, pour la liberté de ce peuple si grand, si brave, si généreux.

Je souhaite de gran coeur aux Hongrois le trionphe de leur sainte cause. Que les peuples se fassent solidaires entre eux, comme leurs tyrans l'ont été jusq'à ce jour. Que toutes les classes de la société se donnent la main en frères, qu'il n'y ait pour vos braves compatriotes qu'un seul ennemi, l'Autriche. Vous verrez bientôt le peuple hongrois grand, libre, maître de ses destinées.

Agréez, Madame, les sentiments de mon affection et de ma reconnaissance.

M.C.R.R. Copia o minuta non autografa e non firmata, scritta dalla stessa mano che appare nella lettera a Zavizanos.

2949.

Ad U. Schelling

Pisa, 16 novembre 1862

Egregi cittadini,

Grazie di tutto cuore per l'affettuoso saluto che mi avete mandato. Io sono superbo di essere ricordato da voi, il cui augusto antenato, Guglielmo Tell, ha insegnato a tutti come debba essere trattata la tirannide.

Fortunati voi o svizzeri, che cresciuti alla scuola del lavoro e della libertà, sapete applaudire agli sforzi di un popolo che combatte per i propri diritti, per la propria esistenza.

Vi saluto di cuore.

Vostro

Signor U. Schelling e comp[agni], Garibaldiberg presso Rorschach, Svizzera.

Pubbl. in LAVINIA MAZZUCCHETTI e ADELAIDE LOHNER, *L'Italia e la Svizzera. Relazioni culturali nel Settecento e nell'Ottocento*, Milano, Hoepli, 1943, pp. 376-377 Più recentemente e sulla scorta dell'originale in possesso di privati, in GIANNINO BETTONE, *op. cit.*, p. 471.

2950. *Alla Società operaia di Cremona*

Pisa, 16 novembre 1862

Carissimi amici,

Onore a voi che così generosamente sovveniste alle vittime di una politica infusa.

Onore a voi che additare agli italiani il loro dovere, la via da percorrere per giungere alla salvezza d'Italia. Se tutti i cittadini sentissero come voi, nobili operai cremonesi, l'Italia già sarebbe.

Ricordate che dal lavoro nasce la virtù, dal lavoro nasce la libertà. Perseverate nei santi vostri proponimenti. Lavorando, amandovi l'un l'altro salverete l'Italia.

Mando a tutti una stretta di mano.

Alla Società Operaia, Cremona.

Museo Civico, Cremona. Solo la firma è autografa. La lettera è di mano di Vecchi. Pubbl in *L'Unità Italiana*, p. 1315, e in *Il Diritto* del 24 novembre 1861. Da quest'ultimo in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 161

2951. *Ad Antonino Plutino*

Pisa, 16 novembre 1862

Mio caro Plutino,

Vi sarò grato se mi manderete notizie dei nostri feriti che ancora si trovassero costi.

Ditemi pure dei loro bisogni. Io procurerei di aiutarli a seconda dei miei mezzi. Salutateli con affetto. Dite loro che un giorno l'Italia terrà conto delle loro sofferenze.

Vi saluto con affetto.

Vostro

Pubbl in VITTORIO VISALI, *op. cit.*, p. 73.

2954.

A Ippolito Pederzolli

Pisa, 17 novembre 1862

Ringrazio voi ed i nobili compagni d'infortunio per la confidenza che mi dimostrate col chiedermi consiglio. *Voi dovete soffrire qualunque cosa prima di abbandonare l'Italia.* Tutt'al più voi potrete andare in Grecia quando in Grecia si combatterà per la libertà di tutti i Greci, per il principio della nazionalità.

Se in Grecia non si mirasse che ad un cambiamento di dinastia, ad interessi più o meno francesi, inglesi o russi, sarebbe dovere di noi italiani di non astenerci dal prendere parte nella lotta.

Vi saluto con affetto.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 4 dicembre 1862 Un appunto senza data relativo alla questione greca, e attribuibile a questo stesso periodo, è stato pubbl. in GIUSEPPE BACCINI, *Scritti inediti del generale Giuseppe Garibaldi, in Giuseppe Garibaldi e il Risorgimento italiano* a cura di GIUSEPPE BACCINI e GUALTIERO GUATTESI, Firenze, Juventus, 1907, p. 23, opuscolo edito per il centenario della nascita dell'eroe. Eccone il testo:

- 1º Vedere gli uomini del governo provvisorio.
- 2º Intendersi con loro se verrebbe accettato un corpo di volontari italiani in caso che la Grecia si disponga a lavorare per l'emancipazione degli altri popoli schiavi dell'oriente.
- 3º A che condizioni il corpo di volontari verrebbe accettato

2958.

Ad Angelo Bargoni

Pisa, 21 novembre 1862

Caro Bargoni,

Ho veduto Palazzini. Egli ha bisogno di un impiego onde vivere. Se potete impiegarlo ve ne sarò grato.

Altrimenti usate della vostra influenza presso i vostri amici per essergli giovevole.

Con affetto

Vostro

Signore A[ngelo] Bargoni, Direttore del giornale Il Diritto, Torino.

M C R R, solo firma autografa.

2959.

A Thomas P. Alder

Pisa, 21 november 1862

Sir,

Many thanks to you, to yours friends and to the English public generally for the kind interest you take in the italian cause.

Born in a free country, you understand what a blessing freedom is kind.

I hope your voice will be heard in your noble Parliament and will help the Italian people in their struggle against papal and foreign tyranny.

Most thankful for the sympathy you show to me, I remain
Yours affectionate

T[homas] P. Alder Esquire, 1 Russell Terrace, Brixton S, London.

Guildhall Library, Londra. La lettera è scritta da Vecchi ed è autografa nella firma. Sulla busta si legge l'indirizzo *T. P. Alder Esquire / 1 Russell Terrace / Brixton S / London /*. Il timbro postale reca la data del 22 novembre.

2960.

Ad Antonio Mordini

Pisa, 21 novembre 1862

Mio caro Mordini,

Vi acchiudo l'elenco di alcuni amici che vi raccomando caldamente come deputati nelle elezioni che si vanno di mano in mano facendo.

Laurenti Robaudi di Nizza

Clemente Corte

Giacinto Bruzzi

Avv. Bargoni

Giuseppe Mazzoni

Giovanni Chiassi

Enrico Guastalla

Giuseppe Missori

Francesco Cucchi di Bergamo

Alessandro Carissimi

Timoteo Riboli

Francesco Simonetta

Alessandro Malacari di Ancona

Vincenzo Caldesi

Salvatore di Benedetto siciliano

Nicostrato Castellini

Adriano Lemmi

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma.

2961.

A Benedetto Cairoli

Pisa, 22 novembre 1862

Mio carissimo Cairoli,

Vi pregherei di adoperarvi in Parlamento nel senso che vi scrivo.

Gli ufficiali ungheresi che sono attualmente in Italia si

lamentano assai della Commissione di ufficiali ungheresi che deve decidere di loro. Essi attribuiscono a detta Commissione delle vedute personali. Avrebbero desiderio che la Commissione venisse formata da ufficiali italiani.

Procuratevi ragguagli in proposito ed agite nel modo più conveniente.

Con un affettuoso saluto

A.S.Va., solo firma autografa. Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 289.

2962.

A Gottardo Delfinoni

Pisa, 23 novembre 1862

Caro Delfinoni,

Ho ricevuto il vostro mandato su Livorno di Lire 1000.

Io non so come ringraziarvi. Vi prego per ora non farmi altri invii di danaro. Al bisogno vi scriverò.

Sto bene

Vostro

M.C.R.R, solo firma autografa Analoghe lettere

2963. A Clemente Sacchetti. Pisa, 26 novembre 1862 Ha ricevuto la lettera con un vaglia di 60 lire e lo ringrazia. Sta in *M.C.R.R.* ed è autografo solo nella firma. Sulla busta l'indirizzo: *Signore Clemente Sacchetti / Bologna*, Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 6 dicembre 1862, p. 1361

2965. A Giovanni Raffaele. Pisa, 27 novembre 1862. Ha ricevuto 1032,73 lire. È grato a lui e a quanti parteciparono a quella « volontaria sottoscrizione ». Prega di essere ricordato alla famiglia di lui e saluta. Sta in *A.C.S., Carte Crispi, Palermo, Roma*. Copia che reca scritto tra le ultime parole e la firma la frase: « Corrispondente all'originale »

2966.

Alla Società del Grütli

Pisa, 27 novembre 1862

Amici cari,

Vado superbo della vostra simpatia ed affezione. Voi siete un popolo grande, un popolo che sa difendersi. Tutte le

vostre rimembranze storiche sono nobili e belle. Vi auguro trionfo costante nella difesa della libertà! Niuna lotta per opprimere la libertà altrui!

La mia salute migliora. Permettetemi di stringervi la mano a ciascuno di voi come a fratelli.

Vostro

Alla Società del Grütli, Lucerna.

Pubbl. in *Gazzetta Ticinese* del 5 dicembre 1862 e in *L'Unità Italiana* del 7 dicembre. Successivamente in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit. p. 301 e in GIANNINO BETTONE, op. cit., p. 472.

2968.

Ad Adriano Lemmi

Pisa, 29 novembre 1862

Caro amico,

Ho parlato con Vincenzo. Sono d'accordo con lui.

Vi prego di mettere a sua disposizione quello che avete convenuto seco lui.

Vostro

Signor Adriano Lemmi, Torino.

M.C.R.R., solo firma autografa.

2969.

Ad Ignazio Occhipinti

Pisa, 29 novembre 1862

Caro Occhipinti,

L'unguento da voi fatto mi giovò immensamente nei bruciori sofferenti al tallone, ed al terzo inferiore della gamba.

Ve ne ringrazio di cuore.

Di questa lettera, pubblicata, da vari giornali come pubblicità per l'unguento preparato da Occhipinti, esiste una copia manoscritta in *M.C.R.R.*

2970. *Aux étudiants polonais de Heidelberg*

Pisa, 30 novembre 1862

Mes chers amis,

Je suis fier et heureux de votre affection. Vous êtes l'espoir d'un peuple brave et malheureux.

Le partage de votre belle patrie est un crime que les peuples d'Europe expient depuis longtemps.

L'état dans lequel se trouve la vaillante Pologne doit cesser. Les peuples, solidaires les uns des autres, doivent penser qu'en combattant pour votre liberté ils combattent pour la leur.

Ma santé s'est beaucoup améliorée. Bientôt, peut-être, serai-je à même d'offrir mon faible bras à la sainte causa de la liberté.

Pubbl. senza l'indicazione della data e con lievi varianti in *L'Unità Italiana* del 3 dicembre 1862, p. 1344, poi in italiano in *Il Diritto* del 7 dicembre 1862 con questa data, e da qui ripresa in *E N S.G.*, vol. V, p. 164. In questa edizione si è invece seguito il testo dato da ADAM LEWAK, *op. cit.*, p. 100.

2971. *Ai Soci della Fratellanza artigiana
d'Italia*

Pisa, 30 novembre 1862

Cari amici,

Mi commuove l'affetto che mi dimostrate, la nobile costanza con cui amate la patria nostra.

Operai di Firenze! voi, i cui padri hanno saputo su questa gentile terra toscana emulare i miracoli di virtù di Sparta e di Atene, l'Italia molto si aspetta da voi!

Adunatevi, associatevi, provate col fatto che nessuno me-

glio di voi ama e capisce il decoro d'Italia. Il lavoro vi farà liberi. La libertà ci farà grandi.

Vi saluto con affetto.

Vostro

Ai Soci della Fratellanza Artigiana d'Italia di Firenze.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 2 dicembre 1862 e il giorno successivo in *L'Unità Italiana*, p. 1347; infine il 7 dicembre in *La Pietra Infernale*. Con alcune lievi varianti e come diretta *Alla Fratellanza Operaia di Firenze* in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 301. In *Il Diritto* apparve il 5 dicembre. Da qui in E.N S.G., vol. V, p. 163

2972. *A Fernando Bonichi, Carlo Burci
Dionisio Carrara, Giuseppe Dolfi,
ed altri*

Pisa, 30 novembre 1862

Cari amici,

Mi sono di conforto le vostre proteste di affetto, i nobili propositi di rendere una e libera l'Italia.

Siate solidali nei vostri convincimenti. Le associazioni sono mezzi potenti di ottenere e di conservare la libertà. Associatevi dunque per mantenere vivo tra gli italiani l'amore della patria e delle libere istituzioni.

Molti nemici ci minacciano. Di tutti però possiamo trionfare colla concordia e colla libertà.

Vi saluto con affetto

Vostro

Ai signori Bonichi dottor Ferdinando, Burci dottor Carlo, Carrara avvocato Dionisio, Cicognani avvocato Alessandro, Civinini dottor Enrico, Dolfi Giuseppe, Filidei dottor Fausto, Giannelli Andrea, Martinati Antonio, Masini Agostino.

P.I.D.M., Carte Dolfi. Solo la firma è autografa. In M.C.R.R. si conserva quella che può considerarsi la minuta, non autografa e senza data, della presente ed ha una sola variante, come può confrontarsi in G. GARIBALDI,

Scritti politici e militari cit., p. 302, che segue la versione della minuta. La lettera fu pure pubbl. sui giornali contemporanei e in particolare in *L'Unità Italiana* del 4 dicembre 1862 e in *La Pietra Infernale* del 7 dello stesso mese e anno. In *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 164-165, è riportata come diretta *Ai Comitati di due soppresse associazioni popolane di Firenze*, ripresa da *Il Diritto* del 5 dicembre (non del 3 come è erroneamente indicato in nota). I nominativi posti in calce sono quelli dei firmatari dell'indirizzo di saluto a Garibaldi a nome delle due disciolte società fiorentine, i quali si leggono sempre in *Il Diritto* del 5 dicembre.

2974.

Ad Auguste Nélaton

Pisa, 2 décembre 1862

Mon bien cher ami,

Je vous dois une parole d'amour et de gratitude. Votre apparition à Spezia m'apporta bonheur; et si jamais quelque doute avait pu traverser mon imagination, malgré les soins fraternels et savants des chirurgiens qui me soignaient, à votre entrevue, si éminnement sympathique, et à votre parole, si sublimement encourageante, je n'ai plus douté de ma guérison.

Je suis beaucoup mieux depuis l'extraction de la balle opérée si habilement par notre illustre compatriote le professeur Zanetti, et avec les instruments que vous eûtes la bienveillance de m'envoyer. Demain on m'appliquera un bandage fixe et j'espère pouvoir bientôt me mouvoir sur des béquilles.

Que Dieu vous bénisse! ainsi que ces hommes vertueux dont les principes humanitaire ont honoré l'homme éminent de la science et le bienfaiteur.

Votre dévoué

Biblioteca Labronica, Autografoteca Bastogi, Livorno Minuta autografa scritta a matita senza indicazioni della data e senza firma. Pubbl. in *La Patrie* e da qui, in traduzione italiana, in *L'Unità Italiana* dell'11 dicembre 1862 e in *Il Diritto* del 13 dicembre. In E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 218, fu pubbl. sempre in italiano e con la data del 5 dicembre, mentre in GIOVANNI ASTEGIANO, *La ferita di Garibaldi ad Aspromonte*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. VI, n° 4 (luglio-agosto 1913), p. 757 fu pubblicata in francese, ma sempre con la data del 5 dicembre e indirizzata *Au rédacteur du Journal Les Temps*. Cfr anche G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 304-305.

2975.

Ai democratici di Pesth

Pisa, 2 dicembre 1862

Si, contate l'Italia come sorella, e gli italiani volenterosi di combattere al vostro fianco per la liberazione del vostro popolo, come voi combatteste per la liberazione del nostro.

Erano pur belli i valorosi figli d'Ungheria sui meridionali nostri campi di battaglia; ed io, ammirandoli, ho ripetuto tante volte, nell'interno dell'anima mia: « Oh! questi prodi faranno presto a sbarazzarsi dei nostri tiranni; e noi pagheremo sulla nobile loro terra, nelle loro pugne contro il despota, questo sangue per noi versato ».

Non badate alle intemperanze dei ministeri, alle ingratitudini degli altolocati; questo popolo vi ama, e la causa dell'Ungheria è ormai la causa degli italiani. Le aspirazioni sono le stesse, gli stessi gli oppressori. Il sangue, lo stesso, perchè mischiato a quello di Tukery è il sangue dei Cairoli.

Stringetevi ai popoli oppressi che vi circondano, e sperate.

Dio non deve permettere più a lungo lo strazio delle sue creature.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Il Diritto* del 4 dicembre 1862 e in *L'Unità Italiana* del 6 dello stesso mese, fu poi più volte riedita, ed ultimamente in E.N.S G., vol. V, pp. 165-166 sulla scorta del testo apparso sul giornale torinese. Ambidue i fogli democratici presentano genericamente questo testo come risposta ad un indirizzo inviato dai cittadini di Pesth in data 27 novembre 1862 e ivi pubblicato.

2976.

A John Mac Adam

Pisa, 3 december [1862]

My dear Mc Adam,

Your letter has given me the greatest pleasure as I know you are a sincere and honest friend both to myself and to my country.

You may be sure that had I accepted to draw my sword for the cause of the United States, it would have been for the abolition of slavery, full, unconditional.

I am most thankful to your gallant countrymen for the numerous proofs of sympathy they have given me.

I know that no people better than the scotch sympathizes for those who struggle for civil or religious liberty.

Believe me

Yours ever truly

*John Mc Adam Esquire, 45 Hyde Park Saint, Glasgow,
Scotland.*

*Biblioteca Universitaria, Glasgow. Di mano di Vecchi, la lettera è autografa
solo nella firma*

2977.

*Al Comitato dell'Emigrazione
slava meridionale*

Pisa, 3 dicembre 1862

Miei cari amici,

Io vi sono riconoscente del vostro affettuoso indirizzo e delle felicitazioni che mi mandaste.

Gli uomini nella sventura sono tutti fratelli, e la causa dei popoli oppressi è una sola.

Uniamoci dunque, e la nostra voce suoni potente a scuotere i troni di tutti i despoti.

Oramai non si tratta di conquistare circoscritta nazionalità. No! È tempo che tutti i popoli scendano in campo per la santa causa della libertà universale.

Vostro per la vita

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 217 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 303-304

2978.

Ai volontari senesi

Pisa, 3 dicembre 1862

Cari amici,

Mi sono di conforto i vostri saluti, saluti di uomini che hanno provato il loro valore combattendo per l'Italia e per la libertà.

Io sono certo che, quando occorresse, voi vi sapreste fare iniziatori e propugnatori di opere generose, sapreste provare che gli italiani, soli, sanno e possono fare l'Italia.

Io vi saluto con affetto di compagno ed amico.

Vostro

Al signor Raffaello Cantucci per i volontari garibaldini.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* dell'8-9 dicembre 1862, p. 1356 e in *Il Diritto* del 12 dello stesso mese. Dal giornale tornese in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 167.

2979.

A Giovanni Battista Prandina

Pisa, 4 dicembre 1862

Mio caro dottor Prandina,

Mi rammenterò sempre con grande piacere delle cure che mi avete prodigato sì lungamente e sì amorosamente al Varginano ed alla Spezia. Quelle cure vi rivelarono ognor più amico, uomo di cuore, patriota ed assieme uomo di scienza. Se un giorno vi potrò stringere la mano, risanato, sarà per

me dolcissima cosa, però che più che mai in quel momento mi sovverrà di avervi avuto al mio letto in giorni tristissimi.

Certo non scorderò gli altri amici nostri a cui pure debbo tanto, ma il bravo e l'amato dottore di Chiavari non sarà mai l'ultimo.

Come avrete saputo, la palla è stata estratta dal nostro amico professore Zanetti. Mi sento alquanto sollevato. Ora si applicherà la fasciatura fissa, e spero presto di potermi muovere.

Credetemi con gratitudine

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* il 7 gennaio 1863, p. 20, ma con la data del 5 dicembre. Fu poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 217 con la data qui preferita, adottata anche in Ugo OXILIA, *Il dottore Giovan Battista Prandina*, Chiavari, tipo G. Esposito, 1941, p 20, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 304.

2980.

Ad Angelo Bargoni

Pisa, 4 dicembre 1862

Caro Bargoni,

Vi prego di pubblicare: ch'io non strinsi la mano al conte Cavour quando andai a sostenere la legge sull'armamento nella Camera.

Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo, a firma Attilio Bargoni, è scritto: « Mio padre mi ha raccontato di non aver pubblicato questa dichiarazione e che il Generale più tardi lo ringraziò per non averla pubblicata ». Affermazione non corrispondente al vero perché essa apparve in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 7 dicembre 1862, ma con la data dell'1 dicembre.

2981.

A Jacopo Sgarallino

Pisa, 5 dicembre 1862

Caro Sgarallino,

Grazie a voi. Grazie ai compagni vostri della loro generosa offerta. Con gratitudine

Vostro

Pubbl. in ALCESTE CRISTOFANINI, *Garibaldi e Livorno, ricerche storiche* cit., p. 97. Una lettera pressoché uguale a questa fu scritta da Garibaldi:

2983. *Al signor Galeazzo Ugolini, Perugia. Pisa, 6 dicembre 1862.* Sta in M.C.R. R ed è autografa solo nella firma.

2982.

Ad Antonio Mordini

Pisa, 5 dicembre 1862

Mio caro Mordini,

Ho letto il vostro bel discorso e vi faccio le mie congratulazioni. Voi avete nobilmente difeso la libertà del nostro paese.

Mi conforto di vedere che i miei compagni si mostrano da più degli altri anche sul campo delle lotte parlamentari.

Archivio Mordini, Barga. Autografa solo la firma. Pubblicata parzialmente in MICHELE ROSI, Il Risorgimento italiano cit., p. 287.

2984.

Agli amici chiavaresi

Pisa, 6 dicembre 1862

Cari amici,

Mi sono di conforto gli amorevoli auguri, i fraterni saluti che mi mandate. Io vi conosco, vi so amatori sinceri della libertà e della patria, perciò io sono superbo che la mia famiglia vi abbia appartenuto.

Primi forse tra i popoli della nostra penisola, i Liguri hanno desiderato che l'Italia si facesse una. All'opera per farla, a nessuno essi si mostraron secondi nel valore e nel sacrificio.

Ad uomini come voi non ho bisogno di raccomandare la fede e la costanza nel proposito.

Con affetto

Vostro

Pubbl. con il destinatario sopra indicato in *L'Unità Italiana* del 13 dicembre 1862, p. 1383, apparve anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 305, come diretta: *Al dottor Prandina*.

2985. Alla Direzione de « L'Unità italiana »

Pisa, 6 dicembre 1862

Signori,

Non indarno apriste una sottoscrizione per venire in aiuto de' miei compagni di Aspromonte. Molti generosi hanno risposto all'appello vostro, molti nostri fratelli sono stati sussidiati. Avete fatto una buona azione; più ancora, avete degnamente soddisfatto ad un dovere.

Una stretta di mano cordiale per me e per i compagni.

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* dell'8-9 dicembre 1862 e in *Il Diritto* dell'11 dicembre. Da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 167.

2986. A Ferdinando Palasciano

Pisa, 6 dicembre 1862

Caro dottor Palasciano,

La premura e l'affetto vostro mi ricordano, come tante altre cose, i nobilissimi sentimenti del bravo popolo di Napoli. Assieme ai lumi del vostro sapere, mi portaste i simpatici

voti di quel vostro bel paese. Grazie a voi, di tutto e per tutti.

Ora che il dotto nostro amico, professore Zanetti, ha abilmente estratto la palla, i dolori sono alquanto diminuiti. Hanno applicato la fasciatura fissa, e nutro speranza di potermi muovere presto.

Addio. Abbiatemi sempre
Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 13 dicembre 1862, p. 1383 e in *Il Diritto* il giorno successivo, ebbe poi varie riedizioni tra le quali in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 218, e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 305-306, e infine in PIETRO PARENTE, *La ferita di Garibaldi ad Aspromonte e Ferdinando Palasciano*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. VI, f. 6 (novembre-dicembre 1913), p. 1061.

2987. *Alla Corporazione degli studenti
di Utrecht*

Pisa, 6 dicembre 1862

Cari amici,

Mi è caro il vostro saluto, perché di uomini che conoscono ed apprezzano la libertà.

I vostri padri furono di esempio al mondo. Pochi, ma fidenti nella giustizia della loro causa, essi sfidarono l'ira di Filippo II e di Luigi XIV. Il loro trionfo vi assicurò quelle libertà civili e religiose che vi fecero forti, ricchi e generosi.

La vostra simpatia, il vostro affetto sono di conforto a me, al popolo italiano.

Credetemi fraternamente
Vostro

Pubbl. in ANTHONY P. CAMPANELLA. *Garibaldiana in the Hacke van Munden-van Tienhoven collection in Amsterdam*, in *Il Risorgimento*, a. XII (1960), vol. II, pp. 111-12.

2988.

Ai Modiglianesi

Pisa, 6 dicembre 1862

Cari amici,

Mi confortano le affettuose vostre parole, i nobili vostri sentimenti, il liberale vostro sussidio ai miei poveri compagni. Ve ne ringrazio di tutto cuore.

Non posso senza emozione rivolgere il pensiero alla vostra bella terra di Modigliana, ai suoi bravi abitatori, così generosi, così sinceramente italiani.

Vi saluto con affetto.

Signor Silvio Liverani e amici.

Biblioteca Comunale, Modigliana. Solo la firma autografa. Pubbl. in *La Nuova Europa* del 15 dicembre 1862 dove si specifica il destinatario. Analoghe lettere di ringraziamento per aver corrisposto alla sottoscrizione a favore dei feriti d'Aspromonte Garibaldi inviò in questo periodo:

2989. *Alla Società dei Muratori livornesi. Pisa, 6 dicembre 1862* Ringrazia per l'invio di 60 lire. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 20 dicembre 1862, p. 1411.
2990. *Al signor Giovanni Bianchi e suoi compagni, Loreto, Marche. Pisa, 6 dicembre [1862].* Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 16 dicembre 1862, p. 1395.
2991. *Ad alcuni cittadini di Fermo. Pisa, 6 dicembre 1862.* Sempre in *L'Unità Italiana* del 17 dicembre 1862, p. 1396.
2995. *Alla Società dei Carabinieri e al Comitato della scolaresca di Siena. Pisa, 10 dicembre 1862.* Lì ringrazio domandando loro, che rappresentano «la scienza e l'armamento popolare, quelle due forze che fanno le nazioni libere e potenti», costanza di propositi per la patria. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 16 dicembre 1862 poi in *La Pietra Infernale* del 21 dicembre.
2997. *Alla Società operaia di Oneglia. Pisa, 11 dicembre 1862.* Ringrazia per il contributo ricevuto al Varignano. «Io so che quando si tratta di patria e di libertà gli operai liguri non stanno secondi a nessuno». Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 20 dicembre 1862, p. 1411.
3001. *A Sebastiano Lazzi ed amici di Pisa. Pisa, 12 dicembre 1862.* Ringrazia per il generoso soccorso a favore dei compagni dicendosi certo di «ve-

dervi gagliardamente all'opera quando si tratti di liberare Roma e Venezia ». Pubbl. in *La Nuova Europa* del 18 dicembre 1862.

3008. *Al signor Luigi Pianciani ed amici di Spoleto. Pisa, 17 dicembre 1862.* Si dice confortato dalle loro parole che esprimono amore per la patria e per la libertà. Ad essi incombe l'obbligo di prestare il loro aiuto ai romani, e si dice certo che tale impegno sarà adempiuto. Pubbl. in *Il Diritto* del 3 gennaio 1863 e da qui in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 171-172.
3012. *Alla Società degli scalpellini livornesi. Pisa, 18 dicembre [1862].* Pubbl. in *La Nuova Europa* del 27 dicembre 1862. L'originale, con solo firma autografa, è in *Biblioteca Labronica*, Livorno.
3013. *Alla Fratellanza Artigiana di Prato. Pisa, 18 dicembre [1862].* La ringrazia richiamando « gli esempi di patria virtù che vi diede l'illustre vostro concittadino Pietro Cironi... ». Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 27 dicembre 1862, ma già in *La Nuova Europa* del 24.
3031. *Al signor Gaspare Stampa, Abbiategrosso, Lombardia. Caprera, 24 dicembre 1862.* Ringrazia lui e gli amici di Abbiategrosso ricordando che società degli operai e tiro al bersaglio contribuiscono al riscatto dell'Italia. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 3 gennaio 1863, p. 10.
3037. *Alle signore Gina Longhi Purri, Emilia Giovannelli, Germignaga (Lago Maggiore). Caprera, 28 dicembre 1862.* Ringrazia per lire 246,25 ricevute e saluta. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 24 gennaio 1863, p. 83.
3038. *Al signor Lino Menghi, Rimini. Caprera, 28 dicembre [1862].* Ringrazia per l'offerta fatta dai giovani di Talamello e Perticara. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 10 gennaio 1863, p. 32.

2992. *Agli emigrati romani e veneti
in Livorno*

Pisa, 7 dicembre 1862

Cari amici,

Le vostre parole mi furono di grande conforto perché di uomini che sapranno essere degni dei loro padri.

Sulla nobile vostra patria hanno pesato tutte le tirannie; tirannia di imperatori, tirannia di preti. Pure è vicino il giorno in cui mostrerete al mondo di essere sangue di Camillo e di Dandolo.

Io vi saluto, o Romani e Veneti, con quell'effetto che meritano le vostre glorie e le vostre sciagure.

Agli emigrati romani di Livorno.

M C.R.R., solo firma autografa. La lettera risponde ad un indirizzo augurale in data *Livorno, 3 dicembre 1862* che ha come primo firmatario Raffaele Federici e nel quale, manifestando « . . riconoscenza e gratitudine . . all'italo professore che estraendo la palla d'Aspromonte ci ridonò l'invito nostro Duce . . », si formulano auguri a Garibaldi per un pronto ristabilimento. Pubbl. in *La Nuova Europa* del 10 dicembre 1862, ma con la data dell'8 novembre.

2993. *Alla Fratellanza artigiana di Lucca*

Pisa, 8 dicembre 1862

Cari amici,

Mi è grato il vostro affetto, mi sono grati i vostri generosi propositi a prò della patria.

Oltre la fratellanza di classe sia scopo vostro la fratellanza di popolo, onde tutti, uniti e concordi, possiamo muovere a redimere i nostri fratelli di Roma e di Venezia.

Vi saluto con affetto

Vostro

Signor Raffaele Lombardi per la Fratellanza Artigiana di Lucca.

Archivio di Stato, Lucca. Lettera di mano di Basso, con solo firma autografa. Pubbl. in *La Nuova Europa* del 12 dicembre 1862.

2994. *A Tommaso Paoli*

Pisa, 8 dicembre 1862

Cari amici,

Del vostro affetto vi ringrazio, e della costanza dei vostri propositi.

Sciolti dall'arbitrio, voi avete mantenuto salda la vostra fede, e nei vostri cuori voi rimaneste associati.

Il diritto di associazione, questo palladio della libertà, sia da voi rivolto al nobile scopo di rendere la patria grande e indipendente.

Io vi saluto con affetto.

Vostro

Al signor Tommaso Paoli per la Società Emancipatrice in Lucca.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 12 dicembre 1862.

2996.

Alle signore napoletane

Pisa, 10 dicembre 1862

Gentilissime signore,

Io vi sono grato dell'affettuoso saluto che mi mandate e dell'offerta di passare presso di voi la mia convalescenza. Io non credo di potere per ora venire a Napoli. Voglio prima passare qualche tempo a Caprera. Ma vi assicuro che non è lontano il giorno in cui vi ringrazierò verbalmente, a Napoli, della vostra amorevolezza e cortesia.

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 18 dicembre 1862, p. 1403, che la riprende da *Il Popolo d'Italia*, fu poi parzialmente riproposta in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 219 ed integralmente in PIETRO PARENTE, *La ferita di Garibaldi ad Aspromonte e Ferdinando Palasciano*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. VI, f. VI (novembre-dicembre 1913), p. 1065. Da *Il Diritto* del 21 dicembre 1862 in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 167. Questa lettera risponde ad un invito di 50 signore napoletane affinché il generale si rechi a Napoli per curare la sua salute al caldo clima di quella città e circondato dall'affetto di quei cittadini.

*Al circolo democratico fra gli
studenti in Pisa*

2998.

Pisa, 11 dicembre [1862]

Cari amici,

Accetto con piacere la presidenza onoraria del vostro circolo. La accetto perché so che sarete sempre concordi con tutti coloro che *sinceramente* vogliono la *nostra unità*. Sì, otterremo ad ogni costo la *libertà* e l'*unità* del paese. Dopo, raccolti nel trionfo di questi due grandi principi che formano tutto il vostro programma, ci sarà facile, al lume della *libertà* che è la civiltà, al lume dell'*unità* che è la forza, occuparci — e ci riesciremo con pari trionfo — delle modificazioni e del più largo sviluppo delle istituzioni che ci dovranno reggere. In questo lavoro, voi lo vedete, ed io ve lo assicuro, noi avremo valente coadiutore l'esercito italiano.

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. in: *La Nuova Europa* del 16 dicembre 1862 e il giorno successivo in *Il Diritto*. Da qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 168. *L'Unità Italiana* la pubblicò il 15 dicembre del 1862, p. 1390, ma con la data del 6 dicembre, che in realtà è quella che reca l'indirizzo rivolto al generale dagli studenti pisani. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 220 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 306, ma con la data del 16 dicembre.

2999.

A Ludwig Mieroslawski

Pisa, 11 décembre [1862]

Mon cher Mieroslawski,

Le prince Lubomirski m'a fait remettre votre lettre du 24 novembre. Je vous remercie de l'amitié que vous me témoignez. Je vous assure que mon attachement pour la cause

de votre noble pays ne fait que s'accroître sous l'influence de ce que vous font souffrir vos tyrans.

Mais votre cause est juste et vous vaincrez.

Croyez moi avec affection

Biblioteca delle Scienze di Cracovia. Copia. Pubbl. in ADAM LEWAK, *op. cit.*, pp. 98-99, dall'originale che si trovava presso la *Biblioteca Nazionale*, Varsavia. Altra copia della stessa in *Archivio Storico Centrale di Stato*, Mosca.

3000.

Ad Angelo Bargoni

Pisa, 11 dicembre 1862

Mio caro Bargoni,

Vedo che è intenzione vostra di aprire una sottoscrizione a favore degli operai inglesi. Vi acchiudo la mia tenue offerta. Sono certo che le società operaie italiane coglieranno questa occasione per fare sempre più manifesto lo spirito di fraternanza che le informa.

Soccorrendo ai bisogni di una classe benemerita in un paese che ci ha dato tante lezioni di libertà, tante prove di simpatia.

Con affetto

Vostro

Con vaglia di lire cento

Signor avvocato Bargoni, Ufficio de Il Diritto, Torino.

M.C.R.R., solo firma autografa. Pubbl. in *Il Diritto* del 15 dicembre 1862 e lo stesso giorno, ma con la data dell'11 novembre, in *L'Unità Italiana*. Sempre con tale data e con lievi varianti anche nelle più volte citate raccolte dello XIMENES, vol. I, p. 219, e del CIAMPOLI, p. 298.

3002.

A Sara Nathan

Pisa, 12 dicembre 1862

Carissima signora,

Io vi ringrazio per tante e tante gentilezze. Mi sarà impossibile per ora recarmi nell'isola grande, ed andrò nella piccola. In qualunque parte io vi vedrò sempre con affetto e gratitudine.

Vogliate salutarmi caramente tutti i vostri figli e dire loro che fui ben commosso dal caro loro ricordo.

Vostro

M.C.R.R. Copia della stessa in P.I.D.M., Carte Filippo Nathan.

3003.

A Secondo Barbieri

Pisa, 12 dicembre 1862

Signor Secondo Barbieri,

Io vi ringrazio dell'apparecchio di sospensione che avete voluto offrirmi e che mi serve mirabilmente nel sostener il mio piede. Io so che siete un valente artefice che onora l'industria nostra.

Vi saluto con affetto

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 19 dicembre 1862, poi in VITTORIO VISALLI,
op. cit., p. 88.

3004.

Alla Società operaia di Pisa

Pisa, 13 dicembre 1862

Cari amici,

Mi sono graditi i vostri auguri perché di uomini generosi e della patria amantissimi. I vostri padri hanno fatto il nome

di Pisa glorioso nelle armi, nelle arti, nelle scienze. Sia proposito vostro di fare l'Italia libera ed unita.

Credetemi con affetto
Vostro

Signor dottore Cuturi per la Società Operaia, Pisa.

P.I.D.M., Carte Castelli. Solo firma autografa.

3005. *A Emilia Franceschetti Bagnani*

Pisa, 13 dicembre 1862

Signora,

Vi ringrazio per i due apparecchi di gomma elastica che avete voluto offrirmi. Io so che le donne pisane sono buone e gentili. Vi saluto con affetto.

Vostro

Signora Emilia Franceschetti vedova Bagnani.

M.R.M., Fondo Garibaldi. Copia Fotografica. Pubbl. in *La Nuova Europa* del 17 dicembre 1862 e successivamente in *GIOVANNI ASTEGIANO, La ferita di Garibaldi ad Aspromonte*, in *Il Risorgimento Italiano* a. VI, f. IV (luglio-agosto 1913), p. 758, ma con la data del 18 dicembre.

3006. *A Camillo Gori*

Pisa, 15 dicembre 1862

Cari amici,

Voi avete diviso con me molte fatiche, molti disagi; avreste diviso meco molti pericoli se ci fosse stato dato di incontrarci cogli stranieri che premono con piede prepotente il suolo della nostra patria.

Io vi so uomini valenti, uomini cui non verrà mai meno il proposito di fare libera ed unita l'Italia.

Credetemi con affetto
Vostro

Signor Camillo Gori e amici, Firenze.

Pubbl. in AGOSTINO GORI, *Nel centenario del Duce. Dal carteggio di un garibaldino*, Firenze, Coop. Tip. Operaia, 1907 p. 35. La lettera, edita in *facsimile*, ha solo la firma autografa.

3007. *Alla Società operaia di Napoli*

Pisa, 16 dicembre 1862

Cari amici,

Mi danno conforto le vostre parole di affetto a me; ma più la costanza con cui amate l'Italia e la libertà.

A Napoli, in mezzo a voi, io ho passato giorni felici, giorni di giubilo e di speranza, giorni in cui mi sembrava vicinissimo il momento di vedere l'Italia libera ed unita.

La debolezza di alcuni uomini, la loro prepotenza, l'ignoranza d'altri, hanno impresso una sosta al nostro movimento nazionale.

Ma questo non ci deve né sfiduciare, né disanimare. Seguitiamo a stare uniti e concordi, ad adoperarci con tutti i mezzi, con tutti i sagrifici per ottenere il nostro scopo; quello di vedere dall'alto del Campidoglio l'Italia, maestra di libertà, di scienza e di lavoro.

Vi saluto con affetto
Vostro

M.C.R.R Minuta non autografa e senza indicazione del luogo, della data e del destinatario, precisati invece in *L'Unità Italiana* del 27 dicembre 1862, poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 306-307 che presenta però un testo con leggere varianti, riproposto anche in *E.N.S.G.*, vol V, p. 169.

3009.

Ad Angelo Dolfi

Pisa, 17 dicembre 1862

Io accetto con piacere la dedica della Strenna che state scrivendo e che sarà scritta, ne sono certo, con spirito sinceramente italiano e liberale.

Con affetto
Vostro

Signor Angiolo Dolfi presso la Direzione del Lampione, Firenze.

In M.C.R.R., sono conservati due *facsimili* della presente, che in ambedue appare autografa solo nella firma. Fu pubbl. nella *Strenna Garibaldi*, Firenze. Tip. de Il Lampione, 1863, poi in MARIO LIZZANI, *Una « Strenna garibaldina » dopo Aspromonte*, in *Camicia Rossa*, a. XVI (ottobre 1940), p. 37.

3010.

*Alla Presidenza del Comitato
d'azione romano*

Pisa, 17 dicembre 1862

Cari amici,

Io accetto con gratitudine e confidenza la presidenza del vostro Comitato politico.

Ove il sole della libertà non risplende, ove il prete mantiene le tenebre con l'ignoranza e la superstizione, ove la potenza dello straniero vuole dar vita a un idolo fatale, prestandogli la spada già insanguinata dal sangue di un popolo per ferirne a morte un altro, ivi è necessario uno sforzo di lavoro in prò della libertà, della indipendenza, della civiltà, del progresso.

I paurosi e vili consigli di gente corruttrice rendono fiacco l'intelletto, fiacchissimo il cuore, vili e dispregevoli le opere

della vita. Non ascoltateli più lungamente. Ne va dell'onore vostro, dell'onore e dell'esistenza di tutta la Nazione.

Finché non sarete capaci di farvi rispettare, credetelo pure, la diplomazia vi disprezzerà.

Disprezzate voi primi i suoi vani allettamenti. Sappiatelo, sono partoriti dalla menzogna e nutriti dal tradimento.

Romani! A voi, a voi soli chiedete la vostra libertà e l'otterrete. Osate, fate, abbiate fede.

Operiamo insieme, come i perseveranti esploratori nelle viscere della terra. Oggi le pietre e gli sterili macigni, domani il metallo. Oggi il lavoro della preparazione, domani la lotta aperta e la vittoria.

Se a voi manca l'ardimento, scendete tra le vostre rovine, tra i vostri cimiteri, in mezzo ai vostri morti, e lo troverete. Toccate la polvere di Spartaco e Bruto e di cento altri illustratori della vostra storia.

Interrogate il passato, due civiltà vi risponderanno. Fidate nel presente. Venticdue milioni di fratelli hanno l'obbligo di aiutarvi e vi aiuteranno.

Io sarò con voi come nei giorni gloriosi del 1849. Eravamo tutti italiani che difendevamo dall'invasione straniera i nostri focolari, le nostre terre, la nostra legge e, lo dico con orgoglio, colla coscienza di non mentire, l'onore italiano che ne uscì immacolato.

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 10 gennaio 1863 e in *La Nuova Europa* del 13 gennaio. Successivamente in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 307-308 ma indirizzata. *Alla Presidenza del Comitato Romano « Garibaldi »*. Con questo stesso destinatario in E.N.S.G., vol. V, pp. 169-170. Della presente si trova copia manoscritta in M.C.R.R. e altra in P.I.D.M., *Carte Dolfi*; ambedue presentano lievi varianti rispetto al testo qui riportato.

3011. *Agli emigrati romani residenti
in Firenze*

Pisa, 17 dicembre 1862

Cari amici,

Vittime della prepotenza straniera, vittime di quella fatale istituzione che in nome di Dio vuole opprimere e calpestare l'umanità, voi mi mandate un saluto, voi vi proferite disposti a fare il vostro dovere, e sacrificare ogni cosa pel trionfo della libertà, dell'umanità, d'Italia.

Io accetto i vostri auguri, apprezzo i vostri propositi, perché ho fede in voi, perché so che vi mostrerete degni successori di quei grandi che hanno illustrato la città vostra, da Catone, dai Gracchi e dai Bruti, a Cola di Rienzo ed a Ciceruacchio:

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 22 dicembre 1862, in *La Nuova Europa* del 30 dicembre che così specificano i destinatari della presente, rimasti indefiniti in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 308.

3014. *Alla Società per l'istruzione morale
di Siena*

Pisa, 18 dicembre 1862

Cari amici,

Io accetto con animo grato il vostro saluto perché sono certo che manterrete la vostra parola di volere che l'Italia si faccia da ogni costo.

Solo colla volontà, coll'opera concorale di tutti i cittadini può la patria essere fatta libera ed unita.

Credetemi con affetto

Vostro

Signor Francesco Cellesi ed amici, Società per l'istruzione morale, Siena.

M.C.R.R., solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo *Signor Francesco Cellesi / Stena*. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 309. Lettere analoghe vengono inviate in questo periodo.

3015. *Al signor dottor Mazzoni, Società democratica, Pisa. Pisa, 18 dicembre 1862.* È grato per il saluto dei pisani. « Figli di un'antica e nobile città, voi sapete di quali danni all'Italia sia stata cagione la discordia cittadina ». In *P.I.D.M.*, solo firma autografa.
3032. *Al signor A. Icola, Saviglia. Caprera, 24 dicembre [1862].* Ringrazia per le felicitazioni per il suo miglioramento e riaffermando che « La santa causa dell'Italia, cui ho consacrato tutta la mia esistenza, è la causa di tutti i popoli... » ribadisce « L'Italia fraternizzerà colla Spagna nella via del progresso cui tutti aspiriamo ». Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 28 gennaio 1863, p. 96.
3039. *Al signor Innocenzo Martini e amici, Rimini. Caprera, 28 dicembre 1862.* Ringrazia per essere da loro ricordato e per gli auguri inviati per mezzo di Pietro Arlotti e Ferdinando Tonti. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 10 gennaio 1863, p. 32.

3016.

A Giuseppe Civinini

[Pisa, 18 dicembre 1862]

[Caro Civinini,]

Nemico dell'esclusivismo e propenso a tutte le tolleranze, io mi vanto di avere predicato dei primi l'alleanza alla monarchia; ed anche prima di conoscere il concetto rappattumante degli illustri Manin, Pallavicino ed altri, io mi accinsi in America a predicarlo. L'attuazione di quel concetto ebbe per risultato lo stato presente dell'Italia e, comunque si dica, lo credo un passo avanti.

Propugnando l'avvicinamento al governo di Torino, io non mi illudeva e prevvedevo tutte le diffidenze con cui quel sospettoso ci avrebbe accolto. Prevvedevo che cammin facendo, al lato l'uno degli altri, esso, mentre ci porgerebbe la sinistra, avrebbe in pronto la destra per colpirci e sbarazzarsi degli importuni che li chiederebbero (stoltamente) al-

meno tolleranza nella loro parte di lavoro d'unificazione nazionale, non gratitudine, perché, come noi, ben sapeva che per l'Italia si lavorava e non per esso.

Ripeto, io prevvedeva diffidenze, soprusi, umiliazioni, sì! umiliazioni, poiché è umiliante servendo la causa santa del proprio paese il doverlo fare in consorzio d'un mascherato dispotismo.

Ciocché non potevo prevedere, però, si è di vederlo questo diffidente governo fermarsi prima del compito, smascherarsi quando il paese doveva ignorare ancora con chi aveva da fare, e colpirci slealmente quando di noi poteva abbisognare ancora per divenire un governo di fatto, grande, indipendente, raggiante sulla superficie intiera di questa gloriosa terra italiana. E noi, contenti dell'union patria, lo avremmo segnato all'universale simpatia. Tutt'altro: esso si è fermato a mezza strada, in uno stato di umiliante vassallaggio all'azione del genio malefico del mondo.

Invano, mio caro Civinini, e voi, e tanti abbiamo combattuto con la penna, con la parola, per conciliare gl'interessi dinastici con la grande unificazione. I rappresentanti del trono predicarono pure conciliazioni, ma la conciliazione del padrone e del servo, ed anche a tanto giungeva la paziente rassegnazione nostra, se chi governa avesse voluto procedere fino al compimento dell'edificio.

[Vostro per la vita]

M.R.M., Fondo Curatolo. Minuta autografa a matita con scarse tracce di correzioni, che sono soprattutto tra la fine del terzo e l'inizio del quarto capoverso. La minuta è priva di data, dell'*incipit* e dei saluti finali, che appaiono invece nell'edizione data in GIUSEPPE GARIBALDI, *Lettere e proclami*, a cura di RENATO ZANGHERI, Milano, Universale Economica, 1954, pp. 71-72, tratta da una copia del *M.R.M.*

3017.

A Raffaele Schettini

Pisa, 18 dicembre 1862

Caro Schettini,

Vi ringrazio del costante affetto che mi esprimete e vi prego accettare le mie sincere condoglianze per le immitate sventure che han colpito voi e la vostra famiglia.

Sono con affetto

Vostro

Pubbl. in *La Pietra Infernale* del 21 gennaio 1863

3018.

Al Municipio di Mazara del Vallo

Pisa, 18 dicembre 1862

Onorevoli amici,

Accetto con piacere, con orgoglio, la cittadinanza che voi m'offrite.

Io apprezzo, io ammiro codesto popolo siciliano che molti secoli di tirannia non hanno saputo né domare, né piegare; codesto popolo cui sembrano lievi tutti i sagrifici quando si tratta della libertà, della unità d'Italia.

Ricordatemi con affetto a codesti ottimi cittadini.

Vostro

All'onorevole Municipio di Mazara, Sicilia.

Biblioteca Comunale, Mazara del Vallo. Solo firma autografa. La lettera è di mano di Vecchi. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 10 gennaio 1863, p. 33.

3019.

Alle donne parmensi

Pisa, 18 dicembre 1862

Dilettissime donne,

Benedetta la parola che suona affetto, amore, carità di patria! Voi, generosissime donne del popolo di Parma, voi la pronunciaste. È delitto non essere tutti uomini quando l'Italia vanta delle donne come voi.

Perdurate nei vostri santissimi propositi, e la libertà vi splenderà sopra.

Voi potete andare orgogliose di aver molto cooperato alla santissima impresa a cui noi dobbiamo tutto consacrare, intelletto, volontà, vita.

Grazie, o generose, del vostro aiuto!

Con sincero affetto

Vostro

Alle donne del popolo di Parma.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 24 dicembre 1862, p. 1424.

3020. *Ai contadini di Castiglione dello Stiviere*

Pisa, 18 dicembre 1862

Miei ottimi amici,

Da cotesti campi, ricchi e belli per il vostro lavoro, voi mi mandate un saluto ed un augurio. Io ve ne sono grato perché conosco il vostro affetto per me, il vostro amore per la patria.

Io so che, quando occorresse, i contadini lombardi saprebbero mostrare come si difende la casa, la patria, la libertà.

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* dell'8 gennaio 1863, poi in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 172.

3021. *Ai volontari residenti in Firenze*

Pisa, 18 dicembre 1862

Cari amici,

Voi avete diviso con me molte fatiche, molti disagi; avreste diviso meco molti pericoli se ci fosse stato concesso di incontrarci cogli stranieri che premono con piede prepotente il suolo della nostra patria.

Io vi so uomini volenti, uomini cui non verrà mai meno il proposito di fare libera e unita l'Italia.

Credetemi con affetto

Vostro

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 30 dicembre 1862.

3022. *A Laura Solera Mantegazza*

Pisa, 19 dicembre 1862

Cara signora e sorella,

Grazie per l'affettuoso saluto che mi mandate, grazie per le instanti vostre premure, grazie per il bene che avete fatto, che fate, a me, a tutti.

Voi avete nobilmente sentito la missione della donna: alleviare dolori, confortare, amare, insegnare come si deve amare l'umanità.

Io ricorderò sempre le vostre premure di sorella.

Ricordate sempre la mia stima d'amico, la mia affezione di fratello.

Vostro

Pubbl. in AUGUSTO VITTORIO VECCHI (JACK LA BOLINA), *La vita e le gesta di Garibaldi*, Bologna, Zanichelli, 1882, pp. 363-364 e poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 310.

3023.

A Francesco Crispi

Pisa, 19 dicembre 1862

Caro Crispi,

Di offerte patriottiche versate nelle vostre mani voi deste già all'amministrazione del *Diritto Lire 1.400.*

Io vi prego di non domandare la restituzione di quel denaro; esso può essere molto utile a sostenere quel nostro giornale. E quindi è adoperato per un fine patriottico e utile alla libertà.

Vi saluto col solito affetto

Vostro

*A C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. Solo firma autografa.
Pubbl. in T. PALAMENGHI CRISPI, op. cit., p. 99.*

3024.

A Teresa Araldi Treccchi

Pisa, 19 dicembre 1862

Marchesa carissima,

Sono rimasto colla madre della mia bambina Anita che andranno a trovarvi in aprile, essendo troppo freddo per ora il vostro clima.

Ricevetti giorni sono la gentilissima vostra lettera e ve ne sono tanto grato. Non andrò così presto a vedervi, ma è con voi il mio cuore.

Sto meglio e sono sempre

Vostro

L'indirizzo della madre d'Anita in Nizza è: Signora Batistina Ravel, Maison Salvi n° 8, Nizza Marittima.

Pubbl. in UMBERTO BESEGHI, Una marchesa garibaldina cit., p. 173.

3025.

A Stefano Tiurr

Pisa, 19 dicembre 1862

Caro Tiurr,

Ho ricevuto la vostra lettera.

Mi ricordo benissimo che nell'ottobre del 1860, a Caserta, quand'io era Dittatore dell'Italia meridionale, vi donai in prò della guerra di Ungheria, nella quale speravano, due batterie di cannoni di montagna.

Addio.

Vostro

M C R.R., solo firma autografa.

3026.

Ad Angelo Bargoni

Pisa, 19 dicembre 1862

Mi sono grati i vostri saluti, i vostri auguri. Io li so sinceri poiché partono da un uomo cresciuto nell'amore della patria e della libertà; da un uomo che così nobilmente propugna quei principi del vero e del giusto che soli possono fare grandi e libere le nazioni.

Io seguo con piacere le diverse fasi della lotta che il vostro giornale sostiene con tanto coraggio in favore della nostra amatissima causa.

Credetemi con affetto

Vostro

Avvocato Angelo Bargoni, Torino.

M C.R.R., la lettera è autografa solo nella firma. Pubbl. in **ARTILIO BARGONI, Memorie di Angelo Bargoni**, Milano, Hoepli, 1911, p. 200.

3027.

Ai volontari pisani

Pisa, 19 dicembre 1862

Amici,

Vi conosco a prova e so quanto siete valenti quando suona l'ora delle battaglie per la libertà.

Non temete: io non dimentico i miei prodi compagni d'arme; non andrà a lungo che potremo stringerci di nuovo la mano sul campo, in faccia al nemico che sa come feriscono le nostre baionette.

Amate sempre il
Vostro

Ai volontari pisani e per essi al signor Sebastiano Lazzi.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 27 dicembre 1862 e in *Il Diritto* del 30 dicembre 1862 e da qui riproposta in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 172-173. Anche in *L'Unità Italiana* dello stesso giorno e in *La Pietra infernale* del 4 gennaio 1863.

3028.

Agli studenti di Palermo

Pisa, 19 dicembre 1862

Amici,

Sì, sono certo che voi, quando suoni l'ora dell'ultima guerra contro lo straniero, correrete numerosi sotto le insegne della libertà, e combatterete, come siete soliti, da eroi.

Vi ringrazio che mi rammentiate, mi amiate. Io col cuore son sempre in mezzo a voi. Non vi stancate d'insegnare al popolo l'amore della libertà, di predicargli che col suo braccio onnipotente deve spezzare gli ultimi anelli delle nostre catene.

Da codesta terra, siate certi, spirerà ancora sul resto d'Italia un alito di libertà e di vita. E allora noi c'incontreremo dove ci incontrammo, sui campi di battaglia.

Con affetto vi saluta il
Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 2 gennaio 1863, p. 7, e con lievi varianti in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 309.

3029.

A Raffaele Rubattino

A bordo alla Sardegna, 21 dicembre 1862

Caro Rubattino,

Non poteva esser meglio, nella traversata da Livorno a Caprera, che col capitano ed amico Caranza, col suo secondo Precci Vincenzo il quale vi raccomando.

Accettate un saluto dal cuore dal
Vostro sempre con gratitudine

I.M.G. Lettera autografa solo nella firma e nelle parole «con gratitudine».

3030.

A Carlotta Coltelletti

Caprera, 23 dicembre 1862

Carissima signora,

Vi ringrazio del pane da Natale e degli auguri pel nuovo anno, che vi contracambio.

Io adesso sto meglio e spero presto risanare del tutto al benefico influsso dell'aria di Caprera.

Credetemi con stima ed affetto
Vostro

Un caro saluto a Luigi e ragazzi

Alla signora Carlotta Coltelletti, Genova.

M.C.R.R. Autografa la firma e le parole di saluto del poscritto. Sulla busta l'indirizzo: Signora Carlotta Coltelletti / Genova.

3033.

A Noerina Noè

Caprera, 24 dicembre 1862

Cara signorina,

Io vi devo una parola d'encomio e di gratitudine per quanto faceste per me e per la santa causa del nostro paese.

Vi baccio la mano con affetto

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta l'indirizzo: *Signorina Noerina Noè*.

3034.

A Diot

Caprera, 24 décembre 1862

Cher ami,

Je vous remercie des beaux vers que vous m'avez envoyés.

Nous serons toujours fiers de marcher à côté de nos frères de France sur la voie sacrée du progrès humain.

Croyez-moi avec affection votre dévoué

Pubbl. in *Mémoires authentiques sur Garibaldi Evénements de Sicile et de Naples, Caprera, Aspromonte* par ALFRED D'AUNAY, Paris, Fayard, 1864,
p. 375.

3035.

A Giusepppe Deideri

Caprera, 25 dicembre 1862

Caro Deideri,

Non posso ancora occuparmi di conti e non dubito andranno perfettamente. Io spero non scorderai completamente la Caprera, ch'è opera tua, e verrai a vedere la riuscita delle tue piantagioni assieme alla carissima tua consorte. Sto meglio, abbenché sia tuttora un'affare lungo la completta

guarigione della ferita. Marcio per ora sulle ruote e spero che quest'aria benefica mi porrà presto in istato di movermi colle gruccie.

Baccio caramente la mano alla signora. Salutami Flavia e tienmi sempre per
tuo

Biblioteca Comunale, Fondo Piancastelli, Forlì.

3036.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 25 dicembre 1862

Anna carissima,
V'invio un saluto del cuore, ed a Giorgio e Maria. Vo meglio, benché adagio. Quest'aria benefica spero mi porrà in caso di maneggiare le grucce tra poco.

Con vero affetto
Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa* cit., p. 182.

3040.

Ad Achille Morini

Caprera, 28 dicembre 1862

Con vero piacere vengo a ringraziarvi dell'offerta che ho ricevuta per vostro mezzo da cotesti miei amici. Vivete felici, il vostro paese è sacro già da secoli alla libertà. Gradite i miei ringraziamenti

Al signor Achille Morini, Repubblica di San Marino.

Pubbl. in PIETRO FRANCIOSI, *Garibaldi e la Repubblica di San Marino*, Bologna, Zanichelli, 1891, p. 49, dall'autografo che si conserva presso l'Archivio Governativo di questa piccola repubblica. Già pubbl. in *L'Unità Italiana* del 13 gennaio 1863, p. 41, con la variante: «*miei ammiratori* » anziché «*miei amici* » alla fine del primo periodo.

3041. *Agli emigrati polacchi a Firenze*

Caprera, 29 dicembre 1862

Io vi ringrazio sentitamente per le parole d'affetto che m'indirizzaste. Il vostro voto è anche il mio. Il popolo polacco sarà libero e sorgerà più forte del giogo che l'opprime. Nessun popolo nella sventura mostrò tanta dignità quanto il vostro. Gli italiani nel dì del cimento si rammenteranno che i popoli tutti sono fratelli, e che tanti figli della Polonia hanno sparso il loro sangue per la santa causa italiana.

Accettate una stretta di mano e credetemi che rimango per la vita

Vostro

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 7 gennaio 1863 e il giorno dopo, a p. 24, in *L'Unità Italiana* con lievi varianti. Notevolmente diverso invece il testo pubbl. in ADAM LEWAK, *La corrispondenza polacca* cit., pp. 100-101, che appare però distante dallo stile di Garibaldi, sembrando piuttosto ricalcato da una traduzione.

3042. *A Giorgio Pallavicino*

Caprera, 31 dicembre 1862

Caro Giorgio,

Mi potresti inviare alcuni magliuoli delle tue viti di Genestrelli? Te ne sarò grato.

Un caro saluto ad Anna, a Maria, e sono sempre
Tuo

Sto migliorando adagio.

Museo del Risorgimento, Torino.

APPENDICE

I

Supplica a Vittorio Emanuele II

Di Torino, 3 marzo 1862

Gian Gavino Bacalone

Giovanni Battista Pez Pinedo

padre (e) figliastro, di Sassari nell'isola di Sardegna, accusati di omicidio, venivano condannati a morte da quella Corte di Assise. Ma una tale condanna fu il frutto di un deplorabile errore. I condannati erano e sono innocenti. È la coscienza pubblica che lo attesta. Sono gli stessi giurati che pronunciarono il verdetto quelli che ora deplorano lo sbaglio fatale. Molti di questi ne ammalarono per dolore.

In faccia a tale terribile posizione in cui si trovano questi innocenti, sui quali la legge già si è irrevocabilmente pronunciata, non rimane che un solo mezzo, che vogliate loro far grazia della vita.

Concedetela, o Sire, cotesta grazia. Perché non si abbia a ripetere sotto il governo d'Italia la enormità del governo dei preti sul capo innocente del misero Locatelli.

Con rispetto

Sia fatta grazia alla vita.

M.R.M., Fondo Garibaldi. Autografa la firma, le parole: *Con rispetto*, e il postrito. Sulla busta si legge l'indirizzo: *A S[ua] M[ajestà] il Re d'Italia.* In calce, di pugno di Vittorio Emanuele II, è scritto « Credendo il generale Garibaldi essere innocenti gli individui sopra nominati, sono disposto a far loro grazia della pena capitale. Vittorio Emanuele ». La presente *Supplica* apparve già, sulla scorta dell'originale, in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 22-23, ma poiché fu mal letta venne pubblicata con la data del febbraio 1862, attribuendo e la data, che nell'originale è posta in calce, e le parole del postrito alla mano del re.

II *Lettera di nomina a membro della
Associazione Emancipatrice Italiana*

Genova, 12 marzo 1362

Signore,

Sono lieto di parteciparvi che l'assemblea generale dei Comitati di Provvedimento e delle Associazioni Liberali Italiane costituiva l'*Associazione Emancipatrice Italiana* e vi ha eletto membro della medesima a tenore dell'articolo 4º del regolamento, e confida nella vostra operosità e devozione alla patria.

Firmato

Giuseppe Garibaldi Presidente dell'Assemblea
Giovanni Cadolini segretario

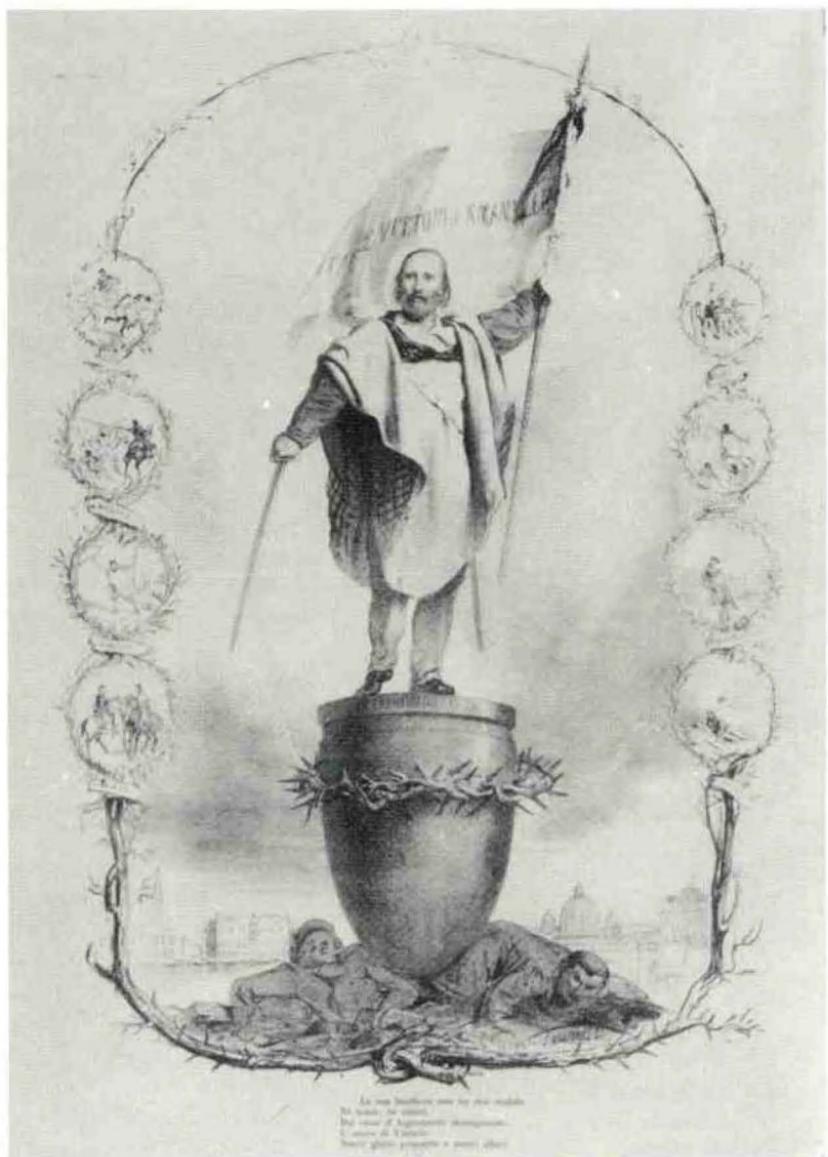
Si tratta di una lettera circolare inviata agli eletti nel Comitato centrale della quale ci sono noti tre esemplari. Il primo spedito *All'egregio signor Mazzoni professor Giuseppe* si conserva in *Biblioteca Forteguerriana, Carte Mazzoni, Pistoia*; il secondo diretto *All'egregio signor Bertani dottor Agostino deputato* e si trova in *M.R.M., Carte Bertani*; il terzo infine mandato *All'egregio signor Giuseppe Dolfi* sta in *P.I.D.M., Carte Dolfi*. Tutti gli esemplari hanno ovviamente la sola firma autografa.

III *Appello elettorale
alla cittadinanza di Agrigento*

Torino, 15 marzo 1862

Io non tendo mai a favorire persone, guardo unicamente all'interesse, alla salute della patria; e quando conosco un fratello che operò per l'interesse e per la salute del paese, solo per quello lo raccomando al paese.

Luigi La Porta ha bene meritato dell'Italia, e principalmente della Sicilia, strenuo propugnatore de' nostri nazionali diritti.



La palla d'Aspromonte.

(Museo del Risorgimento, Fondo Garibaldi. Milano)



Eleggendo questo bravo patriota a vostro rappresentante nel Parlamento voi, generosi Girgentini, farete di certo un bene alla nazione.

Vostro

Alla generosa cittadinanza di Girgenti.

Pubbl. in *Il Diritto* del 16 marzo 1862. In *E.N.S G*, vol V, p. 35, ripreso da *Il Precursore*, giornale di Palermo, del 25 marzo

IV *Certificazione per Eugenio Caimi*

Torino, 18 marzo 1862

Confermo il tenore del certificato da me rilasciato il 16 gennaio 1860 al signor Eugenio Caimi e di nuovo dichiaro che esso fu effettivamente nominato maggiore nei Cacciatori delle Alpi, avendo preso parte alla campagna del 1859 sotto i miei ordini dal 4 giugno fino al giorno in cui venne accettata la di lui dimissione da parte del Ministero della Guerra.

Di conseguenza il signor Caimi ha diritto:

- 1) Alla paga in campagna e ad ogni altro compenso per tutto il tempo dei di lui servizi;
- 2) Alla medaglia francese commemorativa della campagna del 1859;
- 3) Che sia applicato in di lui favore il decreto del 21 maggio 1859.

A tale effetto io lo raccomando al Ministero della Guerra, essendo stato pienamente soddisfatto dai servizi e dalla onorevole condotta del signor Caimi.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. I puntini sospensivi indicano un breve passo illeggibile.

V

Attestato per Carlo Arrivabene

Torino, 20 marzo 1862

Carlo Arrivabene di Mantova era con me nella battaglia del Volturno.

Attestato autografo, di proprietà di LEONARDO ARRIVABENE, Venezia. È scritto in calce ad una dichiarazione, con la data di *Napoli, 31 dicembre 1860* e firmata da Giuseppe Missori relativa alla parte presa da Carlo Arrivabene, giunto in Sicilia come corrispondente del *Daily News*, alla campagna nell'Italia meridionale

VI

Ai Rumeni

Torino, 20 marzo 1862

Sedete fieramente al vostro posto nel consesso delle nazioni, voi ne meritaste la fratellanza e massime quella dell'Italia, con cui avete comunanza di sangue, comunanza d'origine.

Sì, generosi figli di Roma, ambi marceremo serrati nella maestosa peregrinazione umanitaria, ed insieme daremo l'ultimo crollo alla tirannide.

Il despotismo sorregge la logora sua esistenza colla discordia dei popoli. Uniamoci tutti in nome di Dio! ed il mostro nutrito di sangue umano rovescerà nell'abisso per non più risorgere.

Sono con affetto

Vostro

M.C.R.R., minuta autografa senza firma e senza data. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 256, però come diretta *Ai Romani*. Con il destinatario corretto, e anche in *facsimile*, in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 36
La data è desunta dal CIAMPOLI.

VII *Dichiarazione per un gruppo di operai codognesi*

San Fiorano, 27 marzo 1862

Dichiaro che i bravi lavoratori codognesi e il loro capo, Paolo Condazzi, hanno travagliato in Caprera con piena mia soddisfazione, avendo tenuto anche lodevole condotta.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. La firma è autografa.

VIII *Lettera circolare ai sindaci per l'istituzione dei tiri al bersaglio*

Codogno, 28 marzo 1862

Signori,

Incaricato dal Governo e dalla Direzione della Società del Tiro Nazionale di promuovere i tiri al bersaglio in tutto il Regno, ho accettato di buon grado il mandato.

Per riuscire nell'intento ho bisogno del concorso di tutti, e specialmente de' più ricchi, per dare tal forma ai luoghi d'esercizio che allontani il pericolo.

La carabina è l'arma dei popoli liberi e intelligenti; è dunque la vostra.

Date tutti il vostro nome alla Società del Tiro Nazionale!

Ogni provincia abbia il tiro provinciale!

Se non in ogni comune, almeno in ogni mandamento del Regno vi sia un tiro di quotidiano esercizio.

Italiani! Il milione di fucili ci condusse a Palermo e a Napoli. Un milione di tiratori spazzerà, senza bisogni d'aiuti esterni, il suolo d'Italia dallo straniero che ancora lo calpesta.

Biblioteca Comunale, San Severo. Solo la firma è autografa. Uguale a questa e diretta *Al signor sindaco di Breno Pavia, 6 aprile 1862, in Brescia oggi* del 12 settembre 1982. Ancora una copia della presente, in perfetto corsivo inglese, in *M.C.R R.*, e da qui in *E N.S G*, vol. V, pp. 60-61, con la data d: *Crema, 11 aprile 1862.*

IX *Parole per un gruppo di sacerdoti lombardi*

Casalmaggiore, 2 aprile 1862

Cari e veri sacerdoti di Cristo,

Io vi accolgo fratelli. Noi marceremo insieme sulla via d'emancipazione del nostro paese. E dividerò volentieri con voi buona e cattiva fortuna nell'adempimento della nostra santa missione.

Vostro per la vita

M.C.R R. Copia. Queste parole sono riportate in calce ad un foglio che, con la data sopra indicata, fa relazione di una visita e riporta un indirizzo di sacerdoti al generale. Ecco il testo.

Una deputazione di sacerdoti presentatasi a Garibaldi gli porse il seguente indirizzo.

Generale

Interpreti dei sentimenti di molta parte del clero di questo Circondario noi vi salutiamo, o Generale, con tutta l'espansione del cuore.

In alcuni momenti voi parlaste acerbo contro il clero, ma quelle parole, state certo, noi non ce le siamo appropriate, perché sapevamo di non meritare.

Generale, seguite la via per la quale manifestamente vi scorge il braccio di Dio, guidateci a Roma e Venezia, e non dubitate di noi. Dovunque si combatteranno le battaglie della patria, quivi, terror dei nemici, innalzeremo la croce di Cristo.

Un saluto e un amplexo fraterno.

Il generale parlò col solito affetto. Dopo il colloquio, pregato a scrivere il suo nome, dettò le seguenti parole.

X *Parole commemorative per una visita
a Villa Picenardi*

Sul Gianicolo, 5 aprile 1862

Ad Araldi carissimo amico.

Il Romano fu il primo popolo della terra, e dubito che venga uguagliato.

L'Italiano ha dunque esempi in casa propria, senza cercarli altrove, e si ricordi che i suoi avi furono grandi quanto virtuosi, e massime che dessi furon ricchi di fatti, parchi di parole.

The Pierpont Morgan Library, New York. Fu pubbl. in *Il Diritto* del 29 aprile 1862, che la riprendeva da *Il Corriere Cremonese*. Il foglio torinese specifica trattarsi di parole dettate da Garibaldi per commemorare la sua visita a Villa Picenardi, proprietà dell'Araldi, il quale propose di chiamare il colle della sua villa Gianicolo

XI

Ai popoli dell'Europa orientale

[Brescia, 10 aprile 1862]

La causa principale che impedì finora quell'unione e quella cooperazione che vi sono necessari a scuotere il giogo dei tiranni e rivendicare la vostra libertà è la discordia che regna tra voi sull'assetto politico che riceveranno in avvenire i vostri paesi. Innanzi a tutto voi dovete levarvi come un uomo solo, dimenticando i tristi odii che hanno consolidato per secoli la vostra schiavitù, pugnare uno per tutti, tutti per uno. A causa vinta una costituente eletta con largo suffragio determinerà i limiti degli stati, la loro forma politica interna, le relazioni internazionali e quello che debba stringerli. Si tratta di creare sulle rovine del passato un edificio stabile, duraturo; di concedere ad ogni popolo tutto quello sviluppo di forze di cui è suscettibile, cosicché occupi nella gran famiglia umana quel posto che gli compete. Le piccole questioni, le questioni secondarie al gran scopo che si tratta di conseguire coll'unire tutte le volontà in una volontà sola, tutte le potenze in uno sforzo comune; le questioni di confine e di forme di governo debbono essere per ora messe da parte. Io vi raccomando nel nome di Dio che tutti in varie lingue e sotto nomi diversi adoriate la concordia, l'unione, i magnanimi propositi che varranno a restaurare la vostra libertà, e rendere ricche e fiorenti le contrade da voi abitate.

Datevi tutti la mano contro il nemico comune, proclamate dinanzi ai nemici la vostra fratellanza, la vostra solidarietà, e il trionfo della causa è sicuro.

Popoli dell'Europa orientale, io vi mando un saluto fraterno in nome dell'Italia.

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. È però senza firma e senza data. Pubbl. con una data che pare congrua, ma con molte varianti formali, delle quali la più significativa concettualmente è quella che sostituisce « largo suffragio » con « universale », in COSTAS KEROFLAS, *La Grecia e l'Italia nel Risorgimento italiano*, Firenze, Libreria della Voce, 1919, p. 174.

XII

Istruzioni a Menotti

Rezzato, 28 aprile 1862

Italia e Vittorio Emanuele. Questo è un programma da cui non devi allontanarti, né permettere che nelle tue file si introducano altri programmi.

Tu devi possibilmente tenere le tue forze riunite; ciò non vuol dire che tu debba operare sempre con tutte le forze, anzi, siccome le tue operazioni devono essere celeri, tu dovrà sempre lasciare la parte più pesante delle forze in un punto determinato con ordine di seguirti e di coadiuvare alle tue operazioni.

Le tue mosse possibilmente e preferibilmente saranno di notte. Sapendo per esempio che si trova una banda qualunque ad una distanza minore di venticinque miglia, imprendendo la marcia con i più agili dei tuoi soldati al principio della notte, potrai trovarti sulla banda nemica prima dell'alba e sorprenderla. Il risultato di tale operazione è quasi sempre infallibile.

Trovandoti attaccato tu devi sempre combattere vigorosamente anche che la tua forza sia inferiore. Dovendo attaccare è sempre preferibile d'aver più forza del nemico; ciò farà più decisiva la tua vittoria e darà probabilità di perdere meno gente.

In un attacco di notte devi ben raccomandare ai tuoi compagni di non fare un solo tiro, ma caricare alla baionetta. [Circa i tiri di notte ti ricordo il fatto di Reggio che tu devi ricordare sempre ai tuoi compagni].

Bisogna fare il possibile per non essere sorpreso mai. Epperciò devono essere di tua fiducia gli ufficiali incaricati della guardia del campo, delle esplorazioni, vedette, eccetera.

Tu devi porre una particolare attenzione nel farti aiutare da tutte le classi della popolazione; ciò sarà il miglior modo di poter essere avvisato della posizione del nemico, delle sue mosse, e potrai avere buone guide per le tue operazioni.

L'articolo *donna* è molto delicato nell'Italia meridionale. Gli italiani di quelle parti sono gelosi delle loro donne. E siccome la tua gente si compone di giovinotti io, senza esigere da voi una completa astinenza, devo raccomandarvi però molto caldamente di rispettare le donne nei paesi del vostro soggiorno.

Devo raccomandarvi pure l'uso moderato del vino, poiché i vini meridionali, molto più solforei dei nostri, imbestialiscono l'uomo e lo rendono disprezzevole.

Possibilmente devi procurare che i tuoi soldati non solamente siano di provato valore (poiché quel corpo deve salire dalla fama già acquistata), ma onesti. Ciò sarà un garante verso le popolazioni con cui dovrete trovarvi.

Non accettare individui sulla cui reputazione esistessero dei dubbi.

Tu ti troverai certamente in un contrasto col Governo circa all'accrescimento del corpo, poiché la maggior parte dei volontari che si trovano nell'ozio marceranno per raggiungerti e dall'altra parte il Governo sarà insospettito del tuo troppo accrescere. In questo io ti consiglio di non rifiutare i buoni soldati; s'intende i non appartenenti ai corpi regolari.

Solamente nel caso che tu ti trovassi con un numero eccessivo di militi sarebbe a proposito di proporre i necessari ufficiali al Governo. In ogni modo da principio è molto meglio di accrescere la bassa forza delle compagnie.

Bisogna che tu chiami a te quei briganti che potrebbero

diventare soldati nostri, cioè quegli uomini della bassa forza delle bande che servono in quelle per l'inganno dei reazionari, preti, eccetera.

Essendo attaccato o dovendo attaccare è sempre meglio essere nell'alto. Tu particolarmente (devi) collocarti al più alto terreno per poter distinguere il campo di battaglia e quindi spingere i rinforzi ove sia più necessario.

Impegnando un combattimento è sempre bene di tenere delle riserve che si possono adoperare convenevolmente ove sia d'uopo, poiché di una forza, massime di volontari, impegnata tutta nel principio di una pugna, è difficile di poterne richiamare una parte per spingerla ove il bisogno se ne facesse sentire.

Le guide a cavallo ti serviranno molto per le esplorazioni, ma sarebbe inutile e pericoloso di mandarle a perseguire briganti nelle macchie, montagne, eccetera.

Vi sono circostanze però in cui, permettendolo il terreno, dopo di aver disfatto il nemico, potrebbero molto bene completare la vittoria con fare dei prigionieri eccetera.

Un corpo militare qualunque non può esistere senza disciplina; dunque, trattando benevolmente i tuoi volontari, tu devi far capire loro che per l'onore del Corpo e dell'Esercito Nazionale, a cui apparteniamo tutti, essi devono conformarsi alla disciplina militare, senza di cui male potrebbero adempiere al loro dovere di patrioti italiani, e non farebbero buona figura trovandosi al cospetto d'altri corpi.

Cadendo in un'imboscata, ciò che potrà succederti ad onta di tutte le precauzioni prese nella tua marcia, perché ciò non accada la prima voce che deve uscire dalla tua bocca deve essere quella di *carica*, e far cacciare risolutamente la gente imboscata colla voce e colle trombe.

Nel vostro guerreggiare contro bande dovrai quasi sempre ricorrere all'ordine aperto, cioè alla bersagliera, che tu bene conosci. I tuoi giovani, svelti ed ottimi tiratori, saranno ottimi per tal genere di guerra. Quindi tu non devi perdere occasione nell'esercitare i tuoi militi nel tiro al bersaglio. Raccomando pure, dovunque passi, l'istituzione dei tiri.

Ove ti trovassi davanti una posizione occupata dal nemico di cui tu devi impossessarti ed ove non puoi spiegare i tuoi bersaglieri, è meglio allora formare una colonna d'attacco, o una massa, e caricare quella posizione colla massima energia e celerità.

Alla tua partenza da Torino tu avrai delle istruzioni dal Governo che bisognerà eseguire. A Napoli sarai postò agli ordini del generale La Marmora che è un brav'uomo e che saluterai da parte mia. Egli naturalmente ti darà degli ordini, a cui dovrai obbedire. Ciò ti porrà nel caso di non poter seguire alla lettera le mie istruzioni. Nonostante, colle buone, farai di modo che ti sia concesso, se non totalmente almeno in parte, di fare quel bene che io ti consiglio.

Biblioteca Nazionale, Firenze. Le istruzioni non sono autografe, né firmate da Garibaldi. La grafia sembra quella di Vecchi, salvo il passo tra parentesi quadre, che è di terza mano. Esse comunque vanno lette in relazione alla dichiarata intenzione del Governo (cfr. lettera a Rattazzi del 9 aprile 1862) di servirsi dell'opera dei Carabinieri genovesi nella repressione del brigantaggio meridionale (cfr. la lettera agli stessi del 9 aprile 1862). Tuttavia tale impiego del corpo non si verificò e Menotti inviò una lettera di dimissioni, che si conserva in *M.C.R.R.* come minuta scritta da Clemente Corte e non firmata e senza indicazione di luogo e di data, ma che può farsi risalire agli inizi di maggio 1862 (cfr. al proposito la lettera di Garibaldi al Baghino del 5 maggio 1862). Eccone comunque il testo indirizzato

Al Ministro della Guerra

Illusterrissimo signor Ministro

Alcune impreviste circostanze mi mettono nella dolorosa necessità di declinare l'onorevole ed ambito incarico offertomi dal Governo di Sua Maestà di andare a combattere i nemici della patria nelle provincie napoletane alla testa di due valorosi battaglioni di Carabinieri Mobili Genovesi.

Ho l'onore di essere colla più distinta considerazione

XIII

Ricevuta per Luigi de Vecchio

Trescore, 1 maggio 1862

Ricevo da voi per mezzo dell'egregio giovine Enrico Cairoli la somma di italiane lire 3292,75 (diconsi lire tre

mila duecento novanta due e centesimi settanta cinque) state destinate al Dono Nazionale in mio nome proposto e raccolte dalla commissione.

Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 288.

XIV *Ricevuta per Adelaide Cairoli*

Trescore, 1 maggio 1862

Ricevo dalla nobile donna Adelaide Cairoli Bono la somma di italiane lire 682,95 — diconsi lire italiane sei cento ottanta due e centesimi novanta cinque — prodotto di rappresentazione teatrale in Pavia affidato dal sindaco della città perché fossero tenute a mia disposizione.

C.A.S.P. Autografa solo la firma. Pubbl. in *facsimile in MINO MILANI, Garibaldi a Pavia nel 1862 e la riscoperta di un giornale pavese*, in *Pavia economica*, gennaio 1963, p. 31.

XV *Lettera di mandato per l'istituzione
dei tiri al bersaglio*

Trescore, 5 maggio 1862

Incaricato dal Governo e dalla Commissione di promuovere l'istituzione dei tiri al bersaglio, conoscendo quanto vi adoperate volentieri in ogni cosa che possa tornare di giovamento alla causa nazionale, affido a voi la missione di promuovere, e sorvegliare, la istituzione del tiro nella provincia di Brescia.

Nel trasmetterle la presente lettera di mandato, la prego di dare opera perché i tiri vengano immediatamente istituiti in ogni comune, e che nel farlo si procuri di ottenere l'utile anziché l'apparente.

La prego di darmi ad intervalli relazione di quanto ella avrà conseguito.

Colgo quest'occasione per dichiararmi
Vostro

Trattandosi di lettera circolare, sono reperibili diverse copie della presente con solo firma autografa. Quella pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 184-185, e diretta *Al signor Agostino Lombardi, Brescia* è ora in *Museo del Risorgimento Italiano*, Torino. Altre copie in M.R.M. *Fondo Garibaldi, B.C.R.P.*, Forlì, *Museo Civico*, Cremona, diretta a Giovanni Cadolini. Quest'ultima porta in alto la seguente comunicazione di F. Bellazzi allo stesso: « Non potendo il generale Garibaldi, per ora, far uso della mano destra, Le trasmetto in copia il mandato che esso le farà pervenire tosto che potrà valersi della mano per firmarlo ». Copia della presente lettera di mandato si legge infine anche in M.C.R.R., *Copialettere di F. Bellazzi*.

XVI

Ricevuta per Ottavio Minoli

Trescore, 7 maggio 1862

Dal signor Minoli di Torino riceve in prestito la somma di italiane lire 25.000 — dico venticinquemila — al sei per cento annuo da valermene per cooperare al compimento dell'indipendenza e unità italiana.

A.C.S., *Carte Crispi, Palermo*, Roma. Solo la firma è autografa. In calce alla ricevuta vi è la dichiarazione del Minoli del seguente tenore: « Ho ricevuto dal signor Francesco Crispi la somma di lire diecimila a saldo del mio credito superiormente scritto.

Firenze, 20 ottobre 1862
Ottavio Minoli »

XVII

Cartella del prestito nazionale

Ricevuta della somma di Lire italiane effettive CINQUE MILA rimborsabili coll'interesse del sei per cento 6 % da questo maggio mille ottocento sessanta due

Sotto la garanzia del *Generale Giuseppe Garibaldi*

Il prestito è limitato a Cinque cento mila lire italiane
ripartito in cento azioni di cinque mila l'una

Nº 4. L.I. 5.000

Io, confidando nel patriottismo della nazione, resto ga-
rante della suddetta somma.

Trescore 7 maggio 1862

M.C.R.R. È autografa la dichiarazione di garanzia, la data e la firma. Uguale
documento in *P.I.D.M.* La dichiarazione di garanzia è stata pubbl. sotto
questa data in *E.N.S G.*, vol. V.

XVIII *Lasciapassare per Enrico Guastalla*

Trescore, 11 maggio 1862

Va il mio amico Guastalla in missione speciale e lo racco-
mando ai miei amici.

M.R.M., Fondo Guastalla.

XIX *Autorizzazione per Agostino Lombardi*

Trescore, 13 maggio 1862

Autorizzo il maggiore Lombardi a fare acquisti di fucili
per la causa nazionale.

Museo del Risorgimento Italiano, Torino.

XX

Ricevuta per Gaetano Manci

Trescore, 13 maggio 1862

Ricevo dal signor Gaetano Manci la somma di scudi Sei mila offerte per la causa nazionale.

Museo del Risorgimento. Trento. Di mano di Basso, è autografa solo nella firma. Pubbl. in PIETRO PEDROTTI, *Garibaldi e il Trentino*, in *Trentino*, 1932, ff. 6-7, p. 18.

XXI

*Lasciapassare per Clemente Corte
ed Enrico Guastalla*

Trescore, 23 maggio 1862

Il brigadiere Corte ed il colonnello Guastalla vanno in Inghilterra con missione mia speciale. Li raccomando caldamente a' miei amici.

M.R.M., Fondo Guastalla. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 336.

XXII

*Due circolari del Prefetto di Milano
sul tiro a segno*

I

Milano, 27 maggio 1862

R. Prefettura della provincia
di Milano
Nº 15748 Divisione 2^a
Oggetto Società del Tiro a segno

Il sottoscritto si prega di partecipare a codesto signor Sindaco che per la condizione particolare in cui attualmente si trovano le provincie lombarde, il Governo Centrale ha de-

liberato che fosse per ora sospeso qualsiasi atto o pratica in corso per istituire e promuovere l'istituzione delle Società dei tiri a segno nei comuni di questa provincia.

Conseguentemente il signor Sindaco vorrà, fino acché non sia altrimenti disposto, astenersi da qualunque cooperazione relativa a questo oggetto

Il Prefetto
Di Villamarina

II

Milano, 24 giugno 1862

Prefettura della provincia
di Milano
Nº 18862 Divisione 2^a
Oggetto Tiro a segno

Avendo il Ministro dell'Interno rivocato la sospensione dei tiri al bersaglio in questo circondario, i signori Sindaci rimangono invitati colla presente a dar corso alle pratiche in proposito iniziate per l'istituzione dei tiri medesimi nei rispettivi comuni.

Il Prefetto
Di Villamarina

M.C.R.R. Le circolari sono dirette. *Ai signori Sindaci / del Circondario di Milano.* Sempre in relazione al tiro a segno è opportuno ricordare che in quei giorni *Il Diritto* del 28 maggio 1862, sotto il titolo *Recentissime* riportava la seguente nota:

« Ci si dà per sicuro quanto segue.

Il generale Garibaldi, prima di partire di Lecco, ricevette un dispaccio governativo con cui gli veniva *ordinato* di sospendere definitivamente i suoi viaggi allo scopo di istituire i tiri nazionali.

Il generale rispondeva con altro dispaccio ad un dipresso in questi sensi. “egli essere Giuseppe Garibaldi, cittadino d'Italia, e poter viaggiare da un capo all'altro della Penisola; lo arrestassero se non si vuole che sia padrone della propria libertà ...”.

XXIII

Pubblica diffida

Torino, 3 giugno 1862

Ogni arruolamento si faccia è a mia insaputa e colla mia disapprovazione.

Pubbl. in *Il Diritto* del 4 giugno 1862 che pubblica una non meno netta dichiarazione di Giovanni Acerbi del seguente tenore :

È venuta a mia conoscenza che si fanno arruolamenti e che si spaccia su tal proposito il mio nome.

È mio debito dichiarare che io vi sono affatto estraneo e ne ho avuta notizia soltanto dalla pubblica voce.

Giovanni Acerbi

XXIV

*Ordine di pagamento per
Francesco Crispi*

Belgirate, 15 giugno 1862

Incarico Francesco Crispi di consegnare alla Commissione Esecutiva Lire italiane 15.000 sul fondo Castiglia.

A.C.S., *Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo*, Roma. Solo firma autografa. Pubbl. in T. PALAMENGO CRISPI, *op. cit.*, p. 99. Sull'originale si legge un rigo di ricevuta da parte di Alberto Mario e inoltre un appunto autografo di F. Crispi del seguente tenore:

« Ricevuta dei suddetti 15.000 franchi.

Per la Commissione Esecutiva
Alberto Mario

« Pagate sul denaro Castiglia
1862

15 giugno a Mario L. 5000

16 luglio a Guelfo (spese giudiziarie) L. 217,85
1863

18 marzo a Napoli L. 500 (pel *Popolo d'Italia*)
18 marzo pei giornali di Sicilia.

XXV *Alle Associazioni Democratiche
Italiane*

Belgirate, 15 giugno 1862

Noi siamo convinti che nella trista nostra condizione di equivoci, d'inerzia e di soggezione allo straniero, l'iniziativa popolare, che tanto concorse ad affrettare l'unità nazionale, possa e debba spingere potentemente la liberazione delle provincie schiave.

Il Plebiscito, che è il nostro codice politico, deve avere il suo compimento.

Tutti i patrioti italiani lo hanno accettato. Non esistono fra essi ambizioni individuali, ne' sette, ne' diverso programma. Vi ha soltanto da una parte uomini inerti e rassegnati a *lasciar fare*; da l'altra uomini sempre pronti a *finirla*.

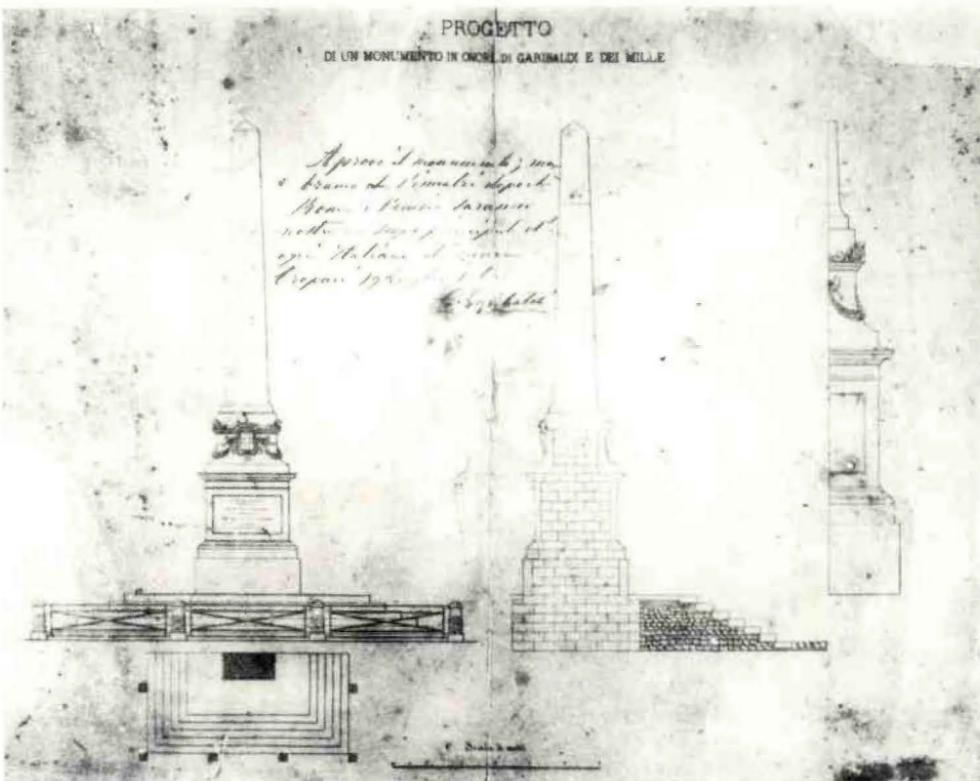
Noi siamo di questi ultimi, ai quali rimorde ogni indugio a liberare i fratelli oppressi, ed a costituire l'Italia padrona di sé. Noi siamo tra quelli che hanno fede incrollabile nella nazione.

Gli italiani pertanto sì preparino: lo stato presente di vergogna non può durare.

Tutti abbiamo il diritto di marciare alla liberazione dei nostri fratelli schiavi. La nazione ha già manifestato la sua decisa volontà; secondarla e compirla è sacro dovere di tutti.

Le Associazioni patriottiche, applicazione della legge di progresso dell'epoca, guarentigia e strumento di libertà, perseverino nell'opera loro di emancipazione, custodiscano intatto il loro diritto e rammentino al paese che per andare a Roma e a Venezia bisogna battere la via tracciata da Marsala al Volturno.

Pubbl. in *Il Diritto* del 26 giugno 1862 come prova della permanenza di Garibaldi alla testa della Società Emancipatrice, è firmata oltre che dal generale, quale presidente del Consiglio Centrale, da tutti gli altri membri del Consiglio stesso, con l'intenzione di smentire così le voci circolate di dimissioni del generale dalla presidenza di questa associazione.



Progetto di un monumento in onore di Garibaldi e dei Mille con approvazione autografa del Generale.

XXVI *Richiesta di iniziazione massonica
di alcuni amici*

A.G.D.G.A.D.U..

Valle di Palermo, 3 luglio 1862 E.V.

Desidero che le persone qui sotto notate vengano iniziate regolarmente ai misteri dell'Or.M. in alcune delle RR.
 poste sotto questo O. E a tal fine cogli altri poteri a me conferiti gli dispenso dalle solite formalità.

Essi sono

Ripari Pietro di Cremona	dì anni	60
Bruzzesi Giacinto – Romano	»	40
Missori Giuseppe – Milano	»	33
Nullo Francesco – Bergamo	»	36
Chiassi Giovanni – Mantova	»	35
Basso Giovanni – Nizza	»	38
Guastalla Enrico – Mantova	»	33
Nuvolari Giuseppe – Mantova	»	40
Guerzoni Giuseppe – Brescia	»	29
Bideschini Francesco – Venezia	»	28
Porza Pietro – Venezia	»	28
Frigyesi Gustavo – Ungheria	»	30

Il G.M.G.C. dell'Ord.M.
G. Garibaldi 33.

L'originale si trova presso il *Grande Oriente di Palazzo Giustiniani*, Roma.
Pubbl. in ROSARIO F. ESPOSITO, *La Massoneria e l'Italia. Dal 1800 ai nostri giorni*, Roma, Edizioni Paoline, 1979, pp. 119-120.

(

XXVII *Ricevuta per Adriano Lemmi*

Palermo, 8 luglio 1862

Adriano Lemmi mi ha dati per la causa patria franchi vent'otto mille dugento e settanta cinque - Lire 28.275.

M.C.R R.

**XXVIII *Autorizzazione all'arruolamento
di volontari sardi***

Palermo, 14 luglio 1862

Comando Generale dell'Esercito Nazionale

Il Generale Giuseppe Garibaldi, comandante in capo le forze nazionali in Sicilia, autorizza il signor avvocato Giovanni Sulliotti a recarsi in Sardegna per arruolare in quell'isola un battaglione di volontari sardi. Egli ha l'autorità di riscuotere nella medesima isola le oblazioni volontarie per la Sicilia, con l'obbligo di darne conto. *Avrà gli onori di comandante il detto corpo.*

Tutte le autorità dipendenti dal Comando Generale dell'esercito son tenute, e quelle della Sardegna invitare, a coadiuvare il Sulliotti nella commessagli impresa.

Il Comandante Generale

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 272.

XXIX *Attestato per Domenico Vernacci*

Palermo, 14 luglio 1862

Io attesto che il signor Domenico Vernacci mi ha ospitato, con parte del mio Stato Maggiore, in Parco nel maggio 1860, dopo la marcia faticosa da Renne a Parco e di più che nella casa dello stesso fummo trattati con tutti i riguardi e gentilezze che potevano sperare in una casa civile.

Archivio di Stato, Palermo.

XXX *Ai popolani di Napoli*

Palermo, 21 luglio 1862

Popolani di Napoli,

Io vi conobbi e vi ammirai in momenti supremi di pericolo. Io mi ricordo con affetto e con immenso desiderio di voi e sono superbo dell'amore che mi portate e della buona memoria che serbate di me.

Voi non ismentite il vostro passato. Roma ci appella e ci chiama, Roma la città eterna, ove avrà ferma sede la nostra unità, Roma di dove ora il papa e il Borbone, all'ombra dell'aquila napoleonica, mandano turbe di assassini a desolare col ferro e col fuoco le vostre belle contrade.

Popolani di Napoli! Quando venga l'ora, io so che voi, stringendovi attorno alla nostra antica bandiera che di vittoria in vittoria ci guidò dal Ticino al Volturno, voi non mancherete al vostro dovere. Voi sarete costanti, perché siete forti e generosi, perché volete che l'Italia sia una, e sapete che se ci dividiamo, se sciogliamo il fascio romano, che è la nostra forza, saremo preda dell'ingordo straniero, saremo ludibrio degli antichi tiranni.

Io verrò, appena posso, a vedervi, a dirvi a viva voce quanto vi amo e vi stimo. Intanto [vi mando un saluto, un

bacio fraterno. E] vi raccomando [la gran patria italiana, l'Italia] l'unità della patria, che in gran parte dipende da voi mantenere e compiere; e con un bacio fraterno vi saluto.

M.C.R.R. Minuta non autografa e senza firma è con qualche traccia di ripensamento. Le parentesi quadre indicano infatti due passi cassati.

XXXI *Altro lasciapassare per Guastalla*

Palermo, 23 luglio 1862

Guastalla va in missione speciale.

M.R.M., Fondo Guastalla.

XXXII *Lettera circolare a tutte le potenze massoniche*

Ad Universi Terrarum Orbis Architecti Gloriam
Ordo ab Chao

Sup.'. Cons.'.G.'.O.'. d'Italia del Rito Sc.'. Ant.'. ed Acc.'. sedente all'Or.'. di Palermo

Al 18 E.'. V.'

Gran Segretariato
Nº

A voi Ill.'. FFr.'. salute e pace

Io per voto del Supr.'. Cons.'. G.'. O.'. d'It.'. sedente in Palermo (Sicilia) fui innalzato a P.'. S.'. G.'. C.'. G.'. M.'. dell'Ord.'. mass.'. It.'. che travaglia col rito Scoz.'. Ant.'. ed Accet.'..

Con piacere e con riconoscenza accettai quell'alta dignità che mi pose a capo della mass.'. Scoz.'. in Italia.

Voi dovete sapere, o molto amati ffr.'. che nell'It.'. meridionale e particolarmente nell'Isola di Sicilia la franco-

mass.'. da più di un secolo ha avuto la sua legale esistenza. E mentre nell'It.'. del centro e del settentrione si sconosceva, nell'Italia del sud, ed in Palermo, città principale della Sicilia, teneva aperti i suoi tempii, ed i ffr.'. travagliavano indefessamente sotto il vessillo mass.', cioè: *libertà, egualità, fraternità*, ora clandestinamente per la persecuzione dei despoti, ora apertamente ed alla luce del sole, quando un'aura di libertà splendeva in quella bella contrada.

Il G.'. O.'. di Torino ebbe nascimento quando la Italia fu per volontà dei popoli proclamata una ed indivisibile.

La franco-mass.'. della quale io sono il G.'. M.'. stringe al cuore tutti li ffr.'. mm.'. sparsi nella superficie della terra.

Però essa da me preseduta, che rappresenta la Mass.'. Scoz.'. in Italia di antichissima esistenza; che ha rapporti di amicizia con qualche potenza mass.'. ; che ha un ragguardevole numero di [•] [•] che dipendono dal suo Sup.'. Cons.'. essendo legale ed indipendente potenza mass.'. desidera mettersi in corrispondenza di amicizia con le altre potenze mm.. . che fuor d'Italia esistono.

Quindi io, o Ill.'. ffr.'. , per le presenti che vi saranno esibite dal fr.'. domando a nome del Sup.'. Cons.'. G.'. O.'. d'It.'. sedente in Palermo la vostra amicizia, e sarei lieto se potessi mettermi con voi in corrispondenza di ff.'. mass.'. .

Se voi, o Ill.'. ffr.'. , vorrete (come non dubito) a me, ed a tutti li ffr.'. mm.'. da me dipendenti stendere la mano, come io a voi lealmente la stendo, fatemelo conoscere.

Vi saluta cordialmente

A.C.S , *Carte Crispi, Palermo, Roma*. Solo la firma è autografa. La circolare è senza indicazione della data, ma non è difficile attriburirla al luglio del 1862. Dopo i saluti reca il timbro massonico del *Supremo Consiglio - Grande Oriente d'Italia di Palermo*. I puntini di sospensione indicano uno spazio lasciato per scriverci un eventuale nome di incaricato.

XXXIII *Lettera circolare ai maestri
massoni sulle condizioni dell'Italia*

Italia e Vittorio Emanuele.

Sup.: Cons.: G.: O.: d'Italia del Rito Sc.: Ant.: ed Acc.:
sedente all'Or.: di Palermo.

Al... Luglio 1862 E.V.

V.M.

I momenti attuali sono supremi per la bella Italia nostra, tuttavia calpestata dallo straniero, insozzata dai falsi preti di Roma.

È mestieri alla perfine che tutte le membra sparse della povera *Addolorata* fossero ricucite e che sul Campidoglio si vegga sventolare sicuro e glorioso il vessillo nazionale.

Tutti gli uomini che hanno cuore italiano devono con tutti i mezzi concorrere al compimento di questo sublime pensiero. Stupido e scellerato colui che non corre in difesa della propria madre.

I nostri cari FF.: devono sapere che la causa dell'Italia è la causa di tutte le nazionalità tuttora conculate, è la causa dell'Umanità. Quindi i nostri FF.: e come cittadini e come Mass.: devono cooperarsi a che Roma divenga degli italiani, e la capitale di grande e possente nazione.

Ed egli sono in dovere non solo di aiutare in ogni maniera la patria impresa, ma eziandio di far persuasi i Prof.: che senza Roma i destini di Italia saranno sempre incerti, e che con lei finiranno tutti i dolori, e si avrà liberale e sapiente reggimento.

Voi, o M.: V.:, farete palesi questi miei sentimenti ai FF.: M.: che compongono cotesta •, affinché all'occasione si trovino pronti ad accorrere sotto quella bandiera per la quale fu sparso tanto sangue italiano.

Questa occasione non sarà certamente lontana; epperò è mestieri che sin da ora diasi opera a che tutti i buoni si preparino per trovarsi parati all'appello che loro farà la Patria.

Non dunque voi soli, ma chiunque ha cuore Italiano dovrà tenersi, munito d'armi e pronto il braccio alla grande impresa; a voi tocca però precipuo il debito di predicare l'adempimento di quest'obbligo sacro con la voce e con l'esempio.

E poiché il segreto è l'anima di tutte le importanti fazioni, così voi, V.º M.º, comunicherete la presente in famiglia e fuori visitatori, raccomandando ai FF.º il silenzio per il mantenimento del quale han replicatamente giurato.

Salute e F.º.

Il P.º S.º G.º C.º G.º M.º

G. Garibaldi 33.º

Copia della presente in *Archivio di Stato*, Roma; altra in *A.C.S., Carte Crispi, Palermo*, Roma. Solo firma autografa. La prima delle due copie ha in calce una formula di giuramento, cui seguono le firme di 31 massoni, l'una e le altre riportate qui sotto Pubbl. in FRANCESCO GUARDIONE, *Reliquie d'Aspromonte*, in *Atti del VII congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano* (Napoli 1912), Napoli, 1913, p. 98 e con qualche errore di lettura in ALESSANDRO LUZIO, *La Massoneria* cit., vol. II, pp. 24-25. Ecco comunque la formula di giuramento in calce e le firme dei massoni:

Noi qui sottoscritti, nella nostra fede m... e sulla santità del giuramento giuriamo di mantenere inviolabile e segreto il presente pezzo d'arch.º non solo con i ppr.º benanco con gli stessi nostri ff.º.

Palermo, 28 luglio 1862 E f. V.f.

Emanuele Sartorio	Giuseppe Cruja
E. Martirozzi 8.º	Ignazio Scavo
Gaspare Bonafede 8.º	Théophile Richtmann
Francesco Rizzo	Emanuele Sartori
Carlo Pampilone	Giovanni Noaro
Andrea Firpo	Giuseppe Riggio
Domenico Agnello	Antonino Pumbolo Pavia
Mariano Riggio	Giovanni Guillerme
Antonio Nuccibile	Giacinto Urruspa
Giovanni Battista Pizzoto	Salvatore Riggio
Andrea Finocchiaro	Vincenzo Barrile
Francesco Guidi	Francesco Riggio
Ettore Felice Coratozzolo	
Vincenzo Caggesi	Palermo, 28 luglio 1862
Giuseppe Binnari	P.º S.º G.º C.º G.º M.º Garibaldi
Giovanni Messina Cimbali	R
Costanzo Di Costanzo	
Emanuele Mandala	
Gaetano Corvaja	

XXXIV

*Dichiarazione per
Maurizio Herczeghy*

Palermo, 30 luglio 1862

Il dottore Maurizio Herczeghy fece sotto i miei ordini la campagna del 1860 ed ha quindi diritto alla medaglia commemorativa.

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa* cit., p. 177.

XXXV

Ricevuta a Giovanni Andreis

Palermo, 31 luglio 1862

Ho ricevuto a dovere N° 597 cappotti
» 180 coperte
pel cui importo vi ho creditato, e vi sarà soddisfatto in un
anno di termine.

Giuseppe Garibaldi

N° 597 cappotti a franchi 20	franchi 11.940
N° 188 coperte a franchi 12	» 2.256
	» 14.196

A.C.S., *Carte Crispi, Palermo*, Roma Trattasi di copia di mano di Gaspare Bivona, come è specificato. Le incongruenze delle cifre (180 o 188 coperte e il totale del costo delle stesse) sono nella copia. In calce alla presente poi si legge: « Sta bene la suddetta cifra di quattordicimilacentonovantasei franchi. Firmato Rosario Bagnasco incaricato dal generale Garibaldi ».

XXXVI

*Lettera d'incarico per
Rosario Bagnasco*

Palermo, 31 luglio 1862

Il cittadino Bagnasco Rosario, presidente del Comitato di Provvedimento in Palermo, è da me incaricato di provvedermi in qualunque caso tuttociò ch'io possa abbisognare.

Archivio di Stato, Palermo.

XXXVII

Noi vogliamo Roma

S.l. e s.d. [luglio-agosto 1862]

Noi vogliamo Roma.

Quanti *giorni* vi pigliate per permetterci di andare a Roma?

Fratanto noi lavoriamo a preparare un'insurrezione di cui non possiamo apprezzare le conseguenze — e che potrebbe esserci anche sfavorevole. Se non marciate con essa, e se aspettate troppo a mettervi in linea come faceste per il passato

A.S.Ma. Brano autografo, ma senza firma anche perché incompleto, appartente a una minuta di lettera o, più probabilmente, ad un indirizzo all'opinione moderata. Scritto certamente prima di Aspromonte, è difficile precisare quanto prima, sebbene l'aperto accenno all'insurrezione e quella sottolineatura sui giorni farebbero pensare a tempi assai prossimi all'avvio della disgraziata impresa.

XXXVIII

*Lettera di accettazione
di una offerta*

Castrogiovanni, 13 agosto 1862

Accetto l'offerta di lire cento mila da persona ignota, per il servizio della causa nazionale, e che mi saranno consegnate dal signor Rosario Bagnasco.

A.S.P.

XXXIX

*Lettera d'incarico
per Giuseppe Riccioli*

Catania, 21 agosto 1862

Il latore Giuseppe Riccioli è da me incaricato di una missione speciale. Confido che i buoni patrioti lo secondino con zelo.

Pubbl. in *Lettere di Giuseppe Mazzini a Giuseppe Riccioli*, a cura di MARIO CHINI, Palermo, 1951, p. 223.

XL

Ricevuta per Giovanni Nicotera

Catania, 21 agosto 1862

Ho ricevuto dal colonnello Giovanni Nicotera una fede di credito del Banco di Napoli di lire 425 (lire italiane quattrocento venticinque) a lui diretta dal signor Achille Di Lorenzo di Napoli

M.C.R.R. Solo firma autografa.

XLI

*Autorizzazione per Giovanni
Pantaleo*

Catania, 22 agosto 1862

Il padre Pantaleo è autorizzato a formare un corpo di sacerdoti.

Pubbl. in BACCIO EMANUELE MAINERI, *Fra Giovanni Pantaleo. Ricordi e note*, Roma, Tipografia Economica, 1883, p. 99.

XLII

A la France

Aspromonte, 29 agosto 1862

Sur la place du Peuple de Bagnara, près de Scilla — détroit de Messina — s'élève le modeste monument d'un des fils de la France, Paul De Flotte. Ce prince ou premier soldat de la liberté, mort pour la cause du peuple, honore la France et l'humanité entière.

Les volontaires italiens, compagnons d'armes de De Flotte, et la généreuse population de Bagnara, ont érigé ce signe de la reconnaissance universelle que mérite un tel homme.

Pubbl. in *La Tribuna* del 10 agosto 1912. Questo proclama, nella presentazione, viene detto «... scritto di pugno del Duce ...».

XLIII

*Lettera d'incarico per
Nicola Mignogna*

Piano d'Aspromonte 29 agosto 1862

Il signor Nicola Mignogna è da me incaricato di una missione patriottica nelle provincie di Basilicata, Salerno e

delle Puglie. Prego i buoni di *secondarlo con ogni aiuto e di pienamente fidare in lui.*

Pubbl. in GIUSEPPE PUPINO CARBONELLI, *Nicola Mignogna nella storia dell'Unità italiana*, Napoli, Morano, 1889, p 253

XLIV

*Relazione sullo scontro di
Aspromonte*

A bordo del *Duca di Genova*, 1 settembre 1862

Avevan sette di sangue! ed io volevo risparmiarlo. Non il povero soldato che ubbidisce, ma gli uomini della Consorteria, che non ponno perdonare alla rivoluzione d'esser la rivoluzione (ciocchè disturba i loro chili conservatori) e d'aver contribuito a ricostituire questa famiglia Italiana. Sì! avevan sette di sangue, ed io me ne accorsi con dolore, e non lasciai perciò d'impegnarmi acciocchè non si versasse quello dei nostri assalitori.

Io percorrevo la fronte della nostra linea gridando che non si facesse fuoco e dal centro alla sinistra, ove la voce dei miei aiutanti poteva esser udita, non uscì un solo colpo. Così non fu di chi attaccava: giunti a dugento metri cominciarono una fucilata d'inferno, e la parte di bersaglieri che si trovavano dirimpetto a me, mi colpirono con due palle, una alla coscia sinistra non grave, una al maleolo del piede destro, cagionando grave ferita.

Siccome tutto questo succedeva al bel principio del conflitto, ed essendo trasportato sull'orlo del bosco dopo ferito, io non potei più veder nulla essendosi fatta una folla fitta intorno a me mentre mi si medicava. Ho però la coscienza di poter assicurare che fino alla fine, dalla linea ch'era a portata mia e di miei aiutanti, non uscì una sola fucilata. Non facendosi fuoco per parte nostra, fu agevole alle truppe di avvicinarsi e mischiarsi coi nostri, e siccome mi si disse che pretendevano disarmarci, io risposi che si disarmassero loro:

eran però così ostili le intenzioni de miei compagni che soltanto pochi Ufficiali e soldati regolari io pervenni a far disarmare nella folla. Così non succedeva alla nostra destra: assaliti i picciotti dalla truppa regolare, risposero facendo fuoco su tutta la loro linea ed ad onta che le trombe toccassero di cessare il fuoco là vi furono molte fucilate (che non durarono più di un quarto d'ora).

La mia ferita cagionò alquanto sconcerto sulla nostra linea; i nostri militi, non vedendomi, cominciarono ad internarsi nel bosco dimodochè poco a poco si diradava la folla che io aveva intorno e non rimasero che i più fidi.

A questo punto seppi che si trattava fra il mio Stato Maggiore, ed il colonnello Pallavicini che comandava la truppa regolare:

Iº — Ch'io ero libero col mio Stato Maggiore di ritirarmi ove mi piaceva: io risposi a bordo di un legno inglese.

IIº — Che giunto alla costa del mare il resto dei miei commilitoni sarebbe posto in libertà.

Il colonnello Pallavicini si condusse da capo valoroso e intelligente in tutte le sue mosse militari e non mancò mai di riguardi cortesi verso me e verso la mia gente. Egli manifestò il suo dolore di dover versare sangue Italiano, ma aveva ricevuto ordini perentori e dovette ubbidire.

Le mie disposizioni erano state meramente difensive ed io avevo sperato potere evitare un conflitto, riguardo alla fortissima posizione che occupavo e colla speranza che ordini meno sanguinosi avessero le truppe regolari. Ov'io non fossi stato ferito da principio, ed ove la mia gente in ogni circostanza non avesse avuto ordini di evitare qualunque collisione con la truppa regolare, l'impegno fra uomini della stessa famiglia avrebbe potuto riuscire tremendo. Però meglio così! Qualunque sia il risultato delle mie ferite, qualunque la sorte che mi prepara il governo, io ho la coscienza d'avere fatto il mio dovere, ed il sacrificio della mia vita è ben lieve cosa se essa ha potuto contribuire a salvar quella di buon numero de' miei concittadini.

Nell'arrischiata impresa, ov'io e i miei compagni ci era-

vamo gettati a testa china, io nulla di buono speravo dal governo Rattazzi, ma perché non dovevo sperare alcuna condiscendenza da parte del Re, non avendo in nulla alterato l'antico programma, e risoluto a non alterarlo a qualunque costo? Ciocché più mi addolora è questa fatale diffidenza (del capo dello Stato) che contribuisce non poco all'inadempimento dell'Unità. Comunque sia, anche questa volta io mi presento all'Italia colla fronte alta, sicuro d'aver fatto il mio dovere. Anche questa volta l'indifferente mia vita, e quella più preziosa di tanti generosi giovani, fu offerta in olocausto alla più santa delle cause, non macchiata dal codardo interesse individuale.

Più volte pubblicata, a cominciare dai giornali contemporanei, per esempio in *Il Diritto* del 7 settembre 1862, e nelle più importanti raccolte, da quella dello XIMENES, vol. I, pp. 204-206, a quella del CIAMPOLI, pp. 289-291, dove è addirittura presentata come una lettera-relazione, fino all'E.N.S.G., vol. V, pp. 146-49 è qui riprodotta poiché rappresenta la testimonianza a caldo, e tuttavia di rara lucidità politica, di Garibaldi su quell'episodio cruciale. Si è scelto, tranne indispensabili interventi sulla punteggiatura e in un passo, il testo data in MARIA PIA ORLAMDO ALBANESE, *op. cit.*, pp. 334-336, perché derivato dalla minuta autografa.

XLV

Elenco dei morti e feriti nel combattimento di Aspromonte

ESERCITO ITALIANO

FERITI

MORTI

6. *Battaglione Bersaglieri*
- 1 Cagliero, caporale.
 - 2 Fregoni, bersagliere.
 - 3 Calabrini, idem.
4. *Reggimento Fanteria.*
- 4 Formicolo, soldato.
 - 5 Bormia, idem.

6. *Battaglione Bersaglieri*

- 1 Ferrari Luigi, luogotenente.
- 2 D'Argenzio Giuseppe, sottotenente.
- 5 Algeri Gaetano, idem.
- 4 Piatto Vincenzo, sergente.
- 5 Traverso Agostino, caporale.
- 6 Bordino Luigi, caporale.

	INSORTI
7 Coporazza Luigi, bersagliere.	
8 Riccardi Giuseppe, idem.	
9 Vapalini Pietro, idem.	
10 Nicoli Giuseppe, idem.	1 Il generale Garibaldi.
11 Donnizzella Abramo, idem	2 Garibaldi-Menotti.
12 Coperto Mauro, idem.	3 Vito Giuseppe.
13 Dotto Felice, idem.	4 Orso Ignazio.
14 Bonaglio Serafino, idem.	5 Bezzetto Salvatore.
15 Alviso Giuseppe, idem.	6 Tettamo Gaspare.
16 Caputo Michele, idem.	7 Fraenzee Paolo.
17 De Antoni Angelo, idem.	8 Ricci Attilio.
18 Bentivoglio Bartolo, idem.	9 Lobianco Angelo.
19 Gastaldi Bartolomeo, idem.	10 Marrone Michele.
20 Frigerio Luigi, idem.	11 Romeo Giovanni.
21 Corredi, idem.	12 Gagliardo Salvatore.
22 Piumarta, idem.	13 Riello Domenico.
23 Tettarso, idem.	14 Sorrentino Salvatore.
4. <i>Reggimento Fanteria.</i>	15 Lagri Carmelo.
24 Faltareso Gavino, ser-	16 Allegro Angelo.
gente.	17 Pecorella Mariano.
	18 Macchi Francesco.
	19 D'Angelo Antonio.
	20 Accardi Giuseppe.

Reali Carabinieri

25 Manara, carabiniere.

Pubbl. in *L'Italia militare* del 10 settembre 1862, fu diffuso anche come volantino.

XLVI *Ricevuta per Gabriele Camozzi*

Varignano, 25 settembre 1862

Ho ricevuto per mezzo del dottor Prandina lire nuove due cento (Lire 200).

Museo del Risorgimento, Bergamo. Pubbl. in ALBERTO AGAZZI, *Lettere e documenti autografi* cit., p. 120.

**XLVII *Dichiarazione di solidarietà
per Rosario Bagnasco e compagni***

Varignano, 17 ottobre 1862

Sono veramente dolentissimo nel conoscere come Rosario Bagnasco, Salvatore Tinnaro, Numa Palazzini, compagni miei, distintissimi patrioti che tutto sacrificarono per la patria, sieno chiusi nella casa di forza di Alessandria e riguardati come camorristi. Si possono non amare le opinioni di alcuni uomini, ma insultarle così bassamente è grave colpa.

Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 29 ottobre 1862. Dal giornale torinese ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 156-157. Bagnasco, insieme ad altri, era effettivamente stato arrestato in Palermo con l'accusa di essere camorrista o, dato il caso, mafioso

XLVIII *Delega per il figlio Menotti*

Varignano, 18 ottobre 1862

Autorizzo mio figlio Menotti a rappresentarmi al Sacro fonte, alla Spezia.

G. Garibaldi

Archivio del Museo Civico, Diano Marina (Imperia). Di mano di Vecchi, è autografa solo nella firma. Fu scritta per il battesimo di Giuseppina Adela Rossi, figlia di Andrea Rossi, cui il generale doveva fare da padrino e da madrina Adelaide Cairoli.

**XLIX *Nomina per Giacinto Bruzzesi,
Francesco Crispi, Giovanni Acerbi***

Varignano, 21 ottobre 1862

I signori Francesco Crispi, Giacinto Bruzzesi e Acerbi sono da me pregati di volersi incaricare dell'esame dell'ammini-

strazione tenutasi nella *Legione Romana* e supplire coi fondi che rimarranno ai debiti contratti pei bisogni di quel Corpo.

Due esemplari dell'originale sono conservati in *A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo*, Roma; un altro in *M.C.R.R.*, tra le *Carte Bruzzesi*. In tutti gli esemplari solo la firma è autografa. Pubbl. in T. PALAMENGHI CRISPI, *Carteggi politici* cit., p. 173.

L

*Un parere di Garibaldi
per Vittorio Emanuele II*

Pisa, novembre 1862

Se si trattasse solamente di malessere politico m'importerebbe poco, ma qui si tratta di vergogna, e l'Italia è veramente in uno stato vergognoso.

Siccome io credo intollerante di vergogna chi regge l'Italia, io suggerisco un parere che sarà ascoltato come tanti altri miei pareri, ma che credo mio dovere di emettere ed eccolo:

Sino a marzo abbiamo quattro mesi.

1) Il Re faccia un fascio dei suoi primi servitori chiamati ministri, e tolga loro una responsabilità ormai ridicola.

2) Mandi a casa tutti i camerieri che, dagli elementi con cui sono composti in maggioranza, non faranno altro che delle ciarle inutili e finiranno per ubbidire come tutti gli altri servitori.

3) Ponga il suo Quartier Generale su qualunque dei punti della linea curva che comincia a Brescia e finisce a Bologna: chiami quel punto la capitale provvisoria dell'Italia; il governo è lui.

4) Riunisca quindi su quella linea un milione di soldati, che non saranno pubblica sicurezza né arma benemerita, ma che saranno soldati. Tenga ed aumenti, se vuole, arma benemerita e pubblica sicurezza, perché noi siamo disposti a seguirlo all'assolutismo.

Domandi lui la garanzia che vuole da noi, demagoghi, rompicollo, e noi la daremo, di seguirlo subordinatissimamente

al dispotismo, colla sola condizione di poter far cessare, ai suoi ordine, per la primavera ventura, la vergogna che pesa sull'Italia.

Pubbl. in GIUNIO BRUZZESI, *O Roma o morte. Dal Volturno ad Aspromonte* cit., p. 196. Per capire il senso e l'occasione di un tale *Parere* è opportuno aggiungere la nota che, secondo il curatore delle memorie del colonnello garibaldino, era allegata alla copia del presente, l'originale essendo stato distrutto (cfr. ivi, p. 19) Comunque, malgrado una simile precauzione, questo documento divenne di pubblico dominio tanto da spingere il generale ad una pubblica smentita, fatta però per bocca di Nicotera, e pubbl. in *Il Diritto* del 16 novembre 1862. Anche in relazione a tale smentita si propende a collocare la stesura di questo *Parere* agli inizi di novembre più che tra il novembre-dicembre di quell'anno Ecco comunque di seguito i due testi

I

Nota di Bruzzesi in calce al Parere

Questo parere scritto dal Generale fu consegnato da lui al direttore del *Movimento* a Pisa nel dicembre del 1862, Anton Giulio Barrili, perché fosse pubblicato; ma sembrando cosa molto grave a Bruzzesi, Corte ed altri presenti, il consiglio di un colpo di stato, e fattolo osservare al Generale, egli dette incarico a Bruzzesi di andare a Genova a riprenderlo, e questi riportò lo scritto in originale che fu distrutto in presenza di Garibaldi.

II

Telegramma di Nicotera

Sono autorizzato dal generale Garibaldi a dichiarare false le voci divulgate di dittatura da lui proposta al Re e di qualsiasi accordo.

Nicotera

LI *Raccomandazione per Eugenio Ravà*

Pisa, 26 [novembre] 1862

Raccomando ai miei compagni d'America il signor Eugenio Ravà. Egli è uno dei Mille che mi seguirono a Marsala.

Nel 1860 comandava una compagnia del battaglione di mio figlio Menotti. Egli venne con me ad Aspromonte. Possa la benevola accoglienza di un popolo libero essere di conforto

al capitano Ravà nell'esiglio che gli cagiona il di lui grande amore per la patria.

Pubbl. in UMBERTO BESEGHETI, *I parmensi della colonna Zambianchi*, in *Camicia Rossa*, a. XI, n. 5 (maggio 1935), p. 105, ma con la data incongrua del 26 aprile 1862.

LII *Clemente Corte a Nikolai Pirogov*

Pisa, 26 novembre 1862

Signore,

Sono incaricato dal generale Garibaldi di accusare ricevuta della vostra lettera e di ringraziarvi per i preziosi consigli che gli avete inviato.

L'estrazione della palla ha avuto luogo in modo molto felice, senza difficoltà e quasi senza dolore. La scheggia che copriva la palla è venuta fuori con molta facilità. Il generale vi sarà sempre riconoscente dell'interesse che gli avete dimostrato.

Ho l'onore di essere, signore, il vostro devoto servitore
Clemente Corte

Professor Pirigov, Heidelberg.

Biblioteca dell'Accademia di Medicina Militare, Carte Pirogov, Leningrado.
Pubbl. in VLADIMIR NEVLER, *Garibaldi: epistolario del Risorgimento dall'URSS*, in Realtà Societica, n° 128 (novembre 1963), p. 39.

LIII *Ricevuta per Gottardo Delfinoni*

Pisa, 2 dicembre 1862

Ricevuto al Varignano la somma di franchi cinquecento stata rimessa al signor Francesco Sacchi dal signor Gottardo Delfinoni.

M.C.R R., solo firma autografa.

LIV *Dichiarazione per Giuseppe Maironi*

Pisa, 2 dicembre 1862

Il signor Giuseppe Maironi di Bergamo è stato mio compagno ad Aspromonte. Obbligato ad esulare per aver amato la patria, io lo raccomando ai miei amici come soldato valoroso e giovane onesto.

Pubbl. in GIOVANNI ANTONUCCI, *Lettere di Garibaldi* cit., p. 31.

LV

All'Esercito Italiano

S.l. e s.d.

Io devo una parola all'esercito cui mi onoro di appartenere, ed io chiamo esercito quella parte armata per il Re e per la nazione, disposta sempre a combattere i nemici dell'Italia. Non chiamo esercito l'insolente consorteria del Ministro della Guerra che, senza aver assistito alle cento battaglie italiane, pure si carica di decorazioni e di stipendi, se ne gode gli onori ed i profitti; la consorteria che perseguita nell'esercito gli uomini di merito con bassissime gelosie e persecuzioni e che, vergogna a dirlo, infiltra nello spirito dei nostri valerosi soldati la degradante idea ch'essi non possono combattere gli Austriaci senza l'apogio del Buonaparte.

È dunque ai prodi dell'esercito che io mi dirigo!

Io sarei ancora nascosto tra gli scogli della mia dimora se il Ministro Ricasoli non mi chiamava per l'istituzione dei tiri e, poscia, se la voce di questi popoli meridionali a cui, comunque dispiacerà alla consorteria, io devo affetto e gratitudine, non mi avesse chiamato.

L'ingiustificabile procedimento del Ministero ha condotto le provincie meridionali nello stato deplorabile che ben tutti conoscono; parte di esse sono afflite dal brigantaggio, mante-

nuto dal soggiorno di Buonaparte a Roma ed anche dalla inettitudine e malevolenza degli uomini della consorteria.

Le altre, come la Sicilia, disgustate al punto da non poter più resistere allo spirito di separatismo che invade la grande maggioranza della popolazione. Tra le cause prime del generale disgusto è la seguente: gli uomini della consorteria, che nulla fecero mai di buono, s'ingelosirono del poco fatto dagli uomini della rivoluzione, e li perseguitarono coll'accanimento di cui sono capaci anime servili e codarde; e conseguentemente s'apogiarono sui nemici di quelli. I Borbonici, i Muratisti, i retrivi, vedendosi apogiatati dal Governo, alzaron la testa e si diedero a calunniare i buoni patriotti quando non poterono farli uccidere.

Tutti sanno quanto io resistetti agli inviti dei popoli del Mezzogiorno che desideravano di vedermi.

Ove le esorbitanze del Ministero non avessero spinto questi bravi popoli a perdizione io mi sarei privato di venire a controcambiare il sentimento d'affetto che mi lega da essi e sarei rimasto segregato nella mia solitudine. Ma si trattava di veder perdute per l'Italia queste nobili provincie, ed io non esitai di gettarmi ancora nel vortice rivoluzionario perché ciò non accada.

Deviare i popoli dal separatismo, massimo dei mali d'Italia, dirigerli alla santa meta dell'unificazione ed accennar loro il faro delle nostre sciagure. Roma! ecco il da farsi! Ed ecco a ciò che mi accinsi co' miei valorosi compagni.

Che l'uomo infusto della catastrofe di Novara dal fondo di piazza Castello si ostini a mostrarcì un'orizzonte di rose è cosa che puzza ormai di menzognera dabbenaggine. Egli solo vuol fare la guerra? Chi gliene contesta il diritto? Noi non dichiariamo guerra, ma ci accomuniamo alla sorte dei nostri fratelli schiavi come fecimo sin'ora, e coopereremo alla loro liberazione aiutandoli ad insorgere contro i loro tiranni, come loro aiutarono qui nel Mezzogiorno.

I benefici delle nostre fatiche tutti sanno da chi sono goduti, ed anche questa volta non mancheranno i polputi sa-

cerdoti del ventre ad apropiarseli e noi a goderli. Ciocché noi vogliamo, ed abbiamo il diritto di volerlo, si è il compimento del Plebiscito. Prima dell'intiera sua attuazione la rivoluzione non cessa d'essere il diritto naturale degl'italiani, e noi marciamo ad essa. Chi non vuole rivoluzioni cessi d'essere usurpatore, e cessi di mantenere nel cuore del nostro paese il patronato del brigantaggio e dell'assassinio.

Prodi soldati dell'esercito, noi aneliamo l'ora della battaglia contro lo straniero e là saremo compagni, ma intanto rigettate da voi la codarda parola di chi vi dice che dovete combatterci. Noi dobbiamo combattere insieme e serrati contro lo straniero oppressore dell'Italia.

Biblioteca Comunale Forteguerriana, Carte Civinini, Pistoia. Minuta autografa senza firma e scritta a matita con scarse tracce di ripensamento. Sebbene alcuni passi possano far ritenere lo scritto successivo ad Aspromonte, si ritiene che esso sia indubbiamente precedente a quei fatti. È opportuno ricordare che, secondo A. ELIA, op. cit., la commissione di parlamentari della sinistra che raggiunse Garibaldi in Sicilia, seppure fallì dall'intento di dissuaderlo dall'impresa, ottenne alcune concessioni, e tra le altre la soppressione di un « proclama incendiario » come, in un certo senso, potrebbe ritenersi questo appello all'esercito.

LVI

A Carlo Arrivabene

S.l. e s.d.

Mio caro Arrivabene,

Io consideravo fin dal suo principio la questione americana come umanitaria, mondiale, e fui dolente nell'osservare parte del pubblico inglese avverso al ristabilimento dell'Unione nella grande Repubblica.

Che preesistessero dei motivi di ruggine tra l'Inghilterra e l'America è ben noto, ma che il buon senso del popolo che primo santificò il principio dell'emancipazione della schiavitù, non si esternasse col plauso ai nord americani, che si mostravano braccio della provvidenza, fu cosa che ad dolorava ogni cuore ben fatto.

Che s'intendino dunque, questi donni dell'oceano, per il

bene dell'umanità dolorante. Figli della stessa madre sapino che la loro generosa stirpe è oggi il baluardo del diritto delle nazioni, e che il dispotismo soffia la discordia fra loro perché ne trema, e perché nella lor concordia scorge l'impossibilità dell'attuazione dei suoi disegni universalmente liberticidi.

M.C.R R. Minuta tutta autografa, ma senza firma. Se quell'espressione: « nel, l'osservare il pubblico inglese » può non essere intesa in senso letterale, cosa quest'ultima che comporterebbe uno spostamento della datazione della lettera ad un periodo successivo o contemporaneo alla visita in Inghilterra, la presente può essere datata tra la fine del 1862 e il 1863, anche perché alcuni giudizi richiamano il noto appello *Alla nazione inglese in data Varignano, 28 settembre 1862*, pubblicato nelle raccolte dello XIMENES, vol. I, pp. 209-211, e del CIAMPOLI, pp. 292-293.

LVII

[*A Carlo Cattaneo*]

S.l. e s.d

Fratello,

T'invio un'idea, non mia, e che non saprei ove l'ho pescata.
La sottopongo al tuo giudizio, certo più competente del mio
sulla materia.

Se ti sembra valga la pena di propagarla occupatene, senò
lasciala.

Dammi tue notizie, e credimi

Tuo sempre

Biblioteca Nazionale, Firenze. Minuta autografa assai tormentata All'inizio sono cassate le parole. « Mio caro amico » e in fine, dopo la parola « lasciala » seguiva. « dormire accanto a tante mie altre idee. Vogliate favorirmi colle vostre notizie e credermi per la vita Vostro » Il destinatario è determinato, ma non sappiamo su che base, in GIUSEPPE BACCINI, *Scritti inediti* cit., p. 23, che dice questo scritto proveniente dalle carte di Giuseppe Guerzoni.

*INDICE DEI NOMI**

*) Nell'*Indice* non sono compresi i nominativi dell'*Elenco dei morti e feriti nel combattimento di Aspromonte* (cfr. pp. 302-303).

ABBREVIAZIONI

bgt. brigata
C.d.A. Cacciatori delle Alpi
E.M. Esercito Meridionale

- ACCOSTANZO, ENRICO, agli inizi degli anni '60 svolge attività politica per la promozione dell'associazionismo democratico tra Genova e Torino, 140
- ACERBI, GIOVANNI (Castelgoffredo 1825-Firenze 1869), sebbene già in servizio nell'esercito regolare, fu accusato di aver promosso arruolamenti di volontari per Aspromonte e processato. Vedi anche vol. VI, 27, 132, 158, 287, 304
- Adamoli, Giulio*, 195
- Agazzi, Alberto, 87, 105, 216, 303
- AGNELLO, DOMENICO, massone siciliano aderente al Grande Oriente palermitano, 295
- AGRESTI, FILIPPO (1798-1862) implicato nei moti del 1820, fu costretto all'esilio cui potè porre termine solo nel 1860. Di nuovo attivo nel mondo politico napoletano, morì poco dopo, 209
- ALBANESE, ENRICO (Palermo 1831-Napoli 1889) nel 1860 tenente medico dell'E.M., fu da allora intrinseco di Garibaldi, essendo del ristretto collegio medico che seguì al Vaignano l'andamento della ferita e poi la convalescenza dell'illustre infermo, 201, 202, 205
- ALBINI, AUGUSTO (Genova 1830-Roma 1909) ammiraglio, aveva già svolto importanti missioni nelle operazioni navali connesse alle campagne del 1860 nell'Italia meridionale e centrale. Nei giorni di Aspromonte fu incaricato di impedire il passaggio dei volontari dalla Sicilia sul continente, anche offrendo a Garibaldi l'opportunità di ritirarsi dall'isola. Concluse la sua carriera come diplomatico, 188, 189
- ALDER, THOMAS P., 231
- ALDISIO SAMMITO, MARIO (Terranova 1835-ivi 1903) presidente dell'Emancipatrice della sua città, in rapporto con i capi del movimento democratico, fu facendo scrittore di storia e diritto. Negli anni successivi fu tra i dirigenti del movimento dei fasci siciliani, 129, 159, 168
- ALESSANDRINI, signora, 59
- ALESSANDRINI, RINALDO o REGINALDO, romano, presidente del Comitato dell'Emigrazione romana a Pitigliano, raccolse fondi per i viennesi alluvionati, 51

- ALFIERI, VITTORIO (Asti 1749-Firenze 1803), comunemente considerato nell'Ottocento e dopo, tra i grandi precursori delle idealità risorgimentali, 226
- AMATO, ENRICO, palermitano, esule dalla Sicilia sul finire degli anni '50, tornò in patria con l'*Utile*, essendo impedito a partire con i Mille, insieme alla moglie, da una malattia improvvisa di quest'ultima. In rapporti epistolari con Rosolino Pilo e altri capi locali, doveva essere personaggio assai in vista della sua città, tanto da poter rivolgere un appello ai suoi concittadini non appena ripose piede in Palermo, 175
- Amicucci, Ermanno*, 205
- ANDERVOLTI, LEONARDO (1805-1867), ufficiale di artiglieria, raggiunse il grado di maggiore nell'E.M. Studioso di ingegneria, applicò le sue ricerche al perfezionamento delle armi, realizzando importanti innovazioni, sperimentate anche dai volontari, 22, 50
- ANDREIS, GIOVANNI, commerciante, fu tra i fornitori della Legione Romana operante in Sicilia, 296
- ANIELLO, TOMMASO, vedi MASANIELLO
- ANTINORI, ORAZIO (Perugia 1811-Scioa 1882), marchese, possidente, combatté coi volontari romani nel Veneto nel 1848, ma al suo ritorno in patria fu espulso dal governo pontificio. Iniziò allora un'attività di viaggiatore ed esploratore, in particolare in Africa, favorendo la penetrazione degli interessi italiani nello Scioa. Lasciò molti scritti e relazioni delle sue esplorazioni, 144, 145
- ANTONGINA, ALESSANDRO (Milano 1824-ivi 1870) o ANTONGINI, col fratello Carlo fu esponente di rilievo del movimento democratico milanese e tra i promotori dei locali Carabinieri. Era stato dei Mille, assicurando, con le risorse della famiglia, un cospicuo finanziamento alla spedizione, 31
- ANTONINI, GIACOMO MATTEO, colonnello della Repubblica di Montevideo quando Garibaldi aveva combattuto a favore di quella, poi console dello stesso a Genova, 140
- Antonucci, Giovanni*, 81, 92, 105, 308
- APOLLONI, APOLLONIO (1831-1904), medico, capo del partito d'azione di Massa Marittima. Dopo Aspromonte, fu espulso dalla sua città e inviato al confino sotto l'accusa di aver inoltrato armi a Garibaldi, 214
- APONTE, LUIGI, napoletano, scrittore di giurisprudenza, scrisse contro la pena di morte e sulle leggi di soppressione delle corporazioni religiose. In questo periodo fondò e diresse *Il Progresso*, 163
- ARAGO, ETIENNE VINCENT (1802-1892), letterato e autore drammatico, ma noto soprattutto per la sua indefessa azione politica, dalla lotta contro la monarchia orleanista a quella contro il secondo Impero. Di tendenza repubblicana e organizzatore del mo-

- vimento operaio era già dal 1860 in relazione con Garibaldi, al quale aveva presentato Paul de Flotte, 202
- ARALDI ERIZZO, PIETRO, vedi vol. VI, 161, 170, 276, 277
- ARALDI TRECCHI, TERESA, moglie di Araldi Erizzo, vedi vol. VI, 170, 262
- ARLOTTI, PIETRO, democratico riminese, 257
- ARNALDO da BRESCIA (?-Roma 1154), riformatore religioso e fustigatore del temporalismo della chiesa di Roma, morì sul rogo. Fu esaltato dalla cultura laica risorgimentale quale martire della libertà e vittima del clericalismo, 77, 78
- ARRIVABENE, CARLO, nel 1860 aveva raggiunto Garibaldi in Sicilia come corrispondente del giornale inglese *Daily News*. Nel 1861 aveva pubblicato un volume in inglese: *L'Italia sotto Vittorio Emanuele II*, 274, 310
- Arrivabene, Leonardo*, 274
- ASHURST, WILLIAM H., vedi vol. VI, 141
- ASPRONI, GIORGIO (Bitti 1809-Roma 1876) dopo la campagna del 1860 tenne, insieme al Castighia, la cassa del partito garibaldino. Deputato dal 1848, non eletto per l'VIII legislatura, partecipò ai lavori dell'assemblea fondatrice dell'Associazione Emancipatrice, chiamato da Garibaldi a far parte dell'ufficio di presidenza della stessa. Sempre nel 1862 tentò di dar vita, senza successo, ad una Lega insulare per il progresso della Sicilia e della Sardegna, preparando per quest'ultima, unitamente al Sanna, un piano di colonizzazione interna, 15, 16, 17
- Astegiano, Giovanni*, 237, 252
- AVEZZANA, GIUSEPPE (1797-1879), incaricato del coordinamento del Tiro nazionale del Piemonte. Nel 1861 era stato eletto deputato per il collegio di Montesarchio. Vedi anche vol. VI, 12, 140
- BACCIARDI, LUIGI, esponente della democrazia livornese, 214
- Baccini, Giuseppe*, 230, 311
- BACLONE, GIAN GAVINO, sardo condannato a morte, per lui Garibaldi chiese la grazia al re, 271
- BADIA, GIUSEPPE, palermitano, già maggiore dell'E.M., esponente di tendenze repubblicane, si orientò ben presto verso ideali sociali-steggianti. Tra i fondatori del giornale *Unità e Libertà*, che dopo Aspromonte interpretò simili tendenze in Sicilia, fu ancora attivo nelle agitazioni politiche dell'isola, mentre le autorità non mancarono di tacciarlo di collusioni con la mafia. Partecipò alla spedizione di Aspromonte, 105
- BAGHINO, GIACINTO (1841-1895), Comandante delle formazioni dei Carabinieri mobili volontari genovesi, poi dei Carabinieri Mobili italiani, una sua biografia politica trovasi tra le carte del Ministero dell'Interno, 8, 68, 69, 87, 88, 281
- BAGNANI FRANCESCHETTI, EMILIA, pisana, aveva ospitato nella sua

casa i coniugi Mario, e con la White aveva curato Garibaldi allora in visita nella città toscana, 252

BAGNASCO, ROSARIO, nato intorno al 1807, palermitano, di professione scultore, insieme al fratello fu tra i promotori dell'insurrezione del 1848. Tornati i Borboni emigrò. Fu tra i principali collaboratori palermitani di Garibaldi nella preparazione della spedizione di Aspromonte, incaricato di approntarne i mezzi e di coordinare l'azione militare delle colonne dei volontari con l'azione politica nel capoluogo siciliano. Dopo Aspromonte fu arrestato e dall'autorità accusato di collusioni mafiose, contro di che egli, e poi Garibaldi, protestarono vivacemente, 26, 27, 158, 172, 175, 176, 179, 184, 185, 297, 304

Barbaro, Antonietta, 161

BARBIERI, SECONDO, fabbricante di strumenti chirurgici, 251

BARDINI, CHIARINA, genovese, 196

BARGONI, ANGELO (Cremona 1829-Roma 1901), stabilitosi a Genova nel 1853 dopo esser fuggito da Milano, sospettato di aver partecipato ai fatti del 6 febbraio di quell'anno, entrò in rapporti con ambienti repubblicani, evolvendo però presto verso posizioni più moderate. Fu direttore de *Il Diritto* dal marzo del 1861 al giugno 1863, dando in questo periodo al foglio torniese il carattere di organo del partito garibaldino, 22, 115, 116, 201, 230, 231, 232, 241, 250, 263

Bargoni, Attilio, 241, 263

BARRILE, VINCENZO, massone aderente al Grande Oriente palermitano, 295

BARRILLI, ANTON GIULIO (1836-1918), fu sempre un « garibaldino ortodosso » e in questi anni direttore de *Il Movimento* e non de *Il Diritto*, come è scritto, per evidente errore, nella nota del vol. VI, al quale si rimanda, 306

BARTOLOMEI, ANDREA, gonfaloniere di Arezzo, 13

BASILE, GIUSEPPE, medico, fece parte del collegio che tenne in cura Garibaldi al Varignano e successivamente, lasciandoci una dettagliata relazione del decorso dell'infirmità dell'eroe, 205

BASINI, G. M., piacentino, fu tra i promotori di un programma di sviluppo della marina militare e civile, 43

BASSO, CASIMIRO, amico di vecchia data di Garibaldi, 137.

BASSO, GIOVANNI (Nizza 1824-Genova 1884), seguì Garibaldi ad Aspromonte e in questo periodo fu uno dei suoi segretari, soprattutto durante la detenzione al Varignano e la lunga, successiva convalescenza tenendo, tra l'altro, l'amministrazione dei fondi raccolti per i prigionieri di Aspromonte, vedi anche vol. VI, 90, 150, 196, 209, 217, 247, 289

BATTAGLIOLI, GIULIETTA, 49

BAVERI, ELISA, 29

- BECCARIA, CESARE (Milano 1738-ivi 1794), fece parte del gruppo dei giovani intellettuali raccolti intorno a *Il Caffè*; per la sua opera *Dei delitti e delle pene* fu considerato tra i padri della moderna civiltà giuridica, 224
- BEDESCHI, FRANCESCO, genovese, esponente dei Carabinieri mobili, 68
- BELGRANO, GIUSEPPE CARLO (1806-1883), medico e vecchio compagno d'arme di Garibaldi, vedi anche voll. II e III, 160
- BELLAI, GIOVANNA 29
- BELLAZZI, FEDERICO (1825-1867), segretario di Garibaldi dal febbraio al giugno del 1862, fu membro dell'Emancipatrice e tra gli organizzatori della spedizione di Aspromonte. Dopo Sarnico però era stato eletto deputato di Erba. Vedi anche vol. VI, 33, 43, 44, 48, 49, 60, 65, 70, 78, 79, 84, 86, 87, 95, 98, 99, 101, 102, 103, 112, 127, 129, 135, 140, 141, 143, 190, 283
- BELLETTI, Luigi, di Crema, 13
- BELTRANDI, CARLO, piemontese, aveva fatto le campagne del 1848 e 1849, quella di Crimea e del 1859, Nel 1862 era vice comandante della Guardia Nazionale di Gallarate, 190, 191
- BENETTINI, CARLOTTA, madre di Carlo Martini, combattente alla battaglia del Volturno, nel 1860 la troviamo attiva nelle file del movimento democratico femminile genovese. Ardente mazziniana, fu in corrispondenza con Mazzini, e dirigente del Comitato Femminile Genovese, 196
- BENNICI, signora, madre di Giuseppe Bennici, garibaldino nel 1860 e poi passato tra le file dell'Esercito, che abbandonò in occasione dei fatti di Aspromonte. Arrestato, fu condannato per tradimento, 223
- BENTIVEGNA, GIUSEPPE, possidente, nato a Corleone. Con altri membri della sua famiglia si impegnò nella lotta antiborbonica e nel 1859 fu condannato a trenta anni di carcere, ma fu liberato dalle vittorie garibaldine del 1860, Nel 1862 presidente della Società Unitaria di Corleone fu attivissimo organizzatore dell'impresa di Aspromonte, assumendo col grado di colonnello il comando del II Reggimento della Legione Romana. Arrestato ad Aspromonte, 177, 178, 180, 181, 182, 183
- BENZONI, LUIGI, sacerdote lombardo di sentimenti liberali, parroco di San Fiorano, 90
- BEOLCHI, PIETRO, vicesindaco di Maleo, in provincia di Milano, 13
- BEREGUARDI, MARIA STUARDA, vecchia amica di Garibaldi, era stata tra le promotrici dell'Associazione Filantropica Femminile, vedi anche vol. VI, 206
- BERETTA, LUIGI, o BERRETTA, pavese, fu forse tra i combattenti garibaldini nel 1860 (una lettera del settembre di quell'anno lo raccomanda a Mauro Macchi perché lo faccia partire per la Sicilia). Nel 1862, essendo Garibaldi in visita a Pavia, in un'adu-

nanza dei circoli operai e delle società democratiche, aveva sollecitato l'eroe a operare per il richiamo in Italia di Mazzini, col quale era da tempo in collegamento. Nel 1863 intensificò ulteriormente i suoi rapporti con l'esule e fu presso di lui a Lugano, ma negli anni successivi si orientò verso l'azione di promozione e di organizzazione del movimento operaio, 20

BERTANI, AGOSTINO, (Milano 1812-Roma 1886), deputato tra i più in vista della sinistra, ebbe contatti con Garibaldi prima della tentata spedizione del Trentino. Come medico non si mancò di interpellarlo sulle condizioni della ferita riportata da Garibaldi ad Aspromonte, 42, 272

BERTONE, FILIPPO sacerdote palermitano impegnato nell'opera caritatevole verso i giovani della città, 124.

Beseghi, Umberto, 262, 307

Bettone, Giannino, 126, 130, 131, 228, 234

BEZZI, ERGISTO (Cresiano 1835-1920), tra i C.d.A. nel 1859 e nel 1860 coi Mille, costituì con altri elementi patriottici trentini il nucleo d'appoggio della tentata spedizione, fallita con i fatti di Sarnico. Prese poi parte alla spedizione di Aspromonte. Sul finire del 1862 e successivamente fu in rapporto con Mazzini, sempre cospirando per la liberazione delle sue terre, 212

BIANCHI, GIOVANNI, democratico marchigiano, di Loreto, 245

BIDESCHINI, FRANCESCO, veneziano di Burano, fu dei Mille e dopo quella campagna tra gli intimi di Garibaldi. Una sua sorella andò sposa a Menotti. Nella spedizione di Aspromonte comandò il II battaglione dei bersaglieri, 289

BINNARI, GIUSEPPE, massone aderente al Grande Oriente di Palermo, 295

BIOZZI, GIUSEPPE, democratico di Bagno, in provincia dell'Aquila, 133

BISCARI, GIOACCHINO, vedi PATERNÒ CASTELLO, Gioacchino, principe di BISCARI

BIVONA, GASPARÈ, massone, in rapporti politici con Crispi, ma soprattutto legato al Badia, si orientò poi verso posizioni internazionaliste, 296

BIXIO, GEROLAMO detto NINO (1821-1873), ebbe parte notevole negli accordi che portarono all'avvento di Rattazzi (vedi vol. VI), ma rimase poi defilato rispetto alle iniziative del partito d'azione, né ritenne opportuno, dopo il proclama regio del 3 agosto, raggiungere Garibaldi in Sicilia, benché da questi chiamato, per non incorrere nell'accusa di altro tradimento, 72

Bizzoni, Achille, 164

Blandini, Angelo, 137, 189

BLIND, KARL, esponente del movimento democratico tedesco, da tempo in rapporti con Mazzini e con gli altri settori della democrazia italiana, 98

- BODONI, GIOVANNI BATTISTA (Saluzzo 1740-Parma 1813), grande ed illustre esponente dell'arte tipografica, operò lungamente a Parma, 44
- BOGGIO, PIER CARLO (Torino 1826-Acque di Lissa 1866), fu a lungo in esilio in Svizzera e Parigi per seguire il padre, compromessosi con la rivoluzione. A Parigi iniziò la sua attività giornalistica che proseguì con successo quando rientrò in Piemonte, divenendo stretto collaboratore di Cavour e direttore di importanti testate. Era professore di diritto all'Ateneo torinese e deputato dal 1858. Nel 1862 fu strenuo avversario di Garibaldi, 210
- BOLIS, LUIGI (Bergamo 1841-Figline Valdarno 1932), giovanissimo fu nel 1859 coi C.d.A. e nel 1860 coi Mille mettendosi in luce a Palermo, Capua e al Volturno. Nel 1862, volontario, fu fatto prigioniero ad Aspromonte. Ottenne poi un impiego nell'amministrazione delle poste. Morto in tarda età, aderì al fascismo, 88
- BONAFEDE, GASPARÈ, massone ascritto all'Oriente palermitano, fu redattore de *Il Precursore*, 295
- BONATI, LUIGI (Cremona 1820-ivi 1895), esule in Piemonte dopo il '48, fu deputato della VI legislatura. Tornato nella sua città coprì vari incarichi amministrativi. Favorì il tiro a segno, offrendo una cospicua somma, 61, 62
- BONICHI, FERDINANDO, medico fiorentino, esponente del movimento democratico toscano, 236
- BONORIS, ACHILLE, di Brescia, 135
- BONVICINI, FEDERICO, milanese, già sottotenente dei C.d.A. Nel 1860 fu ferito a Calatafimi e per ciò sussidiato dall'Associazione Unitaria, 140
- BORELLI, ADELE, di Colorno, 59
- BORROMEO, RENATO, 35
- BOZZONI, GIAN LUIGI (Brescia 1830-Genova 1902), trasferitosi a Palermo nel 1860 fu esponente di rilievo della massoneria siciliana e Gran Segretario di quel G.O. tra il 1864 e il 1867. Di fede mazziniana adempì delicati incarichi affidatigli dal suo maestro, 26
- BRAMBILLA, GIUSEPPE (Como 1803-Capiago 1866), sacerdote, insegnò nel collegio Sant'Agostino in Como. Amico di Cattaneo, nel 1848 fu attivo giornalista nella sua città e poi costretto all'esilio. Tornato nel 1859 riprese l'insegnamento, dando alle stampe molte e dotte opere, tra le quali ebbe fama un'ardente cantica patriottica intitolata *Italia*, 119
- Brentari, Ottone, 213
- BROCCHI, CARLO, garibaldino, morto nel 1860 a Sant'Angelo, 41
- BROFFERIO, ANGELO (1802-1866), vedi vol. VI, 3, 199
- BROGETTI, GIOVANNI, massone, fece parte del Supremo Consiglio del Grande Oriente di Palermo, 26, 27
- BRUBAUDÈRE, autore di un'opera sulle finanze olandesi, 23

- BRUNELLESCHI, FILIPPO (Firenze 1377-ivi 1446), grande architetto aprì la stagione del Rinascimento ed arricchì la sua città di immortali capolavori, 89
- BRUNETTI, ANGELO detto CICERUACCHIO (1806-1849), vedi voll. II, VI, 256
- BRUNO, GIUSEPPE (Nicosia 1830-Catania 1904), laureato in medicina, coinvolto nei moti siciliani del '48 emigrò in Piemonte. Tornò in Sicilia nel 1860. Più volte sindaco della sua città, la rappresentò anche al Parlamento ove si schierò tra i seguaci di Rattazzi, 141
- BRUTO, MARCO GIUNIO, tra i massimi promotori della congiura contro Giulio Cesare, il suo nome divenne eponimo dell'eroe estremo difensore delle libertà repubblicane, 255, 256
- BRUZZESI, GIACINTO (1822-1900), si dimette dall'esercito nel febbraio 1862 per seguire Garibaldi ad Aspromonte come Capo di Stato Maggiore Generale. Alla polizia appariva molto vicino al gruppo che aveva dato vita al giornale *L'Unità Italiana* ma in realtà fu sempre strettamente legato a Garibaldi, vedi anche vol. VI, 119, 132, 145, 178, 181, 182, 232, 289, 304, 305
- Bruzzesi, Giunio*, 119, 305
- BU FARDECI, EMILIO (Siracusa 1816-ivi 1899), matematico, entrò giovanissimo in rapporto con ambienti liberali della sua città, nella quale svolse un ruolo rilevante negli avvenimenti del 1848, poi si ritirò a vita privata mantenendo segreti legami con i rivoluzionari. Nel 1860 assunse la carica di sindaco di Siracusa in nome di Garibaldi. Fu anche deputato, 135, 174
- BURATOVICH FRANCESCHINI, ELENA, 60
- BURCI, CARLO, studente di medicina a Pisa ebbe modo di mettersi in vista come capo delle forze repubblicane. Ebbe poi parte nella sommossa genevese del 1857 e nella spedizione di Pisacane, mentre nel 1860 risultò in rapporti col Bertani per l'organizzazione e l'invio di volontari nel Mezzogiorno, 236
- BURLANDO, ANTONIO (1823-1895), vedi vol. VI, al congresso del dicembre 1861 fu eletto tra i membri del Comitato Centrale di Provvedimento e tuttavia fu politicamente sempre molto vicino a Garibaldi, 12
- CABELLA, CESARE (1807-1888), avvocato, vedi vol. VI, 199
- CACIOPPO, LEONARDO, siciliano, di lui sappiamo che nel 1860 si aggregò all'Esercito meridionale, 51
- CADOLINI, GIOVANNI (Cremona 1830-1917), dopo una lunga esperienza di combattente, iniziata nel 1848 coi volontari lombardi e continuata a Roma nel 1849 e dieci anni dopo coi C.d.A. e poi nell'E.M., fu deputato, rimanendo esponente di spicco del partito d'azione. Membro del Consiglio Centrale dell'Emancipatrice, fece parte con Mordini e Fabrizi della delegazione della sinistra parlamentare inviata in Sicilia presso Garibaldi nel 1862, 193, 272, 283

- CAGGESI, VINCENZO, massone, aderente al Grande Oriente palermitano, 295
- CAIMI, EUGENIO, combattente coi C.d.A. nel 1859, nel 1860 si mise a disposizione di Bertani per raggiungere Garibaldi, ma nell'agosto risulta ancora a Torino, 273
- CAIROLI, BENEDETTO, vedi vol. VI. Membro dell'Esecutivo dell'Emancipatrice, fu in rapporti stretti con Garibaldi e presso di lui in occasione dei fatti di Sarnico, mentre le precarie condizioni di salute gli impedirono di raggiungerlo in Sicilia e di visitarlo al Varignano, 4, 92, 155, 193, 207, 232, 281
- CAIROLI, ENRICO, vedi vol. VI. Fu fatto prigioniero ad Aspromonte, 4, 155, 182, 281
- CAIROLI BONO, ADELAIDE, vedi vol. VI, 21, 70, 149, 282, 304
- CAIROLI, fratelli, nel 1862 erano vivi Benedetto, Enrico, Giovanni, 238
- CALDESI, VINCENZO (Faenza 1817-Firenze 1870), capo del movimento liberale faentino fu deputato alla Costituente Romana. Partecipò alla difesa di Roma, poi fu esule in Francia e a Londra. Tornato in Italia nel 1859 fu di nuovo in prima fila nell'azione patriottica. Prese parte alla campagna del 1860, ma non alla spedizione di Aspromonte perché malato, 232
- CALLATI, GIOVANNI, lombardo, promotore del tiro a segno a Castelnuovo, 135
- CAMILLO, MARCO FURIO, condottiero e uomo politico romano fu eletto dittatore nella guerra contro i Veienti, ma tanto più rifuse la sua fama nella tradizione che collega il suo ritorno a Roma alla lotta contro i Galli che l'avevano incendiata e conquistata, 246
- CAMOZZI REDONA, ALBA, moglie di Gabriele Camozzi, 216
- CAMOZZI, COSTANZA, figlia di Gabriele e Costanza Camozzi, 216
- CAMOZZI VERTOVA, GABRIELE, vedi vol. VI, 161, 303
- CAMOZZI VERTOVA, GIOVAN BATTISTA, vedi vol. VI, 105
- Campanella, Anthony P.*, 244
- CANDELPERGHER, PIETRO, nato a Rovereto nel 1839 studiò a Padova, Pavia, Pisa, ambienti nei quali variamente formò il suo spirito di patriota. Nel 1860 si rifugiò a Milano, mentre nel 1862, con altri amici trentini, operò in raccordo con Garibaldi per il tentativo di spedizione nel Trentino, e poi lo raggiunse, nell'agosto, a Catania, partecipando ai fatti di Aspromonte, 212
- CANISIUS, THEODORE, console degli Stati Uniti a Vienna, 198
- CANNELLA, FABIO (L'Aquila 1817-ivi 1884), partecipò al movimento quarantottesco aquilano e fu poi, fino al 1856, esule a Firenze. Sindaco della sua città nel 1860 e nominato da Garibaldi prodittatore della stessa, coprì da allora varie cariche amministrative. Deputato dalla IX legislatura, fu nominato senatore nel 1883, 66
- Cantoni, Fulvio*, 163

- CANTUCCI, RAFFAELE, possidente, nato a Buonconvento, fu nel 1848 sindaco del suo paese. Nel 1860 raggiunse Garibaldi in Sicilia, ottenendo in quella campagna il grado di sottotenente e distinguendosi al Volturro, 240
- CANZIO, STEFANO (1837-1909), tra i fedelissimi di Garibaldi, fu con lui ad Aspromonte, vedi anche vol. VI, 38
- CAPPELLO, SALVATORE, esponente della massoneria siciliana, in questa veste ebbe rapporti con Garibaldi nel 1860 e nel 1862, 26, 27
- CARAMELLI, GIORGIO, fiorentino, 142
- CARANZA, BARTOLOMEO, comandante la *Sardegna*, nave che riportò Garibaldi a Caprera sul finire del 1862 (21 dicembre), vedi anche vol. VI, 265
- CARINI, GIACINTO (Palermo 1820-Roma 1880), aiutante generale di campo onorario di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, vedi anche vol. VI, 12
- CARISSIMI, ALESSANDRO (Bergamo 1829-Milano 1902), tra le Guide di Garibaldi nel 1859 e nel 1860 capitano nella divisione Medici, prese poi parte alla spedizione del 1867, vedi anche vol. VI, 232
- CARLINI LAZZARONI, 59
- CARLO XII (1682-1718), re di Svezia e grande condottiero, 211
- CARLO XV, re di Svezia e di Norvegia, sovrano di sentimenti liberali, favorì l'evoluzione democratica del suo paese promuovendo nel 1866 importanti riforme del sistema parlamentare, 211
- Carpi, Leone*, 178
- CARRARA, DIONISIO, avvocato, esponente della democrazia fiorentina, 236
- CARUSO, PASQUALINA, amica napoletana di Garibaldi ed esponente della locale Associazione Filantropica Femminile, 214
- CASTELLI SORMANI, ISMENIA (Milano 1813-ivi 1903), da tempo in relazioni con il Mazzini, la sua casa era sede di un vivace salotto politico. Amica e collaboratrice della Mantegazza, con questa promosse l'Associazione generale delle operaie e l'Associazione Filantropica Femminile, 67, 207
- Castellini, Gualtiero*, 32, 192, 215, 216
- CASTELLINI, NICOSTRATO, vedi vol. VI. Attivo nella promozione della milanese società del tiro e dei Carabinieri, fu coinvolto nei preparativi della spedizione di Aspromonte e vi partecipò con l'incarico di noleggiare a Messina un vapore inglese per il passaggio dello stretto. Sfuggì perciò all'arresto e, tornato a Milano, si occupò di organizzare i soccorsi ai reduci e prigionieri garibaldini, 30, 192, 214, 215, 216, 232
- CATONE, MARCO PORCIO (95 a. C.-46 a. C.), anche per frequentazioni dantesche pensiamo che Garibaldi alluda all'Uticense, suicida per non assistere alla crisi della repubblica e della libertà, fiaccate dalle lotte civili, 256

- CATTABENI, GIOVANNI BATTISTA (Senigallia 1822-Napoli 1868), inviato da Garibaldi a Genova per provvedere alle ultime incombenze della progettata spedizione nel Tirolo, fu casualmente coinvolto in un fatto di cronaca e quindi arrestato in Trescore, nella casa del generale. Ciò provocò smarrimento tra i garibaldini e fece venire alla luce il colpo che si andava preparando. Successivamente rilasciato fu poi comandante delle Guide ad Aspromonte, 88, 98
- CATTANEO, CARLO (Milano 1805-Castagnola 1869) massimo esponente del federalismo democratico risorgimentale, in questi anni, con la II serie del suo *Politecnico*, fu un importante punto di riferimento nel dibattito della sinistra, 310
- CAVAGNARÈ, ALFONSO, di Parma, 122
- CAVOUR, CAMILLO BENSO, conte di, vedi voll. II, III, IV, VI, 16, 241
- CEGLIO, FERMO, di Intra, tra i promotori del locale tiro al bersaglio, 100
- CELLESI, FRANCESCO, democratico senese, presidente della locale Società per l'istruzione morale del popolo, 257
- CERRI, GIUSEPPE, scrittore di opere di teoria sportiva, scherma e ginnastica, 136
- CERUBINI, LUIGI, sacerdote, curato di Crati, presso Castighlone delle Stiviere, 93, 94
- CERVETTI, conte, 19
- CHELLI, LEOPOLDO, 151
- CHERUBINI MOZZINI, ANNETTA, 60
- CHIASSI, GIOVANNI (Castighlone delle Stiviere 1827-Bezzecca 1866), nel 1859 e poi nel 1860 combatté con Garibaldi raggiungendo il grado di maggiore. Fu protagonista della lotta politica e nel 1863 membro del Comitato Centrale delle Associazioni Democratiche, 154, 232, 289
- Chini, Mario, 298
- CICERUACCHIO, vedi BRUNETTI, ANGELO
- Ciampoli, Domenico, 9, 13, 89, 101, 103, 212, 250, 274, 302, 310
- CICOGNANI, ALESSANDRO, avvocato, esponente della democrazia toscana, 236
- CIMERO, 141
- CIRONI, PIERO (Prato 1819-ivi 1862) tra i principali collaboratori di Mazzini e attivissimo promotore della stampa repubblicana. Nel 1862 fondò a Firenze un'Associazione Unitaria e a Prato una società giovanile detta Scuola militare cacciatori Garibaldi, 246
- CIVININI, ENRICO, segretario della Fratellanza Artigiana costituitasi a Firenze nel 1861 e sciolta dopo Aspromonte, fu uno dei principali collaboratori di Dolfi, 196, 236
- CIVININI, GIUSEPPE (Pistoia 1835-ivi 1871), giornalista, nel 1860 diresse *L'amico del popolo* di Firenze. Raggiunto in quell'anno

- Garibaldi in Sicilia gli fu da allora lungamente vicino, anche ad Aspromonte e al Varignano. Nel 1863 assunse la direzione de *Il Dritto*, 196, 257, 258
- COBELLI, 59
- COCLIS, vedi ORAZIO COCLITE
- Codignola, Arturo, 193
- COIZ, ANTONIO, nato in provincia di Udine, abate, insegnò a Capodistria e poi a Milano, sempre impegnato nell'opera di soccorso a favore dell'emigrazione giuliana e istriana, 125
- COLA DI RIENZO (Roma 1313-ivi 1354) restauratore in età medievale del mito della Romana Repubblica, la sua figura apparve nell'Ottocento quella di un precursore della coscienza nazionale e della lotta anticlericale, 256
- COLLINS, CLARA EMMA, vedi vol. VI, 113, 145, 200, 215, 216
- COLTELLETTI, CARLOTTA, moglie di Luigi, vedi vol. VI, 265
- COLTELLETTI, LUIGI, amico di vecchia data di Garibaldi, vedi vol. VI, 96, 136, 265
- CONDANZI, PAOLO, capomastro, lavorò a Caprera per Garibaldi, 275
- COPELLA MARZI, LUIGI, letterato abruzzese, dedicò a Garibaldi una sua opera, 49
- CORATOZZOLO, ETTORE FELICE, massone, aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
- CORRAO, GIOVANNI, generale, comandò il primo reggimento della prima legione di volontari durante la spedizione di Aspromonte. Rimasto però in Sicilia, dopo la cattura di Garibaldi si mantenne alla macchia per circa un mese. Nel 1863 fu vittima di un oscuro attentato che gli costò la vita, 149
- CORSIERI, GUIDO, democratico di Barcellona, Spagna, 96
- CORTE, CLEMENTE (1826-1895), fu tra i fondatori dell'Emancipatrice e capo di Stato Maggiore della Prima Legione Romana nei giorni di Aspromonte, vedi anche vol. VI, 188, 232, 281, 285, 306, 307
- CORTESE, VINCENZO, palermitano, nel 1862, fece parte del comitato locale di soccorso, 175, 179
- CORTONA, SECONDO, presidente della Società operaia di Asti, 226
- CORVAJA, GAETANO, massone siciliano aderente all'Oriente palermitano, 295
- COSTANZA, FRANCESCO, di Agrigento, nel 1860 si era arruolato nelle file dell'E.M., 152
- CRANCO, BONAVVENTURA, sindaco di Figline Vegliaturo, in provincia di Cosenza, 135
- CRISPI, FRANCESCO (1819-1901), del tutto contrario alla tentata impresa in Trentino, che tuttavia difese nei suoi interventi alla Camera, molto più articolata appare la sua posizione rispetto al tentativo siciliano. Fu comunque, in tutto quest'anno, in stretta

- relazione con Garibaldi, 26, 27, 52, 55, 93, 115, 116, 119, 121, 155, 158, 180, 199, 262, 283, 287, 304
- Cristofanini, Alceste*, 214, 242
- CRUJA, GIUSEPPE, massone aderente all'Oriente palermitano, 295
- CUCCHI, FRANCESCO (Bergamo 1834-Roma 1913), fu con i Mille e godette sempre della piena fiducia di Garibaldi, per cui si trovò incaricato di delicate missioni (in particolare intermediario tra i rappresentanti del re, Garibaldi e lo stesso sovrano), l'ultima delle quali avvenne poco prima che in Sicilia fosse inalberato il vessillo della rivolta, 31, 88, 169, 180, 232
- CUGIA, EFISIO (Cagliari 1818-Roma 1872), generale, nell'agosto del 1862 fu inviato da Rattazzi ad assumere la prefettura di Palermo dopo le dimissioni del Pallavicino, 188
- CUNEO, GIOVAN BATTISTA (1809-1875), vedi voll. precedenti, tra i dirigenti dei Comitati di Provvedimento, poi, nel Consiglio Centrale dell'Emancipatrice, nella quale fu assai attivo, fino allo scioglimento della stessa dopo Aspromonte, 62, 160
- Curatolo, Giacomo Emilio*, 25, 36, 54, 73, 97, 167, 186
- CUTER, LUIGI, Bergamasco, combattente garibaldino nel 1860, fu ferito a Capua. Perciò si rivolse a Garibaldi onde ottenere l'appoggio del municipio di Bergamo per ricevere un vitalizio dal Ministero della Guerra, 104
- CUTURI, CARLO (Pisa 1818-ivi 1890) medico, direttore dell'ospedale di Pisa, fu consultato in relazione alla diagnosi della ferita riportata da Garibaldi. Fu attivo nel movimento democratico della sua città, dove ricoprì cariche amministrative, e fu in seguito anche deputato, 252
- DAELLI, GINO (Milano 1818-Bois des Colombes 1882), nella sua bottega si stampava il *Politecnico* e l'edizione degli scritti di Mazzini, vedi anche vol VI, 35
- Da Forio, Giuseppe*, 164
- DAGNINO, COLOMBA, genovese, moglie di Felice che, in questi anni, fu uno dei più solerti attivisti del movimento mazziniano e del movimento operaio a Genova, 196
- DANDOLO, ENRICO (Varese 1827-Roma 1849) nome illustre negli annali del patriottismo risorgimentale, morì a Roma, a villa Corsini, mentre respingeva un attacco francese, 246
- DASSI, GIUSEPPE, membro della segreteria della Dittatura nel 1860 continuò a corrispondere con Garibaldi informandolo sulla situazione di Napoli. Collaboratore de *Il Plebiscito* ed eletto deputato del collegio di Atripalda per l'VIII legislatura la sua elezione non fu ratificata. Ebbe frequenti rapporti coi membri della Legione Ungherese rimasti a Napoli, 162, 163, 204
- D'Auney, Alfred*, 266
- DAVERIO, AMELIA, 132

- DAVERIO, AUGUSTINA, 132
DE CESARE, ufficiale dell'E M. inviato, con altri commilitoni, presso la Scuola Militare di Ivrea, da dove, in occasione dell'onomastico di Garibaldi, mandò al suo generale un saluto e un augurio per le sorti della patria firmato anche dagli ufficiali dell'esercito regolare, 19
DE FLOTTE, PAUL (1816-1860) vedi vol. VI, 299
DE GIROLAMO, FRANCESCO, sacerdote calabrese; già nel 1860 aveva aiutato i garibaldini, rifornendo un'avanguardia inoltratasi in Aspromonte, 191
DEIDERI, GIUSEPPE, vedi vol. VI, 8, 171, 266
DEIDERI, VINCENZA, moglie di Giuseppe, vedi vol. VI, 113
DE LABA, SALVATORE il cui vero cognome fu DE LABAR, soffrìse persecuzioni perché, ufficiale a Talamone nel 1860, accolse nella sua casa il Nullo, cedendo alla sua richiesta di armi per i Mille, 88
DELFINONI, GOTTARDO, avvocato milanese e benefico soccorritore di reduci garibaldini dopo il 1860 e poi dopo Aspromonte. Più tardi fu deputato della estrema sinistra, 37, 38, 217, 232, 307
DEL GIUDICE, GIOVANNINA, napoletana, 209
DELLA RIPA, CESARE, fu tra i più attivi promotori della stampa patriottica in Toscana ed esponente del partito democratico. Cognato di C. A. Vecchi fu perciò in stretta relazione col movimento garibaldino, 187
DELLA VERDURA, CAMILLO BENSO duca (Palermo 1816-ivi 1904), discendente di una delle più illustri famiglie palermitane, ebbe parte cospicua nella rivoluzione del 1860. Nel 1862, da Palermo, operò in appoggio all'azione insurrezionale, incontrandosi con Garibaldi a Mezzouiso il 5 agosto. Malgrado ciò nel novembre del 1862 fu nominato senatore del Regno. Molto legato a Crispi, ebbe un ruolo assai importante nella vicenda amministrativa del capoluogo siciliano, del quale fu più volte sindaco, 175, 179
De Micheli, Leonardo, 200
DE NEGRI, LUIGI, commerciante genovese fu tra i fornitori della spedizione del 1860 e presidente fondatore della speculazione che avrebbe dovuto portare alla fondazione di Garibaldipoli, 221
DE NOBILE, ALBERTO (Corfù 1837-Catanzaro 1865), prese parte alla guerra del 1859 come volontario nell'esercito piemontese e nel 1860 fu dei Mille. Nominato ispettore della Guardia Mobile, nel 1862 con Garibaldi ad Aspromonte. Amnistiato, tornò a Catanzaro, ove prese parte attiva alla vita politica cittadina, 185
DEPRETIS, AGOSTINO (1813-1887), ministro dei Lavori Pubblici nel ministero Rattazzi, si disse che fosse il garante dell'accordo tra quest'ultimo e Garibaldi. Vedi anche Vol. VI, 5, 6, 7, 27, 40, 41, 67, 73, 74, 79, 88, 140, 170
DE RIVA, direttore dello stabilimento termale di Ischia, 151

- DE STEFANI, ANGELO, comandante della Guardia Nazionale in Santa Ninfa, 135
DE VECCHIO, LUIGI, 281
DE ZERBI, Rocco (Reggio Calabria 1843-Roma 1893), fu dei Mille passando poi nell'esercito regolare, 140
DI BENEDETTO, SALVATORE, nato nel 1823 ad Agrigento, fece le campagne del 1860 e del 1866 come farmacista. Fu poi impegnato nell'opera contro l'epidemia colerica agrigentina nel 1867-68, 232
DI COSTANZO, massone, aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
DI LORENZO, ACHILLE, comandante del I battaglione della Guardia Nazionale a Napoli, vedi anche vol. VI, 162, 298
DINA, 141
DI NEGRO, ANGELO, partecipò all'insurrezione genovese del 1849 e nel 1860 fece la campagna dell'Italia meridionale, ottenendo il grado di maggiore. Rimase poi attivo nel movimento democratico genovese, tanto da continuare ad attirare sulla sua opera l'attenzione della polizia, 140
DIOT, 266
DOLFI, ANGELO, nato intorno al 1830 a Pignone (Firenze), giornalista e direttore de *Il Lampione*, giornale popolare, 254
DOLFI, GIUSEPPE (1818-1869) vedi vol. VI, con l'avvertenza che la data di morte va letta come qui riportata, 78, 110, 171, 187, 194, 236, 272
DOMENIGHINI, FRANCESCO, vedi vol. VI, 31
DUCE, LUIGI (Albenga 1838-Roma 1906), entrò come volontario nell'esercito nel 1859, in seguito prese parte anche alla campagna del 1866. Nel 1862 è aiutante maggiore in seconda nel 19º fanteria di stanza a Brescia. Negli anni successivi ebbe parte notevole nell'ordinamento e sviluppo del tiro a segno nazionale, 108
ELIA, AUGUSTO (Ancona-1929-Roma 1919), convalescente per i postumi della grave ferita riportata nel 1860 a Calatafimi, vedi vol. VI, non si trovò ad Aspromonte, ma si pensò a lui per una spedizione nei Balcani, 104, 142, 143, 223, 310
ELLERO, PIETRO (Pordenone 1833-Roma 1933), autore dell'opera *Della pena capitale* (Venezia, 1858), con la quale rilanciò in Italia la battaglia politica e morale per l'abolizione della pena di morte, problema che fu al centro della sua azione di giurista e di pubblicista, 223
Esposito, Rosario F., 289
EUGENIO di SAVOIA CARIGNANO, vedi SAVOIA CARIGNANO principe EUGENIO
FABRIZI, NICOLA (1804-1885), eletto deputato, fece parte con Cadolini, Calvino e Mordini della delegazione inviata a Garibaldi in Sicilia dai deputati della sinistra, vedi anche vol. VI, 193
FADIGATI, PAOLO, esponente del movimento democratico di Casal-

maggiori, raccolse fondi per Aspromonte, che inviò a nome del locale comitato femminile, 183

FARINI, LUIGI CARLO (1812-1866) fu in questo periodo uno dei più influenti membri del Parlamento e tra i capi del partito moderato, come tale destinato, di lì a poco, a raccogliere la successione al Rattazzi, sebbene le incipienti manifestazioni di una grave malattia mentale lo costringessero poi ad allontanarsi dalla vita pubblica, vedi anche vol. VI, 186

FAVARA, VINCENZO (Menfi 1816-Palermo 15 gennaio 1885), fu sindaco di Palermo dopo l'entrata di Garibaldi nel 1860. Molto legato a Crispi, rifiutò l'offerta della prefettura palermitana da Rattazzi. Già prima dell'arrivo di Garibaldi a Palermo nel 1862 aveva lanciato, con altri esponenti filogaribaldini della sua città, una sottoscrizione per il *Dono a Garibaldi*, ed egli ne fu l'amministratore, come nel luglio e nell'agosto sarebbe stato uno dei membri più attivi del comitato palermitano di provvedimento per la spedizione di Aspromonte, 172, 179

FAVIA, FRANCESCO, di Bari, 12

FEDERICI, CARLO, già ufficiale dell'E.M.

FEDERICI, RAFFAELE, emigrato romano rifugiato in Livorno, 247

FENAROLI, GEROLAMO, capo della Guardia Nazionale di Brescia, secondo una testimonianza di C. A. Vecchi «... offrì la guardia nazionale per evitare collisioni» tra la popolazione che manifestava per la libertà degli arrestati di Sarnico e Palazzolo e l'esercito, senza peraltro veder accolta la sua proposta, 75, 76

FENZI, CARLO (Firenze 24 novembre 1823-ivi 2 settembre 1881), nel 1858 ebbe da Ricasoli l'incarico di costituire la guardia civica. Fu tra i fondatori de *La Nazione*. Fu più volte deputato e poi senatore, politicamente vicino alle posizioni ricasoliane, 187

FERRARI, FRANCESCO, 13

Ferrari, Nazareno, 120

FERRERO DELLA MARMORA, ALFONSO (Torino 1804-Firenze 1878), fu uno dei massimi esponenti dell'alta ufficialità piemontese e poi italiana e a lungo Ministro della Guerra con Cavour. Dopo il 1861 fu comandante del Corpo d'Armata di Napoli e prefetto della città, incarichi che lo posero in prima linea nella lotta al brigantaggio, 16, 281

FERRO, ANTONIO, magistrato, 170

FERZANI, GIOVANNI, di Como, 13

Fiandaca Currò, Ignazio, 187

FIANDACA PORRIVECCHI, IGNAZIO (Santa Caterina Villarmosa 7 dicembre 1818- Aci Sant'Antonio 5 gennaio 1878) barone, nel 1860 favorevole ad una rapida annessione della Sicilia al Piemonte, fu poi per diversi anni sindaco del paese natio e comandante la locale

- Guardia Nazionale. Durante il soggiorno di Garibaldi a Santa Caterina fu solerte nel soccorso a lui e ai volontari, 187
Ficcadenti, Bruno, 204
FILIDEI, FAUSTO, attivo nel movimento democratico toscano, 236
FILIPPINI POMA, ANNA, vedi POMA FILIPPINI, Anna
FILIPPO II, re di Spagna (Valladolid 1527-Escorial 1598), fu per antonomasia il sovrano della Controriforma. Nel perseguire la sua politica di egemonia in Europa dovette combattere, peraltro senza fortuna, contro gli Olandesi, 244
FINOCCHIARO, ANDREA, massone siciliano obbediente al Grande Oriente di Palermo 295
Fiori, Luisa, 53
FIORITO, ANTONINO, detenuto nel carcere di Catania, 192
FIORITO, FILIPPO, detenuto nel carcere di Catania, 192
FIRPO, ANDREA, massone siciliano aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
FRANCESCHETTI BAGNANI, EMILIA, vedi BAGNANI FRANCESCHETTI, EMILIA
Franciosi, Pietro, 267
FRANCHINI, FRANCESCO, artigiano tipografo di formazione mazziniana, prese parte al IX congresso delle Società operaie. Capo della società tortonese, aveva promosso sottoscrizione a sostegno della spedizione del 1860 e nel 1862 attivato l'agitazione a favore dell'amnistia a Mazzini, 38
FREDDI FRANCESCHINI, GIULIA, 60
FRIGYESY, GUSTAVO disertore dell'esercito austriaco aderì alla causa italiana. Nel 1860 combatté con Garibaldi col grado di maggiore e fu poi ancora garibaldino ad Aspromonte, ove ebbe il grado di colonnello. Arrestato e poi amnestiato, continuò la sua amicizia con Garibaldi. Morì a Milano poverissimo e malato nel febbraio 1878, 111, 122, 123, 154, 289
FRISCA, SAVERIO (Sciacca 11 novembre 1813-ivi 22 febbraio 1886), massone, deputato della sinistra, intervenne nella discussione sui fatti di Sarnico. Negli anni successivi ebbe rapporti di collaborazione politica col Bakounin, mentre in questo periodo è nel Consiglio Centrale dell'Emancipatrice, sollecitandone, dopo lo scioglimento dell'agosto, la ricostituzione, 26, 27, 75, 89, 105, 106
FROSCIANTI, GIOVANNI, vedi voll. III, IV, VI. Durante il breve soggiorno di Garibaldi a Caprera sul finire del giugno, si trovava ospite nell'isola, 113
FROSCIANTI, moglie di Giovanni, 8
FUYNELE, FRANCESCO, presidente della Società del Tiro nazionale di Amantea, 81
GALBIATI, GASPARÈ, vice presidente dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano, 213

- GALLARATI, DOMENICO, milanese, 31
GALLEANO, difficile dire se trattasi di Galliani Giacomo noto amico e domestico di Garibaldi, vedi vol. VI, o di altra persona, 79
GALLI, ISABELLA, 29
GAMBINO, ANTONIO, presidente della società di mutuo soccorso degli operai di Farini, 81
GAMBUZZI, PAOLINA, napoletana, 209
GANDOLFI, GIOVAN BATTISTA, di Aosta, fu traduttore di opere francesi, 23
GARCIA, CARLINO, amico di Garibaldi, abitava alla Maddalena, 8
GARIBALDI, ANITA, figlia di Giuseppe e Battistina Ravello vedi, anche vol. VI, 55, 262
GARIBALDI, MENOTTI, dal 1859 combatte al fianco del padre, che nell'aprile del 1862 pensò di affidargli il comando di due battaglioni di carabinieri mobili da inviarsi nel Mezzogiorno per combattere il brigantaggio. Fallita questa ipotesi, fu con il padre in Sicilia e ad Aspromonte dove, comandando il I battaglione di bersaglieri, fu ferito, Vedi anche voll. precedenti, 113, 171, 278, 281, 304, 306
GARIBALDI, RICCIOTTI, secondogenito di Garibaldi, rimase a Caprera durante la spedizione di Aspromonte, per esplicita volontà del padre, vedi anche voll. precedenti, 113, 219
GARIBALDI, TERESA, vedi voll. precedenti, detta Teresita, sposò Stefano Canzio, 55
Gasparini, Luisa, 97, 222
GASTALDI, LEONARDO, banchiere di Genova e amico di Garibaldi, vedi anche voll. IV e VI, 162
GAVINA, GIUSEPPE, sindaco di Catania, 122
GAVIRATI, PAOLO (1807-1877) esponente della democrazia svizzera, nel 1860 aveva raccolto fondi e armi per la spedizione garibaldina. Nel giugno del 1862 aveva invitata, a nome di alcune società patriottiche, Garibaldi a Locarno, 131
Gay, Harry Nelson, 198, 208
GENTILI, GIOVANNI, 140, 193
GHELFICI, DAFNE, di Colorno, 59
GHIDINI, 59
GHINI, 59
GIANNELLI, ANDREA (Firenze 30 novembre 1831-ivi 6 giugno 1914), di sentimenti mazziniani, ma in contatto anche con Garibaldi, fu attivo tra le file della emigrazione romana residente a Firenze ed in relazioni con gli elementi patriottici operanti in Roma, dove, tra il 1861 e il 1862, si recò più volte in missioni clandestine, onde ebbe a subire anche l'arresto da parte dei papalini. Sul suo ruolo nelle cospirazioni romane e sulla sua attività politica ci restano alcuni suoi scritti, 110, 236

- GIOIA, FLAVIO, personaggio immaginario originario di Amalfi al quale si attribui l'invenzione della bussola, 57
GIOLA, GIOVANNI, nativo di Alessandria, fu dei Mille, 140
GIOTTO di BONDONE, pittore, architetto, scultore (1266-1337), rinnovatore della pittura e iniziatore della maniera italiana, 89
GIOVANNELLI, EMILIA, 246
GIRARD, CHARLES, fabbricante d'armi francese, 101, 102
GIUFFINI, GIUSEPPE, 49
GIUNTI, MADDALENA, napoletana, la sua casa, in via Concezione, Montecoliveto a Napoli, era punto di arrivo della corrispondenza dei patrioti agenti in Roma per Filippo De Boni, 209
Gori, Agostino, 253
GORI, CAMILLO, nato intorno al 1840, studente in giurisprudenza a Pisa, fu con Garibaldi nel 1859 e poi nel 1860 e ad Aspromonte, ove fu ferito ad arrestato, poi liberato con l'aministria del 5 ottobre. Ancora attivo esponente della democrazia fiorentina, con altri reduci di Aspromonte inviò al suo generale un indirizzo auspicante prossime vittorie, 252, 253
GRACCHI, fratelli, trattasi dei due grandi tribuni romani, Tiberio Sempronio (162 a. C.-133 a. C.) e Gaio Sempronio (154 a. C.-121 a. C.). Ambedue pagarono con la vita il loro impegno politico a favore della plebe romana, ciò che nella tradizione del pensiero democratico fece del loro nome un mito, 256
GRANDI, ANGELO, sacerdote cremonese erudito e storico locale, autore di una *Descrizione della provincia e diocesi cremonese* in due volumi e di una *Descrizione dello stato storico, biografico, fisico e politico della provincia e diocesi cremonese*, 65
GRASSELLI, TERESINA, 146
GRILENZONI, BARTOLOMEO, 121
GRILENZONI, FRANCESCO, figlio di Bartolomeo, 121
GRILENZONI, GIOVANNI (Reggio Emilia, 6 aprile 1796-Viganello, 5 marzo 1868), in questo periodo fu soprattutto attivo nell'organizzazione del tiro nazionale e del movimento operaio della sua città, vedi anche vol. VI, 12, 40, 139
GRILLO, VALENTINO, trattasi del responsabile della sezione milanese del disciolto *Comitato per la spada d'onore a Garibaldi*, che nella lettera dell'8 aprile 1861 (vedi vol. VI) figura sotto il nome di Vincenzo. D'altra parte un Valentino Grillo risulta già dal 1860 impegnato nell'opera di sostegno della spedizione garibaldina come vice presidente del *Comitato Militi della carità*, che raccoglieva uomini e sussidi provenienti dal Veneto da inviare in Sicilia, e come cassiere del Comitato dell'emigrazione veneta, 30
GRIOLI, GIOVANNI (Mantova 1823-Belfiore 1851), sacerdote allievo e amico di Enrico Tazzoli, come quest'ultimo fu tra i martiri di Belfiore, 65

- GRUN, CHARLES, nato in Westfalia nel 1817, pubblicista e letterato di tendenze radicali, fondò nel 1842 la *Mannheimer Abendzeitung*, dove apparvero i suoi studi sul movimento sociale in Francia e nel Belgio. Trovandosi in Italia tra il 1861 e il 1862 scrisse, omaggio alla nazione pervenuta a recente unità, *L'Italia nel 1861* e poi i *Frammenti dell'Italia. Natura e arte*, 48, 49, 136
- GUADAGNI, CAROLINA, 59
- GUARAGNA, CATERINA, 203
- GUARAGNA, LUCIA, 203
- Guardione, Francesco, 199, 295
- GUARNERI, GIUSEPPE (1827-1894), detto Zanetti, compagno d'armi di Garibaldi dal 1848 fino alla campagna di Francia, godette della più grande fiducia da parte del generale, 200
- GUASTALLA, ENRICO (Guastalla 1826-Milano 1914), sottotenente nel 2º reggimento dei C.d.A., nel 1860 giunse in Sicilia con la spedizione Medici. Segui Garibaldi nell'impresa di Aspromonte e perciò fu imprigionato nel forte di Fenestrelle, 232, 284, 285, 289, 292
- Guattesi, Gualtiero, 230
- GUELFO, 287
- GUEPIN, coniugi, 214
- GUERRIERO, RAFFAELLA, dirigente del Comitato Femminile Genovese, di tendenza mazziniana, 196
- GUERRIERO, TERESINA, sorella di Raffaella, anch'essa fu elemento dirigente del movimento democratico femminile a Genova, 196
- GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), dopo Sarnico abbandonò il suo posto presso il Depretis e raggiunse Garibaldi, col quale fu nel giugno in Lombardia, poi a Caprera ed Aspromonte, vedi vol. VI, 90, 193, 209, 289, 311
- GUICCIARDINI, FRANCESCO, conte, nato a Modena nel 1822 fu comandante della Guardia Nazionale della sua città, 13
- GUIDI, FRANCESCO, massone, obbediente al Grande Oriente palermitano, 295
- GUILLERME, GIOVANNI, massone obbediente al Grande Oriente palermitano, 295
- GUTEMBERG, JOHAN (Magonza 1400-ivi 1468), fu l'inventore della stampa a caratteri mobili, 201
- HAUG, ERNST (1818-1888), durante i lavori del congresso di fondazione dell'Emancipatrice consegnò a Garibaldi un dono di una daga inviata dalle donne tedesche. Il congresso rispose con un indirizzo inneggiante all'amicizia italo-germanica, vedi anche vol. VI, 25
- HERCZECHY, MAURIZIO, medico ungherese, fece la campagna del 1860. Tra le *Carte Bertani* è conservato un suo *curriculum* fino a tale data, 296
- HERLEY DUNANT, VIRGINIA, 52

- HOWLETT, FREDERICK, 218
ICOLA, A., esponente della democrazia di Siviglia, Spagna, 257
INZENGA, GIUSEPPE, massone, era stato membro del Comitato segreto palermitano che nel 1860 aveva preparato l'insurrezione cittadina, 26, 27
JACINI MARIETTA, patriota bolognese, 97
JACOTET, CONSTANT père, direttore del giornale torinese di orientamento moderato e monarchico *L'Italie*, 115
JOLISSANT, PIERRE, avvocato, esponente della democrazia svizzera e presidente della Société Patriotique Suisse Helvétia, 221
Kerofilas, Kostas, 278
KLAPKA, GYORGY (Temesvar 1820-Budapest 1892) vedi vol. VI, 184
KOTTOVITZ, esponente della democrazia tedesca, 203
LALOGGIA, GAETANO, vedi vol. VI, 175
LA MARMORA, ALFONSO, vedi FERRERO DELLA MARMORA, ALFONSO
LANELLINI, CARLO, 100
LA PORTA, LUIGI (Palermo 1830-ivi 1894), dopo il 1860 servì per breve tempo nell'esercito e fu poi eletto deputato per il collegio di Agrigento. Sedette a sinistra e fu sempre favorevole alla immediata attuazione del programma garibaldino, e perciò fu tra quelli che, nel 1863, si dimisero da deputati, 272
LAURENTI ROBAUDI, CARLO, vedi vol. VI, 105, 232
LATTUADA, CARLO, notabile di Intra, 100
LAZZARO, ANGELINA, 209
LAZZARO, GIUSEPPE (Napoli 1825-Roma 1910), deputato, tra gli estensori e i firmatari del « Memorandum dei 19 » che nell'aprile del 1862 delineava un programma per la sinistra parlamentare e chiedeva l'invio di Garibaldi nel Mezzogiorno, 222
LAZZARO, ISABELLA, 209
LAZZARONI, 59
LAZZI, SEBASTIANO, esponente del movimento democratico pisano, fu tra i promotori della Commissione cittadina per la raccolta di fondi a favore dei reduci di Aspromonte e fu presidente della Associazione dei Volontari pisani, 245, 264
LEGNANI, GIOVANNI BATTISTA, sindaco di Sovico, 85
LEMMI, ADRIANO (1822-1906) vedi vol. VI, 205, 232, 234, 290
LEONARDI COLENNA, CLEOBULINA, 75
LEONIDA, re spartano del V sec. a. C. Ci è noto soltanto per la difesa delle Termopili, ove con trecento soldati fermò l'invasione persiana, 227
Lewark, Adam, 235, 250, 268
LINDBAND, WILK, esponente della democrazia scandinava, 203
LIVERANI, SILVIO, inviò a Garibaldi un indirizzo e una somma raccolta tra i democratici di Modigliana, 245

Lizzani, Mario, 254

LOCATELLI, CESARE, martire romano, vedi vol. VI, 271

LODIGIANI, GIOVANNI BATTISTA, 13

Lohner, Adelaide, 228

LOMBARDI, AGOSTINO (Brescia 1829-Ponte di Cimego 1866), partecipò alla guerra del 1848 tra i volontari lombardi passando poi alla difesa di Roma. Nel 1859 fu dei C.d.A. e nel 1860, dopo essersi dimesso dall'esercito regolare, raggiunse Garibaldi con la spedizione Medici. Nel 1862 fu aiutante del capo di stato maggiore generale e commissario di guerra della Legione Romana, 283, 284

LOMBARDI, RAFFAELE, calzolaio, presidente della sezione lucchese della Fratellanza Artigiana d'Italia, 247

LOMBARDOS, COSTANTINO, patriota greco in collegamento con Garibaldi, vedi vol. VI, 31

LONGHI PIRRI, GINA, attiva nel Comitato Femminile di Luino e Germignaga, 246

LUBOMIRSKI, MARCELI (1810-1865), emigrato polacco, visse a Torino e fu membro del locale Comitato italo-polacco. Nel marzo del 1862 fu nominato sostituto direttore della scuola polacca di Genova, 249

LUCCHESE, ALESSANDRO, 158

LUCIANO, TOMMASO, patriota veneto, avvocato, esule a Milano, 125

LUIGI XIV re di Francia (1638-1715), fece, tra l'altre, guerra all'Olanda (1672-78) ottenendone la Franca Contea e provocando in quel paese la vittoria del partito orangista, 244

Luzio, Alessandro, 26, 73, 178, 295

Macchi, Giuseppe, 191

MACCHI, MAURO (Milano 1818-ivi 1880), tra i fondatori dei Comitati di Provvedimento nel gennaio del 1861, deputato della sinistra, ma su posizioni moderate, si vide escluso dal Comitato Centrale eletto nel dicembre anche per le sue posizioni sul movimento operaio, né partecipò alla fondazione della Emancipatrice, 22

MADERLA, A., 49

MAFFEI, CARLO, scultore nato a Roma ove studiò presso l'Accademia di San Luca. Operò soprattutto a Nizza, ove morì e dove sono conservate due sue opere, 172, 173

Mainieri, Baccio Emanuele, 299

MAIRONI, GIUSEPPE, fu soldato con Garibaldi ad Aspromonte, 308

MAC ADAM, JOHN, amico scozzese di Garibaldi, vedi vol. VI, 239

MALACARI, ALESSANDRO, nato intorno al 1830 dovette andare in esilio per la sua lotta al governo pontificio. Deputato nella XIII legislatura si era venuto spostando su posizioni più moderate e fu politicamente vicino al Sella, 232

MALENCHINI, VINCENZO (Livorno 1813-Collesalvetti 1881), deputato per la sua città del 1860 si schierò nelle file della sinistra mo-

- derata. In precedenza era stato attivo nelle lotte politiche livornesi, seguace di Montanelli e comandante dei Carabinieri livornesi, coi quali raggiunse la Sicilia con la spedizione Medici, 214
MALLY, MICHELE, artigiano ungherese, 96
MALUCCELLI, LEOPOLDO, capo del Comitato di soccorso di Faenza e della Romagna nel 1860 e poi esponente di spicco dell'associazionismo democratico romagnolo. Fu in rapporti anche con Mazzini, 13
MAMBRINI, NAPOLEONE, maggiore garibaldino, in relazione coi patrioti veneti e della Dalmazia; vedi anche vol. II, 62
MANCI, FILIPPO (Trento 1836-Milano 1869), esule trentino di formazione mazziniana fu con Garibaldi nel 1859 e poi con i Mille. Agli inizi del 1861 fu ospite a Caprera, rafforzando i suoi legami con il generale, che seguì a Sarnico e poi ad Aspromonte come aiutante di campo. Sfuggì l'arresto perché, malato, aveva indugiato a Messina, 212
MANCI, GAETANO, membro del Comitato degli esuli trentini operante per favorire l'invasione del Tirolo, sospesa dopo i fatti di Sarnico, 285
MANCUSI, ANNA, 212
MANDALÀ, EMANUELE, massone aderente al Grande Oriente palermitano, ancora nel 1868 risulta responsabile di una loggia in questa città, sebbene sia descritto come «... uomo di regolare condotta ed amante dell'ordine ...», 295
MANDELLI, CARLO GIUSEPPE, esponente del clero liberale cremonese e uomo di lettere, promosse il tiro a segno e in questa occasione conobbe Garibaldi, 49
MANGILI, ANGELO, milanese, fu maggiore della Guardia Nazionale ed ebbe parte attiva nel Comitato milanese della Società del tiro, 29, 31
MANIN, DANIELE (Venezia 1804-Parigi 1857), vedi voll. II, III e IV, 257
MANLIO TORQUATO, TITO, due volte dittatore e più volte console, fu famosa l'inflessibilità mostrata verso il figlio che, pur compiendo un atto eroico, aveva disobbedito agli ordini del padre, suo comandante, 21
MANODORI, PIETRO, sindaco di Reggio Emilia, 49, 50
MANTEGAZZA SOLERA, LAURA, vedi SOLERA MANTEGAZZA, LAURA
MARCHI, GIOVANNI, democratico livornese, attivo in questi anni nell'organizzazione di società operaie, 214
MARCHISIO, BARBARA, contralto. Come la sorella Carlotta fu famosissima cantante, 157
MARCHISIO, CARLOTTA, soprano, fu una delle più note interpreti della tradizione italiana del bel canto. Offri le sue prestazioni anche per concerti organizzati a fini patriottici, 157

MARCHISIO, sorelle, BARBARA e CARLOTTA, 157

MARGOZZINI, GIULIO, 134

MARIO, ALBERTO (1825-1883), tornato in Italia collaborò al giornale *L'Unità Italiana* e riprese, in prima linea, il suo impegno politico. Membro della Commissione Esecutiva dell'Emancipatrice, partecipò all'incontro dei capi del partito democratico con Garibaldi in Trescore, dopo Sarnico. Sebbene mazziniano, ma di indipendente giudizio, si trovò in questa fase assai vicino alle scelte di Garibaldi, preferendo un'azione per Roma ad una per il Veneto e quindi appoggiò l'impresa culminata ad Aspromonte, vedi anche vol. VI, 287

MARSH, GEORGE PERKINS, ambasciatore degli Stati Uniti a Torino tra il 1861 e il 1862, 208

MARTIN, VINCENZO, gerente della ditta Martin e C., fornitrice della spedizione del 1860 e coinvolta anche per le forniture della Legione Romana, 190, 191, 192

MARTINATI, ANTONIO, fiorentino, fu tra i fondatori de *La Nuova Europa* e stretto collaboratore di G. Dolfi, col quale molto operò per il coordinamento dell'associazionismo democratico fiorentino e toscano in vista della fondazione dell'Emancipatrice. Sempre in relazione con Dolfi, lo sappiamo impegnato, nel maggio del 1862, nell'azione clandestina volta a promuovere iniziative insurrezionali a Roma, 236

MARTINI, FRANCESCO, trentino, proveniente da una famiglia di patrioti, fece con Garibaldi le campagne del 1859, 1860, 1862 nel corpo delle Guide, e del 1866, 212

MARTINI, INNOCENZO, riminese, 257

MARTIROZZI, E., massone aderente al Grande Oriente di Palermo, 295

MASANIELLO (Napoli 1620-1647), Tommaso Aniello detto Masaniello fu il popolano che guidò l'insurrezione antispagnola a Napoli nel 1647, 57

MASCILLI, ROSALIA, 209

MASINI, AGOSTINO, di lui sappiamo che nel 1860 fu membro del Comitato fiorentino di soccorso a Garibaldi, 236

Maurici, Andrea, 51, 75, 89, 182

MAZZINI, GIUSEPPE, Garibaldi fu incaricato dall'Emancipatrice di perorare la causa di un ritorno in Italia dell'illustre esule, ma non se ne fece nulla. D'altra parte i rapporti tra le due componenti del partito democratico continuaroni ad avere un andamento alterno, vedi anche vol. VI, 201

MAZZONI, GIUSEPPE, negli anni '50, esule a Parigi, entrò in rapporti con elementi mazziniani. Dopo il 1859 fu attivo nel movimento democratico e operaio fiorentino, tra i fondatori de *La Nuova Europa*, presidente del congresso delle Società operaie tenutosi a Firenze (settembre 1861), dirigente della Fratellanza Arti-

- giana. Fu anche membro del Consiglio Centrale dell'Emancipatrice, 215, 232, 257, 272
- MAZZONI, PIO SPERANZA, presidente dell'Associazione giovanile abruzzese costituita in Napoli nel 1862 tra studenti, nacque intorno al 1830 a Notaresco in provincia di Teramo. Costretto all'esilio per la sua opera di cospiratore, tornò a Napoli dopo il 1860, 18
- Mazzucchetti, Lavinia*, 228
- MEDA, GIUSEPPE, 136
- MEDICI DEL VASCCELLO, GIACOMO, vedi voll. precedenti. In questo periodo, per i suoi incarichi militari, si trova in Sicilia, 54, 73
- MELEGARI, LUIGI AMEDEO, già segretario generale nel gabinetto Ricasoli e prefetto con Rattazzi, sul finire del 1862 nominato senatore, 102
- MELENA, ELPIS, vedi SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von, 57
- MELLANA, FILIPPO (Casale 1810-ivi 1874), deputato di Casale fu del terzo partito rattazziano, 72
- MELLI, GIOVANNI, 31
- MENGHI, LINO, democratico riminese, 246
- MERAVIGLIA, non sappiamo se Garibaldi alluda a CARLO o CESARE, ambedue attivi esponenti della democrazia calabrese e cugini tra loro, 193
- MESSINA CIMBALI, GIOVANNI, massone aderente al Grande Oriente palermitano, 295
- MESSINEO, PIETRO, parlermitano, nato intorno al 1830, molto lavorò per la rivoluzione nel 1860, quando fu nominato milite della Guardia dittatoriale e poi maggiore della casa degli invalidi di Palermo. Redattore dei giornali popolari *Pepè, Mola*, e poi de *Il Precursore* fu protagonista negli avvenimenti palermitani del luglio-agosto del 1862, 175
- MEULLEN, EMILIO, già capitano dell'esercito meridionale, dimesso agli inizi del 1861, 141
- MICELI, LUIGI (1824-1906), compì una missione a Caprera con Crispi, Mordini e Dolfi per convincere Garibaldi a presenziare all'assemblea del marzo dalla quale sarebbe nata l'Emancipatrice, del cui Consiglio Centrale fu chiamato a far parte. Firmò anche il Memorandum del 19, mentre agli inizi del maggio fu tra i promotori di una riunione a Trescore in vista del superamento delle divisioni tra mazziniani e garibaldini. Prese parte col grado di maggiore alla spedizione di Aspromonte, ricevendo insieme a Nicotera l'incarico di reclutare volontari nelle Calabrie, 62, 188, 193
- Michel, Ersilio*, 214
- MIEROSLAWSKI, LUDWIG, vedi vol. VI, 249
- MIGNOGNA, NICOLA, partecipò alla spedizione di Aspromonte col

grado di ufficiale a disposizione presso il Quartier Generale e ricevendo poi l'incarico da Garibaldi di preparargli la strada nella Basilicata, vedi anche vol. VI, 299

MILANETTI, LUIGI, editore del giornale democratico milanese *L'Unità Italiana* pubblicò e diffuse una litografia con l'immagine di Garibaldi, i proventi della quale furono messi a disposizione per i feriti e i prigionieri di Aspromonte, 213

Milani, Mino, 282

MILESI, ANTONIO, 13

MILISCI, GHERARDO, 144

MILLI, GIANNINA (Teramo 1827-Firenze 1888), poetessa improvvisatrice, raccolse ampi successi in tutte le città italiane. Su proposta del De Sanctis, nel 1860, essendo Garibaldi dittatore in Napoli, fu decretata a suo favore una pensione. Tra il 1862 e il 1863 pubblicò due volumi di poesie, mentre aveva già dato alle stampe nel 1854 la raccolta intitolata *Qual è il più bel pre-gio della donna*, 67

MINOLI, OTTAVIO, industriale torinese, sarto, aveva già sostenuto finanziariamente l'impresa dei Mille, ma fu largo di appoggi anche alla spedizione di Aspromonte e ai prigionieri, ai feriti e reduci di essa, 283

MISSORI, GIUSEPPE (Mosca 1824-Milano 1911), dei Mille, fu a capo delle Guide di Garibaldi, mettendosi in luce in molte circostanze per il suo valore. Partecipò alla spedizione di Aspromonte, ricevendo l'incarico, prima dello scontro tra i volontari e le truppe, di raccogliere gente in Calabria. Per questo sfuggì all'arresto e, sotto il falso nome di Esposito, raggiunse Napoli, 111, 232, 274, 289

MISSORI MERAVIGLIA, AGNESE, madre di Giuseppe, 111.

MISTRETTA, ALBERTO MARIA, barone di Salemi, segretario del locale comitato liberale nel 1848, nel 1860 accolse Garibaldi nella sua città mettendosi al suo servizio. Da allora ricoprì più volte cariche amministrative, fu sindaco e presidente del consiglio provinciale. Fu anche presidente della Società operaia, 12

MOGYORODI, ADOLFO, fu il comandante della Legione ungherese nella campagna del 1860 nell'Italia meridionale, 154, 155

MOLINARI, ANDREA (Bergamo 1817-ivi 1899), avvocato, già molto impegnato nel 1848 per sollevare le popolazioni delle valli bergamasche, nel 1859 si trasferì a Milano ove raccolse fondi e volontari per la guerra e poi per la spedizione dei Mille attraverso l'Associazione Unitaria Italiana. Successivamente fu tra i principali esponenti dell'associazionismo democratico milanese, dirigente della Società del Tiro nazionale e dei Carabinieri milanesi. Fu anche presidente della provincia e ricoprì in varie occasioni cariche amministrative a Milano, 29, 31, 125

- MONTANARI, CHIARA, madre di Francesco Montanari dei Mille, morto a Calatafimi, 40
MONTANARI, FRANCESCO (Mirandola 1822-Calatafimi 1860), colonnello dei Mille, vedi anche voll. IV e VI, 41
MONTECCHI, ERMINIA, di Colorno, 59
Monti, Antonio, 151, 173
MORDINI, ANTONIO (1819-1892), esponente di rilievo della sinistra parlamentare presente in tutte le iniziative politiche, fu inviato in delegazione con Fabrizi, Calvino e Cadolini presso Garibaldi in Sicilia, 115, 116, 193, 232, 242
Mordini, Leonardo, 18, 199
MORELLI, DONATO (Ragliano 1824-ivi 1902) di famiglia cospicua era stato uno dei capi dell'insurrezione calabrese del 1847. In seguito fu tra quanti lavorarono per il passaggio di Garibaldi in Calabria nel 1860, divenendo poi governatore di Cosenza. Deputato del collegio cosentino per molte legislature, ma sempre schierato su posizioni moderate, 165
MORINI, ACHILLE, democratico sammarinese, aveva collaborato al comitato riminese di soccorso a Garibaldi nel 1860. Nel 1862 capitano dell'antica repubblica, 267
MORO, AMBROGIO nato a Castighlione d'Adda nel 1826, medico chirurgo, fu membro dell'Associazione Emancipatrice, 13, 18,
MORO, GIOVANNI, avvocato, esponente dell'emigrazione veneta, nel 1862 fu fra i promotori di una società di mutuo soccorso tra emigrati politici, 136
MOSTO, ANTONIO (1824-1898), da Genova fu uno dei principali coordinatori dei volontari e dei soccorsi da spedirsi a Garibaldi in Sicilia, mentre come membro dell'esecutivo dell'Emancipatrice, svolse in questo periodo un ruolo politico centrale, vedi anche vol. VI, 6, 191
MULLER, TEODORINA, amica napoletana di Garibaldi, 214, 220
NANI, GIUSEPPE, avvocato genovese, 73
NAPOLEONE III, imperatore dei Francesi (1852-1870) nato Luigi Bonaparte, 201, 202, 308, 309
NATHAN LEVI, SARA (Pesaro 1819-1882), figlia di A. Levi, sposò nel 1836 il commerciante francofortese Moses Meyer Nathan, col quale, l'anno successivo, si trasferì a Londra. Qui conobbe Mazzini, per il quale concepì una grande ammirazione che mai dismise. Nel 1862 si trasferì a Milano e la sua casa divenne luogo d'incontro degli uomini più in vista della sinistra. Per queste sue relazioni politiche rischiò l'arresto, e dovette fuggire a Lugano, da dove tuttavia operò indefessamente per i prigionieri e i reduci di Aspromonte, 156, 157, 162, 197, 251
NEGRIS, NICOLAIDES, patriota greco in relazione con Garibaldi, 31
NEGRI DI SANFRONT, ALESSANDRO, vedi vol. VI, 114, 115, 116

- NEGRO FERDINAND, gestore dell'*Hotel de Ligure* a Torino, 3
NÉLATON, AUGUSTE, illustre chirurgo francese, fu richiesto il suo consulto per la ferita riportata da Garibaldi ad Aspromonte onde definire la presenza o meno del proiettile nel piede, 237
Nevler, Wladimir, 15, 307
NICOTERA, GIOVANNI (Sambiase 1824-Vico Equense 1894), eletto nel consiglio centrale dell'Emancipatrice, deputato, raggiunse Garibaldi a Catania, ricevendone incarico di raccogliere uomini e mezzi nelle Calabrie. Ciò gli evitò di essere presente ad Aspromonte e sfuggì all'arresto, 185, 195, 298, 306
NOARO, GIOVANNI, massone aderente all'Oriente palermitano, 295
Nocca, Gaetano, 26
Noè, Noè, nel 1860 dirigente dell'Associazione Unitaria di Milano, fu poi segretario della società provinciale del Tiro Nazionale e membro di vari comitati garibaldini milanesi, tra cui quello che si organizzò per raccogliere fondi a favore dei prigionieri e reduci di Aspromonte, 31
Noè, NOERINA, nata a Milano nel 1836, figlia di Noè Noè, fu amica della Mantegazza e con essa impegnata in iniziative filantropiche. Sposò Giacinto Bruzzi poco dopo i fatti di Aspromonte, 266
NUCCIBALE, ANTONIO, massone, aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
NULLO, FRANCESCO (Bergamo 1826-Kazy Kawa 1863), combattente già coi Mille rifiutò di passare nell'esercito regolare, riprendendo la sua attività di commerciante di tessuti nella sua città. Ma nel 1862 fu di nuovo tra i primi garibaldini. Arrestato a Palazzolo, nel maggio, e poi rilasciato, accompagnò Garibaldi a Caprera e di lì in Sicilia, ove fu tra i comandanti della Legione Romana. Venne nuovamente arrestato ad Aspromonte 101, 117, 289
NUVOLARI, GIUSEPPE, nato a La Maddalena intorno al 1820, emigrò a Mantova nel 1848, prendendo da allora parte a tutte le battaglie e cospirazioni. Fu tra gli intimi di Garibaldi, col quale trascorse lunghi periodi a Caprera prima e dopo aver partecipato, sotto la di lui guida, all'impresa di Aspromonte, vedi anche il vol. VI. Morì a Mantova nel 1897, 289
OCCHIPINTI, IGNAZIO, vedi vol. VI, 234
ODORICI, FEDERICO (Brescia 1815-Salò 1884), storico della sua città, sulla quale scrisse numerosi saggi, manifestò i suoi sentimenti patriottici in una biografia su Camillo Ugolini, del 1855, e in un lavoro su Arnaldo da Brescia, pubblicato sul finire del 1861, 77
OLIVIERI, GIOVANNI, nato a Parma intorno al 1825, cospiratore tra i più ferventi del Parmense e capo del locale movimento operaio organizzato nelle società di mutuo soccorso. Di professione avvocato, politicamente fu un mazziniano, ma fu in rapporti anche

- con Garibaldi. Partecipò ai lavori del IX congresso delle società operaie, 19, 46
- ONESTI, VALENTINO, sacerdote, già rappresentante del Comitato milanese per la spada d'onore a Garibaldi, 30
- ORAZIO COCLITE, leggendario eroe romano che, solo, avrebbe opposto la sua spada, sul ponte Sulpicio, agli etruschi guidati da Por-senna, 21
- Orlando Albanese, Maria Pia*, 302
- Orrigoni, Carla*, 30
- ORRIGONI, FELICE, vedi i voll. precedenti; dopo il 1860 entrò nella marina italiana, ricoprendo l'incarico di capitano di porto ad Ancona, Manfredonia e Catania, 30
- OSADOUR, B. (d'), 136
- OSTACCHINI, POMPEO, 42, 43
- Oxilia, Ugo*, 241
- PAGANO, fratelli, commercianti in tessuti, fornitori tradizionali dei volontari garibaldini, 69
- PALAGI, CARLO (1834-1860), natiyo di Firenze, seguì Garibaldi nel 1859 e raggiunse il grado di capitano. Partecipò l'anno successivo alla campagna dei volontari in Sicilia, ma morì a Milazzo, 54
- PALAGI, NATALE, padre di Carlo, 54
- Palamenghi Crispi, Tommaso*, 93, 121, 158, 180, 262, 287
- PALASCIANO, FERDINANDO (1815-1891), medico militare nell'esercito borbonico, abbandonò l'ufficio per le sue idee politiche. Nel 1860 ottenne da Garibaldi la direzione di un ospedale con finalità benefiche a Napoli, e in questa opera si segnalò per molto merito. Fu tra i primi, tra i tanti medici accorsi al capezzale del generale dopo Aspromonte, a individuare l'esistenza della palla nel piede dell'eroe, 243
- PALAZZINI, NUMA, milanese, aveva collaborato alla organizzazione delle squadre di volontari poi partiti da Quarto, che nel giugno raggiunse in Sicilia. Negli anni successivi continuò la sua attività nel movimento democratico milanese e nel 1862 fu tra i volontari di Aspromonte e arrestato, 230, 304
- PALESTRA, CARLO, 138
- PALLAVICINI DI PRIOLO, EMILIO (Genova 1823-Roma 1901), nel 1843 uscì dall'Accademia militare di Torino col grado di ufficiale dei bersaglieri e da allora si segnalò in varie occasioni. Nel 1862, già colonnello, ebbe l'incarico di fermare Garibaldi ad Aspromonte. Per ciò ebbe poi un avanzamento di grado, 301
- PALLAVICINO KOPPMAN, ANNA, moglie di Giorgio, lo seguì a Palermo. Vedi anche vol. VI, 4, 5, 15, 17, 18, 53, 58, 72, 124, 149, 210, 219, 267, 268
- PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO, vedi vol. VI. Dall'aprile al luglio

- del 1862 fu prefetto di Palermo, 22, 52, 53, 58, 73, 75, 104, 121, 142, 143, 146, 210, 219, 257, 267, 268
PALLAVICINO, MARIA, nipote di Giorgio ed Anna, 219, 267, 268
PALLAVICINO, coniugi, Giorgio ed Anna, 15, 290
PALMERI, ROSALIA, palermitana, madre di tre fratelli, Nicolò, Mario e Giuseppe, da lei messi a disposizione della patria e di Garibaldi, 174
PALMERI, GIUSEPPE, figlio di Rosalia, 174
PALMERI, MARIO, figlio di Rosalia, 174
PALMERI, NICOLÒ, figlio di Rosalia, 174
PALMERSTON, HENRY JOHN TEMPLE, Lord, (1784-1865), nella sua lunga carriera politica, dalla elezione alla Camera dei Comuni (1807) alla morte, ricoprì numerosi incarichi e fu a lungo ministro degli esteri, 201
PALOCZY, TOMMASO, esule ungherese dimorante a Locarno, fece dono a Garibaldi, in visita in quella città, di un bicchiere di cristallo con lo stemma dell'Ungheria, sollecitandone l'azione redentrice della sua patria, 126
Palombini, Ornella, 59
PAMPILONE, CARLO, massone aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
PANKOV, esponente della democrazia tedesca, 203
PANTALEO, GIOVANNI (1823-1872), vedi vol. VI. Nel 1862 raggiunse Garibaldi in Sicilia e ne ebbe l'incarico, poi revocato, di organizzare un corpo di sacerdoti, 299
PAOLI, GIOVANNI (Lucca 1813-ivi 1878), aderì giovanissimo al movimento patriottico. Dopo il 1859 fu esponente di spicco della vita pubblica lucchese, 20
PAOLI, TOMMASO, avvocato, nato a Lucca intorno al 1810, politicamente legato a Guerrazzi. Nel 1848 è consigliere di prefettura a Pisa, nel gennaio del 1861 partecipò all'assemblea dei Comitati di Provvedimento e fu poi presidente dell'Emancipatrice di Lucca, operando per la promozione culturale degli operai, 247, 248
Parenti, Pietro, 244, 248
PARIGI, ANDREA (1821-1902), sindaco di Sarnico, ebbe ospite Garibaldi in casa sua, 85
PARTEGNAZZA, NAPOLEONE, capitano, emigrato veneto e promotore di un'associazione di mutuo soccorso tra gli esuli politici, 140
PASQUALI, ERNESTO, promosse il tiro nazionale in Gossolengo e fu uno dei più noti esponenti del movimento democratico piacentino, città ove coprì in più occasioni la carica di consigliere comunale e di presidente del consiglio provinciale, 223
PASTACALDI, ANTONIO, fratello di Michele, livornese, 143
PASTACALDI, MICHELE, vedi voll. III e IV, 143, 144

PATERAS, TEODORO, nato a Napoli nel 1820, patriota d'antica data, fu esule a Lugano e Londra. Nel 1860 fu comandante dei Cacciatori del Vesuvio. Nel 1862 risulta in collegamento con Garibaldi per una spedizione in Dalmazia, 18

PATERNÒ CASTELLO, GIOACCHINO, principe di BISCARI (Catania 6 novembre 1827-ivi 28 settembre 1898), di nobile casato, fu massone, raggiungendo giovanissimo il grado 33, ciò che lo rese uno dei più influenti Grandi Maestri della Sicilia orientale. Col fratello Agostino si trovò al centro delle cospirazioni catanesi fino al 1848 e poi nel decennio successivo, quando intensificò i suoi rapporti col movimento unitario. Nel 1860 partecipò con volontari catanesi ad alcuni episodi bellici, ma fu tra coloro che si opposero al plebiscito e all'unione incondizionata della Sicilia al Regno d'Italia. Ancora con Giuseppe Riccioli fu a capo del partito d'azione catanese e presidente della Società Unitaria. Nel luglio-agosto di quest'anno ebbe intensi rapporti con Garibaldi. Dopo Aspromonte rimase su posizioni repubblicane e dal 1865 entrò in rapporti con Mazzini, diventando uno dei punti di riferimento delle cospirazioni mazziniane in Sicilia. Dal 1888 fu più volte consigliere comunale, 189

Paterno di Sessa, Emanuele, 153

PEDERZINI, ANGELA, 203

PEDERZOLLI, IPPOLITO o PETERZOLI, nato a Riva Tridentina nel 1839, scrittore di sentimenti democratici e patriottici, emigrò in Italia, ma fu oggetto di persecuzioni dall'autorità e inviato al confino in Sardegna, ciò che sollevò la protesta della sinistra con lui solidale. Fu presidente del Comitato degli Esuli italiani in Sardegna nonché della Società democratica degli studenti, 230

PEDRAZZONI, DAVIDE, sindaco di Ospedaletto, 13

Pedrotti, Pietro, 285

PELEGATTI PELLIZZARI, CAROLINA, 133

PELEGATTI PELLIZZARI, IDA, 133

PELLERINI, VALENTINO, compagno d'armi di Garibaldi nel 1860, 138

PENTIGALLI, ELISABETTA, 88

PERELLI, LUIGI, democratico lombardo, ricoprì cariche amministrative nel comune di Buonalbergo, 100

PERRET, ALINA, vedova di Filippo Agresti, 209

PERRICONE, CORRADO, professore a Como, inviò a Garibaldi una cantica patriottica, 136

PES DI VILLAMARINA, SALVATORE, prefetto di Milano dal 31 marzo 1862 al 13 febbraio 1868, 226

PETITTI BAGLIONI DI RORETO, AGOSTINO (Torino 1814-Roma 1890), figlio di Ilarione, fu generale e ministro della guerra del primo ministero Rattazzi, 41

- PEZ PINEDO, GIOVAN BATTISTA, sardo, condannato a morte, per lui Garibaldi chiese la grazia della vita al re, 271
- PIANCIANI, LUIGI (Roma 1810-Spoleto 1890), da lungo tempo impegnato nella cospirazione politica contro il potere temporale dei papi, era stato esule a Londra e Parigi, ove era entrato in rapporti con i più conspicui rappresentanti dell'emigrazione democratica europea. Nel 1859 gli fu rifiutato il ritorno in Piemonte e nel 1860 preparò, d'accordo con Garibaldi che poi però lo chiamò in Sicilia, un tentativo di invasione degli stati romani. Rientrato a Spoleto sul finire di quell'anno, divenne uno dei fondamentali punti di riferimento delle trame tessute per provocare un'invasione o un'insurrezione a Roma, 246
- PIANTANIDA, GIUSEPPE, esponente di una nota casa commerciale milanese vicina fin dal 1848 al movimento democratico. Alcuni membri di essa, e tra questi anche Giuseppe, ebbero cariche amministrative a Gallarate, 196, 197
- PIAZZI, GIUSEPPE, astronomo e matematico di fama, non meno impegnato nella scienza che nell'opera patriottica e di promozione sociale delle classi umili, 66
- PIAZZI, capitano, valtellinese, aveva già partecipato alla campagna del 1860 e fu tra i volontari di Aspromonte, 182
- PICCALUGA, NICOLA, vedi vol. VI, 141
- PIMENTEL FONSECA, ELEONORA de (Roma 1752-Napoli 1799), fu l'animatrice del giornale ufficiale della Repubblica giacobina, il *Monitore napolitano*, 214
- PIROGOV, NIKOLAI IVANOVIC, chirurgo russo, acquistò grande fama ai tempi della guerra di Crimea. Alla sua morte (1882) fu fondata in Russia una società medica che prese il suo nome, 307
- PIZZOTTO, GIOVANNI BATTISTA, massone siciliano, aderente all'Oriente palermitano, 295
- PLEZZA, GIACOMO (1806-1893), fu in stretti rapporti con Garibaldi per organizzare il tiro a segno nazionale, sempre come intermedio tra l'eroe ed il sovrano, e successivamente con lui in corrispondenza, vedi anche vol. VI, 5, 6, 186
- PLUTINO, AGOSTINO (Reggio Calabria 1810-ivi 1885), fratello maggiore di Antonio. Durante la spedizione di Aspromonte trovavasi, malato, ai bagni di Castellamare di Stabia, mentre Garibaldi lo credeva a Reggio. Fu successivamente deputato del collegio di Melito, 178
- PLUTINO, ANTONINO (Reggio Calabria 1811-Roma 1871), fu dei Mille e finanziò la spedizione con una somma di 400.000 lire. Governatore di Cosenza e poi prefetto di Catanzaro durante le giornate di Aspromonte, si dimise dall'incarico, non intendendo prendere misure contro Garibaldi e i suoi volontari. Fu poi deputato del collegio di Cittanova, 229

- POMA, CARLO (1823-1852), medico a Mantova, fu processato e condannato a morte dagli austriaci, 60, 65
- POMA FILIPPINI, ANNA, madre del martire mantovano Carlo Poma, morto a Belfiore. Sui tentativi che ella, già settantenne, fece per salvare il figlio dal patibolo si vedano le commosse pagine di Luigi Martini, 60
- PONTI, ANDREA, banchiere milanese di sentimenti patriottici, sappiamo che nel 1859 la sua casa era stata messa a disposizione per raccogliervi i feriti dei C.d.A. Era anche il comandante della Guardia Nazionale di Gallarate, 31
- PORZA, PIETRO, 289
- PRANDINA, GIOVANNI BATTISTA (Milano 1816-Meina 1886), medico fu il più fido e ascoltato da Garibaldi che lo ebbe amico e lo volle tra i suoi al Varignano. Come medico militare servì nelle campagne del 1848-49, del 1859, del 1866 e nella spedizione di Menta, 205, 214, 240, 243, 303
- PRATELLI, ROMANO, sarto, nato a Firenze intorno al 1820, fu volontario con la Legione Romana nel 1848 e capitano della brigata di Castelpucci nel 1859. Attivissimo nel movimento democratico toscano e molto legato politicamente al Dolfi, fu di orientamenti nettamente filomazziniani, sebbene nel 1862 si trovasse in prima linea nel lavoro cospirativo collegato all'impresa garibaldina di Aspromonte. Risulta infatti, oltre ai suoi molteplici rapporti con Giannelli, con l'emigrazione romana e con i patrioti operanti all'interno di Roma, che nell'agosto di quell'anno si era recato a Napoli per organizzarvi il sostegno all'azione in atto e incontrarsi con Garibaldi in Calabria, 171, 187
- Praticò, Giovanni*, 5
- PRECCI, VINCENZO, comandante in seconda del *Sardegna*, piroscalo che alla fine del 1862 riportò Garibaldi a Caprera, 265
- PUGLIA, GIUSEPPE MARIO, avvocato palermitano, 199
- PULSZKY, FRANCESCO (1814-1897), arrestato a Napoli per compromissione con gli avvenimenti di Aspromonte, più tardi fu l'animator del giornale *Il Progresso*, vedi anche vol. VI, 134
- PUMBOLO PAVIA, ANTONINO, massone siciliano aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
- Pupino Carbonelli, Giuseppe*, 300
- QUARANTA, ETTORE, 43
- QUELLYN, THOMAS, secondo lo Ximenes fu il principale fornitore di fondi a Garibaldi per l'impresa di Aspromonte, 106
- QUINET, EDGAR (Bourg 1803-Versailles 1875), filosofo e scrittore di sentimenti democratici e fortemente anticlericali, amico della causa italiana e, più in generale, sostenitore dei diritti delle nazionalità, fu fiero avversario di Napoleone III. Scrisse tra l'altro,

- contro il potere temporale del papa, *La question romaine devant l'histoire*, 210
- QUINET ASAKI, HERMION, seconda moglie di Edgar, 211
- RABAGLIATI, ufficiale del battaglione « Savona », 19
- RACINE, JEAN (La Ferté Milon 1630-Parigi 1699), poeta e drammaturgo, fu storiografo ufficiale di Luigi XIV. Ebbe simpatie per il giansenismo, 23
- RADAELLI, PIETRO, esponente del movimento democratico milanese, fu tra i fondatori della locale società del tiro e dei carabinieri, 31
- RAFFAELE, GIOVANNI (Naso 1804-Palermo 1882), tornò in Sicilia nel 1860 dopo un lungo esilio. Espulso nuovamente nel 1861 per il suo forte orientamento antiammissionista, tornò nei giorni caldi del luglio agosto 1862. Fu amico di Crispi e tra il 1861 è il 1864 diresse il giornale *L'Unità politica*; più tardi fu anche deputato, 233
- RAININZ, democratico tedesco, 205
- RAMAZZOTTI, FILIPPO, di Saronno, 13
- RANIERI, PAOLINA, napoletana, 209
- RATTAZZI, URBANO (1808-1873), col gradimento di Napoleone III e col pieno appoggio del re, fu presidente del consiglio dal febbraio al dicembre del 1862, 15, 16, 17, 18, 67, 68, 281, 302
- RATTAZZI, MARIE STUDOLMINE LAETIZIA, nata BONAPARTE WYSE, vedova de SOLMS, sposò in seconde nozze il Rattazzi nel 1862. Nel settembre di quest'anno chiese al re la grazia per Garibaldi, prigioniero al Varignano, 206
- RAVÀ, EUGENIO, fu con i Mille e poi passato nell'esercito regolare col grado di ufficiale, nel 1862 disertò per raggiungere Garibaldi ad Aspromonte. Per evitare arresto e processo emigrò in Inghilterra, dove probabilmente morì, essendo nato intorno al 1840 a Reggio Emilia, 306, 307
- RAVELLO, BATTISTINA, vedi col. VI, 136, 137, 262
- Ravizza, Mansueto, 91
- RAZETTO, ENRICO (Genova 1840-ivi 1887), iniziò la sua vicenda politica come mazziniano, prendendo parte al moto genovese del 1857. Nel 1860 fu dei Mille e da allora seguì Garibaldi in tutte le imprese, fino alla campagna di Francia. Ebbe un ruolo di rilievo nell'associazionismo democratico genovese e nel 1868 fu tra i consiglieri dell'Associazione Reduci della sua città, 171
- RIBOLI, TIMOTEO (1808-1895), vedi vol. VI, 172, 232
- RICASOLI, BETTINO (Firenze 1809-Brolio 1880), vedi vol. VI. Nel 1862 fu appartato dalla lotta politica, ma il suo nome ricorse nei dibattiti parlamentari, tentandosi, da parte rattazziana, di addebitargli la chiamata di Garibaldi a Torino per incaricarlo della promozione del Tiro nazionale, una tesi che lo stesso generale avallò, 116, 308

- Ricci, GIUSEPPE, impiegato delle ferrovie, fu ardente mazziniano, ma seguì Garibaldi ad Aspromonte, 220
Ricci, Raffaele, 21
- RICCIARDI, CLORINDA, 209
- RICCIARDI, GIUSEPPE (Napoli 1808-ivi 1882), emigrò nel 1836 dopo aver svolto una intensa attività di giornalista liberale. A Parigi aderì alle idee mazziniane. Tornato in patria fu deputato dalla VII alla X legislatura, e sedette, politicamente isolato, all'estrema sinistra. Fu fortemente anticlericale, 197
- RICCIOLI, FEDERICO (Grosseto 1822-ivi 1902), già canonico della cattedrale di Grosseto fu sempre tra i primi nel promuovere lo spirito patrio e l'associazionismo democratico tra i suoi concittadini, 213
- RICCIOLI ROMANO, GIUSEPPE (Assoro 1832-ivi 1887), diciassettenne, andò in esilio a Malta con il padre, ma ritornò alla morte del genitore (1851). Arrestato a sua volta nel 1857 e deportato a Lipari, fu liberato nel 1860. L'anno successivo si laureò in medicina a Palermo, e nel 1862 ebbe da Garibaldi l'incarico di organizzare i volontari catanesi nella colonna Trasselli. Fu poi medico condotto e segretario comunale nel suo paese per essere ancora nel 1866 nell'ambulanza dei volontari e nel 1867 a Mentana. Sulle sue esperienze di Aspromonte scrisse un opuscolo, 298
- RICCOBELLi, DOMENICO, ingegnere, segretario e poi presidente della società del Tiro in Vestone, 63
- RICHARDSON, JOHN, membro del Garibaldian Demonstration Committee di Londra, vedi anche vol. VI, 217
- RICHTMANN, THÉOPHILE, commerciante e massone aderente al Grande Oriente di Palermo, di origine svizzera, fu tra i fornitori della Legione Romana. È sicuramente lui il destinatario di una fotografia con dedica autografa di Garibaldi (Vedi E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 199), 295
Ridella, Franco, 199
- RIENTI, ODOARDO, impiegato presso la ragioneria provinciale di Como, abbandonò l'impiego nel 1859 per partecipare alla guerra. Nel 1860 fu dei Mille e nel 1862 fu tra i volontari garibaldini come ufficiale dello stato maggiore della Legione Romana, 112
- RIGGIO, FRANCESCO, massone aderente al Grande Oriente di Palermo, ma se è identificabile con un Rigo Francesco di cui parla un rapporto del prefetto di Palermo nel 1865, viene considerato uomo di tutte le bandiere, 295
- RIGGIO, GIUSEPPE, massone, aderente al Grande Oriente palermitano, 295
- RIGGIO, MARIANO, massone, aderente al Grande Oriente palermitano, 295

- RIGGIO, SALVATORE, massone, aderente al Grande Oriente palermitano, 295
- RIGHETTI, ATTILIO, avvocato locarnese e presidente della locale società dei carabinieri, 131
- RIPA, LUIGI, fu incaricato di costituire il Tiro in Seregno da una commissione locale, e in questo senso si rivolse a lui Garibaldi. L'iniziativa però fallì. Fu anche promotore di un mensile medico dal titolo *Igiene Comunale*, 13
- RIPARI, PIETRO (Solarolo Rainerio 1803-Roma 1885), con Garibaldi dal 1849, fu anche ad Aspromonte il capo dell'ambulanza. In quell'anno ebbe anche delicati incarichi politici nei rapporti tra il generale e Rattazzi, 205, 289
- RIZZO, GENNARO, napoletano, già capitano del 12º battaglione della Guardia Nazionale, era stato presentato a Garibaldi da Mazzini nel 1860 quale « capo popolare influente » e politicamente da tempo in relazione col movimento. Dopo il 1860 ebbe un ruolo di spicco nella Società di mutuo soccorso di Napoli e, anche per ciò, continuò a godere di larga influenza, 185
- RIZZO, FRANCESCO, massone, aderente al Grande Oriente palermitano, fu anche aiutante del capo di stato maggiore della Legione Romana ad Aspromonte, 295
- Romano, Elena, 4, 20, 70, 149, 155, 207, 233, 282
- RONCONI, GIORGIO, musicista famoso, figlio del non meno famoso Domenico, era comunemente considerato « il re dei baritoni », 157
- Rosì, Michele, 155, 175, 242
- ROSSI, ANDREA, vedi vol. VI, 304
- ROSSI, GIUSEPPA ADELA, figlia di Andrea ebbe padrino al battesimo Garibaldi e madrina la Cairoli, 304
- ROUGE, JOHANNES, 136
- RUBATTINO, RAFFAELE, armatore genovese, continuò ad essere punto di riferimento di Garibaldi nelle sue necessità di disporre di mezzi marittimi, vedi anche voll. II, IV e VI, 29, 150, 189, 220, 221, 265
- RUSCA, FELICE, Garibaldi attesta di essere stato ospite nella sua casa durante il suo breve soggiorno locarnese del giugno 1862, 131
- RUSCA, LUIGI, sindaco di Locarno, salutò Garibaldi dal balcone del municipio come « cittadino predestinato d'Italia » e « capitano della democrazia europea militante », 131
- RYITHERLAND, LUIGI, capitano dell'esercito e musicista, fece omaggio a Garibaldi di una sua opera, 49
- SACCHETTI, CLEMENTE, democratico bolognese, raccolse fondi per i reduci di Aspromonte, 233
- SACCHI, FRANCESCO, intermediario di ditte estere per la fornitura di armi ai volontari, 307

- SAFFI, AURELIO (Forlì 1819-ivi 1890), deputato della sinistra, amico di Mazzini e a lui molto legato politicamente, fu nel Comitato Centrale dell'Emancipatrice e sempre attivo nelle vicende del partito d'azione, vedi anche vol. VI, 165
- SALA, LUIGI, era stato sottotenente nei C.d.A. e fu eletto assessore nella manicipalità milanese il 1 febbraio 1861, 23
- SALIS, ULLISSE (Tirano 1827-Esine 1896) fu fervente agitatore mazziniano nella Valtellina e nell'alta Lombardia, subendo carcere e persecuzioni che ne fiaccarono il fisico, non lo spirito. Molto attivo nelle vicende del Tiro a segno, 31
- SALIS SCHWABE, JULIE, vedi SCHWABE SALIS, JULIE
- SALVONI, ANTONIO, sacerdote, esponente di punta del clero liberale lombardo, autore di un *Appello al clero italiano* (Brescia, 1860) e di altre opere miranti ad un accordo tra civiltà e religione, 96
- Sanesi, Elena, 26
- SANFRONT NEGRI, ALESSANDRO, vedi NEGRI DI SANFRONT, ALESSANDRO
- SANNA, GIOVANNI ANTONIO, vedi vol VI, 15,16, 17
- SARTORI TOSCANI, CAROLINA, nobildonna piemontese amica di Garibaldi, nella sua casa si teneva un vivace salotto di fervida discussione politica, 3, 4
- SARTORIO, EMANUELE, possidente palermitano, fu maggiore comandante la Guardia Nazionale. Massone, aderente al Grande Oriente palermitano, ancora nel 1868 risulta iscritto alla massoneria e responsabile di una loggia nel capoluogo siciliano, ma viene descritto come « uomo puro, onesto ed amante dell'ordine », 295
- SASSI, DOMENICO, materano, aveva fatto la campagna del 1860 nell'E.M. e raggiunto il grado di colonnello, 135
- SAVINI, GIUSEPPE, di cui s'ignora la data di nascita, morì a Ravenna nel 1883. Attivo nel movimento democratico romagnolo, ancora nel 1866 figura tra i dirigenti dell'Unione Democratica Riminese, vedi anche vol. VI, 220
- SAVIO, OLIMPIA, vedi vol. VI. Figura di madre cara al cuore di Garibaldi, lavorò attivamente all'organizzazione dei comitati filantropici femminili, 21,
- SAVOIA CARIGNANO, principe EUGENIO di, cugino di Vittorio Emanuele II, già luogotenente in Toscana e poi a Napoli nel 1861, rappresentò il Re nella Società Nazionale del Tiro a segno, 82
- SAVOIA, UMBERTO di, principe di Piemonte (Torino 1844-Monza 1900), erede al trono d'Italia, 32
- SCAVO, IGNAZIO, massone aderente al Grande Oriente palermitano, SCHELLING, gestore di un albergo presso Rorschach, battezzato *Garibaldiberg* in onore dell'eroe, 228
- SCHETTINI, FRANCESCO, avvocato catanzarese, arrestato con l'accusa di aver cooperato all'impresa di Aspromonte, 153

- SCHETTINI, RAFFAELE, lucano, organizzatore del Comitato di Provvedimento di Lagonegro nei giorni di Aspromonte. Per il suo impegno politico nel movimento garibaldino perse l'impiego pubblico, dal quale ricavava i mezzi di sussistenza per lui e la sua famiglia, 259
- SCHIAFFINO, SIMONE (Camogli 1835-Calatafimi 1860), volontario garibaldino nel 1859, fu poi dei Mille col grado di maggiore. Morì nello scontro di Calatafimi, 41
- SCHIAFFINO, signora, madre di Simone, 40
- SCHIROLI, GIUSEPPINA, 59
- SCHWABE SALIS, JULIE, vedi vol. VI, 195
- SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821-1899), vedi vol. VI, 97, 222
- SCIPIONI, gens romana che dette illustri personaggi alla vita pubblica quali Scipione Africano, Scipione Emiliano, Scipione Asiatico, 25
- SELLA, QUINTINO (Sella di Mosso 1827-Biella 1884), laureatosi ingegnere a Torino, nello stesso Ateneo insegnò matematica. Deputato dal 1860, nel 1862 fu ministro delle Finanze nel ministero rattazziano, incarico che ricoprì a lungo anche negli anni successivi, 7
- SERAFINI, MARIA, donna genovese amica della Benettini, da tempo impegnata nell'opera di soccorso e sostegno ai volontari. Risulta in contatto col Mazzini dal 1860 e questi, nel 1863, raccomandò per impiego il marito di lei, Lorenzo, costretto con la famiglia a trasferirsi a Buenos Ayres per motivi politici, 196
- SGARALLINO, JACOPO, marinai livornese, visitava di frequente Garibaldi a Caprera. Nel 1860 era stato ufficiale della marina garibaldina, nel 1862 raggiunse Garibaldi a Catania, nel 1867 ospitò nella sua casa il generale allontanatosi in segreto da Caprera. Nel 1876 poi combatte per la libertà della Serbia contro i Turchi, 194, 214, 242
- Sillani, Tommaso*, 198, 208
- SILLI, fotografo operante a Nizza, 172
- SILVA, ANTONIO, milanese, membro di una numerosa famiglia di commercianti di cospicue condizioni e di spiriti patriottici, 50
- SIMONETTA, FRANCESCO, fu tra gli esponenti di spicco della democrazia milanese, vedi anche vol. VI, 31, 32, 232
- SINEO, RICCARDO (1805-1876) deputato, dopo la morte di Cavour fu avversario della consorteria, vedi vol. VI, 15,
- SOLERA MANTEGAZZA, LAURA (1813-1873), fu una delle figure femminili più note del XIX secolo. Particolarmente vicina a Garibaldi nei giorni della prigionia al Varignano, quando, col Castellini, fu l'animatrice del moto di solidarietà verso i prigionieri e i feriti di Aspromonte. Non mancò poi il suo impegno nella causa

- di promozione dell'associazionismo femminile, vedi anche vol. VI, 104, 141, 161, 209, 214, 261
- SOLITRO, GIUSEPPE, 76
- SORMANI CASTELLI, ISMENIA, vedi CASTELLI SORMANI, ISMENIA
- SPARTACO (113 a. C.? - 71 a. C.) di origine tracia, guidò in una sanguinosa guerra contro Roma la rivolta degli schiavi, per cui il suo nome divenne sinonimo di indomito combattente contro ogni forma di schiavitù, 255
- SPECH, ELIODORO, detto SPECCHI, vedi vol. VI, 163
- SPECCHI, ELIODORO, vedi SPECH, ELIODORO
- STALLO, CAMILLO, con i fratelli Luigi e Lorenzo fu uno dei membri più attivi del movimento democratico genovese. Nel 1860 era stato tra gli amministratori della Cassa Centrale di soccorso a Garibaldi, 12
- STAMPA, GASPARA (Milano 1788-ivi 1863), membro della Società Unitaria e del Club democratico milanese, nella sua casa si riuniva la sezione locale dell'Emancipatrice e vi coabitava Maurizio Quadrio. Rappresentante diverse società operaie fu anche segretario della Consociazione Generale degli operai di Milano, vedi anche vol. VI, 246
- STELLA, EMILIA, ammiratrice di Garibaldi, lo incontrò nel marzo a Milano, 28
- STUART MONTGOMERY, JAMES (Edimburgo 1813-Perugia 1889), già incaricato d'affari del Governo Provvisorio di Sicilia in Sardegna, fu scrittore e giornalista inglese, molto operò nella stampa periodica britannica a favore della causa italiana. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia fece, anche per motivi di salute, molti soggiorni nel nostro paese ove fu corrispondente del *Morning Post*, 164
- SUARDI, GIACOMO CLEMENTE, conte di Bergamo, da tempo al centro della vita pubblica della sua città, 131
- SULLIOTTI, GIOVANNI, in realtà il suo nome è ANASTASIO. Avvocato, professore di economia politicia, redattore de *Il Rigoletto*, giornale popolare, fu in relazione con tutti i capi del partito d'azione. Nel 1860 aveva combattuto nell'E.M., stabilendosi poi a Napoli. Nel 1862, già trasferitosi a Cagliari, aveva collaborato alla *Gazzetta popolare* e fatto arruolamenti di volontari per Garibaldi, 290
- TADDEI, RANIERO (Reggio Emilia 1827-S. Lucia al Tione 1866), vedi vol. VI, 40
- TADINI, GAETANO, sacerdote di Soncino, in provincia di Cremona, 74
- TAGLIAVIA, FRANCESCO, messinese, agente commerciale della Compagnia Mercantile dei Piroscavi inglesi, la polizia lo considerava uno dei capi del locale partito d'azione e sostenitore della stampa democratica, in particolare dell'*Aquila Latina*. Nel 1862 reclutava volontari per Aspromonte e sfuggì l'arresto riparando a

- bordo di un piroscafo inglese. Fu consigliere comunale nella sua città, 192
- TALLINUCCI, GAETANO (Barga 1819-ivi 1879), avvocato e giornalista, in relazione coi capi del partito democratico. In questo periodo è alla testa del partito a Lucca, 18, 199
- TANARA, FAUSTINO (Langhirano 1836-ivi 1876), tra il 1859 e il 1870 fu tra i più fedeli seguaci di Garibaldi, distinguendosi in vari momenti di guerra. Nel 1862 però non partecipò alla spedizione d'Aspromonte, 46, 47
- TAYLOR, ALFRED RICHARD, segretario del *Garibaldian Demonstration Committee*, 217
- TAYLOR, PETER ALFRED, del Comitato Esecutivo del *Garibaldian Unity Committee*, 224
- TAZZOLI, ENRICO (Canneto 1812-Belfiore 1852), sacerdote, professore al seminario di Mantova, simpatizzò col movimento mazziniano. Scoperto, fu condannato a morte, 65
- TECCHIO, SEBASTIANO (Vicenza 1807-Venezia 1866) emigrato in Piemonte dopo il 1848 fu deputato della sinistra nel Parlamento subalpino. Vicepresidente della Camera nel 1861 e presidente della stessa dal marzo 1862, in sostituzione del Rattazzi, di cui fu un fedelissimo, 119, 121
- TELÒ, sacerdote cremonese, 70
- TELL, GUGLIELMO, eroe nazionale elvetico, 113, 228
- TERZANI, VITTORE, 100
- TINNARO, SALVATORE, ad Aspromonte era il capo dell'Intendenza della Legione Romana. Arrestato e deportato ad Alessandria, fu lanciata contro di lui l'accusa di connivenze mafiose, contro la quale egli vivacemente protestò, 304
- TONTI, FERDINANDO, conte riminese, presidente della locale Associazione Emancipatrice, 257
- TORELLI, LUIGI (Tirano 1810-ivi 1877), dal gennaio all'aprile del 1862 fu prefetto di Palermo poi a Pisa fino al settembre del 1864. Fu anche tra i promotori del tiro a segno, 150, 173
- TORRISI, NICCOLÒ, barone, fu nominato presidente del Comitato di Provvedimento palermitano da Garibaldi, 175, 179
- TOSCANI SARTORI, CAROLINA, vedi SARTORI TOSCANI, CAROLINA,
- TRASSELLI, CARLO (Palermo 1833-Roma 1878), negoziante palermitano, nel 1860 fece la campagna da Palermo al Volturno. Ad Aspromonte ebbe il comando della colonna solitamente indicata con il suo nome, agli ordini del generale Corrao. Dopo l'assassinio di quest'ultimo (1863) fu tra i capi del partito democratico in Sicilia, entrando in conflitto col suo antico compagno d'armi Giuseppe Badia, 184, 188
- TRECCHI, GASPARÉ (1813-1882), vedi vol. VI. Ancora sul finire del 1861 e i primi mesi del 1862 fu intermediario tra il re e Gari-

- baldi e accompagnò il generale agli inizi del suo giro in Lombardia. Nel novembre gli fece una visita in Pisa, 36, 38
- TREZZINI, CARLO (Bergamo 1844-ivi 1863), giovanissimo, fu nel 1859 coi C.d.A. e nel 1860 coi Mille. Gravemente ferito a Calatafimi, morì per i postumi della ferita, 88
- TREZZONI, 59
- TRISSINI, MARIETTA, 59
- TUKORY, LUDWIG (Koros Hadany 1828-Palermo 1860), aveva combattuto contro i Serbi nel 1848 e nel 1849 contro l'Austria. Esule nel 1850, aveva servito nell'esercito turco per accorrere in Italia nel 1859 a combattere nelle file della Legione Ungherese. Partito coi Mille da Quarto, membro dello Stato maggiore garibaldino, morì nella battaglia di Palermo. Il suo nome divenne il simbolo della solidarietà italo ungherese, 238
- Turr, Stefania*, 71, 155
- TURR, STEFANO, (1825-1909), vedi vol. VI, 71, 150, 154, 169, 263
- UGDULENA, FRANCESCO (Termini Imerese 1818-ivi 1893), medico e cultore di studi antiquari, fu attivo nel 1848 a Palermo insieme al fratello. Nel 1860 si mise agli ordini di Garibaldi come medico ed entrò con lui in rapporti di amicizia. Negli anni successivi svolse varie attività in istituzioni culturali e nell'amministrazione palermitana, 12, 18
- UGOLINI, GALEAZZO, conte perugino di sentimenti repubblicani, fu uno dei punti di riferimento della cospirazione che gli elementi nazionali sviluppavano in Roma, 242
- UMBERTO DI SAVOIA, vedi SAVOIA, UMBERTO di
- URRUSPA, GIACINTO, massone aderente al Grande Oriente di Palermo, 295
- Vaglia, Ugo*, 63
- VAI, FORTUNATO FELICE, 35
- VALCARENghi, DAVIDE, così è scritto nel *Copialettere*. In realtà trattasi di Carlo, nato a Piadena e, giovanissimo, partito con i Mille. Morì il 27 maggio 1860, 147
- VALENTI, CARLO GIUSEPPE (Bergamo 1840-Palermo 1860) fu uno dei componenti, tutti bergamaschi, l'VIII compagnia dei Mille, 92
- VALLEBONA, 7
- VALLITUTTI, 193
- VANAZZI, TERESA, suora, 63, 64
- VARÈ, GIOVANNI BATTISTA (Venezia 1818-Roma 1884), esule in Svizzera per essersi compromesso nella rivoluzione veneta del '48, entrò in rapporti con gli ambienti mazziniani e collaborò alla stampa repubblicana. Passato a Genova fu coinvolto nel moto del 1857. Dopo il 1859 si trasferì a Milano ove fu presidente della locale società del tiro e dei carabinieri milanesi, svolgendo con pari intensità la sua opera di avvocato a favore dei perseguitati

- del partito democratico. Famosa fu la sua difesa di Carlo Antonini. Dopo la liberazione del Veneto fu deputato, 31
Vecchi, Augusto Vittorio (Jack La Bolina), 261
- VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (1814-1869), vedi vol. VI. Dopo Sarnico aveva avuto incarico da Garibaldi di raccogliere armi in Inghilterra. Alla notizia di Aspromonte accorse in Italia, ma potè raggiungere il suo generale soltanto al Varignano, facendogli da segretario, 27, 41, 199, 201, 204, 206, 208, 229, 231, 259, 281, 304
- VENTURI, CARLO (Avio 1829-Londra 1866), volontario con Garibaldi fin dal 1848, fu poi esule in America e a Londra, ove entrò in relazione con Mazzini. Tornò in Italia nel 1859 partecipando ai fatti d'arme della seconda guerra d'indipendenza e alla spedizione dei Mille. Sposò poi Emilia Ashurst, con la quale, nel 1862, soggiornò in Toscana per appoggiare eventuali movimenti insurrezionali a Roma, ma venne arrestato con la moglie, scambiata per la Sara Nathan. Dopo la scarcerazione tornò a Londra, 78
- VERNACCI, DOMENICO, o VERNACI, Garibaldi fu ospite nella sua casa, ma un esposto al Ministero dell'interno del giugno 1863 lo segnala come grassatore che agisce appena fuori Palermo, 291
- VERONELLI, VINCENZO, vedi vol. VI, 107
- VETTORI, marchesa, 187
- VILLAMARINA PES, SALVATORE vedi Pes di VILLAMARINA, SALVATORE
- VIOLA, EMANUELE, avvocato palermitano, 199
Visalli, Vittorio, 168, 229, 251
- VITTORIO EMANUELE II, re d'Italia, vedi voll. IV e VI, 118, 153, 167, 271, 278, 305
Volpi, Arcibano, 101
- WOLF, ADOLPH, bavarese, disertò l'esercito pontificio e aderì al movimento rivoluzionario. Nel 1860 fece parte della Legione estera agli ordini di Garibaldi. Chiamato dal Bellazzi presso il generale il 12 maggio 1862, fu incaricato di una missione di cui poco sappiamo. Continuò ad avere rapporti col movimento democratico fino a che, caduto Napoleone III, si ebbero le prove che da oltre 20 anni era una spia stipendiata dalla Francia, 98
- WOOD, WOSTERN, presidente del meeting per Garibaldi in Londra, 217
Ximenes, Enrico Emilio, 8, 9, 12, 13, 33, 36, 68, 81, 84, 85, 86, 88, 91, 101, 103, 105, 106, 107, 108, 111, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 140, 149, 152, 164, 165, 176, 185, 197, 200, 202, 204, 212, 213, 217, 218, 224, 226, 237, 240, 241, 244, 248, 249, 250, 283, 285, 302, 310
- ZAFFANELLI, PIETRO, operaio, 67

ZANETTI, FERDINANDO o ZANNETTI (Monte San Savino 1802-Firenze 1881), professore di chimica e chirurgia presso l'ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze, fu maestro dell'Albanese che propose di consultarlo per la ferita di Garibaldi. Sostenne tra i primi la presenza della palla nel piede dell'eroe e fu poi lui ad estrarre la palla, 205, 237, 241, 244

Zangheri, Renato, 258

ZANIBELLI, EGIDIO e FERDINANDO, ambedue di Casalmaggiore e garibaldini, il primo fu nel 1859 coi C.d.A. e raggiunse poi Garibaldi in Sicilia con la spedizione Medici. Fu poi maggiore della Guardia Nazionale, ma si dimise nel 1862 per raggiungere i volontari di Aspromonte. Fu anche consigliere comunale di Casalmaggiore. Il secondo fu medico militare nel 1859 e nel 1860. Difficile precisare a quale dei due Garibaldi si indirizzi, 213

ZAVIZANOS, SPIROS, patriota greco in relazione con Garibaldi, 224, 227, 228

ZEUSI, GOPPELLI pseudonimo di ZOLLI, GIUSEPPE

ZOLLI, GIUSEPPE, poligrafo e polemista, come patriota partecipò alla guerra del 1859, volontario nell'esercito sardo, e coi Mille nel 1860, ottenendo il grado di luogotenente. Partecipò anche alla campagna del 1866. Sullo scorcio del 1862 fu nominato professore di matematica presso il liceo di Benevento, professione che seguì per 25 anni, 27

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Ritratto di Giuseppe Garibaldi. Litografia con coloritura a mano d'epoca eseguita da Rossetti. Editore Antonio Calvi, Milano 1862 (*Museo Civico del Risorgimento*, Bergamo).

Garibaldi a Casalmaggiore. Litografia su disegno di Giuseppe Cassano (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).

Bals masqués, Garibaldienne. Litografia a colori di Charles Fernique (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).

La partenza del garibaldino. Olio su tela di De Crescenzo (già riprodotto in *IL MATTINO ILLUSTRATO*, a. IX, n. 23, 6-13 giugno 1932).

Aspromonte. Litografia a colori di Carlo Perrin (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).

La palla d'Aspromonte. Pubblicata in *L'OZIO*, giornale per le monache, numero ozioso (*Museo del Risorgimento, Fondo Garibaldi*, Milano).

Progetto di un monumento in onore di Garibaldi e dei Mille con approvazione autografa del Generale (*Archivio di Stato*, Palermo).

INDICE DEL VOLUME

Premessa	pag.	vii
Sigle	»	xv
Lettere	»	1
2370. Al Circolo Democratico degli studenti di Pavia, Genova, 2 marzo 1862	»	3
2371. A Carolina Toscani Sartorio, [Torino] 4 marzo [1862]	»	3
2372. Alla stessa, [Torino, 4 marzo 1862]	»	4
2373. A Benedetto Cairoli, Torino, [4] marzo 1862	»	4
2374. Ad Anna Pallavicino, Torino, 4 marzo 1862	»	5
2375. Alla stessa, Torino, 5 marzo 1862	»	5
2376. A Giacomo Plezza, Genova, 6 marzo 1862	»	5
2377. Ad Agostino Depretis, Genova, 6 marzo 1862	»	6
2378. Al Comitato Centrale di Provvedimento per Roma e Venezia in Genova, Genova, 9 marzo 1862	»	6
2379. Al Ministro delle Finanze, Genova, 11 marzo 1862	»	7
2380. A Giuseppe Deideri, Villa Spinola, 12 marzo 1862	»	8
2381. A Giacinto Baghino, Villa Spinola, 12 marzo 1862	»	8
2382. A Luigi Benzoni, Genova, 12 marzo 1862.	»	9
2383. Al Municipio di Penne, Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1862	»	11
2384. Al Comitato d'Istruzione Nazionale, Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1862	»	11
2385. A Camillo Stallo, Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1862	»	12
2386. Ad Antonio Burlando, Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1862	»	12
2387. A Giovanni Grilenzoni, Quarto, Villa Spinola, 13 marzo 1862	»	12
2388. Alla Società degli operai di Oneglia, Quarto (Villa Spinola), 13 marzo 1862	»	14
2389. Ad Anna [Pallavicino], [Torino], 14 marzo 6 a(nti) m(eridiane) [1862]	»	15
2390. A Riccardo Sineo, Torino, 14 marzo 1862.	»	15
2391. A Francesco Favia ed altri, Torino, 15 marzo 1862.	»	12

2392.	Alla benemerita Società degli operai di Chiavenna, Torino, 15 marzo 1862	pag.	14
2393.	Ad Anna Pallavicino, Torino, 17 marzo [1862] . .	»	17
2394.	Alla stessa, martedì mattina [Torino, 18 marzo 1862]	»	18
2395.	Alla Società degli operai di Borgo San Donnino, Torino, 18 marzo 1862	»	14
2396.	A Teodoro Pateras e Pio Speranza Mazzoni, To- rino, 18 marzo 1862 ore 1 pomeridiana	»	18
2397.	A Francesco Ugdulena, Torino, 18 marzo 1862 . .	»	18
2398.	Al generale Giacinto Carini, Torino, 19 marzo 1862	»	12
2399.	A Gaetano Tallinucci, Torino, 19 marzo 1862 . .	»	18
2400.	A Giovanni Ohvieri, Torino, 19 marzo 1862 . .	»	19
2401.	Alla benemerita società operaia di Cremona, To- rino, 20 marzo 1862	»	14
2402.	Alla benemerita società degli artieri di Cortale, Torino, 20 marzo 1862	»	14
2403.	Ad Ambrogio Moro, Torino, 20 marzo 1862. . .	»	18
2404.	All'Associazione liberale di Gubbio, Torino, 20 marzo 1862	»	18
2405.	All'Associazione Unitaria di Agrigento, Torino, 20 marzo 1862	»	19
2406.	Al Direttore dell'Istituto partenopeo e del Col- legio Garibaldi, Torino, 20 marzo 1862	»	19
2407.	Al conte Cervetti, Torino, 20 marzo 1862. . . .	»	19
2408.	Al maggiore Rabagliati, Torino, 20 marzo 1862 .	»	19
2409.	Al signor De Cesare, Torino, 20 marzo 1862 . .	»	19
2410.	Alla Società Calabro Sicula in Palermo, Torino, 20 marzo 1862	»	20
2411.	All'Associazione dell'Italia una in Caserta, To- rino, 20 marzo 1862	»	20
2412.	Ad Olimpia Savio, Torino, 20 marzo 1862	»	21
2413.	Ai suoi amici delle Puglie, Torino, 20 marzo 1862.	»	22
2414.	A Giorgio Pallavicino, Torino, 20 marzo 1862 . .	»	23
2415.	A Giovanni Battista Gandolfi, Torino, 20 marzo 1862	»	23
2416.	A Monsieur le chevalier de Brubaudére, Turin, le 20 mars 1862.	»	23
2417.	Agli emigrati nizzardi in Genova [Torino], 20 marzo 1862	»	24
2418.	Alle signore dello Schleswig-Holstein, Torino, 20 marzo 1862.	»	24
2419.	Al Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia sedente in Palermo, Torino, 20 marzo 1862 E. V..	»	25

2420. A Giuseppe Avezzana, Torino, 21 marzo 1862	pag.	12
2421. Ad Agostino Depretis, Torino, [marzo 1862].	»	27
2422. A Giovanni Acerbi, Torino, 21 marzo 1862	»	27
2423. Alla Associazione Unitaria Italiana in Prato, Torino, 21 marzo 1862	»	28
2424. Alla Società degli operai di Livorno; Milano, 22 marzo 1862.	»	19
2425. Alla benemerita società cosentina, Milano, 22 mar- zo 1862	»	20
2426. Ad Emilia Stella, Milano, 22 marzo 1862	»	28
2427. Al Club democratico di Milano, Milano, 22 marzo 1862	»	29
2428. A Filippo Ramazzotti, Milano, 23 marzo 1862	»	13
2429. A Giovannina Bellai, Milano, 23 marzo 1862	»	29
2430. A Luigi Ripa, Seregno 24 marzo 1862	»	13
2431. Ad Ambrogio Moro, Milano, 24 marzo 1862	»	13
2432. A Raffaele Rubattino, Milano 24 marzo 1862	»	29
2433. A Giovanni Ferzani, Luigi Belletti, Antonio Milesi, Milano 25 marzo 1862	»	13
2434. Alla Fratellanza Artigiana di Barga, Milano, 25 marzo 1862	»	14
2435. Ad Elisa Baveri, Milano, 25 marzo 1862	»	29
2436. Ad Isabella Galli, Milano, 25 marzo 1862	»	29
2437. A Valentino Onesti, Milano, 25 marzo 1862	»	30
2438. A Felice Orrigoni, Milano, 25 marzo 1862.	»	30
2439. A Costantino Lombardos, Nicola Negrini, Francesco Domenighini, Milano 25 marzo 1862	»	31
2440. A Nicostrato Castellini, Milano, 25 marzo 1862	»	31
2441. Al principe Umberto di Savoia, Milano, 25 marzo 1862.	»	32
2442. Agli alunni dell'Istituto Commerciale di Monza, Milano, 25 marzo 1862	»	32
2443. Alla Società Archeologica di Milano, Milano, 25 marzo 1862	»	33
2444. Al Comitato fiorentino della Fratellanza Arti- giana, Milano, 25 marzo 1862	»	34
2445. A Fortunato Felice Vai, Milano, 25 marzo 1862	»	35
2446. A Renato Borromeo, Milano, 25 marzo 1862	»	35
2447. Alla Società Unitaria Aretina, Milano, 25 marzo 1862.	»	35
2448. A Francesco Ferrari, San Fiorano, 27 marzo 1862	»	13
2449. A Giovambattista Lodigiani, San Fiorano, 27 marzo 1862.	»	13
2450. A Luigi Sala, San Fiorano, 27 marzo 1862	»	13
2451. A Francesco Ferrari, San Fiorano, 27 marzo 1862.	»	13

2452. A Gaspare Trecchi, San Fiorano, 27 marzo 1862	pag.	13
2453. Al circolo liberale di Bergamo, [San Fiorano, 27 marzo 1862]	»	37
2454. A Gottardo Delfinoni, San Fiorano, 27 marzo 1862	»	37
2455. A Stefano Canzio, San Fiorano, 27 marzo 1862	»	38
2456. Alla benemerita Associazione Emancipatrice Italiana di Firenze, San Fiorano, 28 marzo 1862	»	14
2457. Alla benemerita Società democratica degli Studenti di Cagliari, San Fiorano, 28 marzo 1862	»	33
2458. Alla benemerita Società Pedagogica di Milano, San Fiorano, 28 marzo 1862	»	34
2459. A Francesco Franchini, San Fiorano, 28 marzo 1862	»	38
2460. Ai giovanetti del ginnasio di Codogno, San Fiorano, 29 marzo 1862	»	33
2461. Al sindaco di Lodi, San Fiorano, 29 marzo 1862	»	39
2462. Al municipio di Codogno, San Fiorano, 29 marzo 1862	»	39
2463. A Giovanni Grilenzoni, San Fiorano, 29 marzo 1862	»	40
2464. Ad Agostino Depretis, San Fiorano, 29 marzo 1862	»	40
2465. Ad Agostino Bertani, San Fiorano, 29 marzo 1862	»	42
2466. A Davide Pedrazzini, Parma, 30 aprile 1862	»	13
2467. A, Parma, 30 march 1862	»	42
2468 A Pietro Beolchi, Parma, 31 marzo 1862	»	13
2469. All'Associazione Universitaria di Napoli, Parma, 31 marzo 1862	»	33
2470. A Pompeo Ostacchini, Parma, 31 marzo 1862	»	42
2471. A G. M. Basini, Parma, 31 marzo 1862	»	43
2472. Alla guinta municipale di Cuneo, Parma, 31 marzo 1862	»	44
2473. Agh operai tipografici di Parma, Parma, 31 marzo 1862	»	44
2474. Agh studenti di Parma, Parma, 31 marzo 1862	»	45
2475. Al Prefetto di [Parma], Parma, 31 marzo 1862	»	46
2476. A Faustino Tanara, Parma, 31 marzo 1862	»	46
2477. Alla Società operaia di Desenzano, Parma, 1 aprile 1862	»	47
2478. Alla benemerita società operaia di Lonato, Parma 1 aprile 1862	»	47
2479. A Charles Grunn, Parma, 1 aprile 1862	»	48
2480. A Pietro Manodori, Parma, 1 aprile 1862	»	49
2481. A Leonardo Andervolti, Parma, 1 aprile 1862	»	50
2882. Ad Antonio Silva, Parma, 1 aprile 1862	»	50
2483. A Rinaldo Alessandrini, Parma, 1 aprile 1862	»	51
2484. Ai combattenti del 4 aprile 1860, Parma, 1 aprile 1862	»	51

2485. A Virginia Herley Dunant, Parma, 1 aprile 1862	pag.	52
2486. A Giorgio Pallavicino, Parma, 1 aprile 1862	»	52
2487. A Leopoldo Maluccelli, Casalmaggiore, 2 aprile 1862.	»	13
2488. Al Municipio di Sabbioneta, Casalmaggiore, 2 aprile 1862	»	53
2489. Alla Società della Fratellanza Artigiana, d'Italia in Firenze, Ghiare, 3 aprile 1862	»	20
2490. Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Casalmaggiore, Casalmaggiore, 3 aprile 1862	»	47
2491. A Giulietta Battaglioli, Casalmaggiore, 3 aprile 1862.	»	49
2492. Alle donne di Casalmaggiore, Casalmaggiore, 3 aprile 1862.	»	54
2493. A Giacomo Medici, Casalmaggiore, 3 aprile 1862	»	54
2494. Alla Società dei carabinieri del Lario, Casalmaggiore, 3 aprile 1862	»	55
2495. Alle alunne della Scuola Normale femminile di Parma, Casalmaggiore, 3 aprile 1862.	»	55
2496. Al circolo patriottico Garibaldi, Casalmaggiore, 3 aprile 1862	»	56
2497. Alla Società operaia di mutuo soccorso di Laterza, Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862	»	47
2498. A Luigi Ryitherland, Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862.	»	49
2499. Alle donne di Mantova, [Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862].	»	56
2500. Ai giovani del liceo e del convitto di Monteleone, Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862	»	57
2501. All'Associazione Popolare dei nipoti di Flavio Gioia, Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862	»	57
2502. Ad Anna Pallavicino, Torre de' Picenardi, 4 aprile 1862	»	58
2503. Ad alcune signore di Colorno, Cremona, 5 aprile 1862.	»	59
2504. Ad Anna Filippini Poma, Cremona, 6 aprile 1862	»	60
2505. Alle signore socie del tiro al bersaglio di Parma, Cremona, 6 aprile 1862	»	61
2506. A Luigi Bonati, Cremona, 6 aprile 1862	»	61
2507. A Napoleone Mambrini, Cremona, 7 aprile 1862	»	62
2508. A Giovan Battista Cuneo, Cremona, 7 aprile 1862	»	62
2509. Alla Società del tiro al bersaglio in Spoleto, Cremona, 7 aprile 1862	»	63
2510. A suor Teresa Vanazzi, Cremona, 7 aprile 1862	»	63
2511. All'amministrazione municipale di Chieti, Cremona, 7 aprile 1862	»	64
2512. Agli emigrati mantovani, Cremona, 7 aprile 1862	»	65

2513.	Al comitato dell'emigrazione veneta in Cremona, Cremona, 7 aprile	pag.	65
2514.	A Fabio Cannella, Cremona, 7 aprile 1862	»	66
2515.	A Giuseppe Piazzi, Cremona, 7 aprile 1862	»	66
2516.	Ad Agostino Depretis, Cremona, 7 aprile 1862.	»	67
2517.	Ad Ismenia Sormani Castelli, Pavia, 8 aprile 1862.	»	67
2518.	Ad Urbano Rattazzi, Pavia, 9 aprile 1862	»	67
2519.	Ai Carabinieri Mobili Volontari Genovesi, Pavia, 9 aprile 1862.	»	68
2520.	Alla Commissione esecutiva dell'Associazione Eman- cipatrice Italiana, Pavia, 9 aprile 1862	»	69
2521.	Al Comitato di signore per Roma e Venezia in Vasto, Pavia, 9 aprile 1862	»	69
2522.	Ad Adelaide Cairoli, [Pavia], 10 aprile 1862	»	70
2523.	Ai giovanetti del collegio Solari di Cremona, Pavia, 11 aprile 1862	»	33
2524.	A Telò, Pavia, 11 aprile 1862	»	70
2525.	A Stefano Turr, Crema, 11 aprile 1862	»	71
2526.	Alla Società di Mutuo soccorso e di incoraggiamento dei lavoranti sarti, Soresina, 12 aprile 1862.	»	47
2527.	Alle donne di Teramo, Soresina, 12 aprile 1862	»	70
2528.	Al Consiglio comunale di Cremona, Soresina, 12 aprile 1862.	»	71
2529.	A Filippo Mellana, Chiari, 12 aprile 1862	»	72
2530.	Alla benemerita società del tiro in Desenzano, Chiari, 13 aprile 1862	»	63
2531.	Ad Anna Pallavicino, Chiari, 13 aprile 1862.	»	72
2532.	Al conte Francesco Guicciardi, Brescia, 14 aprile 1862.	»	13
2533.	A Luigi Beretta, Brescia, 14 aprile 1862	»	20
2534.	A Ettore Quaranta, Brescia, 14 aprile 1862	»	43
2535.	Alla Società della Fratellanza Artigiana di San Se- polcro, Brescia, 14 aprile 1862	»	48
2536.	Alle signore di Soncino, Brescia, 14 aprile 1862.	»	59
2537.	A Domenico Riccobelli, Brescia, 14 aprile 1862.	»	63
2538.	A Giacomo Medici, Brescia, 14 aprile 1862.	»	73
2539.	Ad Agostino Depretis, Brescia, 14 aprile 1862	»	73
2540.	A Giovanni Paoli, Brescia, 15 aprile 1862.	»	20
2541.	A Carlo Giuseppe Mandelli, Brescia, 15 aprile 1862.	»	49
2542.	Alle signore Carlini, Lazzaroni ed altre, Brescia, 15 aprile 1862	»	59
2543.	Alla Società del tiro al bersaglio in Pozzolengo, Brescia, 15 aprile 1862	»	63
2544.	Alla Giunta municipale di Citterna, Brescia, 15 aprile 1862	»	64

2545. A Gaetano Tadini, Brescia, 16 aprile 1862.	pag.	74
2546. Alle donne di San Sepolcro, Brescia, 18 aprile 1862.	»	59
2547. A Cleobulina Colenna Leonardi, Brescia, 18 aprile 1862	»	75
2548. Al comitato senese per l'Unità d'Italia in Siena, Rezzato 19 aprile 1862	»	20
2549. Alla Direzione della scuola normale per le allieve maestre in Brescia, Rezzato, 19 aprile 1862	»	33
2550. Agli studenti di Ferrara, senza luogo e senza data.	»	33
2551. Alla Società di mutuo soccorso degli operai e contadini di Belgioioso, Rezzato, 19 aprile 1862.	»	48
2552. Alla Società degli artisti e commercianti di Aci Reale, Rezzato, 19 aprile 1862.	»	48
2553. Alla Società artigiana di Forlì, Rezzato, 19 aprile 1862.	»	48
2554. Ad A. Maderla, Brescia, 19 aprile 1862.	»	49
2555. Alla società per il tiro a segno dei Carabinieri bresciani, Rezzato, 19 aprile 1862	»	63
2556. A Saverio Friscia, Brescia, 19 aprile 1862.	»	75
2557. A Gerolamo Fenaroli, Rezzato, 19 aprile 1862.	»	75
2558. Alle donne di Soresina, Rezzato, 20 aprile 1862	»	59
2559. Alle donne castelleonesi, Rezzato, 20 aprile 1862.	»	59
2560. Al Consiglio municipale di San Severo, Rezzato, 23 aprile 1862	»	44
2561. Alla Società degli operai di Brescia, Rezzato, 23 aprile 1862	»	48
2562. A Giuseppe Giuffini, Rezzato, 23 aprile 1862	»	49
2563. Ai componenti i comitati delle Province Venete, Rezzato, 24 aprile 1862	»	76
2564. A Federico Odorici, Rezzato, 25 aprile 1862.	»	77
2565. Al comitato esecutivo per l'erezione del civico monumento ad Arnaldo da Brescia, Rezzato, 25 aprile 1862	»	77
2566. Alla Società di Mutuo soccorso di Carrara, [Rezzato, 26 aprile 1862]	»	48
2567. Alla Società dei lavoranti vetrari in Milano, senza luogo e senza data	»	48
2568. Ad Annetta Cherubini Mozzini, Elena Buratovich Franceschini, Giulia Freddi Franceschini, Rezzato, 26 aprile 1862.	»	60
2569. Alle donne di Chiari, Rezzato, 26 aprile 1862	»	60
2570. A Giuseppe Dolfi, Rezzato, 26 aprile 1862.	»	78
2571. A Luigi Copella Marzi, Rezzato, 28 aprile 1862.	»	49
2572. Alla popolazione di Campobasso, Rezzato, 28 aprile 1862	»	79

2573. Alla cittadinanza di Perugia, Rezzato, 28 aprile 1862.	pag.	79
2574. Ad Agostino Depretis, Trescore, 2 maggio 1862.	»	79
2575. Alla Società istitutrice del tiro nazionale in Castelgoffredo, Trescore, 2 maggio 1862	»	80
2576. Ad Eugenio di Carignano, Trescore, 3 maggio 1862.	»	82
2577. Ai contadini dell'agro castighonese, Trescore, 3 maggio 1862	»	83
2578. Ai sacerdoti della Valtellina, Trescore, 3 maggio 1862	»	84
2579. A Giovanni Battista Legnani, Trescore, 3 maggio 1862	»	85
2580. Alla Società di mutuo soccorso degli operai in Siena, Trescore, 4 maggio 1862	»	85
2581. Ad Andrea Bartolomei, Trescore, 5 maggio 1862.	»	13
2582. Alla Società del tiro nazionale in Narni, Trescore, 5 maggio 1862	»	80
2583. Al Municipio di Gessopalena, Trescore, 5 maggio 1862	»	80
2584. Al corpo dei carabinieri mobili di Casalmaggiore, Trescore, 5 maggio 1862	»	80
2585. Alla Società della Fratellanza artigiana di Cortale, Trescore, 5 maggio 1862	»	86
2586. Alla Società di mutuo soccorso tra gli operai di Empoli, Trescore 5 maggio 1862.	»	86
2587. A Giacinto Baghino, Trescore, 5 maggio 1862	»	87
2588. Allo stesso, Trescore, 5 maggio 1862	»	88
2589. Alle donne di Varese, Trescore, 6 maggio 1862.	»	60
2590. Agli abitanti di Montechiaro, Trescore, 6 maggio 1862	»	80
2591. Alla Società Unitaria di Pietraperezia, Trescore, 6 maggio 1862	»	86
2592. Ad Agostino Depretis, Trescore, 6 maggio 1862	»	88
2593. Allo stesso, Trescore, 6 maggio 1862.	»	88
2594. Allo stesso, Trescore, 6 maggio 1862	»	88
2595. A Saverio Friscia, Bergamo, 6 maggio 1862	»	89
2596. Alle donne cannatesi, [Trescore], 7 maggio 1862	»	60
2597. Alle donne di Giulianova, [Trescore, 7 maggio 1862]	»	70
2598. Al consiglio di direzione dei carabinieri del Brembo, Trescore, 7 maggio 1862	»	80
2599. Ad Antonio Gambino, Trescore, 7 maggio 1862	»	81
2600. Ad Andrea Parigi, Trescore, 7 maggio 1862.	»	85
2601. Alla Società di mutuo soccorso tra gli operai di Empoli, Trescore, 7 maggio 1862.	»	86
2602. Alla Associazione degli operai di Bergamo, Trescore, 7 maggio 1862	»	92

2603. A Giuseppe Guerzoni, Trescore, 7 maggio 1862	pag.	90
2604. Allo stesso, Trescore, 8 maggio 1862	»	90
2605. Agli studenti di Bergamo, Trescore, 9 maggio 1862	»	91
2606. Alla Società Nazionale per l'Armamento nazionale in Firenze, Trescore, 10 maggio 1862	»	86
2607. Al sindaco di Bergamo, Trescore, 10 maggio 1862	»	92
2608. Alla Società di mutuo soccorso maschile e femminile di Pavia, Trescore, 10 maggio 1862	»	92
2609. A Francesco Crispi, Trescore, 11 maggio 1862	»	93
2610. A Luigi Cerubini, Trescore, 11 maggio 1862	»	93
2611. Al Comitato succursale di Costantinopoli, Trescore, 11 maggio 1862	»	94
2612. Ai popolani di Castelgoffredo, [Trescore], 11 maggio 1862	»	94
2613. A Francesco Fuynele, Trescore, 12 maggio 1862	»	81
2614. Al clero liberale di Castelgoffredo, Trescore, 12 maggio 1862	»	95
2615. A Michele Mally, Trescore, 12 maggio 1862	»	96
2616. A Guido Corsieri, Trescore, 12 maggio 1862	»	96
2617. A Luigi Coltelletti, Trescore, 12 maggio 1862	»	96
2618. A Speranza von Schwartz, Trescore, 12 maggio 1862	»	97
2619. Alla Società del tiro al bersaglio in Grosseto, Trescore, 13 maggio 1862	»	81
2620. Alla Società dei Carabinieri Milanesi, Trescore, 13 maggio 1862	»	97
2621. A Karl Blind, Trescore, 13 maggio 1862	»	98
2622. Alla Direzione del Giornale <i>Il Diritto</i> , Casa dei bagni in Trescore, 1º maggio 1862	»	98
2623. Alla direzione del <i>Times</i> , Trescore, 13 maggio 1862	»	99
2624. Ai promotori del tiro al bersaglio in Intra, Trescore, 14 maggio 1862	»	100
2625. Al Sindaco di Marsala, Trescore, 14 maggio 1862	»	100
2626. Alla popolazione di Canneto, [Trescore], 15 maggio 1862	»	79
2627. Alla Società degli operai di Catania, Trescore, 15 maggio 1862	»	86
2628. Al clero di Asolo, [Trescore], 15 maggio 1862	»	95
2629. Agli arrestati di Sarnico, Trescore, 15 maggio 1862	»	101
2630. A Charles Girard, Trescore, 17 maggio 1862	»	101
2631. Al Circolo popolare di Capua, Trescore, 17 maggio 1862	»	102
2632. Ad Agostino Depretis, Trescore, 17 maggio 1862	»	88
2633. Allo stesso, Trescore, 17 maggio 1862	»	88
2634. Alla Società del tiro al bersaglio in Bergamo, Trescore, 19 maggio 1862	»	81

2635. A Marietta Jacini, Trescore, 19 maggio 1862	pag.	96
2636 Al Comitato dell'Emancipazione dell'Italia una in Bari, Trescore, 21 maggio 1862	»	81
2637. Alla Società del tiro nazionale in Albanella, Tre- score, 21 maggio 1862	»	81
2638. Agli abitanti di Costacciaro, Trescore, 21 mag- gio 1862	»	81
2639. Alla Società degli operai di Siracusa, Trescore, 21 maggio 1862	»	86
2640. Al Direttore della <i>Gazzetta di Milano</i> , Trescore, 21 maggio 1862	»	103
2641. A Giorgio Pallavicino, Trescore, 21 maggio 1862 .	»	104
2642. A Laura Solera Mantegazza, Trescore, 21 maggio 1862	»	104
2643. Al Sindaco di Bergamo, Trescore, 21 maggio 1862 .	»	104
2644. A Giuseppe Badia, Trescore, 21 maggio 1862 . .	»	105
2645. A Saverio Friscia, Trescore, 22 maggio 1862 . .	»	105
2646. A Thomas Quellyn, Trescore, 22 maggio 1862 . .	»	106
2647 Al Club democratico di Milano, Trescore, 22 mag- gio 1862	»	106
2648. Alla Società dei Carabinieri varesini, Trescore, 23 maggio 1862	»	81
2649. Alla Società degli operai di Catania, Trescore, 23 maggio 1862	»	86
2650. Al Circolo popolare centrale della provincia di Terra di Lavoro, Trescore, 23 maggio 1862	»	86
2651. Al Comitato direttivo della Società Emancipatrice italiana in Sannicandro, Trescore, 23 maggio 1862 .	»	86
2652. Agli studenti di Desenzano, Trescore, 23 maggio 1862	»	91
2653. Alla Società Emancipatrice degli studenti in Pisa, senza luogo e senza data	»	91
2654. Al sacerdote Antonio Salvoni, Trescore, 23 mag- gio 1862	»	96
2655. A Vincenzo Veronelli, Trescore, 23 maggio 1862 .	»	107
2656. Alle donne di Venezia, Trescore, 23 maggio 1862	»	107
2657. A Luigi Duce, Trescore, 23 maggio 1862	»	108
2658. Allo stesso, Trescore, 24 maggio 1862	»	108
2659. Al Comitato Centrale Nazionale in Venezia, Tre- score, 24 maggio 1862.	»	109
2660. Ai suoi amici di Roma, Trescore, 24 maggio 1862.	»	110
2661. A Giuseppe Dolfi, Trescore, 24 maggio 1862. . .	»	110
2662. Alla Direzione de <i>Il Pungolo</i> , Trescore, 24 mag- gio 1862	»	110
2663. A Gustavo Frigyesy, Trescore, 24 maggio 1862 .	»	111

2664. Ad Agnese Meraviglia Missori, Trescore, 25 maggio 1862	pag. 111
2665. Ai componenti la giunta municipale e la direzione del tiro al bersaglio di Perugia, Trescore, 27 maggio 1862	» 81
2666. Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Sarsana, Trescore, 27 maggio 1862.	» 86
2667. Agli arrestati rinchiusi nella cittadella di Alessandria, [Trescore], 27 maggio 1862	» 112
2668. Alla Società di mutuo soccorso tra gli operai di Como, [Trescore], 28 maggio 1862.	» 86
2669. Alla Società operaia di Brescia, senza luogo, maggio 1862	» 87
2670. A Odoardo Rienti, Como, 28 maggio 1862.	» 112
2671. A Vincenza Deideri, Varese, 30 maggio 1862	» 113
2672. Ai Presidenti della Società degli esercizi riuniti della carabina e della navigazione della Repubblica del Cantone di Ginevra, Canneto, 1 giugno 1862.	» 113
2673. Ad Alessandro Negri di Sanfront, Torino, casa Sineo, 1 giugno 1862	» 114
2674. Al Presidente della Camera dei Deputati, Torino, 3 giugno 1862	» 116
2675. A Giuseppe Brambilla, Intra, 6 giugno 1862	» 119
2676. Alla popolazione di Laveno, Intra, 6 giugno 1862.	» 120
2677. Al Circolo filantropico popolare per il tiro a segno di Aiello, Intra, 7 giugno 1862	» 120
2678. A Francesco Crispi, Belgirate, 9 giugno 1862	» 121
2679. A Giorgio Pallavicino, Belgirate, 10 giugno 1862	» 121
2680. A Giuseppe Gavina, Belgirate, 10 giugno 1862	» 122
2681. Al Municipio di Massa e Cozzile, Belgirate, 10 giugno 1862.	» 122
2682. A Gustavo Frigyesy, Belgirate, 10 giugno 1862	» 122
2683. Al Municipio di Capua, Belgirate, 10 giugno 1862	» 123
2684. Al Municipio di Nicastro, Belgirate, 10 giugno 1862.	» 123
2685. A Filippo Bertone, Belgirate, 10 giugno 1862	» 124
2686. Ad Anna Pallavicino, Belgirate, 10 giugno 1862.	» 124
2687. Ad Andrea Molinari, Tommaso Luciani, Antonio Coiz, Belgirate, 10 giugno 1862.	» 125
2688. Agli emigrati dell'Istria e Trieste, Belgirate, 10 giugno 1862	» 125
2689. A Tommaso Paloczy, Belgirate, 10 giugno 1862	» 126
2690. Alla Società del tiro a segno di Foggia, Belgirate, 10 giugno 1862	» 127
2691. Al Presidente della Associazione « Unione Emancipatrice » di Avola, Belgirate, 10 giugno 1862	» 128

2692. Alla Società dei carabinieri di Locarno, Belgirate, 11 giugno 1862	pag. 130
2693. Alla Società dei carabinieri di Locarno, Belgirate, 11 giugno 1862	» 130
2694. Alla Associazione degli Operai Artieri di Firenze, Belgirate, 12 giugno 1862	» 112
2695. Ad Alfonso Cavagnarè, Belgirate, 12 giugno 1862 .	» 122
2696. Alla Società del tiro al bersaglio in Mozambano, Belgirate, 12 giugno 1862	» 127
2697. Alla Società del Tiro Nazionale in Piacenza, Bel- girate, 12 giugno 1862.	» 127
2698. Alla Società Nazionale di Castellaneta, Belgirate, 12 giugno 1862.	» 128
2699. Alla Società Emancipatrice Italiana di Loreto, Belgirate, 12 giugno 1862	» 128
2700. Alla Società garibaldina di muto soccorso in Pa- lermo, Belgirate, 12 giugno 1862	» 128
2701. Alla Associazione operaia di Noha, Belgirate, 12 giugno	» 128
2702. A Felice Rusca, Belgirate, 12 giugno 1862 . . .	» 131
2703. A Giacomo Suardi, Belgirate, 12 giugno 1862 . .	» 131
2704. A Paolo Gavirati, Belgirate, 12 giugno 1862 . .	» 131
2705. A Luigi Rusca e Attilio Righetti, Belgirate, 12 giugno 1862	» 131
2706. Ad Augustina ed Amelia Daverio, Belgirate, 12 giugno 1862	» 132
2707. A Giovanni Acerbi, Belgirate, 12 giugno 1862. .	» 132
2708. A Carolina ed Ida Pelegatti Pellizzari, Belgirate, 12 giugno 1862.	» 133
2709. A Giuseppe Biozzi, Belgirate, 12 giugno 1862 . .	» 133
2710. A Francesco Pulszky, Belgirate, 12 giugno 1862 .	» 134
2711. A Giulio Margozzini, Belgirate, 12 giugno 1862 . .	» 134
2712. Ad Angelo Destefani, Belgirate, 12 giugno 1862 .	» 135
2713. A Giuseppe Cerri, Belgirate, 12 giugno 1862. .	» 136
2714. A Charles Grunn, Belgirate, 12 giugno 1862. .	» 136
2715. A Luigi Coltelletti, Belgirate, 12 giugno 1862 . .	» 136
2716. Al Comitato per i soccorsi alla guerra della città di Catania, Belgirate, 12 giugno 1862	» 137
2717. Alla direzione del <i>L'Unità Italiana</i> , Belgirate, 12 giugno 1862	» 138
2718. A Carlo Palestro, Belgirate, 12 giugno 1862 . . .	» 138
2719. Ai compagni d'armi di Intra, Belgirate, 12 giu- gno 1862.	» 139
2720. Alla Società del Tiro al Bersaglio di Poggio Catino, Belgirate, 13 giugno 1862	» 127

2721. Alla Società del tiro al bersaglio di Pieve San Giacomo, Belgirate, 13 giugno 1862	pag	127
2722. A Johannes Rouge, Belgirate, 14 giugno 1862	»	136
2723. A Giovanni Grilenzoni, Belgirate, 14 giugno 1862.	»	139
2724. All'Associazione di mutuo soccorso degl'operai in Palo, Belgirate, 15 giugno 1862	»	128
2725. A Emilio Bufardecì, Belgirate, 15 giugno 1862	»	135
2726. A Giovanni Callati, Belgirate, 15 giugno 1862.	»	135
2727. Ad Achille Bonoris, Belgirate, 15 giugno 1862	»	135
2728. Al signor B. d'Osadour, Belgirate, 15 giugno 1862	»	136
2729. Ad Agostino Depretis, Belgirate, 15 giugno 1862.	»	140
2730. Al Club democratico degli studenti in Pavia, Belgirate, 16 giugno 1862	»	91
2731. Alla Società degli Artieri di Chiaravalle, 16 giugno 1862.	»	128
2732. Agli operai milanesi, Belgirate, 16 giugno 1862	»	129
2733. Al Comitato della Società di Mutuo soccorso di Rodi, Belgirate, 16 giugno 1862	»	129
2734. A Domenico Sassi, Belgirate, 16 giugno 1862	»	135
2735. A Bonaventura Cranco, Belgirate, 16 giugno 1862.	»	135
2736. A Giovanni Moro, Belgirate, 16 giugno 1862.	»	136
2737. A Giuseppe Meda, Belgirate, 16 giugno 1862	»	136
2738. A Corrado Perricone, Belgirate, 16 giugno 1862	»	136
2739. A Laura Solera Mantegazza, Belgirate, 16 giugno 1862.	»	141
2740. A William Ashurst, Belgirate, 16 giugno 1862	»	141
2741. A Giorgio Caramelli, Belgirate, 16 giugno 1862	»	142
2742. A Giorgio Pallavicino, Belgirate, 16 giugno 1862.	»	143
2743. Ad Antonio Pastacaldi, Belgirate, 16 giugno 1862.	»	143
2744. A Michele Pastacaldi, Belgirate, 16 giugno 1862	»	143
2745. A Gherardo Mihisci, Belgirate, 16 giugno 1862	»	144
2746. Ad Orazio Antinori, Belgirate, 16 giugno 1862.	»	144
2747. A Clara Emma Collins, Belgirate, 16 giugno 1862	»	145
2748. All'Ispettore capo delle strade ferrate di Milano, Belgirate, 16 giugno 1862	»	145
2749. A Teresina Grasselli, Belgirate, 16 giugno 1862	»	146
2750. Alla Società del tiro al bersaglio di Asola, Belgirate, 17 giugno 1862.	»	127
2751. Alla Società Unitaria Italiana di Modica, Belgirate, 17 giugno 1862.	»	129
2752. Al Comitato delle signore di Paola per Fuscaldo, Belgirate, 17 giugno 1862.	»	129
2753. Al Comitato di Masaniello, Belgirate, 17 giugno 1862.	»	129

2754. Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Castiglione dello Stiviere, Belgirate, 17 giugno 1862.	pag. 129
2755. Ad Agostino Depretis, Belgirate, 17 giugno 1862	» 140
2756. Alla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Bozzolo, Belgirate, 17 giugno 1862	» 146
2757. Alla Società di mutuo soccorso della emigrazione politica italiana in Torino, Belgirate, 17 giugno 1862.	» 147
2758. All'Associazione Filantropica Femminile in Asolo, Belgirate, 17 giugno 1862	» 148
2759. Alla Direzione de <i>Il Diritto</i> , Belgirate, 17 giugno 1862.	» 148
2760. Ad Anna Pallavicino, Belgirate, 17 giugno 1862 .	» 149
2761. Ad Adelaide Caroli, Belgirate, 18 giugno 1862 . .	» 149
2762. A Giovanni Corrao, Torino, 19 giugno 1862. . .	» 149
2763. A Raffaele Rubattino, Torino, 19 giugno 1862 . .	» 150
2764. Alla Associazione Unitaria Emancipatrice in Terranova, Torino, 20 giugno 1862.	» 129
2765. Alla gioventù universitaria di Palermo, Torino, 20 giugno 1862.	» 129
2766. All'Associazione Italiana Unitaria Emancipatrice di Palermo, Torino, 20 giugno 1862.	» 129
2767. Alla Società Patriottica di Monopoli, Torino, 20 giugno 1862	» 129
2768. Al Circolo degli onesti operai di Scordia, [giugno 1862]	» 129
2769. Ad Agostino Depretis, Torino, 20 giugno 1862 .	» 140
2770. Allo stesso, Torino, 20 giugno 1862.	» 140
2771. Allo stesso, Torino, 20 giugno 1862.	» 140
2772. Allo stesso, Torino, 20 giugno 1862.	» 140
2773. Allo stesso, Torino, 20 giugno 1862.	» 140
2774. Allo stesso, Torino, 20 giugno 1862.	» 140
2775. A Stefano Turr, Torino, 20 giugno 1862.	» 150
2776. A Tuigi Torelli, Torino, 20 giugno 1862. . . .	» 150
2777. A Leopoldo Cheli, Torino, 20 giugno 1862 . .	» 151
2778. Ad Agostino Depretis, Genova, 21 giugno 1862 .	» 140
2779. Allo stesso, Genova, 21 giugno 1862	» 141
2780. Allo stesso, Genova, 21 giugno 1862	» 141
2781. Allo stesso, Genova, 21 giugno 1862	» 141
2782. A de Riva, Caprera, 26 giugno 1862	» 151
2783. Alla gioventù di Agrigento, Palermo, 2 luglio 1862	» 152
2784. Al Consiglio Municipale di Carini, Palermo, 2 luglio 1862.	» 152
2785. Ad Agostino Depretis, Palermo, 3 luglio 1862 . .	» 141
2786. A Vittorio Emanuele II, Palermo, 3 luglio 1862 .	» 153

2787. A Francesco Schettini, Palermo, 5 luglio 1862	pag. 153
2788. Alla Società operaia di mutuo soccorso degli operai di Casalpusterlengo, Palermo, 6 luglio 1862	» 154
2789. A Stefano Turr, Palermo, 6 luglio 1862	» 154
2790. A Benedetto Cairoli, Palermo, 6 luglio 1862	» 155
2791. Allo stesso, Palermo, 8 luglio 1862	» 155
2792. A Sara Nathan, Palermo, 8 luglio 1862.	» 156
2793. A , Palerme, 8 juillet 1862	» 156
2794. A Barbara e Carlotta Marchisio, Palermo, 8 luglio 1862.	» 157
2795. A Giorgio Ronconi, Palermo, 8 luglio 1862	» 157
2796. A Rosario Bagnasco, Palermo, 8 luglio 1862	» 158
2797. A Francesco Crispi, Palermo, 8 luglio 1862	» 158
2798. Alla Associazione Emancipatrice Italiana di Terranova, Palermo, 8 luglio 1862	» 159
2799. A Giovan Battista Cuneo, Palermo, 8 luglio 1862	» 160
2800. Alla Giunta Comunale di Casteltermini, Palermo, 8 luglio 1862	» 160
2801. Alla Società Garibaldina di Napoli, Palermo, 8 luglio 1862.	» 160
2802. Alla Società degli operai di Noto, Palermo, 12 luglio 1862.	» 154
2803. All'Associazione democratica pistoiese, Palermo, 12 luglio 1862	» 159
2804. A Pietro Araldi Erizzo, Palermo, 12 luglio 1862	» 161
2805. A Laura Solera Mantegazza, Palermo, 12 luglio 1862.	» 161
2806. A Gabriele Camozzi, Palermo, 12 luglio 1862	» 161
2807. A Leonardo Gastaldi, Palermo, 12 luglio 1862.	» 162
2808. A Giuseppe Dassi, Palermo, 14 luglio 1862	» 162
2809. Agli Ungheresi di Napoli, Palermo, 14 luglio 1862.	» 162
2810. A Eliodoro Specchi, Palermo, 14 luglio 1862	» 163
2811. A Luigi Aponte, Palermo, 14 luglio 1862	» 163
2812. A James Stuart, Palermo, 16 luglio 1862	» 164
2813. Al Circolo popolare di Capua, Palermo, 21 luglio 1862	» 164
2814. Ad Aurelio Saffi, Palermo, 22 luglio 1862	» 165
2815. A Sara Nathan, Palermo, 23 luglio 1862	» 162
2816. A Donato Morelli, Palermo, 23 luglio 1862	» 165
2817. Alle donne romane, Palermo, 23 luglio 1862.	» 165
2818. All'Associazione Emancipatrice in Monopoli, Palermo, 24 luglio 1862	» 159
2819. Al Comitato dell'Italia Una di Portocannone, Palermo, 24 luglio 1862	» 159
2820. Ad Achille Di Lorenzo, Palermo, 24 luglio 1862	» 162
2821. Alla Associazione Universitaria di Napoli, Palermo, 24 luglio 1862	» 167

2822. Al Comitato di provvedimento di Terranova, Palermo, 26 luglio 1862	pag.	168
2823. A Stefano Turr, Palermo, 26 luglio 1862	»	169
2824. Alla Società del tiro nazionale di Grimaldi, Palermo, 28 luglio 1862	»	169
2825. Ad Agostino Depretis, Palermo, 28 luglio 1862	»	170
2826. A Pietro Araldi Erizzo, Palermo, 28 luglio 1862	»	170
2827. Al Comitato di Formicola, Palermo, 29 luglio 1862.	»	159
2828. A Giuseppe Dolfi, Palermo, 29 luglio 1862	»	171
2829. A Raffaele Rubattino, Palermo, 30 luglio 1862	»	171
2830. A Giuseppe Deideri, [Palermo], 30 luglio 1862.	»	171
2831. A Vincenzo Favara, Palermo, 30 luglio 1862	»	172
2832. Allo stesso, Palermo, 31 luglio 1862	»	172
2833. A Timoteo Riboli, Palermo, 31 luglio 1862	»	172
2834. A Carlo Maffei, Palermo, 31 luglio 1862.	»	173
2835. A Luigi Torelli, [Palermo, luglio 1862]	»	173
2836. A Rosalia Palmeri, [luglio-agosto 1862]	»	174
2837. Ad Emilio Bufardecì, [luglio-agosto 1862]	»	174
2838. A Rosario Bagnasco, Ficuzza, 1 agosto 1862, ore 7 pomeridiane	»	175
2839. Allo stesso, Ficuzza, 2 agosto	»	175
2840. Alla Società Emancipatrice di Cosenza, Dal campo di Roccapalumba, 3 agosto 1862	»	176
2841. Al Club democratico di Brescia, Dal campo di Mezzojuso, 4 agosto 1862	»	177
2842. A Giuseppe Bentivegna, Roccapalumba, 5 agosto 1862	»	177
2843. Ad Agostino Plutino, Roccapalumba, 5 agosto 1862.	»	178
2844. A Rosario Bagnasco, Roccapalumba, 6 agosto 1862.	»	179
2845. Allo stesso, Alia, 6 agosto 1862	»	179
2846. A Francesco Crispi, Alia, 6 agosto 1862	»	180
2847. A Giuseppe Bentivegna, Valle d'Olmo, 7 agosto 1862	»	180
2848. Allo stesso, Villalba, 8 agosto 1862.	»	181
2849. Allo stesso, Villalba, 8 agosto 1862.	»	181
2850. Allo stesso, Villalba, 8 agosto 1862.	»	182
2851. Al Sindaco di Marianopoli, [Villalba], 8 agosto 1862.	»	182
2852. A Paolo Fadigati, Santa Caterina, 9 agosto 1862.	»	183
2853. A Giuseppe Bentivegna, Marianopoli o Manchi, 9 agosto 1862.	»	183
2854. A Carlo Trasselli, Castel Termini, 10 agosto 1862	»	184
2855. A Rosario Bagnasco, Santa Caterina, 10 agosto 1862.	»	184
2856. A Gennaro Rizzo, Santa Caterina, 10 agosto 1862.	»	185
2857. A Giacomo Plezza, Caltanissetta, 10 agosto 1862	»	186

2858. A Ignazio Fiandaca Porrivecchi, Castrogiovanni, 13 agosto 1862	pag. 187
2859. A Giuseppe Dolfi, Castrogiovanni, 13 agosto 1862.	» 187
2860. A Clemente Corte, Piazza, 14 agosto 1862.	» 188
2861. Ad Augusto Albini, Leonforte, 15 agosto 1862	» 188
2862. Al Comitato dei soccorsi alla guerra di Palermo, Leonforte, 16 agosto 1862	» 189
2863. A Raffaele Rubattino, Catania, 20 agosto 1862	» 189
2864. A Federico Bellazzi, Catania, 21 agosto 1862	» 190
2865. A Carlo Beltrandi, Catania, 21 agosto 1862	» 190
2866 Al Circolo degli operai di Scordia, Catania, 22 ago- sto 1862	» 191
2867. A Vincenzo Martin, Catania, 22 agosto 1862	» 191
2868. A Francesco Tagliavia, Catania, 23 agosto 1862.	» 192
2869. Al Procuratore del Re di Catania, Catania, 23 ago- sto 1862	» 192
2870. Alla Commissione esecutiva delle Associazioni Emancipatrici, Catania, 24 agosto 1862	» 193
2871. A Giuseppe Dolfi, Catania, 24 agosto 1862	» 194
2872. [Ad un amico di Bagnara Calabria], Cassetta Fore- stari, 28 agosto 1862	» 194
2873. A Giovanni Nicotera, Aspromonte, 29 agosto 1862.	» 195
2874. A Julie Salis Schwabe, Varignano, 5 settembre 1862.	» 195
2875. All'Associazione democratica di Pistoia, Varignano, settembre [1862]	» 195
2876. Ad alcune signore genovesi, Varignano, 11 set- tembre 1862	» 196
2877. A Giuseppe Piantanida, Varignano, 12 settembre 1862.	» 196
2878 A Sara Nathan, Varignano, 12 settembre 1862	» 197
2879. A Giuseppe Ricciardi, Varignano, 14 settembre 1862.	» 197
2880. A Theodore Canisius, Varignano, 14 settembre 1862.	» 198
2881. A Cesare Cabella, Varignano, 15 settembre 1862.	» 199
2882. A Gaetano Tallinucci, Varignano, 15 settembre 1862.	» 199
2883. A Clara Emma Collins, Varignano, 22 settem- bre 1862.	» 200
2884. Alla Società operaia di Genova, Varignano, 23 set- tembre 1862	» 199
2885. Alla Società di mutuo soccorso degli operai e con- tadini in Belgioioso, Varignano, 24 settembre 1862.	» 200
2886. Ad Angelo Bargoni, Varignano, 24 settembre 1862.	» 201
2887 A Étienne Arago, Varignano, 25 settembre 1862.	» 202
2888. Ad alcune signore di Fontanelle, Varignano, 25 set- tembre 1862	» 202

2889. Alla Società di mutuo soccorso degli operai tipografi in Spezia, Varignano, 26 settembre	pag. 200
2890. Al Municipio di Cicagna, Varignano, 26 settembre 1862.	» 203
2891. Agli amici di Germania, Varignano, 26 settembre 1862	» 203
2892. Alla Direzione de <i>Lo Zenzero</i> , Varignano, 30 settembre 1862.	» 204
2893. Ai cittadini di Offenbach, Varignano, [1 ottobre 1862].	» 204
2894. Agli esuli nizzardi, Varignano, 1 ottobre 1862.	» 205
2895. Alla Società operaia di Bologna, Varignano, 2 ottobre 1862	» 200
2896. A Maria Stuarda Bereguardi, Varignano, 2 ottobre 1862.	» 206
2897. A Giuseppe Guarneri, Varignano, 3 ottobre 1862	» 200
2898. [A Maria Laetitia Bonaparte Rattazzi], Varignano, ce 3 octobre 1862	» 206
2899. A Ismenia Sormani Castelli, Varignano, 3 ottobre 1862	» 207
2900. A Benedetto Cairoli, Varignano, 4 ottobre 1862	» 207
2901. Agli abitanti di Soresina, Varignano, 4 ottobre 1862.	» 207
2902. A George Perkins Marsh, Varignano, 5 ottobre 1862.	» 208
2903. A Giuseppe Guerzoni, Varignano, 9 ottobre 1862	» 209
2904. Agli artigiani fiorentini, Varignano, 9 ottobre 1862.	» 200
2905. Ad alcune signore napoletane, Varignano, 10 ottobre 1862	» 209
2906. Ad Anna Pallavicino, Varignano, 12 settembre 1862.	» 210
2907. Ad Edgar Quinet, Varignano, ce 14 octobre 1862	» 210
2908. Ad un artista svedese, Varignano, 15 ottobre 1862.	» 211
2909. Ad Anna Mancusi, Varignano, 15 ottobre 1862	» 212
2910. Alla Fratellanza Artigiana di Livorno, Varignano, 19 ottobre 1862.	» 200
2911. Agli amici di Monteleone di Calabria, Varignano, 21 ottobre 1862	» 200
2912. Ad Ergisto Bezzi, Filippo Manci, Francesco Martini, Pietro Candelpergher, Spezia, 22 ottobre 1862.	» 212
2913. A Luigi Milanetti, [Spezia], 22 ottobre 1862	» 213
2914. A Nicostrato Castellini, Spezia, 24 ottobre 1862	» 214
2915. A Gaspare Galbiati, Spezia, 28 ottobre 1862	» 213
2916. Al signor Zanibelli, Spezia, 28 ottobre 1862	» 213
2917. A Giuseppe Mazzoni, Spezia, 28 ottobre 1862	» 215
2918. A [Clara Emma Collins], Spezia, 29 ottobre 1862	» 215
2919. Ad Alba Camozzi, Spezia, 29 ottobre 1862	» 216
2920. A Nicostrato Castellini, Spezia, 29 ottobre 1862	» 216

2921. A Gottardo Delfinoni, Spezia, 29 ottobre 1862 . . .	pag. 217
2922. Agh operai di Brescia, Spezia, 1 novembre 1862 . .	» 213
2923. Agli esuli romani residenti in Genova, Spezia, 1 novembre 1862	» 213
2924. A John Richardson, J. Richard Taylor, Wostern Wood, Spezia, 1 novembre 1862	» 217
2925. A Frederick Howlett, Spezia, 1 novembre 1862 . .	» 218
2926. Ad alcune signore milanesi, Spezia, 3 novembre 1862	» 218
2927. Ad Anna Pallavicino, [Pisa], 3 novembre 1862.	» 219
2928. Aghi ufficiali polacchi residenti in Italia, Spezia, 6 novembre 1862	» 219
2929. A Giuseppe Savini, Spezia, 6 novembre 1862 . . .	» 220
2930. A Teodorina Muller, Spezia, 7 novembre 1862 . .	» 220
2931. A Raffaele Rubattino, Spezia, 7 novembre 1862 . .	» 220
2932. Allo stesso, Spezia, 7 novembre 1862	» 221
2933. A Luigi De Negri, Pisa, 9 novembre 1862	» 221
2934. A Pierre Jolissant, Pisa, 9 novembre 1862 . . .	» 221
2935. A Federico Riccioli, Pisa, 10 novembre 1862 . .	» 213
2936. Alla Società operaia di Bologna, Pisa, 10 novembre 1862.	» 213
2937. A Speranza von Schwartz, Pisa, 10 novembre 1862.	» 222
2938. A Giuseppe Lazzaro, Pisa, 11 novembre 1862 . .	» 222
2939. A Ernesto Pasquali, Pisa, 11 novembre 1862 . .	» 223
2940. Alla signora Bennici, Pisa, 11 novembre 1862 . .	» 223
2941. A Pietro Ellero, Pisa, 12 novembre 1862	» 223
2942. A Peter Alfred Taylor, Pisa, 12 novembre 1862 . .	» 224
2943. Al Presidente della Società operaia di La Spezia, Pisa, 13 novembre 1862.	» 225
2944. A Vincenzo Malenchini, Pisa, 14 novembre 1862.	» 214
2945. A Secondo Cortona, Pisa, 14 novembre 1862 . .	» 226
2946. A Spiros Zavizanos, Pisa, 15 novembre [1862]. .	» 227
2947. A, Pisa, 15 novembre 1862	» 227
2948. Ad Apollonio Apolloni, Pisa, 16 novembre 1862 . .	» 214
2949. Ad U. Schelling, Pisa, 16 novembre 1862. . . .	» 228
2950. Alla Società operaia di Cremona, Pisa, 16 novembre 1862.	» 229
2951. Ad Antonino Plutino, Pisa, 16 novembre 1862 . .	» 229
2952. A Jacopo Sgarallino, Giovanni Marchi, Luigi Bacardi, Pisa, 17 novembre 1862	» 214
2953. Agli operai di Chiavenna, Pisa, 17 novembre 1862 . .	» 225
2954. A Ippolito Pederzoli, Pisa, 17 novembre 1862. .	» 230
2955. A Teodorina Muller, Pisa, 19 novembre 1862 . . .	» 214
2956. Ai coniugi Guepin, Pisa, 19 novembre 1862 . . .	» 214

2957. Agli artisti tipografi di Milano, [Pisa, novembre 1862]	pag.	214
2958. Ad Angelo Bargoni, Pisa, 21 novembre 1862	»	230
2959. A Thomas P. Alder, Pisa, 21 novembre 1862	»	231
2960. Ad Antonio Mordini, Pisa, 21 novembre 1862	»	232
2961. A Benedetto Cairoli, Pisa, 22 novembre 1862	»	232
2962. A Gottardo Delfinoni, Pisa, 23 novembre 1862	»	233
2963. A Clemente Sacchetti, Pisa, 26 novembre 1862	»	233
2964 All'Associazione delle società operaie genovesi, Pisa, 27 novembre 1862	»	225
2965. A Giovanni Raffaele, Pisa, 27 novembre 1862	»	233
2966. Alla Società del Gruthi, Pisa, 27 novembre 1862	»	233
2967. Alla Società di mutuo soccorso degli operai di Salò, Pisa, 28 novembre 1862.	»	225
2968. Ad Adriano Lemmi, Pisa, 29 novembre 1862	»	234
2969. Ad Ignazio Occhipinti, Pisa, 29 novembre 1862	»	234
2970. Aux étudiants polonais de Heidelberg, Pisa, 30 novembre 1862	»	235
2971. Ai Soci della Fratellanza Artigiana d'Italia, Pisa, 30 novembre 1862	»	235
2972. A Ferdinando Bonichi, Carlo Burci, Dionisio Carrara, Giuseppe Dolfi ed altri, Pisa, 30 novembre 1862	»	236
2973. Alla Società operaia di Empoli, Pisa, 2 dicembre 1862	»	225
2974. Ad Auguste Nélaton, Pisa, 2 dicembre 1862	»	237
2975. Ai democratici di Pesth, Pisa, 2 dicembre 1862	»	238
2976. A John Mac Adam, Pisa, 3 dicembre [1862]	»	239
2977. Al Comitato dell'Emigrazione slava meridionale, Pisa, 3 dicembre 1862.	»	239
2978. Ai volontari senesi, Pisa, 3 dicembre 1862	»	240
2979. A Giovanni Battista Prandina, Pisa, 4 dicembre 1862.	»	240
2980. Ad Angelo Bargoni, Pisa, 4 dicembre 1862	»	241
2981. A Jacopo Sgarallino, Pisa, 5 dicembre 1862.	»	242
2982. Ad Antonio Mordini, Pisa, 5 dicembre 1862.	»	242
2983. A Galeazzo Ugolini, Pisa, 6 dicembre 1862.	»	242
2984. Agli amici chiavaresi, Pisa, 6 dicembre 1862.	»	242
2985. Alla Direzione de <i>L'Unità Italiana</i> , Pisa, 6 dicembre 1862	»	243
2986. A Ferdinando Palasciano, Pisa, 6 dicembre 1862	»	243
2987. Alla corporazione degli studenti di Utrecht, Pisa, 6 dicembre 1862	»	244
2988. Ai Modighanesi, Pisa, 6 dicembre 1862	»	245
2989. Alla Società dei muratori ligurenesi. Pisa, 6 dicembre 1862.	»	245

2990. A Giovanni Bianchi e suoi compagni, Pisa, 6 dicembre 1862	pag. 245
2991. Ad alcuni cittadini di Fermo, Pisa, 6 dicembre 1862.	» 245
2992. Agli emigranti romani e veneti in Livorno, Pisa, 7 dicembre 1862	» 246
2993. Alla Fratellanza artigiana di Lucca, Pisa, 8 dicembre 1862.	» 247
2994. A Tommaso Paoli, Pisa, 8 dicembre 1862	» 247
2995. Alla Società dei Carabinieri e al Comitato della Scolaresca di Siena, Pisa, 10 dicembre 1862.	» 245
2996. Alle signore napoletane, Pisa, 10 dicembre 1862	» 248
2997. Alla Società operaia di Oneglia, Pisa, 11 dicembre 1862.	» 245
2998. Al Circolo democratico fra gli studenti in Pisa, 11 dicembre [1862].	» 249
2999. A Ludwig Mieroslawski, Pisa, 11 décembre 1862	» 249
3000. Ad Angelo Bargoni, Pisa, 11 dicembre 1862	» 250
3001. A Sebastiano Lazzi ed amici di Pisa, Pisa, 12 dicembre 1862	» 245
3002. A Sara Nathan, Pisa, 12 dicembre 1862	» 251
3003. A Secondo Barbieri, Pisa, 12 dicembre 1862.	» 251
3004. Alla Società operaia di Pisa, Pisa, 13 dicembre 1862	» 251
3005. A Emilia Franceschetti Bagnani, Pisa, 13 dicembre 1862.	» 252
3006. A Camillo Gori, Pisa, 15 dicembre 1862.	» 252
3007. Alla Società operaia di Napoli, Pisa, 16 dicembre 1862	» 253
3008. A Luigi Pianciani, ed amici di Spoleto, Pisa, 14 dicembre 1862	» 246
3009. Ad Angelo Dolfi, Pisa, 17 dicembre 1862	» 254
3010. Alla Presidenza del Comitato d'azione romano, Pisa, 17 dicembre 1862	» 254
3011. Agli emigrati romani residenti in Firenze, Pisa, 17 dicembre 1862	» 256
3012. Alla Società degli scalpellini livornesi, Pisa, 18 dicembre 1862	» 246
3013. Alla Fratellanza Artigiana di Prato, Pisa, 18 dicembre [1862].	» 246
3014. Alla Società per l'istruzione morale di Siena, Pisa, 18 dicembre 1862.	» 256
3015. A Giuseppe Mazzoni, Pisa, 18 dicembre 1862	» 257
3016. A Giuseppe Civinini, [Pisa, 18 dicembre 1862].	» 257
3017. A Raffaele Schettini, Pisa, 18 dicembre 1862	» 259
3018. Al Municipio di Mazara del Vallo, Pisa, 18 dicembre 1862	» 259

3019. Alle donne parmensi, Pisa, 18 dicembre 1862	pag. 260
3020. Ai contadini di Castiglione dello Stivere, Pisa, 18 dicembre 1862	» 260
3021. Ai volontari residenti in Firenze, Pisa, 18 dicembre 1862	» 261
3022. A Laura Solera Mantegazza, Pisa, 19 dicembre 1862.	» 261
3023. A Francesco Crispi, Pisa, 19 dicembre 1862	» 262
3024. A Teresa Araldi Trecchi, Pisa, 19 dicembre 1862	» 262
3025. A Stefano Turr, Pisa, 19 dicembre 1862	» 263
3026. Ad Angelo Bargoni, Pisa, 19 dicembre 1862.	» 263
3027. Ai volontari pisani, Pisa, 19 dicembre 1862	» 264
3028. Agli studenti di Palermo, Pisa, 19 dicembre 1862	» 264
3029. A Raffaele Rubattino, a bordo alla <i>Sardegna</i> , 21 dicembre 1862	» 265
3030. A Carlotta Coltelletti, Caprera, 23 dicembre 1862	» 265
3031. A Gaspare Stampa, Caprera, 24 dicembre 1862	» 246
3032. Ad A. Icola, Caprera, 24 dicembre 1862	» 257
3033. A Noerina Noè, Caprera, 24 dicembre 1862	» 266
3034. A Diot, Caprera, 24 dicembre 1862.	» 266
3035. A Giuseppe Deideri, Caprera, 25 dicembre 1862	» 266
3036. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 25 dicembre 1862.	» 267
3037. A Gina Longhi Pirri, Emilia Giovannelli, Caprera, 28 dicembre 1862.	» 246
3038. A Lino Menghi, Caprera, 28 dicembre 1862	» 246
3039. A Innocenzo Martini e amici, Caprera, 28 dicembre 1862	» 257
3040. Ad Achille Moroni, Caprera, 28 dicembre 1862.	» 267
3041. Agli emigrati polacchi a Firenze, Caprera, 29 dicembre 1862	» 268
3042. A Giorgio Pallavicino, Caprera, 31 dicembre 1862.	» 268
<i>Appendice</i>	» 269
I. Supplica a Vittorio Emanuele II, Torino, 3 marzo 1862	» 271
II. Lettera di nomina a membro dell'Associa- zione Emancipatrice Italiana, Genova, 12 marzo 1862	» 272
III. Appello elettorale alla cittadinanza di Agri- gento, Torino, 15 marzo 1862.	» 272
IV. Certificazione per Eugenio Caimi, Torino, 18 marzo 1862	» 273
V. Attestato per Carlo Arrivabene, Torino, 20 marzo 1862	» 274
VI. Ai Rumeni, Torino, 20 marzo 1862	» 274

VII.	Dichiarazione per un gruppo di operai codognesi, San Fiorano, 27 marzo 1862	pag. 275
VIII.	Lettera circolare ai sindaci per l'istituzione dei tiri al bersaglio, Codogno, 28 marzo 1862.	» 275
IX.	Parole per un gruppo di sacerdoti lombardi, Casalmaggiore, 2 aprile 1862	» 276
X.	Parole commemorative per una visita a Villa Picenardi, Sul Gianicolo, 5 aprile 1862.	» 276
XI.	Ai popoli dell'Europa Orientale, [Brescia, 10 aprile 1862]	» 277
XII.	Istruzioni a Menotti, Rezzato, 28 aprile 1862.	» 278
XIII.	Ricevuta per Luigi De Vecchio, Trescore, 1 maggio 1862	» 281
XIV.	Ricevuta per Adelaide Cairoli, Trescore, 1 maggio 1862	» 282
XV.	Lettera di mandato per l'istituzione dei tiri al bersaglio, Trescore, 5 maggio 1862	» 282
XVI.	Ricevuta per Ottavio Minoli, Trescore, 7 maggio 1862	» 283
XVII.	Cartella del prestito nazionale, Trescore, 7 maggio 1862	» 283
XVIII.	Lasciapassare per Enrico Guastalla, Trescore, 11 maggio 1862	» 284
XIX	Autorizzazione per Agostino Lombardi, Trescore, 13 maggio 1862	» 284
XX.	Ricevuta per Gaetano Manci, Trescore, 13 maggio 1862	» 285
XXI.	Lasciapassare per Clemente Corte ed Enrico Guastalla, Trescore, 23 maggio 1862.	» 285
XXII.	Due circolari del Prefetto di Milano sul tiro a segno, 1) Milano, 27 maggio 1862: 2) Milano, 24 giugno 1862.	» 285
XXIII.	Pubblica diffida, Torino, 3 giugno 1862	» 287
XXIV.	Ordine di pagamento per Francesco Crispi, Belgirate, 15 giugno 1862	» 287
XXV.	Alle Associazioni Democratiche Italiane, Belgirate, 15 giugno 1862	» 288
XXVI.	Richiesta di iniziazione massonica di alcuni amici, Valle di Palermo, 3 luglio 1862 E. V.	» 289
XXVII.	Ricevuta per Adriano Lemmi, Palermo, 8 luglio 1862	» 290
XXVIII.	Autorizzazione all'arruolamento di volontari sardi, Palermo, 14 luglio 1862	» 290
XXIX.	Attestato per Domenico Vernacci, Palermo, 14 luglio 1862	» 291

XXX.	Ai popolani di Napoli, Palermo, 21 luglio 1862	pag. 291
XXXI.	Altro lasciapassare per Guastalla, Palermo, 23 luglio 1862	» 292
XXXII.	Lettera circolare a tutte le potenze massoniche, Palermo, 23 luglio 1862	» 292
XXXIII.	Lettera circolare ai maestri massoni sulle condizioni d'Italia, Al luglio 1862 E. V.	» 294
XXXIV.	Dichiarazione per Maurizio Herczeghy, Palermo, 30 luglio 1862	» 296
XXXV.	Ricevuta a Giovanni Andreis, Palermo, 31 luglio 1862	» 296
XXXVI.	Lettera d'incarico per Rosario Bagnasco, Palermo, 31 luglio 1862	» 297
XXVII.	Noi vogliamo Roma, senza luogo e senza data [luglio-agosto 1862]	» 297
XXXVIII.	Lettera di accettazione di una offerta, Castrogiovanni, 13 agosto 1862	» 298
XXXIX.	Lettera d'incarico per Giuseppe Riccioli, Catania, 21 agosto 1862	» 298
XL.	Ricevuta per Giovanni Nicotera, Catania, 21 agosto 1862	» 298
XLI.	Autorizzazione per Giovanni Pantaleo, Catania, 22 agosto 1862	» 299
XLII.	À la France, Aspromonte, 29 agosto 1862	» 299
XLIII.	Lettera d'incarico per Nicola Mignogna, Piano d'Aspromonte, 29 agosto 1862	» 299
XLIV.	Relazione sullo scontro di Aspromonte. A bordo del <i>Duca di Genova</i> , 1 settembre 1862	» 300
XLV.	Elenco dei morti e dei feriti nel combattimento di Aspromonte	» 302
XLVI.	Ricevuta per Gabriele Camozzi, Varignano, 25 settembre 1862	» 303
XLVII.	Dichiarazione di solidarietà per Rosario Bagnasco e compagni, Varignano, 17 ottobre 1862	» 304
XLVIII.	Delega per il figlio Menotti, Varignano, 18 ottobre 1862	» 304
XLIX.	Nomina per Giacinto Bruzzesi, Francesco Crispì, Giovanni Acerbi, Varignano, 21 ottobre 1862	» 304
L.	Un parere di Garibaldi per Vittorio Emanuele II, Pisa, novembre 1862	» 305
LI.	Raccomandazione per Eugenio Ravà, Pisa, 26 [novembre] 1862	» 306

LII.	Clemente Corte a Nikolai Pirogov, Pisa, 20 novembre 1862	pag. 307
LIII.	Ricevuta per Gottardo Delfinoni, Pisa, 2 di- cembre 1862.	» 307
LIV.	Dichiarazione per Giuseppe Maironi, Pisa, 2 dicembre 1862.	» 308
LV.	All'esercito Italiano, senza luogo e senza data.	» 308
LVI.	A Carlo Arrivabene, senza luogo e senza data.	» 310
LVII.	[A Carlo Cattaneo], senza luogo e senza data.	» 311
	Indice dei nomi	» 313
	Indice delle illustrazioni.	» 359
	Indice del volume	» 361

*Finito di stampare nell'aprile 1986
con i tipi della Tiferno Grafica
di Città di Castello*



